



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESARO E URBINO

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE

Approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.105 del 20.07.2002

**GRUPPO DI LAVORO CHE HA CURATO L'ELABORAZIONE DEL PIANO
TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE 2002 - 2004**

Coordinamento Generale: Dott. Rondina Roberto.

Coordinamento Tecnico: Arch. Roberto Biagianti.

Coordinamento Settoriale: Arch. Roberto Biagianti, Ing. Raniero De Angelis, Dott. Marco Domenicucci, Dott. Massimo Grandicelli.

Coordinamento Operativo: Ing. Mauro Moretti.

Elaborazione del Piano: Arch. Maurizio Bartoli, Dott. Giuliano Bertozzini, Arch. Roberto Biagianti, Dott.ssa Elisabetta Cecchini, Dott.ssa Paola D'Andrea, Ing. Raniero De Angelis, Dott. Marco Domenicucci, Dott.ssa Lucilla D'Orazio, Arch. Daniele Gallerini, Ing. Adriano Gattoni, Arch. Stefano Gattoni, Dott. Massimo Grandicelli, Dott. Walter Mariani, Ing. Mauro Moretti, Ing. Alberto Paccapelo, Dott.ssa Claudia Paci, Dott. Andrea Pacchiarotti, Dott. Rondina Roberto, Dott. Stefano Tonucci.

Segreteria operativa: Ing. Mauro Moretti (coordinatore), Dott. Giuliano Bertozzini, Arch. Giuseppe Rombini, Rag. Mirna Toni, Rag. Patrizia Omiccioli.

Segreteria di supporto organizzativo: Rag. Renzo Rovinelli, Avv. Stefania Geminiani, Sig.ra Rita Facondini, Sig. Marcello Ciamaglia, Sig.ra Mirella Baldassarri, Sig.ra Enrica Ligi, Sig.ra Caterina Zonghetti, Sig.ra Anna Rita Severini..

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO 2002 – 2004

SCHEMA GENERALE DI RIFERIMENTO

- Introduzione pag. 5
- Il ruolo e le funzioni della Provincia e la programmazione concertata pag. 8
- Prime riflessioni sulle dinamiche socio – economiche in atto pag. 11
- Obiettivi strategici del Programma Triennale di Sviluppo Ecosostenibile pag. 22

AREE OPERATIVE

- 1 – LA GESTIONE E LO SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E
ALLE IMPRESE SU RETI TELEMATICHE pag. 30
- 2 – LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO
E DELL’AMBIENTE pag. 40
- 3 – LE SCELTE DI INFRASTRUTTURAZIONE
(Infrastrutture, Opere e Servizi Pubblici) pag. 59
- 4 – LO SVILUPPO ECONOMICO, LA FORMAZIONE E IL LAVORO pag. 78
- 5 - LE POLITICHE SOCIALI E LE ATTIVITA’ CULTURALI pag. 95

Allegati (elaborato a parte):

- Indirizzi per la riorganizzazione gestionale dei Servizi pubblici di rilievo provinciale.
- Indirizzi di riferimento per la sostenibilità ambientale del Programma.
- Primi riscontri dall’analisi dei Bilanci degli altri Enti.
- Individuazione delle fonti di finanziamento comunitario.
- Pari opportunità: condizione decisiva per uno sviluppo sostenibile.
- O.d.G. in merito alla politica sanitaria nella Provincia di Pesaro e Urbino approvato con delib. di C.P. n. 134 del 28.09.2001.

INDICE ANALITICO DEI SETTORI D'INTERVENTO AFFERENTI ALLE AREE OPERATIVE INDIVIDUATE

AREA OPERATIVA n. 1: LA GESTIONE E LO SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE SU RETI TELEMATICHE

SETTORI DI INTERVENTO

1.1. – LA STRUTTURAZIONE E LA GESTIONE DEGLI SPORTELLI UNICI	pag. 30
1.2. - LA STRUTTURAZIONE E L' ATTIVAZIONE DEI POLI DI SERVIZIO PER AMBITI TERRITORIALI	pag. 31
1.3. – LA STRUTTURAZIONE E LO SVILUPPO DELLA RETE INFORMAGIOVANI	pag. 31
1.4. – L' ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DEGLI OSSERVATORI E DELLE BANCHE DATI TELEMATICHE	pag. 32
1.5. – L' ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DEL PORTALE DELL' APPENNINO CENTRALE	pag. 33
1.6. – LO SVILUPPO DEI SERVIZI AVANZATI PER LA P.A. E LE IMPRESE	pag. 34
1.7. – IL CABLAGGIO DEL TERRITORIO	pag. 35
1.8. – LE SOCIETA' DI SERVIZI A LIVELLO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE T.L.C. E DELL' INFORMATIZZAZIONE	pag. 36
1.9. – IL BENCHMARKING APPLICATO ALLA PUBBLICA AMM.NE.	pag. 37

AREA OPERATIVA. n. 2: LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELL' AMBIENTE

SETTORI DI INTERVENTO

2. 1.- GLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI E SOVRACOMUNALI	pag. 40
2. 2.- L' ARREDO PAESISTICO – TERRITORIALE	pag. 42
2.3.- L' INQUINAMENTO E IL DISINQUINAMENTO (POLITICA ENERGETICA E RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NOCIVE)	pag. 43
2. 4.- L' ASSETTO IDROGEOLOGICO, LA BONIFICA E GLI USI DEL SUOLO	pag. 44
2. 5.- LE RISORSE IDRICHE	pag. 46

2. 6.- LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	pag. 48
2. 7.- LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE	pag. 49
2. 8.- LA TUTELA DELLE RISORSE FAUNISTICHE	pag. 51
2. 9.- LA TUTELA DELLE RISORSE ITTICHE	pag. 53
2.10.- IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI	pag. 54
2.11.- I PARCHI, LE RISORSE E LA RETE NATURALISTICO - AMBIENTALE	pag. 55
2.12 - IL PROGETTO A.P.E. (APPENNINO PARCO D'EUROPA)	pag. 57

AREA OPERATIVA n. 3: LE SCELTE DI INFRASTRUTTURAZIONE

SETTORI DI INTERVENTO

3.1.- IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	pag. 59
3.2.- LE FERROVIE	pag. 60
3.3.- LA VIABILITA' E LA SICUREZZA STRADALE	pag. 62
3.4.- I PORTI	pag. 66
3.5.- L'AEROPORTO DI FANO	pag. 68
3.6.- LE STRUTTURE SCOLASTICHE	pag. 70
3.7.- LE STRUTTURE SANITARIE	pag. 71
3.8.- GLI IMPIANTI SPORTIVI	pag. 74
3.9.- GLI ACQUEDOTTI E LA DEPURAZIONE	pag. 74
3.10.- LA PROTEZIONE CIVILE	pag. 76

AREA OPERATIVA n. 4: LO SVILUPPO ECONOMICO, LA FORMAZIONE

E IL LAVORO

SETTORI DI INTERVENTO

4.1.- LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	pag. 78
4.2 - LE POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE	pag. 79
4.3.- GLI SPORTELLI UNICI ED IL MARKETING TERRITORIALE	pag. 81
4.4.- L'AGRICOLTURA	pag. 82
4.5.- LO SVILUPPO ECONOMICO, IL SISTEMA PRODUTTIVO, LE IMPRESE	pag. 84
4.6.- IL COMMERCIO	pag. 86
4.7.- IL TURISMO	pag. 87

4.8-	IL TERZIARIO AVANZATO E I SERVIZI INNOVATIVI PER L'ECONOMIA	pag. 89
4.9.-	I POLI PRODUTTIVI ATTREZZATI	pag. 91
4.10.-	LA FIERA	pag. 92

AREA OPERATIVA n. 5: LE POLITICHE SOCIALI E LE ATTIVITA' **CULTURALI**

SETTORI DI INTERVENTO

5.1. -	LE POLITICHE GIOVANILI	pag. 95
5.2.-	L'ISTRUZIONE	pag. 96
5.3.-	I SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZIALI	pag. 98
5.4.-	L'IMMIGRAZIONE	pag. 99
5.5.-	LE ATTIVITA' CULTURALI	pag.101
5.6.-	L'UNIVERSITA'	pag.103
5.7.-	LE POLITICHE ABITATIVE	pag.104
5.8-	LO SPORT ED IL TEMPO LIBERO	pag.106
5.9.-	LA SICUREZZA	pag.106

INTRODUZIONE

La Provincia di Pesaro e Urbino è stata storicamente impegnata sui temi della programmazione dello sviluppo locale, basti citare gli studi Piacentini e Garavini degli anni '70 (che fanno seguito a quelli dell'ISSEM degli anni '60), i quali contribuirono quanto meno a far compiere un forte salto di qualità alla cultura delle nostre amministrazioni locali. Nel luglio del 2000 è stato approvato definitivamente il Piano Territoriale di Coordinamento che delinea gli indirizzi generali di riferimento per l'assetto ambientale, insediativo ed infrastrutturale del territorio.

Con l'adozione del Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile si apre quindi una quarta fase di programmazione che dopo il suo naturale percorso di confronto e concertazione, ci porterà a definire puntualmente ed approvare ufficialmente obiettivi, programmi ed azioni sui quali far convergere nel breve, medio e lungo periodo, le politiche di sviluppo sia pubbliche che private, in una logica di compatibilità e sostenibilità con il territorio e con le sue risorse.

Esperienze significative nel campo della programmazione socio-economica tese a valorizzare in primo luogo le risorse e potenzialità presenti già esistono nella nostra Provincia e mi riferisco in modo particolare ai Patti Territoriali sia in fase di attuazione che in fase di definizione, nonché ai Piani Poliennali di Sviluppo prodotti dalle Comunità Montane e recentemente approvati dal Consiglio Provinciale. Di tali strumenti si è tenuto e si dovrà ancor tener conto nel proseguire congiuntamente questo importante impegno che si propone di condividere in modo stringente e coinvolgente attraverso suggerimenti ed osservazioni sino alla definizione dello strumento finale che poi andremo ad approvare. Già il convegno del 19 giugno 2001, al quale hanno partecipato anche qualificati esperti come il Professor Paolo Leon, consulente del Piano Territoriale di Coordinamento, nonché il Professor Enzo Tiezzi, incaricato dalla nostra Amministrazione per sviluppare l'analisi di sostenibilità dell'intero territorio provinciale, ha consentito di gettare le prime basi di un proficuo dibattito da sviluppare nel periodo autunnale ed invernale un intenso processo di verifiche e confronti ai vari livelli per giungere poi in primavera alla sua approvazione definitiva.

E' ormai evidente a tutti che non si può più parlare di ipotesi e strategie di sviluppo senza sforzarsi di inserirle ed inquadrarle all'interno delle logiche della sostenibilità ambientale; la formula del tutto e subito senza problemi ha già creato non poche difficoltà ed è compito primario delle istituzioni ed in particolare degli Enti Locali che hanno compiti di governo del territorio rifugirle e negarle, per stimolare e favorire invece forme di sviluppo rispettose dell'ambiente naturale, ma anche di quello sociale. Solo così si può tendere ad uno sviluppo sano e solido che oltre a produrre livelli di benessere diffuso, favorisca la coesione sociale e rafforzi le radici della democrazia. In tale scenario, l'impegno che proponiamo vuole costituire un punto di partenza verso percorsi anche sperimentali sia nel metodo che nella ricerca delle soluzioni; un punto di partenza che potrebbe aprire realmente

per l'intera nostra comunità provinciale una nuova fase di governo del territorio e del suo sviluppo, più impegnativa e complessa senza dubbio, ma anche più interessante sia nei rapporti interistituzionali che in quelli fra pubblico e privato e soprattutto nel rapporto con i cittadini nei confronti dei quali dobbiamo recuperare un deficit di partecipazione consapevole ed interattiva che richiederà anche la necessità di inventare nuove forme di coinvolgimento, di comunicazione e quindi trasparenza, sfruttando al massimo anche le potenzialità ormai da tempo offerteci dalle nuove tecnologie informatiche.

La base di partenza è comunque buona, giacché il nostro territorio, pur con i suoi problemi vecchi e nuovi, grazie alle amministrazioni, alla imprenditoria, alle forze sociali e sindacali, alle lavoratrici ed ai lavoratori, ha saputo valorizzare le sue vocazioni in modo articolato, tanto che oggi ci troviamo di fronte non ad una situazione monoculturale, ma ad un insieme di identità locali economico-sociali differenziate ed al tempo stesso fortemente integrate nell'ambito del complessivo contesto provinciale. La nostra Provincia è di fatto nel suo insieme un distretto produttivo polifunzionale, dove fra l'altro i suoi abitanti godono di un duplice senso di appartenenza: quello della realtà comunale, che fra l'altro grazie al prezioso lavoro portato avanti anche dalle nostre Comunità Montane si sta dilatando positivamente a livello di vallata, e quello della realtà provinciale che partendo da una base di riferimento storico-culturale omogenea ancora viva e materialmente visibile, ha lievitato naturalmente secondo tempi evolutivi giusti una variegata gamma di specificità, opportunità ed articolazioni in campo produttivo, sociale e culturale. Tutto ciò ci ha permesso di conciliare ancora in modo mirabile rispetto ad altre realtà nazionali, il vecchio con il nuovo, lo sviluppo con l'ambiente pur non rimanendo fuori dalle dinamiche della globalizzazione in atto.

E' questo il nostro valore aggiunto principale; è questo il nostro punto di forza da cui partire per le nuove più impegnative sfide che ci impone l'obiettivo dello sviluppo ecosostenibile.

L'adesione di un sempre crescente numero di amministrazioni locali, fra cui la nostra, alla Carta di Aalborg e alla Carta della Terra presentata ad Urbino, sono le prime testimonianze concrete della nuova consapevolezza di non poter prescindere dal rispetto dell'Ambiente e delle sue risorse, se si vuole porre realmente e complessivamente l'uomo ed i suoi bisogni al centro dello sviluppo. Le recenti vicende inerenti il protocollo di Kyoto confermano la centrale attualità del problema e l'inevitabilità di misurarsi con esso. Ecco quindi che le strategie locali proposte dal presente Piano, dovranno trovare anche un momento di verifica e sintesi progettuale, che faccia sì che le stesse risultino tutte attraversate dal filo verde della compatibilità ed ecosostenibilità, anche, anzi soprattutto, sulla base delle risultanze del citato studio commissionato al Prof. Tiezzi.

Già alcune importanti iniziative progettuali, coerenti con lo spirito ed i contenuti generali della presente proposta, sono in agenda, come ad esempio il Piano Provinciale di Smaltimento dei Rifiuti, il Programma Provinciale per le Attività Estrattive, la Riorganizzazione dei Servizi Pubblici Locali, il

Progetto della Fano-Grosseto sviluppato secondo le procedure della Valutazione di Impatto Ambientale, la progettazione della Pesaro – Urbino ed altri ancora; la qualità e bontà dei contenuti progettuali che sapremo infondere ed imporre, costituirà la cartina di tornasole sulla nostra effettiva capacità di coniugare felicemente le risposte ai bisogni e alle esigenze delle nostre realtà locali, con le istanze del rispetto e della valorizzazione delle risorse naturali, in un ottica anche di un nuovo riequilibrio territoriale dello sviluppo.

Nel concludere questa mia breve introduzione, oltre ad esprimere un doveroso ringraziamento a tutti i soggetti coinvolti nell'iter che ha portato all'adozione ed in particolar modo a coloro che si sono assunti anche l'onere di portare un contributo diretto, ritengo opportuno manifestare anche il mio senso di fiducia ed ottimismo, supportati da una conoscenza profonda e vissuta delle nostre realtà locali, alle quali forse gli approcci di lettura statistica di recente memoria, non rendono giustizia; infatti per gli indicatori che mi accingo a citare i dati che sono riportati anche nel paragrafo "Prime riflessioni sulle dinamiche socio – economiche in atto" e che sono tratti da diverse fonti, sono tra loro sostanzialmente concordi ed evidenziano che la nostra Provincia ha una delle maggiori concentrazioni di imprese a livello nazionale (12 ogni 100 ab. nel 1999) e che, seppur con moderazione, tale indice, continua ad aumentare (oltre un punto percentuale l'anno). Il tasso di disoccupazione si attesta ben al di sotto della media nazionale (secondo l'ISTAT nei primi mesi di quest'anno è al 4.3%), la produzione è in crescita (nel 2000 più 5.73% secondo l'Unioncamere regionale, più 3,7% secondo Assindustria), come del resto le vendite (nel 2000 più 8,03% secondo l'Unioncamere regionale, più 4,5% secondo Assindustria) e le esportazioni verso l'estero (nel 2000 più 15% secondo Assindustria). Appare poi significativo sottolineare che i dati forniti sia dall'Unioncamere Regionale sia da Assindustria risultano migliori rispetto alle medie regionali. Per quanto riguarda l'ambiente, ricordo soltanto che abbiamo il P.P.A.R. ed il P.T.C. che dettano norme di salvaguardia per gli aspetti geologico – geomorfologici, botanico - vegetazionali e storico - culturali, disponiamo di due Parchi Regionali e di una Riserva Naturale Nazionale già istituiti ed di un Parco Nazionale in corso di istituzione, vantiamo le spiagge di Gabicce Mare e Fano insignite della Bandiera Blu dell'Unione Europea. Questo quadro non deve essere inteso in un ottica di compiacimento autoreferenziale, ma come stimolo per conservare ed accrescere il livello di qualità della vita raggiunto dalla popolazione della nostra Provincia..

Un ringraziamento doveroso va a tutta la struttura ed agli Assessori, che nonostante le pressanti incombenze derivanti dal lavoro ordinario, si sono resi disponibili a portare avanti e a seguire in modo attivo questo non semplice impegno con risultati senza dubbio già apprezzabili.

IL PRESIDENTE
Sen. Palmiro Uccielli

IL RUOLO E LE FUNZIONI DELLA PROVINCIA E LA PROGRAMMAZIONE CONCERTATA

Le politiche legislative di decentramento amministrativo, avviate all'inizio degli anni 90 dalla legge 142, e riprese con rinnovata intensità dalla legge Bassanini n.59 del 1997, sono ormai quasi definitivamente attuate per effetto dei decreti legislativi di conferimento delle funzioni statali (D.Lgs.112/1998; D.Lgs.143/1997 in materia di agricoltura e pesca; D.Lgs.422/1997 in materia di trasporto pubblico locale; D.Lgs. 469/1997 in materia di mercato del lavoro), dei DPCM di trasferimento del personale e delle relative risorse, e delle leggi regionali di conferimento agli enti locali delle funzioni amministrative nelle materie di spettanza regionale (per la Regione Marche, si veda in particolare la L.R.10/1999, oltre a diverse leggi di settore, ad esempio nelle seguenti materie: urbanistica, protezione ambientale, difesa del suolo, risorse idriche, attività estrattive, agricoltura, caccia e pesca, trasporto pubblico e viabilità, formazione, cultura e turismo). Del corposo processo di decentramento, che ha caratterizzato l'ultimo decennio, la provincia ha indubbiamente rappresentato uno dei principali poli di attrazione. Il potenziamento funzionale consentirà di radicare più profondamente la provincia nella comunità locale e di dare corpo e sostanza alla sua riaffermata e forte identità di ente intermedio dotato di piena autonomia esponentiale il quale, secondo la definizione fornita dall'art.3 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, *"rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo"*. La ricchezza del nuovo ruolo della provincia non si può per altro cogliere a pieno, se ci si limita a rimarcare la quantità e la rilevanza dei nuovi compiti di gestione e amministrazione attiva conferiti, disgiuntamente dalla considerazione del ruolo programmatico che la provincia è chiamata a svolgere sia in ambito socio-economico che rispetto alle politiche territoriali. La programmazione non è infatti una materia a sé stante, ma rappresenta un metodo e fornisce gli strumenti per un esercizio e una gestione dei compiti e delle funzioni amministrative coordinata e integrata con l'azione dei diversi attori istituzionali, sociali ed economici, e pianificata per obiettivi. Per non ridursi, come spesso in passato, ad un esercizio sterile e velleitario, l'azione di programmazione della provincia, che pure rappresenta un tratto tipico e imprescindibile della sua natura di ente territoriale intermedio, non può dunque, innanzitutto, che connettersi e saldarsi alla ricca articolazione di compiti e funzioni di amministrazione e gestione che l'ordinamento ormai le riconosce. A questa connessione l'impostazione del piano triennale di sviluppo ecosostenibile dà grande risalto, come si evince chiaramente dall'impianto del programma articolato per aree operative e per settori di intervento coincidenti in gran parte con ambiti gestionali in cui la nostra provincia sta già operando con una diretta e incisiva azione amministrativa, caratterizzata da un elevato livello di efficacia. Il complessivo ruolo programmatico della provincia, si caratterizza,

dunque, sia per l'intimo collegamento con la dimensione territoriale la quale trova compiuta espressione nel piano di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio, sia per il necessario raccordo con le politiche di programmazione settoriale in materia di: tutela dell'ambiente dall'inquinamento; parchi e riserve naturali; programma di interventi per la realizzazione dei parchi urbani (L.R.26/1998); tutela e gestione delle risorse ittico-faunistiche; smaltimento rifiuti (piano di gestione rifiuti di cui alla L.R.28/1999); risorse idriche e ciclo delle acque (piano stralcio di ambito relativo al sistema di fognatura, collettamento e depurazione); dissesto idrogeologico (programma di interventi); attività estrattiva (programma delle attività estrattive di cui alla L.R.71/1997); mobilità e trasporti (piano di bacino del traffico di cui alla L.R.45/1998); viabilità e infrastrutture; edilizia scolastica; sanità; sport; reti e banche dati telematiche; servizi in rete; riorganizzazione dei servizi pubblici locali; formazione professionale; politiche del lavoro; agricoltura; attività produttive; turismo; cultura (programma di interventi per la valorizzazione del patrimonio storico culturale L.R.43/1998). Tutti questi tematismi e le esperienze maturate trovano adeguata contestualizzazione e organica composizione nel piano triennale di sviluppo che, integrandosi con il piano territoriale di coordinamento e con i piani e programmi di settore, si propone come strumento per catalizzare e indirizzare risorse sociali, economiche e istituzionali sull'asse territorio-sviluppo, così da potenziare il ruolo della provincia di Pesaro e Urbino, sia nel senso della difesa e dell'incremento delle risorse ambientali, sia nella direzione dell'affermazione di un potere reale di gestione del territorio e di indirizzo, promozione e sostegno del suo sviluppo economico e sociale. Il livello provinciale intermedio coincide, indubbiamente, con l'ambito d'area vasta ottimale in cui i programmi di sostegno allo sviluppo possono organizzarsi efficacemente, coerentemente con gli indirizzi di assetto del territorio, trovando nel radicamento locale e negli strumenti della concertazione i loro punti di forza. Va inoltre evidenziato che per rilanciare le politiche di sviluppo, oltre che tramite gli strumenti della concertazione, l'azione programmatoria dell'ente dovrà svilupparsi con decisione anche per accedere ai finanziamenti europei, strutturandosi dunque anche con riferimento agli assi prioritari di intervento. In primo luogo, come per la pianificazione territoriale, anche nella programmazione socio-economica, il fulcro e la valenza primaria dell'azione provinciale devono in ogni caso essere la concertazione e il coordinamento. Ciò è vero sia nella fase c.d. "ascendente" di stimolo dell'azione programmatoria regionale (vale a dire quella di cui all'art.20 comma 1 lett. a) e b) del T.U. sull'ordinamento degli enti locali, con la quale la provincia aggrega e coordina le proposte avanzate dagli enti locali rispetto alla programmazione regionale e concorre direttamente alla determinazione del programma regionale di sviluppo e dei relativi programmi di settore con le modalità di cui alla L.R.46/1992), sia nella fase c.d. "discendente" - vale a dire di coordinamento dell'attività programmatoria dei comuni e di diretta elaborazione di strategie programmatiche pluriennali sia

generali che settoriali, attuative del programma regionale di sviluppo e comunque coerenti con gli indirizzi regionali della programmazione socio-economica (art.20 comma 1 lett. c) e comma 3 del T.U. sull'ordinamento degli enti locali). Va in particolare sottolineato, che più che mai nel nuovo sistema delle autonomie territoriali fondato sul principio di cooperazione e sussidiarietà, anche la programmazione provinciale deve operare, rifuggendo tentazioni dirigistiche, come strumento di coordinamento equiordinato e sussidiario in senso verticale e orizzontale: vale a dire che sia i vari livelli istituzionali (autonomie locali; autonomie funzionali: camera di commercio, università, aziende sanitarie, fondazioni bancarie, enti fiera ecc.), sia le formazioni sociali e le organizzazioni economiche, sono tutti paritariamente coinvolti e godono tutti dello stesso riconoscimento nella formazione e nell'attuazione degli obiettivi della programmazione provinciale. E' già stata e andrà ancor più stimolata, dunque, la partecipazione propositiva e l'adesione al programma triennale di sviluppo, sia dei soggetti istituzionali, che delle forze e organizzazioni sociali ed economiche, nella consapevolezza che proprio nel consenso del soggetto indirizzato è la chiave per intendere la peculiarità del concetto di coordinamento: il suo valore più autentico e pregnante, quello di configurarsi essenzialmente come indirizzo consentito e partecipato. Muovendosi in questa prospettiva diventa prioritario valorizzare al massimo grado, nella fase di attuazione del piano di sviluppo, gli strumenti della programmazione negoziata dei quali l'ordinamento offre una già sufficientemente ricca tipologia: accordi di programma; programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST); patti territoriali; contratti d'area; patti di pianificazione. Questi strumenti sono particolarmente utili perché consentono: di valorizzare e sviluppare la concertazione tra soggetti pubblici e privati coinvolti nei progetti di sviluppo locale; di agevolare l'integrazione di risorse finanziarie pubbliche e private, per il finanziamento di interventi di riqualificazione e risanamento del territorio, e ancora di opere pubbliche e di interventi di adeguamento e riconversione del sistema infrastrutturale connessi all'attività imprenditoriale e quindi idonei a sostenere l'espansione del sistema produttivo; di dare impulso alle politiche di sviluppo locale integrandole con il sistema dei piani territoriali e degli strumenti urbanistici, favorendo la coniugazione tra le politiche di sostegno alle attività produttive e le esigenze di tutela del territorio sotto l'aspetto di una particolare attenzione al profilo della sostenibilità ambientale dei programmi di sviluppo; di semplificare e snellire le procedure per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il piano di sviluppo ecosostenibile, anche grazie a tali strumenti di attuazione, consentirà dunque alla Provincia di Pesaro e Urbino di affermare con ancora maggiore intensità, incisività e organicità, il proprio ruolo governo dello sviluppo economico sul territorio e di livello istituzionale di riferimento e coordinamento necessario per la pianificazione locale e regionale e per la programmazione territoriale.

PRIME RIFLESIONI SULLE DINAMICHE SOCIO – ECONOMICHE IN ATTO

Nel 1996 i Proff. Paolo Leon e Riccardo Mazzoni nell'ambito delle analisi propedeutiche alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento hanno condotto uno studio sociale ed economico della Provincia di Pesaro e Urbino che costituisce ancora oggi il riferimento a cui ispirarsi per inquadrare compiutamente le dinamiche evolutive in atto. La ricerca, che prende spunto dai dati Istat del Censimento del 1991 sulla popolazione ed inoltre da quelli contemporanei sull'industria e sull'agricoltura, evidenzia i principali fenomeni rilevati, prefigurando i possibili scenari di evoluzione, con proiezioni al 2006 e al 2011.

Essendo ormai passato un quinquennio dalla presentazione del lavoro è stato possibile effettuare una prima verifica sulla bontà delle ipotesi formulate che risultano sostanzialmente confermate.

Infatti, da un punto di vista demografico nello studio si delinea uno scenario di aumento della popolazione a livello provinciale essenzialmente dovuto alla crescita della componente migratoria. Tale aspetto è riconfermato dai dati Istat 1999 che indicano un aumento della popolazione provinciale che si attesta a 344.494 abitanti, rispetto ai 335.979 del 1991; tale incremento dovuto al rapporto positivo tra nuove iscrizioni anagrafiche da altre province e cancellazioni (dato di 122,9 che rappresenta il settimo valore più alto tra le province italiane) e all'incremento della presenza di cittadini stranieri (5653 nel 1997, 6835 nel 1998, 8041 nel 1999). Sempre per quanto attiene agli aspetti demografici, nella ricerca veniva sottolineata la tendenza al fenomeno della gemmazione delle famiglie, ovvero alla diminuzione del numero di componenti medi dei nuclei familiari che in effetti, secondo i dati ISTAT del 1999, è pari a 2,66, con un calo netto rispetto al valore di 2,9 che emergeva dal censimento del 1991. Nelle analisi del PTC il trend positivo della popolazione doveva riguardare l'intero territorio provinciale ad eccezione delle aree corrispondenti alle Comunità Montane di Cagli e Pergola. I dati ISTAT aggiornati al 1998 confermano le ipotesi formulate.

Aumento della popolazione e gemmazioni delle famiglie hanno come conseguenza l'aumento della domanda di abitazioni che si è concentrata soprattutto nelle aree più forti sotto il profilo dell'offerta di lavoro e quindi nella bassa valle del Foglia e nella bassa valle del Metauro, con positive eccezioni anche nelle aree interne, come ad esempio alcuni Comuni dell'alta valle del Foglia.

Per quanto concerne gli aspetti legati alla produzione lo studio Leon - Mazzoni evidenzia un'ipotesi relativa al consumo di suolo e alla necessità di aree coperte in controtendenza rispetto alle altre zone avanzate del centro - nord. Infatti, mentre in queste ultime era ed è in atto una fase di dismissione di vecchi insediamenti produttivi e di loro riconversione in centri direzionali -

residenziali - terziari, nella nostra Provincia si prevede un forte aumento della domanda di spazi per insediamenti produttivi che è stata confermata dalle dinamiche che si sono riscontrate negli ultimi anni. Lo studio a corredo del PTC evidenzia come uno degli elementi principali della forte domanda di aree produttive risieda nei bisogni del terziario pubblico e privato e nelle specializzazioni dei nostri distretti industriali ed in particolare nelle esigenze del settore del mobile che fa riscontrare un alto rapporto metri quadrati di superficie coperta per addetto (oltre 140 mq/add) che tende sempre di più ad aumentare con lo sviluppo delle tecnologie.

Al di là dei fenomeni sopra evidenziati ci sono ulteriori recenti dati che aiutano ad inquadrare l'attuale fase congiunturale o, meglio, a rifletterci sopra, in quanto risultano tra loro talvolta non in piena sintonia. Infatti, se andiamo ad esaminare i dati relativi ai consumi, vediamo che secondo la ricerca effettuata da Prometeia (riferita al 1999), pubblicata dal Sole 24Ore, risultano pari a 26,79 milioni pro capite e collocano la nostra Provincia al 28° posto nella classifica nazionale, mentre in base ai dati ISTAT, relativi sempre al 1999 (riportati da Italia Oggi) sono di 21,06 milioni pro capite, ponendo la Provincia di Pesaro e Urbino al 41° posto in Italia ed infine secondo l'Istituto Tagliacarne ammontano a 25,867 milioni pro capite (27° posto nella classifica nazionale).

Tali valori debbono essere poi rapportati con quello relativo alla ricchezza prodotta (valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi correnti) che secondo la ricerca Prometeia è di 35,8 milioni pro capite (56° posto in Italia), con quello concernente i depositi bancari pari a 18,2 milioni pro capite secondo i dati della Banca d'Italia riportati da Italia Oggi (30° posto in Italia) ed infine con quello relativo al P.I.L. (Prodotto Interno Lordo) per abitante che secondo l'Istituto Tagliacarne è di 30,795 milioni (57° posto nella classifica nazionale).

Dalla lettura incrociata dei dati emerge che la nostra Provincia ha una produzione di ricchezza intorno alla media nazionale e tassi di consumo elevati, aspetto quest'ultimo temperato dal fatto che (ma potrebbe essere letto anche "in contraddizione con il fatto che") risultiamo essere tra i più inclini al risparmio.

Più uniformi sono i dati relativi alla produzione aggiornati al 1999, i quali, sia quelli tratti dalla ricerca di Infocamere, sia quelli estrapolati dagli studi Movimprese / ISTAT, indicano per la nostra Provincia 11,9 imprese ogni 100 abitanti, collocandola al 15° posto in Italia. Negli ultimi due anni risulta positivo anche il rapporto tra imprese iscritte ed imprese cessate che secondo l'Istituto Tagliacarne è di 1.08 nel 1999 e di 1.16 nel 2000. Molto buono appare anche il dato relativo alla disoccupazione che secondo rispettivamente Prometeia (Sole 24 Ore) ed ISTAT (Italia Oggi) relativi al 1999 oscilla tra il 6% ed il 6,67% rispetto all'11% nazionale, ponendo la nostra Provincia intorno al 40° posto in Italia con un significativo valore assoluto. Addirittura più lusinghieri sono i primi dati relativi alle medie del 2000, pubblicate dall'Istat nel febbraio di quest'anno, che indicano un calo della disoccupazione nella nostra provincia al 4,3 %.

Intorno alla media nazionale (dati Prometeia) risulta la percentuale di prodotto esportato (24,27% rispetto al totale).

Molto interessanti risultano inoltre i dati inerenti il 2000 elaborati dalla Unioncamere Regionale e relativi a 400 imprese campione. Dalle analisi effettuate emerge innanzitutto che la produzione ha un andamento positivo in tutti e quattro i trimestri, facendo registrare una crescita rispetto all'anno precedente del 5,1% a livello regionale e del 5,73% per quanto concerne la nostra Provincia. Analogo trend positivo si riscontra per le vendite totali che mostrano un incremento, sempre rispetto all'anno precedente, del 7,34% a livello regionale e del 8,03% a livello provinciale. Ancora più interessanti risultano i dati relativi alle esportazioni che indicano un aumento del 8,1% a livello regionale e del 9,7 per la nostra Provincia.

Parimenti significativi sono i dati che emergono dagli studi effettuati da Assindustria dai quali viene confermata nel 2000 una crescita della produzione, anche se in termini più contenuti rispetto a quelli sopra prospettati (3,4% a livello regionale e 3,7 a livello provinciale), un aumento delle vendite (4,5% a livello provinciale), quest'ultimo dovuto all'aumento delle esportazioni (15%, sempre a livello provinciale), che compensa il calo che si registra sul mercato interno (2,1%).

I dati sopra riportati, pur nella loro eterogeneità, riconfermano in estrema sintesi la dinamicità del settore produttivo nella Provincia di Pesaro e Urbino. Dal quadro delineato risulta infatti che la nostra Provincia ha una delle maggiori concentrazioni di imprese per numero di abitanti a livello nazionale e che, seppur con moderazione, tale indice, continua ad aumentare. Il tasso di disoccupazione si attesta ben al di sotto della media nazionale, la produzione è in crescita, come del resto le vendite e le esportazioni verso l'estero. I consumi sono alti, ma si accompagnano ad una comunque elevata capacità di risparmio. Tali considerazioni se da un lato ci portano a riconsiderare molti dei giudizi non proprio lusinghieri che emergevano da alcuni rapporti pubblicati a livello nazionale relativi all'anno 2000, dall'altro ci spingono a migliorare ulteriormente i risultati raggiunti per garantire sempre più elevati standard di vita alla popolazione del nostro territorio.

La presente breve nota, a cui seguono quattro tabelle con relative carte tematiche concernenti quattro dei più significativi indicatori demografici, si conclude ricordando che pur non rientrando l'approfondimento analitico degli aspetti socio - economici fra gli obiettivi del Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile, che si vuole caratterizzare invece per un taglio essenzialmente operativo, pur tuttavia, con la collaborazione dei vari enti ed associazioni sindacali, imprenditoriali e di categoria che già sviluppano studi nell'ambito dei propri osservatori, potrà essere utile approfondire alcuni aspetti specifici per meglio inquadrare alcune dinamiche settoriali la cui conoscenza risulti necessaria per favorire politiche di sviluppo mirate.

Popolazione residente 1991-1998

	1991	1998	Var. ass. 91-98	Variazione % 91-98	Variazione % 81-91
Provincia di Pesaro e Urbino					
	585	544	-41	-7,01	-13,5
A	2744	2571	-173	-6,30	-11,7
	2314	2170	-144	-6,22	-7,0
	729	684	-45	-6,17	-13,9
	1307	1234	-73	-5,59	-1,1
	394	375	-19	-4,82	-10,5
	1389	1326	-63	-4,54	-3,5
	1069	1024	-45	-4,21	-7,9
	2162	2072	-90	-4,16	7,1
	1092	1052	-40	-3,66	-5,7
	7169	6912	-257	-3,58	-8,3
B	9473	9179	-294	-3,10	-1,0
	1026	998	-28	-2,73	-2,6
	2388	2337	-51	-2,14	-9,0
	649	640	-9	-1,39	-8,5
	3495	3457	-38	-1,09	1,0
	1743	1727	-16	-0,92	0,3
	5410	5366	-44	-0,81	-2,9
	2016	2001	-15	-0,74	-1,0
	1499	1491	-8	-0,53	-5,7
	9558	9518	-40	-0,42	-5,2
	88713	88502	-211	-0,24	-1,9
	707	706	2	-0,14	0,4
	1592	1590	-2	-0,13	1,4
	3124	3123	-1	-0,03	-2,7
	802	802	0	0,00	-1,1
	990	990	0	0,00	-5,7
	691	691	0	0,00	4,5
	2531	2532	1	0,04	-4,7
	3354	3357	3	0,09	-0,5
	1300	1307	7	0,54	-3,0
	15114	15198	84	0,56	-5,0
	3803	3827	24	0,63	-1,1
	2305	2320	15	0,65	-4,1
	685	690	5	0,73	-10,3
	1211	1222	11	0,91	-4,1
	1449	1463	14	0,97	-5,0
	3980	4022	42	1,06	1,6
	2198	2232	34	1,55	2,1
C	2010	2043	33	1,64	-4,9
	812	826	14	1,72	-5,1
	3777	3851	74	1,96	1,9
	6562	6708	146	2,22	4,2
	1347	1383	36	2,67	-2,4
	3971	4079	108	2,72	7,8
	6365	6561	196	3,08	0,6
	53909	55639	1730	3,21	3,4
	1208	1248	40	3,31	-1,3
	2066	2148	82	3,97	2,4
	1094	1138	44	4,02	-3,2
	10374	10874	500	4,82	9,9
	2249	2361	112	4,98	7,0
	4754	5001	247	5,20	14,6
D	2516	2647	131	5,21	-4,4
	1795	1904	109	6,07	5,2
	2257	2408	151	6,69	5,4
	933	1000	67	7,18	8,9
	1086	1173	87	8,01	6,4
	6722	7310	588	8,75	11,3
	5664	6204	540	9,53	7,7
	3999	4393	394	9,85	10,6
E	5495	6086	591	10,76	24,3
	4077	4564	487	11,95	6,0
	641	720	79	12,32	2,2
	2685	3128	443	16,50	15,3
	969	1189	220	22,70	10,1
	3882	4803	921	23,72	25,9
A	335394	342097	6703	2,00	0,7
	1429205	1455449	26244	1,84	1,19
Provincia di Rimini					
	2324	2316	-8	-0,34	-4,3
C	874	888	14	1,60	0,0
	127960	130160	2200	1,72	0,1
	32909	33678	769	2,34	4,7
	15115	15601	486	3,22	-3,1
	1376	1426	50	3,63	-6,3
	1012	1056	44	4,35	4,3
D	7208	7619	411	5,70	9,8
	5323	5655	332	6,24	13,1
	1573	1685	112	7,12	7,3
	17286	18518	1232	7,13	8,2
	8831	9508	677	7,67	11,8
	12813	13963	1150	8,98	3,7
A	7406	8147	741	10,01	18,3
	2520	2777	257	10,20	27,3
	1002	1112	110	10,98	7,9
	7385	8224	839	11,36	21,0
	1710	1940	230	13,45	15,6
	2461	2947	486	19,75	1,4
	1630	1975	345	21,17	1,1
A	258718	269195	10477	4,05	3,4
C	3909512	3959770	50258	1,29	-1,2
Provincia di Arezzo					
	1525	1452	-73	-4,79	-10,9
	1390	1285	-105	-7,56	-11,1
		320103	5539	1,04	0,4
	314564	3528563	1383	-0,04	-1,4

SERVIZIO SISTEMA INFORMATIVO E STATISTICO E SERVIZIO URBANISTICA-PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

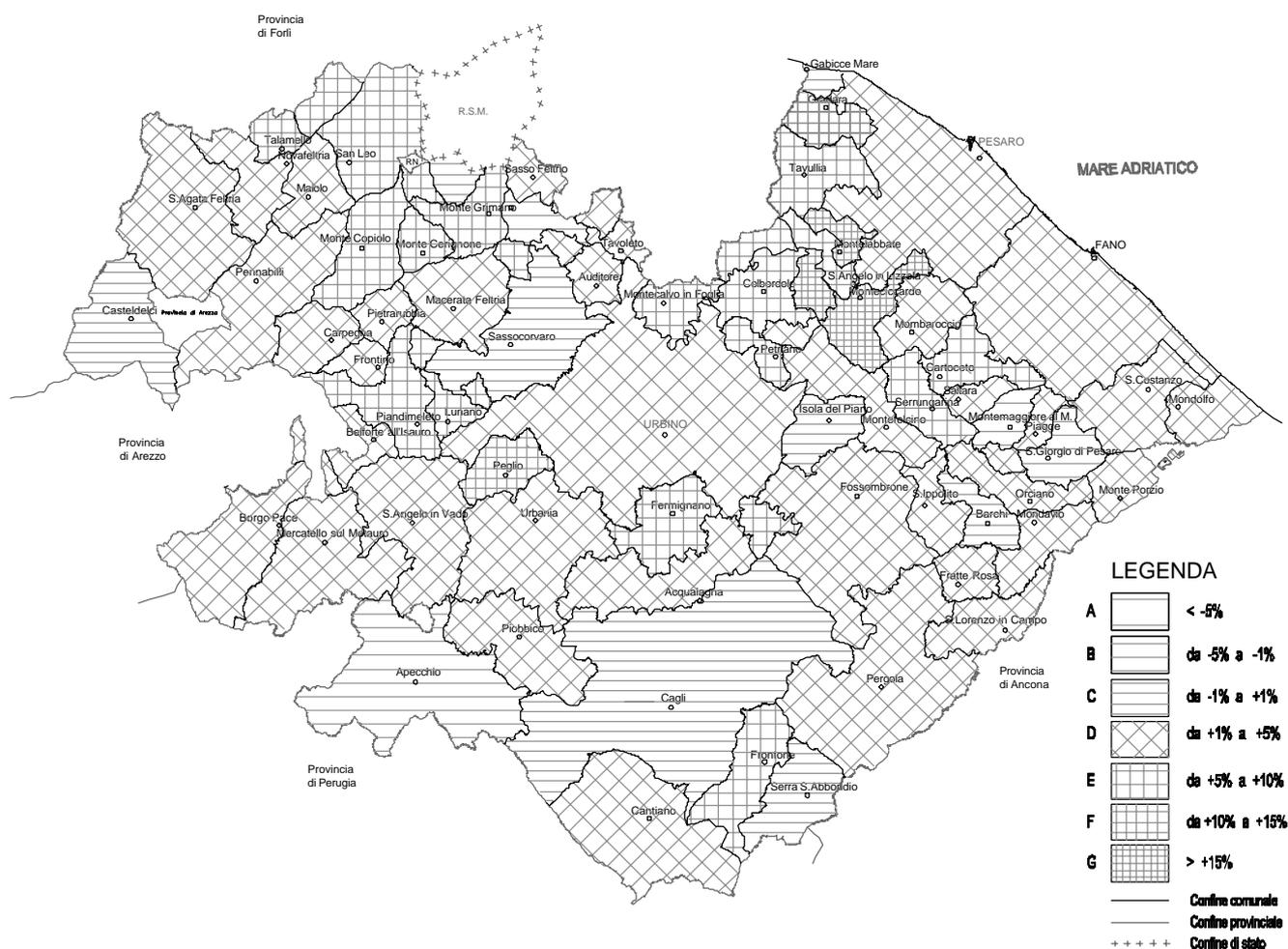
Fonte: Censimenti ISTATe dati ISTAT

Elaborazioni: Ufficio Statistica - Ufficio Pianificazione Territoriale - SIUT - Cartografia della Provincia di Pesaro e Urbino

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE 2002-2004

CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE

TASSO MIGRATORIO - Dati ISTAT 1991-1998



TAV. 2

SERVIZIO URBANISTICA-PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SERVIZIO SISTEMA INFORMATIVO E STATISTICO DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO
 Fonte ISTAT - Elaborazione Ufficio Pianificazione Territoriale - Siut - Cartografia - Ufficio Statistica - Provincia di Pesaro e Urbino - anno 2001

Nell'esame del tasso migratorio 91-98 si evidenzia innanzitutto il fatto che lo stesso risulta positivo in ben 59 comuni della nostra Provincia. In alcuni casi, si confermano le tendenze riscontrate nell'intervallo intercensuario 1981-1991 (valori negativi per i Comuni di Montemaggiore, San Giorgio, Apecchio e Mercatino Conca ed inoltre, seppure in maniera più contenuta, per Serra Sant'Abbondio, Barchi, Casteldelci e Gabicce Mare), mentre in altri casi (tra i principali Sassocorvaro, Cagli, Piobbico, Fossombrone,) ad un andamento negativo in termini di evoluzione della popolazione nel periodo 91-98 si associa un valore positivo, seppur in taluni casi modesto, del tasso migratorio. Tra i comuni che fanno registrare il maggior tasso migratorio ne sono da annoverare molti della bassa valle del Foglia, a cui si aggiungono come positive eccezioni nell'entroterra Comuni quali Peglio, Talamello, Montegrimano, San Leo, Pian di Meleto, Montecerignone, solo per citare quelli con i valori più elevati. Da notare infine le situazioni dei Comuni di Pesaro e di Urbino che invertono la tendenza alla perdita di popolazione del decennio precedente grazie ad un saldo migratorio fortemente positivo e del Comune di Fano che, grazie al saldo migratorio, incrementa la propria popolazione di ben 1772 abitanti.

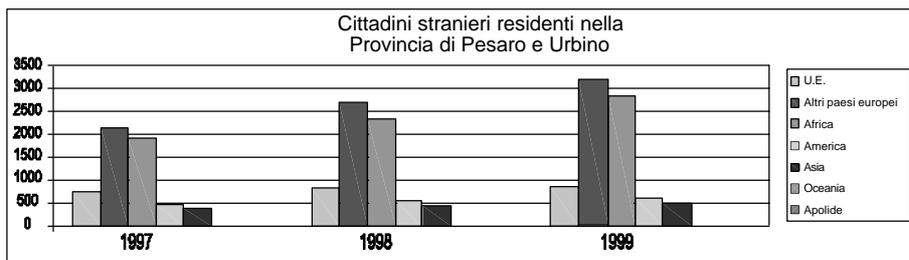
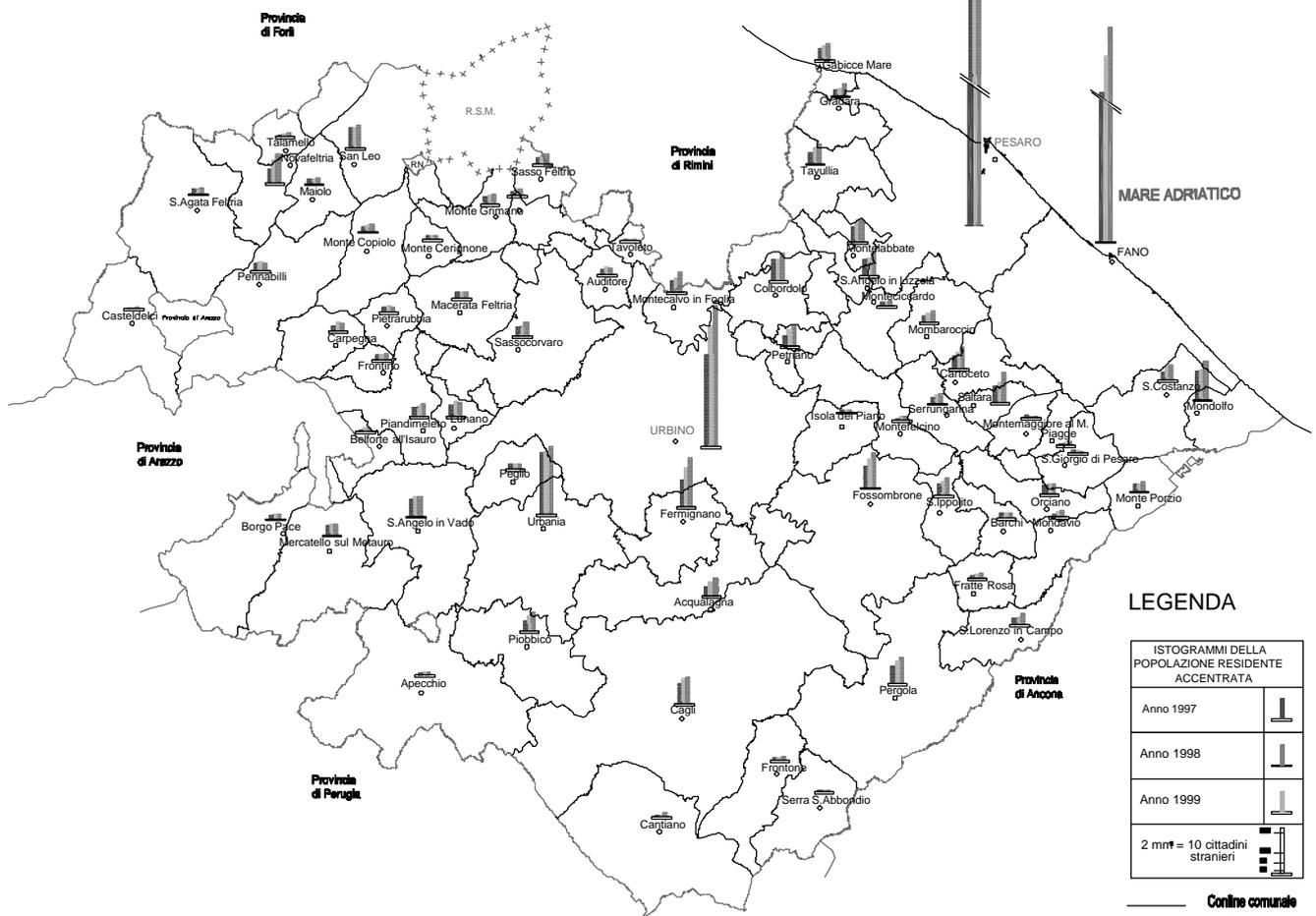
Saldo naturale migratorio

	Popolazione residente 1991	Saldo naturale 1991-1998	Saldo migratorio 1991-1998	Popolazione residente 1998	Tasso migratorio medio annuo (x1000)	Tasso migratorio medio annuo (x100)	Tasso migratorio (x 1000)	Tasso migratorio (x 100)	
G	Monteciccardo	975	14	200	1.189	26,6	2,7	184,8	18,5
	Montelabbate	3.876	177	750	4.803	24,9	2,5	172,9	17,3
F	Gradara	2.705	24	399	3.128	19,6	2,0	136,8	13,7
	Peglio	645	1	74	720	15,6	1,6	108,5	10,9
E	Tavullia	4.000	12	381	4.393	13,0	1,3	90,8	9,1
	Colbordolo	4.092	88	384	4.564	12,7	1,3	88,7	8,9
	Cartoceto	5678	22	504	6024	12,2	1,2	86,1	8,6
	Talamello	935	-17	82	1000	12,1	1,2	84,8	8,5
	Montegrimano	1100	-44	82	1138	10,5	1,0	73,3	7,3
	Sant'Angelo in Lizzola	5.512	166	408	6.086	10,1	1,0	70,4	7,0
	San Leo	2511	-45	181	2647	10,0	1,0	70,2	7,0
	Fermignano	6748	75	487	7310	9,9	1,0	69,3	6,9
	Piandimeleto	1793	-17	128	1904	9,9	1,0	69,3	6,9
	Monte Cerignone	681	-38	47	690	9,8	1,0	68,6	6,9
	Petriano	2253	15	140	2408	8,6	0,9	60,1	6,0
	Lunano	1096	10	67	1173	8,4	0,8	59,1	5,9
	Montecopiolo	1206	-28	70	1248	8,1	0,8	57,0	5,7
	Frontone	1301	-65	71	1307	7,9	0,8	54,4	5,4
	Montecalvo in Foglia	2249	-7	119	2361	7,4	0,7	51,6	5,2
Serrungarina	2076	-33	105	2148	7,1	0,7	49,7	5,0	
D	Macerata Feltria	2005	-60	98	2043	6,9	0,7	48,4	4,8
	Novafeltria	6557	-169	320	6708	0,7	0,1	48,3	4,8
	Fano	53867	-771	2543	55639	6,6	0,7	46,4	4,6
	Urbania	6360	-95	296	6561	6,5	0,7	45,8	4,6
	Mondolfo	10.389	-9	487	10874	6,6	0,7	45,8	4,6
	Saltara	4742	54	205	5001	6,0	0,6	42,1	4,2
	Auditore	1341	-12	54	1383	5,7	0,6	39,6	4,0
	Tavoletto	814	-20	32	826	5,6	0,6	39,0	3,9
	Acqualagna	3974	-52	157	4079	5,6	0,6	39,0	3,9
	Sant'Angelo in Vado	3775	-68	144	3851	5,4	0,5	37,8	3,8
	Mercatello sul Metauro	1496	-60	55	1491	5,3	0,5	36,8	3,7
	Sassofeltrio	1209	-31	44	1222	5,2	0,5	36,2	3,6
	Pennabilli	3130	-118	111	3123	5,1	0,5	35,5	3,6
	Piagge	984	-27	33	990	4,8	0,5	33,4	3,3
	Mombaroccio	1.743	-73	57	1.727	4,7	0,5	32,9	3,3
	Urbino	15111	-406	493	15198	4,6	0,5	32,5	3,3
	Sant'Ippolito	1439	-23	47	1463	4,6	0,5	32,4	3,2
	Monteporzio	2198	-37	71	2232	4,6	0,5	32,1	3,2
	San Lorenzo in Campo	3347	-95	105	3357	4,5	0,4	31,3	3,1
	Maiolo	808	-31	25	802	4,4	0,4	31,1	3,1
	Pergola	7161	-449	200	6912	4,0	0,4	28,4	2,8
	Carpegna	1592	-47	45	1590	4,1	0,4	28,3	2,8
	Cantiano	2730	-232	73	2571	4,0	0,4	27,5	2,8
	Pietrarubbia	689	-17	19	691	4,0	0,4	27,5	2,8
	Sant'Agata Feltria	2393	-117	61	2337	3,7	0,4	25,8	2,6
	San Costanzo	3975	-47	94	4022	3,4	0,3	23,5	2,4
	Orciano di Pesaro	2310	-43	53	2320	3,3	0,3	22,9	2,3
	Borgo Pace	724	-55	15	684	3,2	0,3	21,3	2,1
	Belforte all'Isauro	704	-13	15	706	-0,7	-0,1	21,3	2,1
	Fossombrone	9546	-224	196	9518	2,9	0,3	20,6	2,1
Montefelcino	2533	-49	48	2532	2,7	0,3	19,0	1,9	
Pesaro	88.475	-1173	1200	88.502	1,9	0,2	13,6	1,4	
Mondavio	3812	-35	50	3827	1,9	0,2	13,1	1,3	
Piobbico	2011	-35	25	2001	1,8	0,2	12,5	1,2	
Frontino	392	-21	4	375	1,7	0,2	10,4	1,0	
Fratterosa	1093	-52	11	1052	1,5	0,1	10,3	1,0	
C	Cagli	9454	-342	67	9179	1,0	0,1	7,2	0,7
	Isola del Piano	644	-7	3	640	0,7	0,1	4,7	0,5
	Sassocorvaro	3498	-53	12	3457	0,5	0,0	3,5	0,3
	Gabicce Mare	5.402	-33	-3	5.366	-0,1	0,0	-0,6	-0,1
	Casteldelci	586	-41	-1	544	-0,3	0,0	-1,8	-0,2
	Barchi	1026	-23	-5	998	-0,7	-0,1	-4,9	-0,5
Serra Sant'Abbondio	1299	-58	-7	1234	-0,8	-0,1	-5,5	-0,6	
B	Mercatino Conca	1067	-32	-11	1024	-1,5	-0,1	-10,5	-1,1
	Apecchio	2310	-105	-35	2170	-2,2	-0,2	-15,6	-1,6
	San Giorgio	1390	-42	-22	1326	-2,3	-0,2	-16,2	-1,6
	Montemaggiore al Metauro	2161	-32	-57	2072	-3,8	-0,4	-26,9	-2,7
Provincia Pesaro Urbino		335.698	-5170	12113	342.641	35,7	3,6	5,1	0,5
Regione Marche		1.428.593	-22.578	49434	1.455.449	34,3	3,4	4,9	0,5

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE 2002-2004

CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE

CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA anni 1997-1999 - Dati PREFETTURA



TAV. 3

SERVIZIO URBANISTICA-PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SERVIZIO SISTEMA INFORMATIVO E STATISTICO DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO
 Fonte ISTAT - Elaborazione Ufficio Pianificazione Territoriale - Stut - Cartografia - Ufficio Statistica - Provincia di Pesaro e Urbino - anno 2001

In base ai dati forniti dalla Prefettura i cittadini stranieri residenti nella nostra Provincia sono in costante aumento dal 1997 (primo anno di cui si dispone di dati attendibili) passando da 5.653 (1,66% della popolazione), ai 6.835 (1,99 % della popolazione) del 1998 fino ad arrivare agli 8.041 pari al 2,33% dei 344.494 abitanti del 1999. La distribuzione territoriale è alquanto eterogenea ed i comuni che fanno registrare presenze percentuali sensibilmente superiori alla media sono Frontino, Mercatello sul Alta Valmarecchia, Montecalvo in Foglia, Montegrimano, Pietrarubbia, Piobbico San Leo e Sant'Ippolito, mentre in termini assoluti circa i due quinti dei cittadini stranieri sono concentrati nei Comuni di Pesaro e Fano.

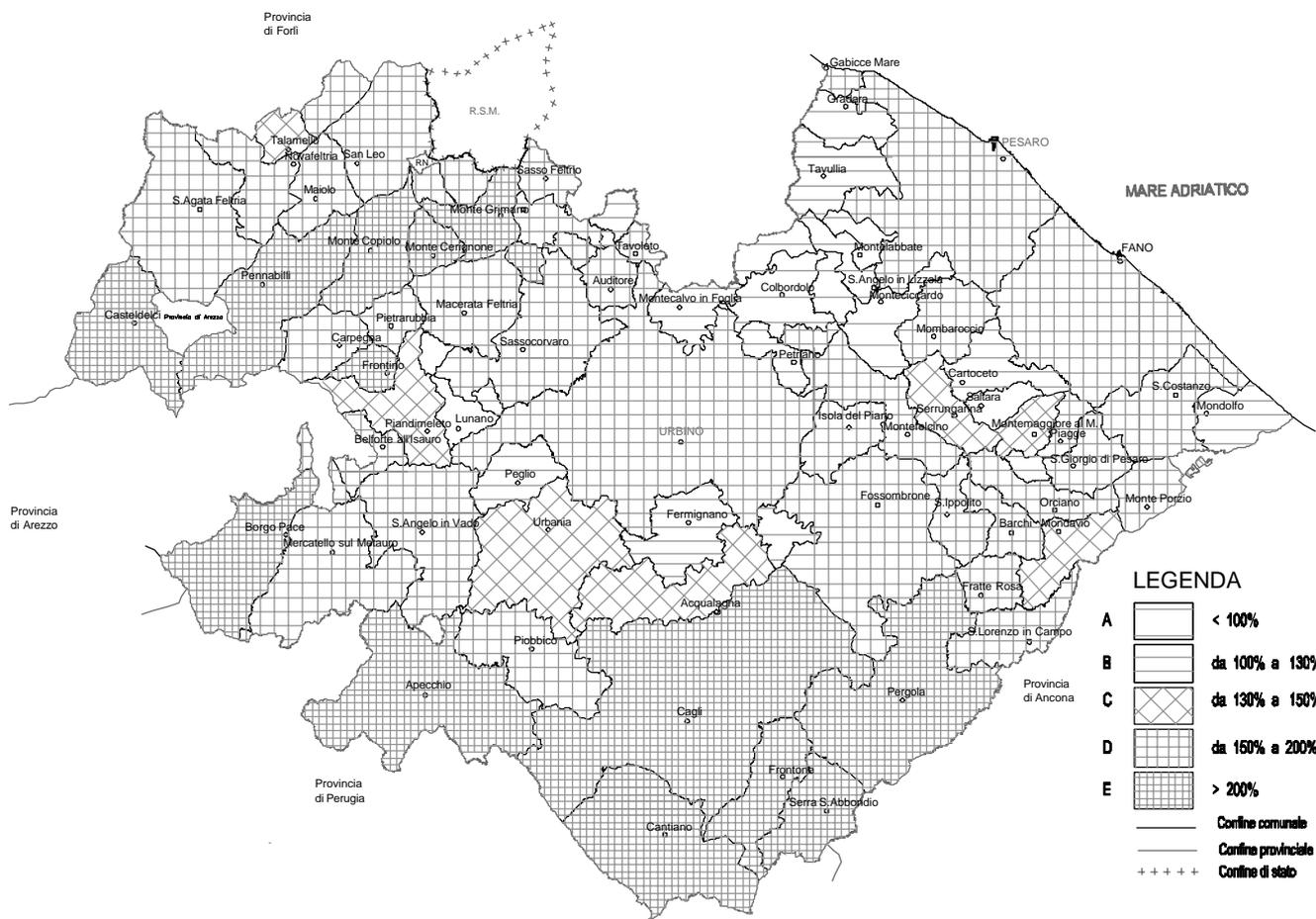
Rilevazione statistica sui cittadini stranieri residenti in Provincia alla data del 31/12/1998

Comuni	1997			1998			scostamento % 1997-1998	1999			scostamento % 1998-1999
	Totale stranieri	Pop. Res. al 31.12.97	% stranieri	Totale stranieri	Pop. Res. al 31.12.98	% stranieri		Totale stranieri	Pop. Res. al 31.12.99	% stranieri	
Acqualagna	42	4.025	1,04	65	4.079	1,59	55	82	4103	2,00	26
Apecchio	9	2.189	0,41	8	2.170	0,37	-11	12	2155	0,56	50
Auditore	21	1.375	1,53	33	1383	2,39	57	28	1393	2,01	-15
Barchi	22	990	2,22	24	998	2,40	9	26	981	2,65	8
Belforte all'Isauro	12	701	1,71	19	706	2,69	58	17	694	2,45	-11
Borgopace	14	676	2,07	19	684	2,78	36	20	669	2,99	5
Cagli	96	9.185	1,05	120	9.179	1,31	25	127	9130	1,39	6
Cantiano	10	2.589	0,39	11	2.571	0,43	10	23	2565	0,90	109
Carpegna	28	1.580	1,77	42	1.590	2,64	50	38	1582	2,40	-10
Cartoceto	59	6.110	0,97	78	6.204	1,26	32	93	6220	1,50	19
Casteldelci	2	543	0,37	2	544	0,37	0	5	539	0,93	150
Colbordolo	104	4.494	2,31	105	4.564	2,30	1	138	4683	2,95	31
Fano	1000	55.232	1,81	1175	55.640	2,11	18	1334	56175	2,37	14
Fermignano	128	7.234	1,77	181	7.310	2,48	41	243	7435	3,27	34
Fossombrone	103	9.521	1,08	136	9.518	1,43	32	170	9553	1,78	25
Fratte Rosa	13	1.062	1,22	15	1.052	1,43	15	22	1045	2,11	47
Frontino	21	370	5,68	26	375	6,93	24	30	372	8,06	15
Frontone	13	1.305	1,00	15	1.307	1,15	15	17	1312	1,30	13
Gabicce Mare	53	5.377	0,99	69	5.366	1,29	30	82	5343	1,53	19
Gradara	28	3.059	0,92	35	3128	1,12	25	49	3211	1,53	40
Isola del Piano	11	643	1,71	11	640	1,72	0	11	647	1,70	0
Lunano	49	1.158	4,23	62	1.173	5,29	27	56	1195	4,69	-10
Macerata Feltria	35	2.021	1,73	36	2.043	1,76	3	32	2.015	1,59	-11
Maiolo	24	809	2,97	24	802	2,99	0	25	805	3,11	4
Mercatello sul M.	47	1.493	3,15	53	1.491	3,55	13	52	1.489	3,49	-2
Mercatino Conca	21	1.016	2,07	28	1.024	2,73	33	34	1.022	3,33	21
Mombaroccio	32	1.720	1,86	35	1.727	2,03	9	46	1.727	2,66	31
Mondavio	15	3.837	0,39	23	3.827	0,60	53	29	3.802	0,76	26
Mondolfo	138	10.878	1,27	144	10.874	1,32	4	189	10.934	1,73	31
Montecalvo in F.	58	2.324	2,50	67	2.360	2,84	16	98	2.355	4,16	46
Monte Cerignone	19	692	2,75	19	690	2,75	0	16	694	2,31	-16
Monteciccardo	19	1.129	1,68	18	1.189	1,51	-5	23	1.220	1,89	28
Montecopiolo	21	1.239	1,69	30	1.248	2,40	43	32	1.252	2,56	7
Montefelcino	7	2.520	0,28	17	2.532	0,67	143	17	2.513	0,68	0
Monte Grimano	38	1.152	3,30	43	1.138	3,78	13	51	1.165	4,38	19
Montelabbate	76	4.652	1,63	83	4.803	1,73	9	105	4.950	2,12	27
Montemaggiore M.	10	2.090	0,48	7	2.072	0,34	-30	7	2.087	0,34	0
Monte Porzio	35	2.231	1,57	37	2.233	1,66	6	42	2.265	1,85	14
Novafeltria	70	6.683	1,05	114	6.708	1,70	63	137	6.667	2,05	20
Orciano di Pesaro	42	2.334	1,80	47	2.320	2,03	12	53	2.313	2,29	13
Peglio	24	708	3,39	22	720	3,06	-8	21	711	2,95	-5
Pennabilli	35	3.101	1,13	42	3.123	1,34	20	40	3.102	1,29	-5
Pergola	82	6.941	1,18	107	6.915	1,55	30	128	6.882	1,86	20
Pesaro	1379	88.210	1,56	1633	88.502	1,85	18	1908	88.987	2,14	17
Petriano	53	2.356	2,25	79	2.408	3,28	49	98	2.417	4,05	24
Piagge	8	993	0,81	13	990	1,31	63	18	977	1,84	38
Pian Di Meleto	43	1.902	2,26	47	1.904	2,47	9	59	1.897	3,11	26
Pietrarubbia	24	689	3,48	26	691	3,76	8	25	700	3,57	-4
Piobbico	47	1.974	2,38	69	2.001	3,45	47	89	2.002	4,45	29
Saltara	79	4.931	1,60	97	5.002	1,94	23	150	5.073	2,96	55
San Costanzo	34	3.978	0,85	63	4.022	1,57	85	71	4.042	1,76	13
San Giorgio di Ps	9	1.338	0,67	9	1.326	0,68	0	6	1.301	0,46	-33
San Leo	97	2.654	3,65	94	2.647	3,55	-3	113	2.675	4,22	20
San Lorenzo in C.	32	3.323	0,96	38	3.355	1,13	19	55	3.385	1,62	45
Sant'Agata Feltria	21	2.343	0,90	22	2.337	0,94	5	24	2.320	1,03	9
Sant'Angelo in L.	80	5.985	1,34	87	6.086	1,43	9	118	6.251	1,89	36
Sant'Angelo in V.	84	3.837	2,19	92	3.851	2,39	10	94	3.849	2,44	2
Sant'Ippolito	56	1.462	3,83	72	1.463	4,92	29	91	1.483	6,14	26
Sassocorvaro	42	3.470	1,21	49	3.457	1,42	17	69	3.460	1,99	41
Sassofeltrio	33	1.201	2,75	46	1.222	3,76	39	49	1.217	4,03	7
Serra S. Abbondio	7	1.243	0,56	7	1.234	0,57	0	7	1.212	0,58	0
Serrungarina	30	2.155	1,39	38	2.148	1,77	27	44	2.161	2,04	16
Talamello	3	982	0,31	11	1.000	1,10	267	19	1.083	1,75	73
Tavoletto	4	817	0,49	7	826	0,85	75	7	806	0,87	0
Tavullia	48	4.292	1,12	80	4.393	1,82	67	98	4.526	2,17	23
Urbano	298	6.563	4,54	309	6.561	4,71	4	331	6.553	5,05	7
Urbino	456	15.143	3,01	600	15.195	3,95	32	698	15.145	4,61	16
TOTALE	5.653	340.829	1,66	6.835	342.641	1,99	21	8.041	344.494	2,33	18

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE 2002-2004

CARATTERISTICHE SOCIO ECONOMICHE

INDICE DI VECCHIAIA - Dati ISTAT 1998



TAV. 4

SERVIZIO URBANISTICA-PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E SERVIZIO SISTEMA INFORMATIVO E STATISTICO DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO
 Fonte ISTAT - Elaborazione Ufficio Pianificazione Territoriale - Siut - Cartografia -Ufficio Statistica - Provincia di Pesaro e Urbino - anno 2001

L'indice di vecchiaia è dato dal rapporto fra la popolazione residente con età maggiore o uguale a 65 e quella con età inferiore ai 14 anni. La lettura territoriale dell'indice evidenzia una situazione assai critica per i Comuni di Cantiano, Borgo Pace, Montegrimano, Pergola, Frontone, Serra S. Abbondio, Mercatino Conca, Montecopiolo, Tavoleto, Sassofeltrio, Apecchio Frontino, Motecerignone, San Lorenzo in Campo, Mercatello sul Alta Valmarecchia, Cagli, Casteldelci e Pennabilli. Alle situazioni problematiche dei Comuni della media ed alta Val Cesano nonché dei Comuni di Piobbico e Urbino, più la gran parte di quelli del Montefeltro, fanno da contrappeso situazioni fortemente positive come quelle dei Comuni di Montelabbate, Colbordolo, S. Angelo in Lizzola, Monteciccardo, Gradara, Fermignano, Saltara e Montecalvo in Foglia, e, in misura appena inferiore, anche di Lunano, Tavullia, Peglio, Cartoceto, Petriano e Mondolfo. I due maggiori Comuni della Provincia, Pesaro e Fano, registrano valori nella media.

Indicatori relativi alla popolazione – dati ISTAT 01.01.1998

	Rapporto di mascolinità	Indici			
		Vecchiaia	Dipendenza	Ricambio	
Provincia di Pesaro e Urbino					
	93	385	70	185	
	101	372	76	186	
	108	307	68	96	
	107	256	62	187	
	93	247	63	137	
	88	236	59	113	
	94	234	69	148	
	104	224	54	104	
E	97	224	63	115	
	103	218	55	116	
	100	216	53	83	
	97	213	54	136	
	112	210	65	137	
	100	207	64	148	
	94	206	59	133	
	97	205	61	130	
	94	202	59	90	
	92	202	58	138	
	103	194	59	144	
	100	194	56	103	
	94	192	58	82	
	95	190	68	106	
	91	190	54	97	
	98	188	54	116	
	105	188	57	141	
	95	187	51	123	
	100	186	64	122	
	98	183	51	105	
	96	183	58	144	
	95	179	54	151	
D	96	176	55	105	
	98	173	45	135	
	101	169	58	109	
	101	164	54	101	
	97	164	51	100	
	95	163	54	105	
	92	163	45	135	
	103	163	63	80	
	98	162	49	120	
	96	162	51	97	
	97	159	52	90	
	94	156	47	124	
	102	154	50	106	
	96	153	52	90	
	99	150	54	119	
	101	150	53	110	
	100	146	56	92	
	100	146	51	104	
C	98	143	52	103	
	99	141	54	106	
	98	134	55	105	
	100	133	41	62	
	99	131	52	90	
	98	125	45	100	
	101	124	46	103	
B	100	122	47	109	
	100	122	56	80	
	99	120	43	83	
	101	120	50	74	
	96	118	44	127	
	98	110	47	88	
	98	108	46	84	
	101	99	43	87	
A	107	95	49	113	
	97	93	42	91	
	101	87	43	81	
	105	82	44	84	
Totale Provincia Pesaro e Urbino		96	158	31	117

SERVIZIO SISTEMA INFORMATIVO E STATISTICO E SERVIZIO URBANISTICA-PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Rapporto di mascolinità = numero di maschi per 100 femmine

Indice di vecchiaia = rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 14 anni (il totale della Prov. di Rimini considera al denominatore la pop. con meno di 15 anni)

Indice di dipendenza = rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione con meno di 14 anni e quella di 65 anni e più e a denominatore la popolazione in età da 14 a 64 anni

Indice di ricambio = rapporto percentuale tra la popolazione della classe 60-64 e della classe 14-19 anni

Fonte: ISTAT

Elaborazioni: Ufficio Statistica - Ufficio Pianificazione Territoriale - SIUT - Cartografia della Provincia di Pesaro e Urbino

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PIANO DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE

Il presente Piano, attraverso l'insieme delle schede relative ai vari Settori di intervento, tende a definire le strategie operative funzionali alle politiche di breve, medio e lungo periodo nei vari campi di azione individuati dalle diverse Aree Operative.

In tale contesto generale si è ritenuto comunque corretto e necessario fare emergere tramite le consultazioni ed i confronti che sono seguiti dopo la presentazione pubblica del 19 giugno 2001, quei PROGRAMMI, PIANI e PROGETTI che per loro specifica natura e per le significative ricadute aventi sull'intero contesto provinciale possono qualificarsi come iniziative programmatiche "PIVOT", le quali, qualora conseguite e sviluppate nel triennio previsto, da sole basterebbero a qualificare l'azione degli Enti proponenti e coinvolti.

Ciò significa soltanto che l'impegno della Provincia, dei Comuni, delle Comunità Montane, delle Associazioni sindacali, produttive e di categoria oltre ad esprimersi a 360 gradi su tutti i fronti indicati dal Piano coerentemente con gli obiettivi enunciati, per alcuni degli stessi, in quanto riconosciuti di eccellenza e di forte impatto rispetto ad alcune problematiche emergenti ed indilazionabili, la Provincia e gli altri soggetti propongono di assumere congiuntamente, nelle forme e nei modi che saranno definiti nelle ulteriori fasi di concertazione, impegni precisi secondo tempi definiti.

Il quadro sinottico che segue individua i PROGRAMMI, PIANI e PROGETTI "PIVOT" derivati dalle indicazioni dei confronti interistituzionali che sono stati sviluppati a seguito della presentazione del Progetto Preliminare di Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile 2002 - 2004 e della sua approvazione da parte del Consiglio Provinciale.

PROGRAMMI - PIANI - PROGETTI PIVOT 2002-2004

TITOLO PROGETTO	ENTI e/o SOGGETTI COINVOLTI	STATO DELLA PROGETTAZIONE	COSTO (€)	RISORSE DISPONIBILI	FINANZIAMENTI ATTIVABILI	ASPETTI AMBIENTALI
1. AGENDA 21L Il progetto prevede la formalizzazione e l'attuazione delle procedure previste da Agenda 21L, compreso il Forum provinciale dove verranno discussi i principali temi aventi ricadute sull'ambiente.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Autorità locali, Governo Nazionale, regionale e comunale Gruppi di interesse, Organizzazioni non governative e Cittadini	Il progetto è già stato predisposto ed inoltrato al Ministero per l'Ambiente	75000,00 €	12911,42 € (Risorse regionali dell'Assessorato all'Ambiente)	E' stata presentata richiesta di cofinanziamento per la cifra mancante mediante partecipazione al Bando del Ministero dell'ambiente (Bando 2002)	Integrazione delle tematiche ambientali in tutti i Servizi della pubblica amministrazione anche tramite l'attivazione di Forum e Workshop. Realizzazione dell'analisi sullo Stato dell'ambiente provinciale e del Piano di azione locale sostenibile.
1.1 Osservatorio provinciale AG21L Il progetto prevede il monitoraggio e la raccolta dati dei Progetti di Agenda 21L territoriali ed inoltre la valutazione dello stato dei progetti attraverso indicatori individuati dall'Osservatorio.	Enti locali della Provincia di Pesaro e Urbino che hanno aderito alla Carta di Aalborg	E' prossima la stipula di un accordo di programma con le realtà locali che hanno aderito alla Carta di Aalborg	25.000,00 €	Ad oggi nessuna	Bando del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio (Bando 2002). L'attivazione del finanziamento è da concertare con il Forum Ag21L attivato dal Ministero.	Concertazione delle politiche di sostenibilità ambientale e valutazione congiunta dei risultati su basi comuni.
1.2. Progetto VIA, VAS Il progetto prevede la creazione di apposite strutture per la gestione delle competenze attribuite od in corso di attribuzione alla Provincia in merito alla VIA (valutazione di impatto ambientale) ed inoltre un'azione presso la regione per la stesura di una legge che disciplini l'introduzione della VAS (Valutazione ambientale strategica) di piani, progetti e programmi.	VIA: Servizi interni della Provincia, Soggetti coinvolti nella procedura VIA. VAS: Servizi interni della Provincia. Autorità ambientali della Regione	Da avviare	80.000,00 €(Nuovo personale)	Parte dei trasferimenti di cui al D.P.C.M. 22.12.2000 (da quantificare)	Ad oggi nessuno	Migliore inserimento ambientale di opere ed interventi significativi a livello territoriale. Analisi preventiva sull'utilità di piani, progetti e programmi e sui loro effetti sul territorio.
2 SEMPLIFICAZIONE E TRASPARENZA - RIORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI PROVINCIALI E DEFINIZIONE DELLA NUOVA STRUTTURA ORGANIZZATIVA Semplificazione, trasparenza, efficienza, efficacia e comunicazione diretta con i cittadini sono gli obiettivi cui devono tendere le ipotesi di riorganizzazione.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Organizzazioni Sindacali, Forum delle Donne	In via di definizione	Per la completa attuazione a regime del progetto si prevede una spesa complessiva di €3.000.000	Trasferimenti statali e regionali relativi al personale trasferito € 2.500.000	Ad oggi nessuno	Rigoroso rispetto legge n. 626/94, messa a disposizione di adeguati spazi, istituzione centro salute benessere e sicurezza sul lavoro, semplificazione e snellimento delle procedure, pari opportunità, orari flessibili, conciliazione di tempi di vita e di lavoro.
3 PIANO PARTICOLAREGGIATO DEI DISSESTI (Monitoraggio e manutenzione del territorio) Il piano prevede il censimento dei dissesti presenti a livello provinciale, l'approfondimento analitico per quei fenomeni che presentano maggiore pericolosità e infine la predisposizione di alcuni progetti di recupero per le situazioni di maggior rischio.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore),Comunità Montane, Comuni, Autorità di Bacino, Enti Parchi Naturali Regionali, Regione Marche	L'Amministrazione Provinciale, ha da tempo avviato la fase di rilevazione e studio (circa un anno e mezzo con la collaborazione di 10 giovani Tecnici e si è anche conclusa la fase d'informatizzazione. Attualmente l'iter Amm.vo si è concluso con l'approvazione in Consiglio Provinciale il 13.06.2002.	Ricerca bibliografica, rilievo di campagna, informat. dati €70.000. Indagini in sito per la redazione di 16 progetti preliminari €3.000; Indagini in sito per la redazione di 3 progetti esecutivi € 20.000 (da appaltare); Indagini in sito per la redazione dei 11 progetti esecutivi € 70.000 (da appaltare); Redazione progetti e realizzazione delle opere di riduzione del rischio idrogeologico € 6.000.000 (da precisare nei progetti esecutivi).	Disponibilità finanziarie dell'Amm.ne Prov.le = €862.483; Disponibilità assegnate dall'EX GENIO CIVILE = €51.645. Le risorse da utilizzare dopo decreto dell'Autorità di Bacino: "scheda di Ripartizione Fondi Annualità 2002" (D.P.R. 331/2001) relativa alla L. 183/89 = € 129.114,22 (Aut. di Bac. Regionale); "scheda di Ripartizione Fondi Annualità 2003" (D.P.R. 331/2001) relativa alla L. 183/89 = € 123.949,66 (Aut. di Bac. Interr.)	Il Piano per la propria natura di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico per le persone e cose può accedere a finanziamenti: comunitari, nazionali e regionali	Soddisfamento delle esigenze dell'assetto idrogeologico in un contesto di tutela del territorio e dell'ambiente; avvio di un processo di risanamento e recupero ambientale di numerose situazioni di degrado idrogeologico presenti sul territorio provinciale. Una delle prossime applicazioni di tale lavoro sarà l'indispensabile riordino del vincolo idrogeologico con sintesi normativa di tutti gli strumenti che a vario titolo intervengono sull'assetto idrogeologico del territorio (PPAR, PTC, PRG, Piani di Settore). In particolare, per la mole di informazioni messa a disposizione, è un contributo allo sviluppo dei PAI.
4 PIANO CAVE Realizzazione del Programma Provinciale delle Attività Estrattive (PPAE), in coerenza con il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive) approvato dal Consiglio Regionale il 9 Aprile 2002.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Regione Comuni, Comunità Montane, Associazioni di categoria e Associazioni ambientaliste	La progettazione del PPAE è subordinata ai tempi di approvazione (9 aprile 2002), e pubblicazione del PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), cui il Programma deve uniformarsi. L'A. P., ha comunque da tempo già avviato una fase di studio e analisi, con la costituzione di un apposito gruppo di lavoro interservizi, avente il compito di realizzare il PPAE. Per la loro complessità e specificità alcune tematiche e indagini (es. studio dei bacini estrattivi compatibili), sono state affidate a consulenti esterni, i quali hanno da tempo consegnato e reso disponibile l'indagine, che a seguito delle modifiche al PRAE, dovrà essere sviluppata e dettagliata, prevedendo ulteriori e importanti valutazioni relative ai materiali di difficile reperibilità.	Per la realizzazione del PPAE, si prevedono i seguenti costi: finanziamento del Gruppo di Lavoro Interservizi: €29.128 Incarico per indagine bacini estrattivi (incarico già svolto): €17.490 Incarico per studio di dettaglio relativo ai materiali di difficile reperibilità: €12.200 per un ammontare complessivo di € 58.818	€58.818 dal Bilancio Provinciale	Il Piano Regionale delle Attività Estrattive, attraverso le specifiche direttive allegate individua alcune forme di finanziamento attivabili(comunitari, nazionali e regionali) per particolari tipologie di intervento come ad esempio gli interventi mirati al recupero dei siti di cava dismessi;	Soddisfamento delle esigenze del settore in un contesto di tutela del territorio e dell'ambiente; avvio di un processo di risanamento e recupero ambientale di numerose situazioni di degrado di cave dismesse. Riduzione delle importazioni sia extraregionali che dalla costa croata, con positive ripercussioni ambientali (riduzione del traffico pesante) sia per la zona del porto di Pesaro, sia per le zone interessate dagli assi viari verso l'Umbria; utilizzo di tecniche di escavazione innovative, maggiore attenzione a criteri progettuali, metodologie di coltivazione volte a limitare al massimo l'impatto visivo, con garanzia di un effettivo recupero ambientale dei siti; riutilizzo dei materiali derivanti dal riciclaggio delle macerie edili e di risulta delle opere pubbliche, nonché delle terre stabilizzate, per limitare l'estrazione di materiali.

<p>5 PIANO RIFIUTI</p> <p>Il progetto prevede la realizzazione del Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti), in coerenza con il Piano Regionale già approvato.</p>	<p>Provincia di Pesaro e Urbino (promotore): Regione Marche, Comuni, Comunità Montane, Aziende di gestione del servizio di gestione dei rifiuti, Associazioni Sindacali, Associazioni di categoria.</p>	<p>Il Piano di gestione dei rifiuti è stato approvato dal Consiglio Provinciale nella seduta del 14.01.02 ed attualmente sono in corso di elaborazione le necessarie modifiche per adeguarsi ai rilievi della Regione Marche.</p>	<p>Il costo complessivo per l'elaborazione del Piano ammonta a €51.645,69.</p>	<p>Il costo per l'elaborazione del Piano è già coperto da Bilancio Provinciale. Le risorse da subito disponibili sono i fondi Provinciali derivanti dalla L.R. 29/98 (circa 500.000 € da verificare); Fondi DOCUP pari a: € 77.468.</p>	<p>Si ritiene che sia possibile l'attivazione di canali di finanziamento europei (LIFE Ambiente)</p>	<p>Riduzione della produzione dei rifiuti, aumento delle percentuali di raccolta differenziata, bonifica dei siti inquinati sulla base del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate; progressiva chiusura delle sette discariche attuali fino al raggiungimento dei tre soli poli impiantistici. Inoltre il piano disciplina anche la gestione delle macerie edili, puntando ad un efficace ed equilibrato recupero di risorse naturali.</p>
<p>6 PIANO DI GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE</p> <p>Il progetto prevede il raggiungimento dei seguenti obiettivi: conoscenza degli aspetti quali - quantitativi delle risorse idriche provinciali per una efficace gestione e politica delle acque; previsione e prevenzione delle crisi idriche; finalità connesse con la protezione civile; governo sostenibile del territorio.</p>	<p>Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Regione Marche, Comuni, Comunità Montane, Aziende gestori del servizio idrico locale, ATO 1 Marche Nord Pesaro - Urbino.</p>	<p>Il progetto complessivo è stato elaborato ed ultimato ed approvato con DGP. 337 del 11.12.2001, pertanto l'Osservatorio delle risorse idriche è operativo. Sono in corso di realizzazione le operazioni per l'installazione delle centraline di monitoraggio lungo i corsi d'acqua principali.</p>	<p>Il costo complessivo per il completamento del progetto ammonta a € 607.250. Sarà realizzato a stralci funzionali e successivi.</p>	<p>€ 47.100,87 dal Bilancio Provinciale</p>	<p>Ulteriori fondi di bilancio, finanziamenti della Unione Europea, finanziamenti regionali e statali</p>	<p>Le valenze ambientali del progetto complessivo sono evidenti e molteplici, tra cui: Miglioramento della situazione idrologica dei corsi d'acqua; Garanzia del deflusso minimo vitale; Diminuzione del 15% della carenza idrica; Diminuzione dei prelievi abusivi; Diminuzione della dispersione delle condotte idriche del 20%; Diminuzione del livello di inquinamento del 10%; Diminuzione delle crisi idrologiche non previste del 50%; Miglioramento della qualità dell'acqua anche in funzione della vita dei pesci.</p>
<p>7- PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'ARIA</p> <p>Il piano viene predisposto ai sensi della L. 203/88.</p>	<p>Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) ARPAM, Comuni .</p>	<p>Il piano è in avanzata fase di predisposizione e sono già state attivate le centraline di rilevamento previste (di cui è previsto un ulteriore potenziamento) ed inoltre continua la collaborazione con l'ARPAM per l'attivazione della rete regionale</p>	<p>206582,76 € per le centraline ed il monitoraggio. Il Piano verrà realizzato in economia dall'Amministrazione Provinciale</p>	<p>154937,07 € presenti nel Bilancio Provinciale e derivanti dai trasferimenti del D.P.C.M. 20.06.2000</p>	<p>Ulteriori prelievi dai fondi derivanti dai trasferimenti del D.P.C.M.</p>	<p>Riduzione degli inquinanti atmosferici (NO_x, SO_x, CO, O₃, Benzene, Polveri sottili, Polveri totali). Potenziamento delle reti di monitoraggio con centraline di rilevamento del PM 10, benzene e del PM 2,5.Censimento dei punti di emissione di gas in atmosfera al fine del rilascio delle autorizzazioni.</p>
<p>8 RECUPERO BENI DI VALORE URBANISTICO ARCHITETTONICO</p> <p>Il progetto dovrà in primo luogo garantire la corretta e completa attuazione del Programma Provinciale Poliennale III° Millennio finanziato con la L.R. 43/98; inoltre in sinergia in primo luogo con i Comuni e le CC.MM. svilupperà una ulteriore politica di recupero nei confronti di tutta una serie di beni di rilevanza provinciale in stato di abbandono che ha già prodotto significative iniziative programmatico - progettuali su specifici beni quali l'ex Carcere minorile di Pesaro, Palazzo Mochi Zampiroli a Cagli, Torre Cotogna a Urbino, Complesso di Ranco Fabbro a Borgo Pace, Miniera Bellisio Solfare, Villa Caprile</p>	<p>Provincia di Pesaro e Urbino Regione (promotore), Comuni, Comunità Montane, soggetti privati</p>	<p>In fase di attuazione</p>	<p>Per il programma terzo millennio circa €26 mil.</p>	<p>Per il programma terzo millennio €3 mil stanziati dalla L.R. 43/98, a cui per ogni singolo intervento si aggiungono i cofinanziamenti di EE.PP. e privati Risorse di bilancio già stanziare per i beni di proprietà provinciale</p>	<p>DOCUP</p>	<p>Le finalità, oltre a quelle più proprie del recupero di un patrimonio di considerevole valore. sono da individuare anche nell'arricchimento dell'offerta sia dal turismo-culturale sia di nuove funzioni in grado di contribuire alla rivitalizzazione dei nostri centri storici nonché di parti marginali del nostro territorio.</p>
<p>9 PIANI DI BACINO DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE</p> <p>La L.R. 24.12.1998 n.45, recante norme per il riordino del trasporto pubblico regionale nelle Marche, ha attribuito alle Province marchigiane la funzione di pianificazione del trasporto pubblico locale che consiste nella redazione dei Piani di Bacino comprensivi dei piani per la mobilità dei disabili. Tra gli obiettivi prioritari vi dovrà essere quello di favorire quei progetti (sui tempi ed orari/comportamenti privati/modelli di consumo/offerta di servizi locali) che possono permettere un'inversione di tendenza sul terreno del ricorso al trasporto pubblico - uso privato dell'auto.</p>	<p>Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Regione Marche, Trenitalia S.p.a., Comuni, Comunità Montane, Aziende gestori del servizio di Trasporto Pubblico Locale Extraurbano ed Urbano, Associazioni Sindacali, Associazioni di categoria, Istituti scolastici</p>	<p>La progettazione effettuata dei Piani di Bacino ha riguardato l fase di analisi ed è schematicamente riassunta nei punti seguenti: Fase partecipata e di screening delle emergenze; Fase di analisi dell'offerta attuale di trasporto pubblico; Implementazione delle informazioni in un sistema di pianificazione dei trasporti; Stima della domanda attuale e potenziale di mobilità. E' stato inoltre predisposto un bando per la redazione dei Piani di Bacino. Inoltre si svolge attività di supporto ai Comuni per la realizzazione dei nodi di scambio e delle fermate attrezzate.</p>	<p>Il costo complessivo per il completamento del progetto ammonta a €77.468 comprensivo di IVA</p>	<p>Le risorse da subito disponibili ammontano a: €77.468.</p>	<p>Il programma regionale triennale dei servizi di Trasporto Pubblico Locale, individua le risorse finanziarie per i corrispettivi di contratto e per gli investimenti relativi a: acquisto di mezzi di trasporto pubblico da parte dei gestori del servizio di cui alla L.194/98; nodi di scambio e fermate attrezzate (Patto per lo Sviluppo, L.151/91, DOCUP); realizzazione di servizi di trasporto "a chiamata" (DOCUP); cofinanziamenti per la realizzazione dei parcheggi (L.122/98); cofinanziamenti per piste ciclabili (L.R.16/96 e L.366/98); cofinanziamenti per l'acquisto di apparecchiature (L.204/1995); contributo per le officine e i depositi dei mezzi (DGR n.750/95).</p>	<p>Soddisfamento dei bisogni di mobilità delle persone e di trasporto delle merci perseguendo la riduzione dei consumi energetici, delle emissioni d'inquinanti e dei costi sociali ed economici oggi legati al sistema dei trasporti; incentivazione di modalità sostenibili quali il trasporto collettivo, il trasporto ciclo-pedonale e quello intermodale; migliorare l'integrazione tra i modi di trasporto e facilitare l'interconnessione delle reti di trasporto esistenti. Recenti studi (Ferrovie dello Stato - Amici della Terra) stimano i costi esterni dei trasporti (comprensivi dell'emissione di gas serra, inquinamento atmosferico, rumore, incidenti e congestione) a 8,2 cent. di €passaggero Km per le auto private contro i 2,9 cent. di €passaggero Km per bus e pullman, ovvero si risparmierebbero, in termini di costi ambientali e sociali, 5,3 centesimi di euro (circa il 64%) per ogni passeggero spostato dal trasporto privato al trasporto pubblico.</p>
<p>10 PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE</p> <p>Si tratta del Piano Provinciale di Emergenza che ha come finalità la tutela della incolumità delle persone in occasione di eventi richiedenti l'intervento coordinato di più enti competenti in via ordinaria e che basa la sua legittimazione nel D.Lgs. 112/98 , art. 108 comma 1 lettera b), Legge Regionale n. 10/99 art.63.Legge n. 267/98 , art.1 , 4° comma.</p>	<p>Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Prefettura, Regione, Comunità Montane, Comuni, Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Forze armate e di Polizia, Associazioni di Volontariato</p>	<p>Si sta procedendo all'analisi ed all'elaborazione degli scenari di rischio e dei modelli di intervento relativi agli aspetti idrogeologici, sismici, degli incendi boschivi e del rischio chimico - industriale al fine di individuare le aree di ammassamento e di accoglienza /assistenza della popolazione in caso di calamità.</p>	<p>50.000 € per l'elaborazione del Piano 240.000 € per la realizzazione della sala operativa 180.000 € per le attrezzature della stessa.</p>	<p>Fondi attribuiti alla Provincia per l'esercizio delle funzioni conferite con il D.Lgs. 112/98 in materia di protezione civile</p>	<p>Fondo Nazionale di Protezione Civile (300 mld di cui 10 mld alla Regione Marche per tre anni) per la realizzazione della sala operativa e per la sua attrezzatura</p>	<p>Maggior controllo e coordinamento nella difesa del territorio. Efficacia ed efficienza nel rispondere alle emergenze ambientali</p>

11 PROGETTAZIONE ECOSOSTENIBILE DEI P.R.G. Il progetto si prefigge di contribuire a definire i contenuti della Legge Urbanistica Regionale per la qual cosa è stato recentemente costituito un tavolo tecnico regionale, nel quale l'U.P.I. e la Provincia di Pesaro vorranno giocare un ruolo importante per giungere al varo di un nuovo strumento legislativo che si misuri su obiettivi di semplificazione nel perseguimento rigoroso di una maggiore qualità progettuale; la perequazione urbanistica, gli standard di qualità, le conferenze di pianificazione, la distinzione tra piano strutturale ed operativo saranno alcuni importanti contenuti cui dare adeguate risposte. A tale progetto si affianca il premio per il miglior P.R.G. già avviato nel 2002.	Regione (soggetto promotore), U.P.I. Provincia, Comuni, Ordini Prof.li Ass.ni di Categoria	In corso di attuazione	In Economia il contributo alla ridefinizione della Legge regionale. 50.000 € per il premio al miglior P.R.G.	50.000 € per il premio al miglior P.R.G. dal Bilancio Provinciale	Nessuno	Codificazioni di nuovi paradigmi ecosostenibili nella pianificazione del territorio. Incentivazione della qualità progettuale. Realizzazione di aree ecologicamente attrezzate.
12- PROGETTI AGRICOLTURA DI QUALITA'						
12.1 Piano di sviluppo agricolo Il presente progetto è legato al prossimo trasferimento delle funzioni in Agricoltura dalla Regione alla Provincia; con esso, nell'ambito del Piano di Sviluppo Agricolo Regionale, si tenderà a rimarcare i sostegni per l'agricoltura biologica, i prodotti tipici di qualità e la certificazione delle imprese.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Regione Marche Associazioni, Aziende agricole ed imprenditori agricoli	Da avviare	Da definire			
12.2 Turismo rurale Il progetto intende realizzare la promozione e la valorizzazione del nostro territorio fornendo indicazioni sulla presenza e funzionalità delle realtà agrituristiche, offrendo altresì un collegamento funzionale tra le strutture ed i beni di carattere storico, paesaggistico, culturale, ecc.... presenti nella nostra Provincia, l'individuazione della tipicità dell'attività agriturbistica caratterizzata dai beni architettonici, territoriali, dell'attività imprenditoriale agricola.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Enti pubblici locali, Associazioni. Aziende agricole ed imprenditori agricoli	In corso di svolgimento	51645,69 €	25822,84 € dal Bilancio Provinciale	INTERREG III - CADSES	Incentivare le attività ricreative ed educative nell'entroterra provinciale attraverso l'attivazione di progetti eco-turistici (fruizione sostenibile delle aree protette).
12.3 Fattorie aperte Il progetto intende favorire la divulgazione delle tradizioni e della cultura della civiltà contadina attraverso il rapporto con la scuola e la famiglia; creare una rete fra tutti gli operatori agricoli della nostra Provincia che possa servire per una maggior valorizzazione dei prodotti e delle attività artigianali; realizzare presso l'azienda agricola provinciale del San Bartolo, un esempio di fattoria aperta, che diventi un punto di riferimento per promuovere ed acquistare prodotti certificati.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Enti pubblici locali Associazioni Aziende agricole, imprenditori agricoli e Scuole	In corso di svolgimento	10329,14 €	10329,14 € dal Bilancio Provinciale	FSE – OB.3 Da concertare con gli Enti di formazi.	Divulgazione delle tradizioni e della cultura della civiltà contadina alle scuole e alla comunità interessata, con l'attivazione del programma di educazione ambientale sul sistema delle fattorie.
12.4 Progetto di educazione alimentare Il progetto intende educare ad una sana alimentazione attraverso la conoscenza degli alimenti del nostro territorio studiandoli più approfonditamente anche dal punto di vista nutrizionale.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Università, Scuole Associazioni Aziende agricole ed Enti pubblici locali	In corso di svolgimento	10329,14 €	10329,14 € dal Bilancio Provinciale		Educare ad una sana alimentazione attraverso la conoscenza degli alimenti nel nostro territorio.

13 CABLAGGIO DEL TERRITORIO Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di una infrastruttura di comunicazione basata su di una rete territoriale di fibre ottiche che permetta di veicolare il traffico dati e in voce di pubbliche amministrazioni, imprese e privati cittadini al fine di fornire un forte impulso al processo di sviluppo economico del territorio provinciale ed in particolare della aree interne.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Aziende di servizio presenti sul territorio provinciale: ASPES, ASET, MEGAS, comuni Pesaro, Fano e Urbino, CCIAA, associazioni di categoria	L'ipotesi è stata sviluppata a livello di progetto di massima che prevede la stesura di una serie di fasci di fibre ottiche monomodali (da min. 40 fino ad max. 144 fibre). Dal punto di vista della posa in opera, le soluzioni tecnologiche individuate per il cablaggio del territorio provinciale si basano sull'utilizzo della rete stradale provinciale (sol. A), sull'utilizzo della rete di trasporto del gas realizzata dal MEGAS (sol. B), sull'utilizzo della tratta ferroviaria dismessa Fano –Urbino (sol. C). Ipotizzando una prima realizzazione della rete in fibra ottica di circa 130 Km si avrà una copertura di circa il 50% del territorio e circa l'85% della popolazione.	Il progetto prevede un investimento per la lunghezza ipotizzata di Km 130e la sola fibra di €8.000.000. A questi costi vanno aggiunti i costi degli apparati attivi che si rendono necessari per l'erogazione di alcuni servizi a valore aggiunto quali ad esempio servizi di fonia, trasporto dati, reti private virtuali, servizi di trasporto, in questo caso si deve prevedere l'acquisto di apparati attivi quali: nodi di collegamento, apparati di rete per un importo stimabile in circa €1.000.000.	€ 258.000 dal Bilancio Provinciale per partecipazione a società per lo sviluppo del cablaggio e la gestione di servizi avanzati	Il progetto può essere attivato per stralci successivi. Il progetto dopo un investimento iniziale dovrebbe autofinanziarsi mediante la rivendita di servizi. Ulteriori finanziamenti potrebbero ricercarsi sui fondi statali e/o sui fondi U.E. e presso i soggetti pubblici e privati coinvolti es. creazione di un Consorzio per il Cablaggio delle Aree Interne.	La realizzazione di una infrastruttura di comunicazione basata su di una rete territoriale di fibre ottiche che permetta di collegare le dorsali costiere con le aree interne si configura come infrastruttura a bassissimo impatto ambientale, permettendo lo sviluppo nelle aree interne di un'economia incentrata sullo sviluppo dei servizi innovativi ed immateriali sostanzialmente compatibili con l'ecosistema esistente. Inoltre la presenza di reti di telecom. ad alta velocità permetterà una sostanziale attuazione del decentramento dei servizi presenti sulle aree costiere favorendo una minore mobilità delle persone ed una riduzione dell'inquinamento da mezzi di trasporto
14 CERTIFICAZIONE AMBIENTALE Il progetto è finalizzato alla concessione di contributi per l'adozione di SGA – EMAS di cui Regolamento (CE) N. 761/2001 “Adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit”.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Organizzazioni di cui Regolamento (CE) N. 761/2001	In corso una prima parte del Progetto per le aziende che si occupano di trattamento dei rifiuti urbani e speciali assimilabili agli urbani	68915,76 €	67139,40 € da finanziamenti dell'Assessorato all'Ambiente della Regione	Ulteriori risorse regionali	Le Organizzazioni che aderiscono a questo sistema comunitario di ecogestione e audit, intendono valutare e migliorare le prestazioni ambientali e fornire al pubblico ed a altri soggetti interessati informazioni pertinenti.
15- PIANO DELLE AREE PROTETTE E DEL VERDE TERRITORIALE						
15.1 Piano di gestione del Furlo Sarà redatto con specifico gruppo di lavoro interno al fine di attivare corrette politiche di salvaguardia e valorizzazione.	Provincia di Pesaro e Urbino CC. MM. interessate, Enti locali coinvolti, Università, Museo minerario di Peticara Associazioni locali	In fase di avvio; è già stato definito il gruppo di lavoro per l'elaborazione del progetto	100.000,00 €	100.000,00 € tratti dai fondi ministeriali per la gestione della Riserva	-Docup – Ob.2 -Leader plus (GAL) -Ministero dell'Ambi.	Tutela e valorizzazione della Riserva attraverso l'individuazione di zone da destinare a protezione integrale, di progetti di restauro e attraverso la predisposizione di un piano di interventi prioritari
15.2 Progetto di recupero e valorizzazione del Parco museo minerario Il progetto si riferisce al recupero a fini culturali e storico - testimoniali delle ex miniere di Peticara e Bellisio Solfare.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comunità Montane interessate, Comuni coinvolti	Da avviare	Da definire		Docup – Ob. 2 Finanziamenti di cui alla legge istitutiva del Parco	Il Parco museo minerario delle miniere di zolfo situato nei siti di Peticara di Novafeltria e di Bellisio Solfare di Pergola, ha una valenza ambientale e paesaggistica di rilevanza nazionale
15.3 Progetto “Parco nel Parco” Nell'ambito dell'Azienda Provinciale del S. Bartolo, tramite il recupero e la ristrutturazione degli edifici esistenti, sarà istituito un centro di ricerca e sperimentazione di nuove tecnologie in campo ambientale per il recupero ambientale, la ricerca faunistica e quella floristica.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Ente Parco San Bartolo	In corso	929622,42 €	929622,42 € tratti dai fondi del D.P.C.M. 22.12.2000	- PSR “Misura O” - Life -Natura Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica 35.000 €	Valorizzazione dei beni provinciali di proprietà per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dell'area del Parco Regionale del San Bartolo, che è stata riconosciuta come SIC (Sito d'Interesse Comunitario)
15.4 Verde Urbano Territoriale – L.R. Parchi Urbani Accanto alle problematiche dei “Parchi e delle Riserve Naturali” esiste anche quello non meno importante del “Verde Urbano-Territoriale. Per tali aspetti il progetto, utilizzando anche gli strumenti urbanistici generali, dovrà incentivare non solo politiche attive per la realizzazione di veri e propri parchi attrezzati o ambientali in specifici contesti urbani e territoriali, ma anche una diffusa e costante politica di rinverdimento del territorio finalizzata non solo ad aspetti estetici, ma anche a quelli più propriamente ambientali; ciascuna trasformazione antropica del territorio dovrà necessariamente implicare interventi di rinverdimento dello stesso da parte di chi effettua la trasformazione.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Regione Marche, Comuni, Comunità Montane	Da avviare quello relativo al verde territoriale. In fase di attuazione quello relativo alla gestione della legge regionale sui parchi urbani.	Da definire quello relativo al verde territoriale. 17043,08 €della legge regionale sui parchi urbani, cui si aggiungono i cofinanziamenti comunali	Da definire quelli relativi al verde territoriale. 17043,08 €della legge regionale sui parchi urbani, cui si aggiungono i cofinanziamenti comunali.	Ulteriori rifinanziamenti della legge regionale sui parchi urbani	Aumento della dotazione di spazi verdi pubblici. Miglior inserimento paesaggistico - ambientale degli interventi. Miglioramento dei microclimi Riduzione dei gas serra.
15.5 Museo di Storia Naturale e Parco Geopaleontologico Il progetto prevede la realizzazione di un museo di storia naturale collegato a musei locali e la realizzazione di aree attrezzate lungo le strade provinciali, con cartelloni informativi, prospicienti siti d'interesse geologico e paleontologico.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Regione Marche, Comuni, Comunità Montane	Progetto esecutivo approvato	€878.000	€ 258.228 tratti dai fondi del D.P.C.M. 22.12.2000	DOCUP, Ob. 2	Promuovere e tutelare attraverso la conoscenza i beni geologici e paleontologici del territorio provinciale
16- PIANO ENERGETICO Il piano ha come obiettivo la redazione di un Programma Energetico Provinciale particolarmente rivolto alla promozione e allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energie e all'incentivazione del risparmio energetico.	Provincia di Pesaro e Urbino Enti territoriali, Associazioni sindacali e di categoria, Società del settore	Da avviare	Da definire	Da definire		Pianificazione delle fonti energetiche rinnovabili nelle Provincia. Obiettivi generali: potenziamento dell'energia pulita e utilizzazione razionale delle risorse

17 RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI E' una evoluzione ed applicazione dello studio della B., B. & W. E prevede la riorganizzazione dei servizi pubblici locali attraverso un coordinamento generale ed aziende di scollo per ciascun settore di attività.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Comuni, Aziende di servizi	In fase di attuazione	Da definire	Da definire		Miglioramento dell'efficienza dei servizi. Razionalizzazione dell'uso delle risorse e loro risparmio. Ottimizzazione degli impianti.
18 QUALITA' DEL LAVORO Il progetto prevede innanzitutto di definire un quadro della qualità articolato in tutti i suoi principali aspetti, attraverso il quale consentire non soltanto una misurazione della situazione rilevabile nel contesto provinciale, ma anche l'identificazione di una serie di obiettivi da assumere come riferimento per le politiche economiche, sociali e per l'occupazione da promuovere nel territorio. Per quest'ultimo aspetto si dovrà favorire una politica di più stretta correlazione tra i programmi di formazione con le esigenze del mondo del lavoro	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Parti sociali – Istituti di Statistica/ricerca – Enti locali – INPS ecc.	Studio già approvato ed attualmente in corso di realizzazione	Euro 29.747,00	Euro 29.747,00 finanziata con risorse FSE 2000 –Ob.3 – Asse D.	Da individuare e quantificare all'interno del P.O.R. Ob.3 2000-2006 della Regione Marche	Promozione dell'applicazione delle leggi di aiuto alle famiglie, delle pari opportunità, di un'organizzazione del lavoro flessibile, efficace e compatibile con la conciliazione di vita lavorativa e privata, della formazione permanente, della salute e sicurezza sul luogo di lavoro
19 "PROVINCIA DEI CENTO BORGHI Il presente progetto tramite le iniziative sotto indicate, tende a promuovere la valorizzazione turistico-culturale del territorio e dei suoi mirabili centri e nuclei storici.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore)					Evidenziare le peculiarità archeologiche, architettoniche, storico - artistiche e demografiche, sia civili che religiose, che forniscono un legante formidabile di identità culturale per la tutela, valorizzazione e promozione.
19.1 Archeoprovincia Il progetto consiste nel costituire una rete di tutti i siti e musei archeologici esistenti nella Provincia attraverso un'opera di comunicazione coordinata che prevede forme di promozione, percorsi, pubblicazioni, opuscoli etc.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comuni di Acqualagna, Cagli, Cantiano, Castel delci, Fano, Fossombrone, Macerata F., Mondolfo, Pergola, Pesaro, Pietrarubbia, Piobbico, S.Costanzo, S.Lorenzo, S.Angelo in V., S.Ippolito, Serrungarina, Urbino.	In fase di svolgimento	76.435 € annuali Sono previsti stanziamenti analoghi per gli anni successivi	49.063 € Bilancio Provinciale 15.493 € L.R. 75/97 11.878 € Comuni interessati	Sono stati richiesti 70.000 € nell'ambito del DOCUP Ob. 2 sub misura 3.2	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed archeologico della Provincia. Azione di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini per il rispetto e la cura dei beni culturali
19.2 SPAC (Sistema Provinciale d'Arte Contemporanea) Il progetto consiste nel mettere in rete le varie esperienze di arte contemporanea presenti in Provincia attraverso la valorizzazione dei musei e la realizzazione di mostre itineranti, nonché con la promozione mediante materiali informativi.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Frontino, Mombaroccio, Monteciccardo, Pergola, Pesaro, Pietrarubbia, Talamello, Urbino	In fase di svolgimento	40.000 €	40.000 € Bilancio Provinciale	Sono stati richiesti 70.000 € nell'ambito del DOCUP Ob. 2 sub misura 3.2 per ulteriore sviluppo.	Tutela e valorizzazione del patrimonio artistico della Provincia. Azione di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini per il rispetto e la cura dei beni culturali
19.3 Sipario d'Estate Il progetto riguarda l'allestimento di una stagione di eventi e di spettacoli nei borghi della Provincia (14 manifestazioni). In parallelo è prevista l'esposizione di opere e sculture di artisti contemporanei.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comuni di Montemaggiore, Novafeltria, Macerata Feltria, Mombaroccio, Pesaro, Urbania, Talamello, Montecerignone, Cantiano, San Lorenzo, Mercatello, San Costanzo, Cagli.	In fase di svolgimento	205.000 €	197.250 € Bilancio Provinciale Sponsor €7.750,00	Ad oggi nessuno	Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Valorizzazione e riscoperta dei centri storici.
19.4 Musei diffusi Il progetto che trova riferimento nella L.R. 6/98 prevede la messa in rete dei musei pubblici e privati attraverso un accordo di programma che preveda forme di promozione e valorizzazione comuni.	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comuni, Soggetti Privati	In fase di definizione	160.000 €	Nessuno	Sono stati richiesti 160.000 € nell'ambito del DOCUP Ob. 2 sub misura 3.2	Tutela e valorizzazione del patrimonio artistico della Provincia. Azione di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini per il rispetto e la cura dei beni culturali
19.5 Rivitalizzazione Centri Storici Il progetto prevede di erogare contributi in conto capitale per attività di artigianato artistico e/o di promozione e vendita di prodotti tipici che si installano nei centri storici ed inoltre, sempre a supporto del sistema commerciale, di favorire la riqualificazione dei centri storici anche attraverso la realizzazione di parcheggi e di un sistema di trasporto pubblico integrato	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comuni, soggetti privati	In fase di definizione	252.000 €	252.000 € Bilancio Provinciale (disponibilità legata alle alienazioni)	Ad oggi nessuno	Valorizzazione dei centri storici

<p>20 MANUTENZIONE E PROGETTAZIONE INFRASTRUTTURE Il progetto prevede da un lato la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente ed inoltre la progettazione della principale rete infrastrutturale al fine di poter disporre di un adeguato parco progetti che consenta di attivare le risorse che dovessero rendersi disponibili.</p>	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore), Regione, Comuni, ANAS, Stato	In corso. In particolare per la progettazione delle nuove infrastrutture è stato creato un apposito gruppo di lavoro interservizi denominato "Provincia 2000".	Circa 8,5 mil di € in tre anni per la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente. Per la progettazione e la realizzazione di nuove infrastrutture si rimanda alla scheda 3.1	Per la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità esistente risorse della Provincia (in parte derivanti dai trasferimenti ANAS). Risorse della CCIAA, dell'ANAS, dei Comuni per la progettazione di nuove infrastrutture, per alcune delle quali sono disponibili anche fondi per la realizzazione.	Risorse della Provincia, dello Stato (Piano Decennale), dell'ANAS, dei Comuni, dell'Unione Europea (Corridoio Adriatico).	Infrastrutture più rispettose dell'ambiente perché progettate tramite VIA. Aumento della sicurezza dei trasporti. Diminuzione dell'inquinamento all'interno dei centri urbani.
<p>21 BENCHMARKING APPLICATO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Il progetto prevede il miglioramento dei servizi resi dalle pubbliche amministrazioni nei confronti degli utenti attraverso lo sviluppo dell'informatizzazione e lo scambio di buone pratiche tra i diversi Enti, anche al fine di introdurre il sistema di qualità nella P.A..</p>	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comuni e Comunità Montane operanti nel territorio provinciale, altri Comuni e Amm.ni Prov.li, Università "Bocconi" di Milano	Esiste un progetto di massima. Si ritiene ragionevole pensare che il progetto dettagliato possa essere definito entro il mese di settembre. E' già stato registrato il sito www.benchmarkingpa.it < http://www.benchmarkingpa.it > (Enti a confronto)	Sarà definito con l'approfondimento del progetto di dettaglio	€5164,57 Bilancio Provinciale	- INTERREG III CADSES - F.S.E.OB.3 MISURA D2	Riduzione dell'utilizzo di materiale cartaceo. Formazione a distanza dei dipendenti con conseguente riduzione degli spostamenti fisici. Miglioramento complessivo della Pubblica Amministrazione con riduzione dei tempi e degli spostamenti per l'utenza esterna.
<p>22 INTERNAZIONALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA E DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO Il progetto si propone di sostenere la competitività internazionale del nostro sistema produttivo attraverso una collaborazione organica tra i diversi attori presenti sul territorio</p>	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comune di Pesaro, CCIAA, Azienda speciale della CCIAA ASPIN 2000, Assindustria, API, CNA, Confartigianato, C.A.S.A. Artigianato Metaurense, A.L.I., Sindacati	Presentato ed approvato in via tecnica il Progetto preliminare; formato il Gruppo di lavoro della Partnership di Sviluppo (PSL); in fase di elaborazione: 1)il Protocollo di intesa fra i soggetti della PSL; 2)il Progetto per l'indagine sulla internazionalizzazione delle imprese e del sistema economico provinciale; 3)il Progetto per la raccolta informazioni e analisi critica sulle attività e servizi di internazionalizzazione già operanti nel territorio provinciale.	Non ancora definito	€41.833,02 dal Bilancio Provinciale	Docup Ob. 2 Marche 2000-2006, Misura 1.3.-Incentivi per il miglioramento della qualità ed il rafforzamento della competitività delle PMI, Sub -misura 2)Incentivi per l'acquisizione di servizi per la commercializzazione e l'internazionalizzazione. I bandi relativi a tali finanziamenti sono ancora in via di emissione.	Orientare e sostenere le imprese ed il sistema produttivo provinciale verso produzioni di alta qualità, anche dal punto di vista del rispetto dell'ambiente e delle condizioni sociali e di salute dei lavoratori. Sotto questo aspetto, il progetto si collega sinergicamente con le politiche ed i progetti per la qualità e la certificazione ambientale delle imprese e, in prospettiva, del sistema produttivo del nostro territorio.
<p>23 POLI DI SERVIZIO PER AMBITI TERRITORIALI Il progetto si propone di: creare una rete di Sportelli Poli Funzionali (almeno 10) collocati nelle 6 Comunità Montane e negli ex-comprensori di Pesaro e Fano, in grado di fornire una serie di servizi a cittadini ed imprese; favorire la gestione associata di una serie di servizi comunali presso le Comunità Montane e alcuni comuni capofila; creare dei centri di aggregazione territoriale.</p>	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Comuni e Comunità Montane, INPS, CCIAA, altri Enti Pubblici, associazioni di categoria	Nel corso del 2001-2002 sono state già inaugurate alcune sedi operanti come sportelli polifunzionali. Inoltre si è già provveduto ad avviare su tutto il territorio i servizi decentrati per l'impiego e la formazione che possono rappresentare il nucleo principale su cui avviare gli sportelli polifunzionali. Sono stati sviluppate una serie di convenzioni con enti terzi: CCIA, Catasto, Ancitel, Ministero delle Finanze, per la distribuzione delle informazioni e l'erogazione dei servizi tramite la rete degli sportelli. Si stanno inoltre avviando delle esperienze pilota con l'INPS presso le Comunità Montane di Urbania, Novafeltria e Pergola per la sperimentazione della gestione integrata dei servizi INPS - Provincia (Novafeltria) e la sperimentazione dello sportello virtuale INPS (Urbania e Pergola).	Il costo di realizzazione degli sportelli polifunzionali è suddiviso fra gli Enti partecipanti; fra le voci di costo più importanti è opportuno segnalare: costi del personale allo sportello; costo di gestione dei locali; costi delle linee di telecomunicazione, Il costo annuo di funzionamento di uno sportello polifunzionale standard composto da 4 persone può essere stimato in circa €200.000 annui.	Attualmente sono utilizzate per questo tipo d'intervento le risorse a bilancio previste nell'ambito dei fondi utilizzati per la gestione della Rete Telematica Provinciale e per la gestione dei Centri per l'Impiego.	Il progetto potrà beneficiare di finanziamenti derivabili dai progetti di e-government: "Rete Lavoro" coordinato e sviluppato da questa Amministrazione ed in cui sono presenti 9 Province, l'INPS e la Regione Marche e Sportello Unico Territoriale coordinato dalla Regione Marche ed in cui partecipa la Provincia. Inoltre questo progetto potrà utilizzare le risorse derivanti dai bandi sui fondi strutturali ob. 2 misura 3.4 del Docup 2001-2006 della Regione Marche.	La creazione di una rete di sportelli polifunzionali può operare come elemento aggregatore di realtà territoriali di piccole dimensioni. L'erogazione di una serie di servizi e di informazioni tramite un'unica struttura permette una razionalizzazione nell'erogazione e nella gestione del servizio. L'utilizzo della telematica come strumento base per la fornitura del servizio, permetterà un decentramento dei servizi dalle aree costiere alle aree interne favorendo nel contempo una consistente riduzione degli spostamenti delle persone dalle aree interne alla costa.
<p>24 PESARO URBINO TURISMO "Una Vacanza Tutto l'anno" Il progetto consiste in una serie di interventi promozionali volti a diffondere l'immagine di una offerta turistica provinciale basata su più tipi di turismo capaci di soddisfare molteplici esigenze (mare, arte, cultura, eventi, gastronomia, terme, ambiente, cicloturismo etc.).</p>	Provincia di Pesaro e Urbino (promotore) Regione, Comuni Comunità Montane, CCIAA, associazioni di categoria	E' in fase di attuazione la campagna di Marketing 2002 che prevede i seguenti interventi: realizzazione di un nuovo logo tipo del turismo provinciale (Pesaro Urbino Turismo); promozione su giornali e radio del centro e nord Italia; realizzazione di opuscoli tematici in grado di approfondire le varie offerte turistiche; inserto speciale Marche su Bell'Italia mese di Giugno; realizzazione di un nuovo portale Web funzionale alle nuove esigenze promozionali e di servizi al turista; realizzazione di itinerari volti ad incrementare la conoscenza delle aree interne (Extravaganti e Un Mare di Verde); presenza alle principali Fiere del settore; concorso alla pubbl. della Guida Touring della Provincia	€184.207	€146.407 dal Bilancio Provinciale, di cui parte tratti da trasferimenti regionali. € 37.800 Contributo CCIAA per azioni promozionali.	Ulteriori contributi CCIAA e Regione Marche	Valorizzazione patrimonio ambientale, storico e culturale della Provincia. Sviluppo di forme di turismo maggiormente rispettose del territorio (es. agriturismo). Sviluppo sostenibile, soprattutto delle aree interne attraverso le risorse endogene.

**SCHEDE RELATIVE AI SETTORI D'INTERVENTO
INDIVIDUATI NELL'AMBITO DELLE AREE
OPERATIVE**

AREA OPERATIVA N. 1 LA GESTIONE E LO SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE SU RETI TELEMATICHE

SETTORE N. 1.1 - LA STRUTTURAZIONE E LA GESTIONE DEGLI SPORTELLI UNICI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Sviluppare una rete di Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) gestiti in forma associata al fine di favorire lo snellimento delle procedure di concessione e per avviare interventi di Marketing Territoriale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha approvato il progetto provinciale di coordinamento degli SUAP, presentato lo scorso ottobre dalla Scuola di formazione professionale di Pesaro in collaborazione con l'Agenzia per l'Innovazione nella P.A., finanziandolo con 202 mln. Nel mese di Aprile è stata firmata la convenzione con il Dipartimento. Al progetto, presentato ufficialmente nella sede della Provincia il 29/01/2001, partecipano tutte le Comunità Montane e i Comuni di Mondolfo, Fano e Pesaro con i rispettivi circondari. Con esso si intende realizzare una rete provinciale che renderà operativi entro luglio 2001 i 9 sportelli associati e li collegherà in modo tale che ne siano uniformate le procedure, la modulistica, le convenzioni con gli enti interessati (ASL, VV.FF., ecc.). Il progetto della Provincia prevede anche l'acquisto di un software e la realizzazione di un'attività formativa: del personale addetto agli sportelli, dopo la quale seguirà l'avvio, seppur sperimentale, dell'attività è previsto per maggio 2001. Nell'ottica della massima collaborazione e al fine di agevolare le amministrazioni interessate, è stato inoltre utilizzato il sito Internet provinciale, dove è possibile trovare una sintesi del progetto e gli schemi degli atti amministrativi che le amministrazioni dovranno adottare. (convenzioni con i Comuni, schemi di delibere, ecc.)

LE SINERGIE POSSIBILI E' in corso di definizione un protocollo di intesa con "Montefeltro Leader" e per esso con la C.M. capofila di Urbania, per utilizzare un finanziamento di 30 milioni destinato alla formazione del personale da impiegare negli SUAP. La Provincia, in accordo con le C.M., ha intenzione di concentrare in un'unica sede comprensoriale il centro per l'impiego, l'ufficio del catasto e lo SUAP. In tal modo sarà anche possibile svolgere una politica promozionale e di marketing di tutto il territorio provinciale per far conoscere meglio le opportunità per nuovi insediamenti industriali ed artigianali, le agevolazioni, finanziamenti, ecc. E' inoltre opportuna una collaborazione con le associazioni imprenditoriali e di categoria che permetterà tra l'altro di acquisire dati sui fabbisogni e successivamente di monitorare l'erogazione dei servizi, contribuendo quindi al miglioramento degli stessi

SETTORE N. 1.2 - LA STRUTTURAZIONE E L'ATTIVAZIONE DEI POLI DI SERVIZIO PER AMBITI TERRITORIALI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Creare una rete di Sportelli Polifunzionali (almeno 10) collocati nelle 6 Comunità Montane e negli ex-comprensori di Pesaro e Fano, in grado di fornire una serie di servizi a cittadini ed imprese. Favorire la gestione associata di servizi comunali presso le Comunità Montane e alcuni comuni capofila. Creare dei centri di aggregazione territoriale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Sono state già individuate alcune sedi in grado di ospitare gli sportelli polifunzionali. Nei programmi dell'A. P. è prevista la localizzazione dei servizi decentrati per l'impiego e la formazione presso gli sportelli polifunzionali. Sono stati sviluppate convenzioni con enti terzi: CCIAA, Catasto, Ancitel, Ministero delle Finanze, per la distribuzione delle informazioni e l'erogazione dei servizi tramite la rete degli sportelli. Si stanno inoltre avviando delle esperienze pilota presso le diverse sedi individuate dalle Comunità Montane.

LE SINERGIE POSSIBILI La creazione di una rete di sportelli polifunzionali può operare come elemento aggregatore di realtà territoriali di piccole dimensioni. L'erogazione di una serie di servizi e di informazioni tramite un'unica struttura permette una razionalizzazione nella fornitura e nella gestione del servizio. L'attivazione della forma associativa contribuisce a creare una cultura del lavorare in rete che risponde alle crescenti competenze poste in capo ai piccoli Comuni.

SETTORE N. 1.3 - LA STRUTTURAZIONE E LO SVILUPPO DELLA RETE INFORMAGIOVANI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Collegare in rete tutti gli Informagiovani della provincia di Pesaro e Urbino, al fine di trattare e di distribuire in maniera omogenea sull'intero territorio provinciale tutte le informazioni di rilevanza locale, provinciale, regionale, nazionale e internazionale per i giovani della nostra provincia, quali: lavoro, concorsi, opportunità formative, anche a livello europeo, istruzione e università, tempo libero, sport, volontariato, Europa, ecc...; integrare la rete informagiovani con il servizio "Bersaglio Lavoro" di Assindustria.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI E' stato predisposto ed approvato dall'Amministrazione Provinciale e dal Comune di Pesaro un protocollo d'intesa in cui sono previste le finalità del progetto ed i compiti che fanno riferimento ai due Enti firmatari. Si è già elaborato un progetto di massima che dovrà essere finanziato con risorse da reperire internamente o da Enti terzi: Regione Marche, Stato o Unione europea.

LE SINERGIE POSSIBILI L'attivazione della collaborazione fra i due Enti permetterà di utilizzare al meglio le singole vocazioni di ciascun ente, offrendo ai Comuni delle aree interne un servizio informativo di qualità. L'organizzazione della rete, destinata all'intero territorio provinciale,

prevede l'attivazione di convenzioni tra la Provincia e i Comuni che intendono aderire alla rete informativa. Il collegamento in rete degli informa giovani e dei centri di aggregazione giovanile permetterà una gestione ottimale dell'informazione che riguarda il mondo giovanile.

SETTORE N. 1.4 – L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DEGLI OSSERVATORI E DELLE BANCHE DATI TELEMATICHE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI creare una rete telematica di raccolta dati composta sia da soggetti pubblici che privati che operano sul territorio provinciale e finalizzata alla gestione di una serie di banche dati e di indicatori socio-economici che possano rappresentare l'evoluzione dell'economia e della società provinciale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI

Osservatorio Handicap e Osservatorio Tossicodipendenze¹: sono in fase di progettazione con l'Assessorato alle Politiche Sociali tali due osservatori che vedono la partecipazione dell'Ufficio Statistica in veste di supporto informatico statistico; l'ipotesi di fondo su cui basare la raccolta dei dati è data dalla disponibilità della rete telematica provinciale;

Indagine sulla condizione giovanile: sono già stati avviati rapporti di collaborazione con l'ufficio che si occupa del coordinamento delle politiche giovanili per la gestione dell'attività di rilevazione della condizione giovanile;

Gestione SIUT e PTC: già da diverso tempo il servizio Sistema Informativo e Statistico ed il servizio Urbanistica – Pianificazione Territoriale collaborano nella gestione delle banche dati del SIUT e nell'aggiornamento delle banche dati di supporto al PTC; quest'ultimo inoltre è disponibile e consultabile sul sito internet dell'Amministrazione Provinciale;

Osservatorio sul Commercio: si sta valutando con l'Assessorato al Commercio, la possibilità di realizzare un osservatorio delle attività commerciali;

Collaborazioni dirette con la CCIAA: il servizio Sistema Informativo e Statistico ha siglato un accordo quadro con la CCIAA per la gestione e l'utilizzo delle informazioni sul registro imprese anche tramite la rete telematica provinciale;

Gruppo di lavoro statistico con Prefettura, Comune di Pesaro, CCIAA: il servizio Sistema Informativo e Statistico sta collaborando già da qualche anno all'attività di rilevazione statistica e di produzione di un bollettino statistico su alcuni aspetti socio-economici del territorio provinciale;

LE SINERGIE POSSIBILI La costituzione di una serie di banche dati e la loro fruibilità tramite la rete telematica provinciale può costituire uno strumento di supporto alle decisioni ed alle scelte di

¹ per "tossicodipendenze" si intendono tutte le dipendenze farmacologiche illegali e legali e l'impegno sarà proporzionale all'incidenza sanitaria

questa Amministrazione e delle altre Amministrazioni collegate in rete. Sono da perseguire accordi con associazioni di categoria ed imprenditoriali che hanno già attivato osservatori al loro interno.

SETTORE N. 1.5 - L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DEL PORTALE DELL'APPENNINO CENTRALE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Attivare e gestire il Portale dell'Appennino Centrale al fine di promuovere il turismo di qualità, di valorizzare dell'ambiente dell'Appennino, di innalzare gli standard di vita dei residenti, di sviluppare il commercio elettronico dei prodotti di eccellenza ed infine di incrementare direttamente ed indirettamente l'occupazione. Più specificatamente attraverso il Portale dell'Appennino Centrale si intende offrire agli enti aderenti al Patto Allargato un sistema di raccolta e distribuzione delle informazioni e dei dati del territorio, che utilizzi la migliore tecnologia di volta in volta disponibile e consenta di trasformare l'Appennino Centrale in un sistema organico orientato allo Sviluppo Sostenibile, e quindi:

offrire uno strumento informativo capace di trasformare l'Appennino Centrale in un sistema organico orientato allo sviluppo e nello stesso tempo essere utilizzato anche come un sistema di supporto alle decisioni, utile nella fase di programmazione dello sviluppo del territorio;

Diffondere la cultura dell'utilizzo di INTERNET sui territorio, comunicando ai residenti le opportunità che @ppennino offre per entrare da protagonisti nella rivoluzione digitale e trasmettendo agli operatori dei settori toccati da @ppennino la capacità di interagire con il sistema (sia per l'aggiornamento dei dati sia per il suo utilizzo strategico).

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il progetto prevede il coinvolgimento di molti attori sul territorio, sfruttando le potenzialità presenti nelle tecnologie Internet e favorendo un approccio sinergico ed integrato nelle gestione delle informazioni che ogni partecipante può fornire al progetto. Il progetto, di cui Ente Capofila risulta la Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, vede la partecipazione di 15 Comunità Montane, di cui 11 fanno già parte del Patto territoriale dell'Appennino Centrale, 5 Amministrazioni Provinciali, 112 Comuni presenti nei territori delle Comunità Montane interessate ed un bacino d'utenza potenziale di 435.369 abitanti. L'Amministrazione Provinciale, tramite il servizio Sistema Informativo e Statistico, partecipa al progetto sia attraverso una propria quota di cofinanziamento di Lit. 50.000.000, sia mediante la partecipazione come supporto tecnico informatico alle fasi attuative dello stesso. Visto il ruolo svolto dalla Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, l'Amministrazione Provinciale potrebbe a propria volta svolgere il ruolo di Ente capofila delle Amministrazioni Provinciali coinvolte nel progetto. Il progetto prevede una quota di finanziamento a carico della CC.DD.PP pari a Lit. 900.000.000 (circa il 60%) del costo complessivo stimato in Lit. 1.500.000.000 la quota

residua sarà co-finanziata da parte delle Comunità Montane e delle Amministrazioni Provinciali partecipanti. E' stato già predisposto un progetto di massima, mentre il progetto esecutivo dovrà essere presentato alla CC.DD.PP entro Luglio del 2001. Si è già costituito un gruppo di lavoro per la progettazione esecutiva in cui partecipa anche l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino tramite il personale del servizio Sistema Informativo e Statistico.

LE SINERGIE POSSIBILI L'attivazione del progetto @ppennino, che vede coinvolti come soggetti principali tutte le 6 Comunità Montane del territorio provinciale, può sicuramente integrarsi con altri progetti che si basano sull'utilizzo di reti telematiche e che prevedono la gestione associata di alcuni servizi comunali (sportello unico attività produttive e sportello camerale, Sistema Informativo della Montagna e sportello catastale, Sistema Informativo Urbanistico Territoriale), ma anche con iniziative di associazioni imprenditoriali e di categoria, nonché di privati in generale.

SETTORE N. - 1.6 LO SVILUPPO DEI SERVIZI AVANZATI PER LA P.A. E LE IMPRESE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Sviluppare la crescita economica del tessuto provinciale tramite l'impiego delle nuove tecnologie, favorire l'integrazione fra le attività economiche più tradizionali (appartenenti alla *Old Economy*) con le attività innovative orientate alla *New Economy*. Creare un polo di sviluppo tecnologico collegato al mondo Universitario ed al mondo dell'impresе che possa fungere da incubatore e da supporto allo sviluppo dell'innovazione nelle impresе. Realizzare una serie di portali di supporto al mondo della Pubblica Amministrazione: P2C – Public To Consumer (ovvero dalla Pubblica Amministrazione al Cittadino), quali il portale del Comuni del Territorio Provinciale e delle Scuole provinciali, al mondo delle impresе: B2B Business To Business (ovvero da Azienda ad Azienda), quali il portale del Mobile e dell'industria del Legno,

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI La Regione Marche ha costituito una Cabina di Regia ed un Tavolo Tecnico composto da tecnici indicati dalle quattro Amministrazioni Provinciali e dai principali Comuni delle Marche, compito di questa struttura è la predisposizione di un Piano di Azione Regionale (PAR) finalizzato allo sviluppo della Società dell'Informazione nella Regione Marche. Parallelamente a livello Nazionale ed Europeo si stanno avviando due iniziative denominate rispettivamente eItalia ed eEurope di cui il piano di e-government che molto probabilmente sarà avviato nel corso del primo semestre 2001 rappresenterà la prima attivazione a livello nazionale.

LE SINERGIE POSSIBILI Lo sviluppo di portali e di altre iniziative di tipo orizzontale che rientrano nella *New Economy*, si integrano e completano gli altri progetti verticali individuati nei settori previsti in questa area operativa.

SETTORE N. 1.7 - IL CABLAGGIO DEL TERRITORIO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Fornire un forte impulso al processo di sviluppo economico del territorio provinciale ed in particolare delle aree interne, tramite la realizzazione di una infrastruttura di comunicazione basata su di una rete territoriale di fibre ottiche che permetta di veicolare il traffico dati e in voce di pubbliche amministrazioni, imprese e privati cittadini.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Negli ultimi anni il mercato delle telecomunicazioni a livello nazionale ed internazionale ha visto uno sviluppo notevole del fenomeno della concorrenza a seguito della creazione di una serie di nuove società che forniscono servizio di telecomunicazione di tipo integrato ITC (Information e Communication Technology, ovvero Tecnologia della Comunicazione e dell'Informazione). A livello nazionale ed europeo il tema della creazione di una Società dell'Informazione avanzata è uno dei temi prioritari. Gli stessi documenti ufficiali prodotti sia a livello Europeo che Nazionale, dal documento finale dell'incontro dei Capi di Governo europei a Lisbona, al documento di Programmazione Economica Finanziaria nazionale, allo stesso patto per lo sviluppo delle Regioni del Centro Italia, insistono pesantemente sulla necessità di garantire le condizioni per lo sviluppo della Società dell'Informazione. L'innovazione del modo di operare e di comunicare delle imprese e delle Amministrazioni Pubbliche può rappresentare la carta vincente per il Paese e nel caso del territorio provinciale per lo sviluppo e la crescita economica dell'intero territorio. Parallelamente lo sviluppo di Internet come strumento di comunicazione generalizzato, 10.000.000 di utenti italiani al 31-12-1999, sta creando i presupposti per un forte sviluppo dell'economia nazionale che trova alimento nello sviluppo di una società dell'informazione, nello sviluppo del commercio elettronico sia fra imprese e cittadini (B2C Business To Client, ovvero da Azienda a Cliente) che fra imprese e imprese (B2B Business To Business, ovvero da Azienda ad Azienda), analogamente a quanto già successo negli Stati Uniti e sta succedendo negli altri Paesi Europei. Alla fase attuale è in corso di completamento lo studio di fattibilità commissionato dalla società MARKAnet s.r.l del gruppo ASPES Servizi S.p.a. e relativo al cablaggio con la fibra ottica del territorio Pesarese. Al fine di favorire la creazione di reti per la trasmissione di dati informatici dovranno essere apportate opportune modifiche al Regolamento Edilizio Tipo affinché anche le opere relative al cablaggio siano ricomprese tra quelle di urbanizzazione primaria. Infine, nella progettazione e nella realizzazione delle strade, dovranno essere previsti apposite canalizzazioni per ospitare le reti di cablaggio.

LE SINERGIE POSSIBILI La realizzazione di una rete di comunicazioni basata sulla fibra ottica ed il relativo cablaggio dei poli industriali più significativi del nostro territorio può rappresentare l'occasione per attivare:

una serie di centri tecnologici sperimentatori ed erogatori di servizi avanzati al mondo delle imprese;

progetti di Formazione a Distanza che coinvolgano in primo luogo le Università presenti sul territorio provinciale e tutto il mondo della formazione;

lo sviluppo della Extranet della pubblica amministrazione che possa operare come retro sportello (*back office*) degli sportelli aperti al pubblico (*front office*) rappresentati dagli sportelli polifunzionali;

una rete di centri di calcolo (*server farm*) con specializzazioni di tipo verticale (portali e/o applicazioni) e di tipo orizzontale (comunicazioni audio e video) al servizio dell'intero territorio provinciale.

SETTORE N. 1.8 - LE SOCIETÀ DI SERVIZI A LIVELLO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DELLE TELECOMUNICAZIONI E DELL'INFORMATIZZAZIONE.

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Creare in primo luogo una società pubblico - privata che si occupi della gestione e dell'erogazione di servizi avanzati di comunicazione e di informazione al bacino d'utenza provinciale. Successivamente estendere, mediante una politica di alleanze e/o integrazioni, il bacino d'utenza verso i territori delle aree dell'Italia centrale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Nel corso del 2000 il Comune di Pesaro tramite la propria azienda di servizi pubblici locali, ha costituito una società denominata MARKAnet, i cui compiti riguardano lo sviluppo e la gestione , di servizi telematici avanzati a favore dei cittadini e delle imprese del territorio di riferimento dell'azienda di servizi, favorendone nel contempo l'evoluzione verso una struttura multiservizi. I compiti ipotizzati per questa nuova società riguardano lo sviluppo , di servizi avanzati che si basino sulla presenza della futura rete in fibra ottica in fase di studio. I servizi gestibili da questa società possono essere sintetizzati in: servizi di sviluppo e gestione di *Portali Web* per conto di strutture pubbliche e/o private; servizi di sviluppo e gestione di Applicazione Informatiche tramite la rete cablata per conto di Enti Pubblici e/o strutture private utilizzando modalità ASP (Application Service Provider, ovvero Gestione di Servizi a Distanza); servizi di sviluppo e gestione di interventi di formativi anche tramite l'impiego di tecnologie di formazione a distanza (FAD); servizi di gestione e trasmissione di video e voce su reti in fibra ottica (voce e video su reti a tecnologia IP, video conferenza). La società, nell'obiettivo di estenderne il bacino d'utenza almeno a livello provinciale, potrebbe avere un assetto societario composto da soci individuati in prima battuta nelle società di servizi pubblici già presenti sul territorio provinciale (Megas, Aspes, Asset. Ami) e/o nei rispettivi enti di riferimento Provincia, Comuni di Pesaro, Fano e Urbino, integrati da altri soci istituzionali e/o privati. La contemporanea presenza di un bacino d'utenza almeno provinciale e la gestione di una serie di servizi avanzati sono le condizioni minime per garantire la sopravvivenza di questa struttura.

LE SINERGIE POSSIBILI La presenza di una società con queste caratteristiche di fatto la collocherebbe come interlocutore naturale per la gestione di tutta una serie di servizi e/o infrastrutture orientate allo sviluppo della società dell'informazione a livello provinciale.

SETTORE N. 1.9 - IL BENCHMARKING (OVVERO LA VALUTAZIONE COMPARATIVA) APPLICATO ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI migliorare la pubblica amministrazione locale.

L'innovazione prodotta dalla introduzione delle nuove tecnologie è una grande opportunità di cambiamento per tutti ed in particolare per la pubblica amministrazione. Su questa strada la Provincia di Pesaro e Urbino si è già avviata da tempo con la realizzazione del Sistema Informativo Cittadini e Imprese (SICI), che ad oggi può contare sull'adesione di numerosi Comuni, Comunità Montane e di altri enti pubblici o gestori di servizi pubblici. Da questo risultato indubbiamente ragguardevole, è scaturita tuttavia la consapevolezza che lo strumento informatico da solo non basta e che, anzi, lo stesso può addirittura costituire un elemento di rigidità se non accompagnato dall'introduzione di due altri elementi indispensabili ed imprescindibili quali una nuova mentalità del servizio pubblico inteso quale servizio da erogare e l'accettazione di una politica del lavoro fondata su strategie innovative. Il cambiamento di mentalità non riguarda poi solo la necessità di usare uno strumento nuovo e le opportunità che esso offre, ma attiene a quella innovazione più profonda che le leggi Bassanini hanno avviato e che consiste nella consapevolezza che la pubblica amministrazione non deve essere autoreferenziale, servendo solo a se stessa ma deve porsi al servizio della società, dei cittadini e delle imprese. "Da una amministrazione dirigistica, verticale, segmentata si vuole passare ad una amministrazione orizzontale orientata al servizio e caratterizzata da fitti scambi informativi tra le sue parti e verso l'ambiente esterno. Una tale modifica corrisponde alle trasformazioni organizzative che le nuove tecnologie causano e consentono" (Piano di azione per l'e-government). Con l'elaborazione di questo progetto, si vuole tentare a coniugare, con il fermo intento di riuscire, l'informatizzazione con l'innovazione più complessiva degli enti pubblici territoriali, con un'impostazione che persegua quali obiettivi un rapporto nuovo tra enti in termini di interazione e condivisione di esperienze, una nuova cultura della comunicazione, una nuova effettiva pratica della trasparenza ed infine una nuova cultura del risultato. Oggetto del confronto, da svilupparsi modularmente nel tempo, saranno le seguenti informazioni: dati finanziari (rapportati alla popolazione), dati organizzativi (organigrammi, personale suddiviso per categorie, personale suddiviso per settore, numero del personale rapportato alla popolazione, servizi esternalizzati, ecc.); processi (esempio rilascio concessioni edilizie, liquidazioni fatture, tempo di smistamento della posta, ecc.); servizi a domanda individuale (costo scuola per bambino, costo mensa per bambino,

costo impianti sportivi per utente, grado di copertura interna dei costi, percentuale di soddisfazione della domanda effettiva, ecc.); iniziative di trasparenza istituzionale (individuazione dei responsabili del procedimento, invio delle comunicazioni di inizio procedimento, fissazione di termini del procedimento, ecc.); prodotti di informazione istituzionale (Giornalini Comunali, Guide ai servizi, Newsletter, ecc.); servizi di ascolto dell'utenza (reclami, segnalazioni, disservizi). Le finalità del progetto si pongono su due livelli distinti ed in particolare per gli enti coinvolti il progetto si atteggia quale strumento di confronto sistematico su dati e prestazioni al fine di migliorare il proprio standard qualitativo, mentre per la Provincia che gestisce e coordina il progetto le finalità vogliono essere il migliorare la qualità dei servizi offerti addivenendo all'individuazione di standard a beneficio di cittadini ed imprese da codificarsi in una CARTA DEI SERVIZI dell'Ente e il migliorare il rapporto Provincia-Enti mediante la creazione di FORUM di discussione, di una LISTA DI SPEDIZIONI nonché di un servizio di CONSULENZA ON-LINE sulle maggiori tematiche amministrative. Obiettivo dell'Ente è la realizzazione di un sistema qualità conforme alle norme ISO 9000, appositamente certificato.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il progetto è partito nella seconda metà del mese di settembre 2000 con un campione di comuni, selezionati dalla provincia, suddivisi per aree geografiche e fasce di popolazione. La raccolta delle informazioni è avvenuta prevalentemente attraverso collegamenti informatici della provincia con i singoli comuni, ciò ha permesso di creare una prima banca dati relativa ai comuni partecipanti al progetto, assicurando completezza ed omogeneità dei dati raccolti ed un minimo dispendio di tempo da parte dei comuni. Le informazioni scaturenti dalla analisi saranno oggetto di incontri tematici ai quali potranno partecipare tutti i comuni al fine di approfondire tecniche gestionali e quindi migliorare le cosiddette prassi. Tale progetto prevede quindi uno scambio reciproco di informazioni fra provincia e comuni e permette a questi ultimi di poter fissare degli obiettivi di miglioramento credibili e raggiungibili in quanto basati su informazioni non provenienti esclusivamente dall'interno del proprio Ente ma anche da altre realtà esterne. L'analisi sarà estesa successivamente a tutti i comuni della provincia; in ogni caso gli enti non partecipanti in questa prima fase potranno utilizzare le informazioni emerse dal confronto. Il campione selezionato per partecipare alla fase iniziale di lancio del progetto "Enti a Confronto", è costituito da 31 Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino. La selezione del campione è risultata conseguente alla definizione di due criteri di raggruppamento introdotti allo scopo di rendere i dati raccolti e quindi le analisi comparate effettuate sugli stessi, il più omogenei e significativi possibili. Il territorio provinciale è stato così suddiviso in sette aree geografiche all'interno delle quali i singoli Comuni vengono presi in considerazione in base alla popolazione residente.

Tabella 1.1 Suddivisione dei Comuni in base ai criteri di aggregazione previsti

POPOLAZIONE AREA	<15000	15000-3000	3000-6000	6000-10000	>10000
Pesaro	Monteciccardo	Mombaroccio	Gabicce Mare Montelabbate		
Fano		Monteporzio	San Costanzo		
Alta Valmarecchia	Talamello	San Leo	Pennabilli	Novafeltria	
Montefeltro	Mercatino Conca Lunano	Macerata Feltria Carpegna Piandimeleto	Sassocorvaro		
Alto e Medio Metauro	Borgo Pace	Montecalvo in Foglia	S. Angelo in Vado	Fermignano	
Catria e Nerone		Apecchio	Acqualagna	Cagli	
Metauro	San Giorgio Sant'Ippolito Frontone	Orciano	Saltara San Lorenzo	Fossombrone Pergola	

I dati raccolti in questa prima fase riguardano le caratteristiche generali del comune, le loro strutture organizzative, i procedimenti, i servizi a domanda individuale, i dati finanziari con l'elaborazione di una serie di indici. Da un punto di vista operativo il progetto in esame si è sviluppato mediante la creazione di un sito Web che intende rappresentare il luogo virtuale di incontro tra il reperimento delle informazioni relative al singolo Ente e la presentazione delle elaborazioni sui dati, effettuate dagli operatori della provincia. L'utilizzo di Internet come canale di comunicazione in grado di connettere i diversi soggetti coinvolti nel progetto, risponde ad una duplice esigenza. Da un lato rappresenta lo stimolo ad entrare in confidenza con lo strumento informatico e a cogliere le enormi possibilità operative, dall'altro permette una rapidità nelle comunicazioni e una potenzialità nella presentazione dei dati superiore a qualsiasi altro strumento mediale. Tutti gli Enti partecipanti al progetto sono inseriti quindi in una mailing list che permetterà loro di comunicare in tempo reale.

La pagina Web del sito è accessibile all'indirizzo: <http://www.benchmarkingpa.it>

LE SINERGIE POSSIBILI Il coinvolgimento di tutti i Comuni e delle Comunità Montane nello sviluppo di questo progetto permetterà di raggiungere un miglioramento complessivo del funzionamento della Pubblica Amministrazione Locale. Inoltre sono stati presi contatti anche con la Facoltà di Scienze Economiche dell'Università di Forlì e con l'Università di Urbino che si sono rese disponibili a collaborare con l'Amministrazione di Pesaro e Urbino al fine di dare il loro contributo scientifico per il raggiungimento dell'ambizioso obiettivo fissato.

AREA OPERATIVA N° 2 - LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

SETTORE N. 2.1 - GLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI E SOVRACOMUNALI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Avere entro il 2004 la totalità dei P.R.G. comunali adeguati al PPAR essendo al momento 20 i Comuni che ancora non hanno condotto in porto tale operazione. Tendere a far sì che i nuovi P.R.G. e le Varianti Generali a quelli vigenti siano impostati e sviluppati secondo gli indirizzi formulati dal P.T.C. recentemente approvato definitivamente; ciò permetterebbe di conseguire per tempi brevi una qualità redazionale mediamente più elevata e la possibilità di ridurre al minimo i tempi istruttori degli Uffici Provinciali che troppo spesso si sono dovuti misurare con strumenti carenti e contraddittori per la parte analitica e non facilmente leggibile per quella progettuale. Perseguire la reciproca coerenza delle pianificazioni comunali, riconoscendo la conformità al PTC degli strumenti urbanistici adottati dai comuni e trasmessi alla Provincia, quando venga verificato che le quantità di incremento abitativo e produttivo da essi previste siano coerenti con le articolate previsioni del PTC, per gli 8 gruppi dei comuni della Provincia, e secondo convincenti criteri di ripartizione tra i singoli comuni. Un'altra condizione di conformità è che, negli strumenti urbanistici, siano esplicitati i termini della concertazione urbanistica per quei contesti per i quali il P.T.C. individua come prioritari Programmi e Progetti di riqualificazione generale come ad esempio per la Bassa Val Foglia, il Basso Metauro e la fascia costiera Marottese. Ed altrettanto vale per l'esplicitazione degli accordi di copianificazione, relativi alle aree centrali, ai "poli tradizionali", alle "nuove polarità", con i quali si attesti l'utilità sovracomunale delle scelte operate, anche se formalmente adottate da un solo comune. Operare una revisione organica sia del RET che della legge urbanistica regionale vigente per rendere tali strumenti più rispondenti alle nuove esigenze di semplificazione e funzionalità operativa nel frattempo maturate. Definire, insieme ai Comuni interessati ed in coerenza con le indicazioni del P.T.C., le previsioni urbanistiche delle zone fluviali del Marecchia, del Conca, del Foglia, del Metauro e del Cesano, nonché quella relativa all'area di pertinenza della tratta ferroviaria Fano-Urbino, per la quale dovrà quanto prima sciogliersi il nodo di una sua riattivazione o di un suo recupero funzionale ad altri usi. Far sì che gli strumenti urbanistici comunali, in attesa di un'espressione esplicita della ridefinenda Legge Regionale urbanistica, introducano e rendano operativi i criteri ed i principi della perequazione e compensazione urbanistica sia per limitare le distorsioni della rendita fondiaria sia per contribuire a recuperare, con il concorso dei privati, il forte

gap infrastrutturale proprio dei nostri territori. Portare avanti con sempre maggiore incisività una politica di tutela e valorizzazione dei centri storici, puntando ad un recupero funzionale anche tramite l'inserimento di attività qualificate non solo nel campo delle attività artigianali tradizionali ed artistiche, ma anche nei settori della direzionalità e della new economy. Promuovere un'azione su vasta scala per il superamento delle barriere architettoniche.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il 2001 per i P.R.G. Comunali sarà un anno cruciale; infatti gli Uffici al momento stanno completando l'istruttoria di P.R.G. importanti quali quelli di Cagli, Montelabbate e Sant'Angelo in Lizzola. A livello Comunale sono in dirittura d'arrivo, tra gli altri, i P.R.G. di Pesaro, Fano, Pergola, Mondolfo, Fossombrone e Novafeltria. In merito ai contesti territoriali per i quali il P.T.C. indica di attivare politiche di riqualificazione urbanistica concertata, gli Uffici Provinciali hanno già avviato studi di approfondimento per l'area della Bassa Val Foglia che presumibilmente si concluderanno entro il presente anno. Per le "Aree Centrali" di P.T.C. alcune sono già in fase di attuazione, come ad esempio quelle di Lunano - Piandimeleto, S. Ippolito, S. Lorenzo in Campo; altre sono state già legittimate dal punto di vista urbanistico (Mercatale di Sassocorvaro, Cà Guerra di Urbino, Talacchio di Colbordolo, Pirano di Tavullia, Bellocchi di Fano, Urbania, Pole di Acqualagna, Bivio Borzaga - Canavaccio di Urbino - Fermignano); altre ancora sono in fase di definizione per la loro legittimazione urbanistica (sistema Ginestreto - Osteria Nuova - Montecchio, Aree Centrali di Saltara, Cagli e Mondolfo). E' stato infine già istituito un tavolo tecnico regionale cui partecipano anche rappresentanti delle Province per la revisione organica del RET; è in via di costituzione il gruppo di lavoro che affronterà anche il problema della formulazione di una nuova L.R. urbanistica. I rappresentanti delle Province dovranno proporre e sostenere non solo la separazione tra pianificazione cosiddetta "strutturale" (ma definibile anche diversamente) e pianificazione "operativa", ma anche la particolare vocazione dell'ente locale Provincia (almeno nelle Marche), come uno dei soggetti della pianificazione "strutturale", sia per le sue dimensioni medie, sia per la sua sostanziale corrispondenza all'articolazione dei bacini idrografici sulla quale anche l'articolazione economica e sociale delle collettività umane si è storicamente configurata.

LE SINERGIE POSSIBILI

Le linee programmatiche sopra delineate, non possono prescindere da uno sviluppo sempre più stringente della politica di concertazione interistituzionale già avviata in particolare fra Provincia e Comuni. Per la definizione dei Programmi o Progetti indicati dovrà essere ricercata e stimolata anche la partecipazione dell'imprenditoria privata al fine di coinvolgerla nella attivazione di linee di finanziamento pubblico.

SETTORE N. 2.2 - L'ARREDO PAESISTICO-TERRITORIALE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Attivare iniziative specifiche di arredo urbano delle nostre città come concreta attuazione di Programmi e Progetti esistenti o in corso di redazione e definire regole generali diffuse per sviluppare anche l'idea "dell'arredo territoriale" come occasione di arricchimento della sua qualità complessiva, in quanto la cura dell'immagine complessiva di un territorio oltre ad essere un fatto di civiltà risponde ormai anche ad esigenze di promozione economica delle sue risorse e potenzialità. Elevare la qualità progettuale a livello urbanistico ed architettonico delle future trasformazioni. Recuperare e riqualificare contesti urbani o territoriali degradati. Attivare incisive operazioni di rinverdimento di vaste e spoglie aree produttive esistenti (Bellocchi, Ginestreto) anche con il concorso anche dei privati . Sviluppare una politica di progettazione delle opere pubbliche che tenga nella dovuta considerazione anche la cura delle rifiniture e dell'assetto delle relative aree di pertinenza. Promuovere un'azione concertata con i Comuni e loro aggregazioni significative intorno all'obiettivo delle "aree produttive ecologicamente attrezzate", che comunque dovrà trovare preventivamente riscontro in una specifica disciplina regionale così come previsto dalla normativa nazionale vigente.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Contrariamente alle tematiche dell'arredo urbano, che ormai da anni sono entrate di diritto nella cultura dell'Urbanistica, quelle dell'arredo territoriale, risultano abbastanza recenti e pertanto non sono al momento riscontrabili politiche operative organiche in essere. Il P.T.C. comunque formula indirizzi generali di riferimento per la costruzione di regole e criteri comuni cui attenersi per favorire un adeguato inserimento della variegata gamma delle trasformazioni urbanistiche e territoriali; in tal senso sarebbe opportuno che anche a livello dei P.R.G. sia affrontato il problema e conseguentemente vengano definiti criteri operativi di riferimento. La definizione di una disciplina più rigorosa per cartellonistica pubblicitaria posta lungo le strade, la creazione di adeguate piazzole di sosta attrezzate poste lungo gli itinerari turistici del nostro territorio, l'uso di colori che tendano a favorire l'inserimento nel paesaggio dei nuovi interventi edilizi, in particolare per quelle poste in aperta campagna, costituiscono comunque iniziative già avviate a cui occorre dare solo maggior organicità ed incisività. Oltre a ciò, la stessa progettazione della Fano-Grosseto sta assumendo il significato di palestra progettuale anche dal punto di vista dell'arredo territoriale, giacché al fine di favorirne l'inserimento nel contesto paesaggistico, sono allo studio una serie di accorgimenti progettuali che potranno poi fare testo per la progettazione e sistemazione del complesso della rete viaria provinciale.

LE SINERGIE POSSIBILI Sulla tematica in questione sarebbe opportuno definire per il periodo considerato, fra Province, Comuni e Comunità Montane, alcune specifiche iniziative progettuali nei settori sopra accennati (piazzole di sosta attrezzate, rinverdimento viabilità ed aree industriali

esistenti, razionalizzazione cartellonistica stradale, piani dei colori.....) su cui ricercare anche la collaborazione dei privati eventualmente interessati, con la finalità di attivare risorse Regionali ed Europee all'uopo disponibili.

SETTORE N. 2.3 - L'INQUINAMENTO E IL DISINQUINAMENTO (POLITICA ENERGETICA E RIDUZIONE DELLE EMISSIONI NOCIVE)

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Porre in essere iniziative, in linea con quelle nazionali, indirizzate alla tutela e qualità ambientale, come ad esempio la recente adesione della Provincia alla carta di Aalborg per quanto riguarda la sostenibilità dello sviluppo, inteso quest'ultimo in una strategia globale d'intervento che vede affiancare la politica ambientale a quelle economiche e sociali. Infatti la promozione dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas serra, l'attenzione verso il problema dell'inquinamento elettromagnetico, sono e devono continuare ad essere al centro della politica ambientale di questa Provincia. Redigere un Programma Energetico Provinciale particolarmente rivolto alla promozione e allo sviluppo delle fonti rinnovabili di energie e all'incentivazione del risparmio energetico con l'obiettivo di raggiungere a livello locale quello che è stato assunto a livello nazionale tra cui il contenimento delle emissioni con la riduzione del CO₂ del 6,5% entro 2010. Introdurre, attraverso la pianificazione territoriale a livello locale, metodi più efficaci ed atti alla riduzione dell'inquinamento utilizzando fonti rinnovabili (iniziative incentivate dalla legge finanziaria 2001), impianti più efficienti e poter quindi razionalizzare i consumi, ridurre le emissioni di CO₂ e degli impianti atmosferici. Favorire e sostenere la sperimentazione e, qualora la stessa fornisca risultati positivi, la promozione e l'utilizzo di carburanti alternativi al gasolio (quali ad es. miscele di biodiesel e gasolio) al fine di contenere le emissioni gassose nocive. Attivare direttive ed incentivi per la bonifica di siti ed immobili dall'amianto.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Sono in fase di avanzata redazione alcuni importanti accordi di programma che prevedono la promozione di azioni di informazione e sensibilizzazione verso le Amministrazioni locali, le aziende pubbliche e private, le Associazioni di categoria su importanti temi legati alla applicazione di fonti di energia rinnovabile e per la riduzione degli inquinanti atmosferici come quello per l'incremento dell'utilizzo del biodisel, con l'Enea per la definizione di un Piano Energetico Provinciale, il monitoraggio della qualità dell'aria con macchine attrezzate a Pesaro e Fano e con un mezzo mobile sul resto del territorio provinciale, attraverso un accordo di programma stilato con l'ARPAM regionale per una ricerca applicativa nel campo della valorizzazione energetica degli scarti legnosi de derivazione industriale.

SINERGIE POSSIBILI Saranno da ricercare fra i promotori e beneficiari di azioni legate a tali problematiche quali le autorità locali gli operatori pubblici o privati che si occupano o desiderano intraprendere o partecipare ad iniziative in campo energetico-ambientale; potranno inoltre essere attivate risorse comunitarie e nazionali (vedi ad es. la citata legge finanziaria 2001).

SETTORE N. 2.4 - L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, LA BONIFICA E GLI USI DEL SUOLO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Il territorio provinciale presenta numerose condizioni che favoriscono il dissesto idrogeologico quali la natura geopedologica dei terreni (elevata percentuale di argille), la giacitura di molti terreni privi di adeguata copertura boschiva, la brevità ed accentuata pendenza dei corsi d'acqua, la concentrazione delle piogge in limitati periodi dell'anno, la difficile regimazione delle acque superficiali, la progressiva urbanizzazione e il non sempre corretto uso del suolo. È in questo contesto operativo che si ricercano gli squilibri e le relative soluzioni di intervento, unitamente agli altri enti che in misura diversa si occupano di difesa del suolo.

Costituiscono pertanto obiettivi prioritari: la sistemazione, il riassetto e la conservazione del suolo con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica agraria; la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto (vedi ad esempio i calanchi) anche attraverso processi di recupero naturalistico; la difesa, la sistemazione spondale e la regolazione dei corsi d'acqua; una pianificazione più attenta del territorio e del suo sfruttamento, una previsione di aree di rispetto del fiume e considerare quest'ultimo, nella progettazione e nella pianificazione, come un ecosistema in evoluzione (lenta ma costante); la definizione di norme per il corretto uso del territorio. Infine per consentire una corretta effettuazione delle attività agricole che coniughi, come indicato nell'Area operativa n°4 e precisamente nel settore 4.4 "L'agricoltura", sia le esigenze di sviluppo della nostra agricoltura caratterizzata da una fragilità economico territoriale diffusa sia quelle di una tutela ambientale che prevenga e contrasti il dissesto idrogeologico del nostro territorio, sarà redatta, entro il termine di validità del presente piano, la CARTA DI USO DEL SUOLO AGRICOLO.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI In questo contesto si inserisce quanto proposto dalla Provincia che prevede la redazione di un Piano Particolareggiato dei Dissesti Idrogeologici, in fase di elaborazione, la cui conclusione è prevista per la fine dell'estate. Tale Piano esamina le problematiche relative alla difesa del suolo con particolare attenzione ai rischi legati dal dissesto idrogeologico che insistono sul nostro territorio, nonché la predisposizione di tutte le misure volte al recupero ambientale e alla riduzione del rischio. Questa iniziativa permetterà

una migliore e più efficace conoscenza dei fenomeni garantendo la possibilità di avviare interventi organici per aree come si è fatto per l'area del S.Bartolo.

In questo caso si è proceduto attraverso interventi coordinati di difesa del suolo ed in poco tempo è stato messo in atto un rilevante programma di intervento articolato nella realizzazione di sette progetti di difesa della falesia ed in consistenti opere di difesa dall'erosione marina. In particolare nel 2001 sono previsti i seguenti interventi :

SP 44 Gabicce Monte	L.	750.000.000
Monitoraggio della Falesia	L.	500.000.000
Via delle Rondini Gabicce Monte	L.	400.000.000

e l'attivazione dei sotto elencati progetti circa:

Movimento franoso di Santa Marina	L.	3.000.000.000
Consolidamento e recupero ambientale in loc. Gabicce Monte	L.	800.000.000

Questa positiva esperienza realizzata dal Servizio Uso del suolo e Bonifica, per le caratteristiche di interdisciplinarietà dovrà, come già detto, essere applicata ed altre realtà del territorio della Provincia caratterizzate da rischio elevato.

Sono state inoltre prodotte le linee guida provinciali per il Piano Generale di Bonifica che ha una notevole rilevanza anche come strumento per affrontare e risolvere diverse problematiche di dissesto.

LE SINERGIE POSSIBILI: Nella redazione del Piano Particolareggiato dei Dissesti Idrogeologici, oltre ad un coordinatore, ci si è avvalso di 10 giovani diplomati e laureati; inoltre il Piano è svolto in collaborazione con le 6 Comunità Montane, il cui impegno è definito attraverso un Protocollo d'intesa. Sulla base di un altro Protocollo d'intesa stipulato tra Provincia e Consorzio di Bonifica si sta attivando una collaborazione sempre con lo stesso scopo. È stata richiesta la collaborazione delle Autorità di Bacino Regionale e del Conca e Marecchia, del Servizio Decentrato OO.PP. e D.S. di Pesaro oltre che della Regione. Sulla base di una convenzione stipulata con il "Centro di formazione professionale Associazione OSFIN F.P." di RIMINI si è instaurato un rapporto di lavoro con uno stagista, specializzato nel campo dell'ingegneria naturalistica, la cui attività è di sussidio ai tecnici incaricati. Allo stesso tempo si è in attesa di una risposta alla nostra richiesta di una collaborazione di due stagisti specializzati nella manutenzione e conservazione dei centri storici in territori instabili e formato presso il corso per diplomati del "Masters 2000" organizzato dall'Alta Scuola di Perugia. La collaborazione con i Comuni del territorio pesarese sta avvenendo attraverso una richiesta di materiale bibliografico o, quantomeno, di indicazioni sull'esistenza di dissesti nel loro comune. Nell'attività relativa alla predisposizione di programmi e progetti di difesa della falesia e del versante del colle S. Bartolo si è svolto un consistente lavoro di coordinamento tecnico amministrativo con i Comuni interessati, l'Ente Parco e la Regione Marche.

Più in generale la sinergia trova un momento significativo nella costante partecipazione all'attività degli organismi direttivi delle Autorità di Bacino che attualmente stanno predisponendo il Piano Stralcio. La procedura per l'adozione di tale strumento prevede che i soggetti interessati possano presentare osservazioni motivate che dovranno essere valutate dall'Autorità di Bacino e controdedotte per l'approvazione definitiva. Il Piano stralcio rappresenta una parte del Piano di Bacino che, come indicato dalla legge 183/89, è "lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato".

Nella redazione della CARTA DI USO DEL SUOLO AGRICOLO saranno interessate le associazioni di categoria ed inoltre ci si avvarrà dell'esperienza specifica maturata nel settore sia dal Consorzio di bonifica operante nella nostra Provincia, i tecnici dei quali saranno coinvolti operativamente nella redazione di questo progetto, sia dalle Comunità Montane, sia dal Corpo Forestale dello Stato.

SETTORE N. 2.5 - LE RISORSE IDRICHE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dare piena attuazione alla L.R. 17 Maggio 1999 n° 10 che attribuisce alle Province numerosi ed importanti compiti in relazione all'attività di pianificazione e controllo delle risorse idriche, nel contesto del riordino delle funzioni amministrative della Regione e degli Enti locali in vari settori tra cui territorio e ambiente. Sviluppare in particolare le competenze relative: alla gestione del demanio idrico, ivi comprese le funzioni relative alle derivazioni di acque pubbliche (razionalizzando le modalità di rilascio delle autorizzazioni anche in relazione alla necessaria pianificazione delle risorse), alla ricerca, estrazione ed utilizzazione delle acque sotterranee, nonché alla tutela del sistema idrico sotterraneo ad eccezione di quanto previsto all'articolo 51, comma 1, lettera d); alla progettazione, alla realizzazione e alla gestione delle opere idrauliche; alla nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche qualora tra più utenti debba farsi luogo al riparto delle disponibilità idriche di un corso d'acqua sulla base dei singoli diritti e concessioni, ai sensi dell'articolo 43, terzo comma, del testo unico approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775; alle possibilità di recuperare capacità utili negli invasi artificiali, facendo funzionare i sistemi di evacuazione di depositi solidi dal fondo, che spesso sono predisposti negli sbarramenti e, se ciò non bastasse, alle concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua, con priorità ai fondali degli invasi artificiali; alle concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali anche ai sensi dell'art. 8 della legge 5 gennaio 1994, n. 37. Dovrà essere infine perseguito il recupero delle falde inquinate della costa attraverso l'eliminazione o la

riduzione delle cause di inquinamento e l'intensificazione e miglioramento dei sistemi depurativi e, ove ricorrano le condizioni, attraverso la creazione di una rete idrica separata.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Al fine di perseguire gli obiettivi indicati dalla legge 10/99 il Servizio Uso del Suolo ha da tempo avviato un progetto di monitoraggio delle risorse idriche, costituendo una banca dati di informazioni determinanti per il governo sostenibile del territorio. Inoltre la Giunta Provinciale ha già approvato la realizzazione di un progetto per il monitoraggio dei corpi idrici superficiali nella seduta del 26.10.2000 che, oltre a reperire nuove conoscenze nel settore, integrerà quelle relative al progetto "Ciclo integrale delle acque nella Provincia di Pesaro ed Urbino" avviato nel 1994 ed aggiornato nel 1999. Inoltre si sta cercando di reperire fondi per il finanziamento del progetto di monitoraggio, anche attraverso i canali di finanziamento europei.

LE SINERGIE POSSIBILI Per quanto riguarda il programma acque, gli interlocutori più naturali per sviluppare le maggiori sinergie sono senz'altro l'Autorità d'Ambito Ottimale (ATO) per la gestione del ciclo integrale delle acque costituita il 27.07.2000 e le Autorità di Bacino. L'A.T.O., dovrà redigere, a breve, il Piano d'Ambito così come prevede la legge 36/94 di cui una parte è già stata redatta dalla Provincia di Pesaro e Urbino Servizio Uso del Suolo - Bonifica ai sensi dell'art. 141 della L. 388/2000 che ha valore di stralcio del piano d'ambito predetto. Le Autorità di Bacino dovranno predisporre il Bilancio Idrico del territorio di competenza. Si ritiene anche, che un interlocutore privilegiato per il raggiungimento degli obiettivi predetti sia il Consorzio di Bonifica provinciale poiché proprietario e gestore della rete acquedottistica per uso irriguo. Al fine di minimizzare l'alimentazione di tale rete con prelievi dai corpi idrici naturali, sarà necessario ottimizzare reciprocamente, da un lato, il disegno della rete stessa, e dall'altro, sia le ubicazioni degli impianti di depurazione considerati nella successiva scheda 3.9, sia le ubicazioni delle vasche di raccolta delle acque piovane che il PRG di Pesaro (e, si spera, anche attraverso opportune indicazioni della pianificazione provinciale, altri PRG in seguito) rende obbligatori in connessione con le grandi coperture industriali. Inoltre tenuto conto che la conoscenza di dati e informazioni sulle risorse idriche del territorio provinciale ha risvolti anche sulle problematiche relative alla protezione civile si ritiene che si possa interagire, proficuamente, anche con il servizio della Protezione Civile della Provincia stessa, ma anche con quello regionale. Si ritiene infine opportuno coinvolgere le Aziende principali che operano nel settore anche nel tavolo di coordinamento recentemente istituito su indicazione della Conferenza Provinciale delle Autonomie.

SETTORE N. 2.6 - LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dare piena attuazione a quanto previsto in materia di tutela ambientale e smaltimento dei rifiuti dal decreto legislativo n.22 del 05.02.97 (Decreto Ronchi), dal quale la Provincia è chiamata sempre più ad assumere un ruolo decisivo nella gestione e controllo del proprio territorio, attraverso l'attuazione di tre principi fondamentali: riduzione dei rifiuti, Riciclaggio e Recupero di materia ed energia, con il confinamento dello smaltimento in discarica e dell'incenerimento senza termovalorizzazione ad un ruolo del tutto residuale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il D.Lgs. 22/97 rappresenta il nuovo dispositivo volto a normare le complesse problematiche relative ai rifiuti. Esso si configura come la legge quadro in materia poiché sostituisce tutta una serie di norme precedenti (L. 336/1941; DPR 915/82, L. 441/ 1997 ...) e troverà piena operatività dopo la completa emanazione dei numerosi decreti attuativi previsti. In questo nuovo contesto normativo, alla Provincia vengono delegate le funzioni di organizzazione della gestione operativa dei rifiuti, oltre alle funzioni amministrative e di controllo. Recependo il disposto normativo del Ronchi, la Regione Marche ha promulgato la L.R. 28/99 ed ha elaborato il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti, al quale la Provincia è tenuta ad attenersi per l'elaborazione del Piano Provinciale. Queste novità legislative attribuiscono alla Provincia un ruolo fondamentale per la soluzione delle problematiche del sistema rifiuti. Pertanto, l'Amministrazione Provinciale sta elaborando il Piano Operativo Provinciale (PPOR) di gestione dei Rifiuti che rappresenta uno degli strumenti per l'attuazione del Piano Regionale. Tale rilevante e complesso compito sarà realizzato dall'Amm.ne Prov.le attraverso i propri Uffici, con l'apporto di un consulente esperto esterno. Uno dei principali obiettivi della pianificazione provinciale è quello di assicurare, all'interno dell'ATO, la gestione unitaria dei rifiuti urbani, nonché il raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento dei rifiuti stessi. Ciò potrà accadere attraverso la riorganizzazione dei bacini di recupero e smaltimento e delle aree di raccolta, nonché tramite la selezione degli impianti esistenti e la prefigurazione delle nuove strutture necessarie per la gestione ottimale dei rifiuti relativi all'ambito. Tali strutture dovranno permettere l'incremento della raccolta differenziata ed in questo contesto dovrà essere sviluppata una prima collaborazione con i consorzi di smaltimento (macerie edili, scarti legnosi, CONAI, etc.). Altro obiettivo fondamentale per la pianificazione provinciale è la zonizzazione del territorio di competenza (zone idonee e non idonee all'ubicazione dell'impiantistica) secondo quanto stabilito dal piano regionale e sulla base del PTC. L'elaborazione del piano predetto, è iniziata il 08.07.1999 ed il 05.04.2001 la Giunta Provinciale ha espresso parere favorevole relativamente alla sintesi del Progetto Preliminare del piano Provinciale Operativo di Gestione dei rifiuti. Sono in corso le consultazioni con gli Enti Locali interessati ed è in fase di redazione il progetto definitivo del predetto piano di cui si prevede l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale entro l'estate. Un altro strumento fondamentale, di cui si è dotata la

Provincia ed attualmente in fase d'organizzazione è l'Osservatorio dei Rifiuti, indispensabile per effettuare le verifiche sull'attuazione del piano operativo e sullo stato della gestione dei rifiuti a livello territoriale. Infatti l'Osservatorio Provinciale dei Rifiuti costituisce uno strumento conoscitivo e divulgativo permanente. Tra le altre iniziative legate al mondo dell'informazione che sono portate avanti dalla Provincia per sensibilizzare il cittadino verso tali tematiche sono da segnalare quelle attivate dal Centro d'Educazione Ambientale che ogni anno programma interventi mirati nelle scuole con progetti specifici quali "Campagna pulita" relativo alla raccolta dei contenitori per fitofarmaci e con l'avvio del progetto "Compostaggio domestico", con la distribuzione di 2000 composter sull'intero territorio provinciale, al fine di incentivare la produzione di materiale organico a favore della riduzione dei rifiuti urbani. Tra le destinazioni finali della produzione di compost, quali che ne siano le caratteristiche qualitative, va tenuta presente anche quella all'interno delle discariche, ma in funzione di strato di ricopertura quotidiana dei rifiuti freschi abbancati, aumentando, così, la quantità di rifiuti (tal quali o pre-trattati) smaltibili, a parità di capacità geometrica delle discariche. Sarà inoltre incentivato l'uso dei rifiuti per la produzione di inerti alternativi.

LE SINERGIE POSSIBILI Il decreto Ronchi e la legge regionale stabiliscono la possibilità di realizzare accordi interregionali ed interprovinciali per la gestione ottimale dello smaltimento dei rifiuti. Anche il Piano provinciale prevederà la possibilità di tali accordi, in particolare con la provincia di Rimini. Si ritiene, inoltre, che potranno essere sviluppate sinergie specifiche con la costituenda autorità d'ambito ottimale per la gestione dei rifiuti. Infatti il progetto preliminare recentemente valutato dalla Giunta Provinciale prende in considerazione l'ipotesi di servirsi delle strutture tecniche della Provincia per l'espletamento dell'attività istituzionale.

SETTORE N. 2.7 - LA DISCIPLINA DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dare attuazione alle rilevanti funzioni di programmazione, pianificazione, vigilanza e istruttoria che la normativa regionale di settore, la L.R. 71/97, ha attribuito alla Provincia. Redigere, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 71/97, il PPAE (Programma Provinciale delle Attività Estrattive), in coerenza con il PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), attualmente in fase di approvazione da parte della Regione Marche; la realizzazione di tale importante strumento di pianificazione consentirà di dare risposta alla pressante esigenza di regolamentazione e programmazione del settore estrattivo provinciale. Il Piano dovrà inoltre farsi carico della salvaguardia delle riserve idriche sotterranee con particolare riguardo ai "serbatoi carbonatici", così come indicato anche dal P.T.C., ed inoltre della prevenzione dei rischi per la stabilità dei versanti e per la tutela del paesaggio.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'attività dell'Amministrazione Provinciale sta proseguendo in linea con gli obiettivi previsti dai relativi programmi e progetti indicati nella relazione previsionale e programmatica 2001 - 2003. Il PPAE sarà realizzato entro sei mesi dalla definitiva approvazione, da parte della Regione Marche, del PRAE, e dovrà raggiungere due importanti obiettivi che assumono valenza prioritaria: garantire innanzitutto il reperimento dei materiali inerti necessari al soddisfacimento dei fabbisogni della nostra Provincia, in un quadro di sviluppo sostenibile al quale l'Amministrazione Provinciale presta particolare attenzione (tale obiettivo dovrà trovare attuazione anche attraverso il recepimento e la previsione nel PRAE della specifica osservazione proposta dalla Provincia di Pesaro e Urbino che prevede la possibilità di attivare apposite cave di prestito per l'esecuzione di rilevanti opere pubbliche, oltre che di interesse statale e regionale, come individuate dal PRAE stesso, ma anche promosse da Provincie, Comuni e Comunità Montane, che richiedano per la loro realizzazione ingenti quantitativi di materiali inerti, altrimenti non reperibili); diventare in secondo luogo una grande occasione che porti all'attuazione di un intervento globale di risanamento ambientale su tutto il territorio provinciale, da porre in essere sotto il controllo dell'ente pubblico e che dia la possibilità di avviare il recupero ambientale di cave dismesse e di situazioni di degrado che costituiscono delle vere e proprie ferite del nostro territorio. Per quanto concerne inoltre le cave di prestito gli interventi di recupero dovranno essere progettati utilizzando per quanto possibile materiali coerenti con il contesto geo pedologico.

Sempre per quanto attiene alla redazione del PPAE, è stato costituito un apposito gruppo di lavoro interservizi, avente il compito di realizzare, tra l'altro, gran parte della documentazione necessaria per la fase di studio e analisi; parte degli elaborati costituenti il PPAE, sono già stati consegnati anche a seguito di un incarico appositamente conferito. La prosecuzione della fase di redazione del PPAE, è comunque legata all'iter di approvazione del PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive), attualmente in attesa di essere discusso e approvato in Consiglio regionale, ed alle conseguenti indicazioni che ne emergeranno. In futuro, a seguito della completa attuazione della L.R. 71/97, sarà compito della Provincia, tramite l'attivazione di apposita Conferenza di Servizi, procedere all'esame dei progetti di cava e delle relative richieste di autorizzazione, con il rilascio della dichiarazione di compatibilità ambientale e dell'eventuale autorizzazione paesaggistica. In adempimento ai compiti di vigilanza delle attività estrattive, di cui all'art. 19 della L.R. 71/97, dovrà proseguire l'attività in corso mediante sopralluoghi di accertamento e controlli presso i siti estrattivi, sia con il coinvolgimento del Nucleo tecnico di Vigilanza in seno al Corpo di Polizia Provinciale, sia attivando le collaborazioni previste dal protocollo di intesa in corso di stipulazione con il Corpo Forestale dello Stato, le AUSL e l'ARPAM.

LE SINERGIE POSSIBILI Le possibili sinergie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi indicati e per la realizzazione dei programmi e progetti assegnati, potranno essere ricercate, oltre

che all'interno dell'Amministrazione, con il ricorso allo specifico gruppo di lavoro interservizi per la redazione del PPAE, anche mediante il conferimento di incarichi di consulenza a professionalità esterne per l'eventuale integrazione e/o sviluppo di documentazione o elaborati specifici. Nell'ambito dell'attività di pianificazione, con riferimento al PPAE, saranno attivate le opportune sinergie attraverso il necessario confronto e l'interrelazione con il redigendo Piano Operativo Provinciale dei Rifiuti, per quanto attiene specificatamente agli aspetti relativi ai rifiuti inerti e derivanti dall'edilizia; inoltre, per quanto concerne gli interventi di recupero ambientale di cave dismesse ed interessate da particolari situazioni di degrado ambientale, specifiche indicazioni e correlazioni potranno ricercarsi nel redigendo Piano Particolareggiato dei Dissesti Idrogeologici del territorio provinciale. Per lo svolgimento dei compiti di vigilanza sulle attività estrattive, importanti sinergie si potranno trovare con l'attivazione delle collaborazioni previste dal protocollo di intesa in corso di stipulazione, con il Corpo Forestale dello Stato, le AUSL e l'ARPAM.

SETTORE N. 2.8 - LA TUTELA DELLE RISORSE FAUNISTICHE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dotare la Provincia di un proprio Piano per la conservazione della fauna, inteso come strumento di indirizzo e pianificazione territoriale che attraverso un'analisi critica degli interventi e delle norme fino ad ora realizzate possa impostare una programmazione di gestione atta alla tutela degli animali, in equilibrato rapporto con il prelievo venatorio.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI In attesa degli indirizzi di programmazione che dovranno essere definiti dalla Regione col Piano Faunistico Regionale (L.R. 7/95), la Provincia ha provveduto ad istituire una Commissione Tecnica, con una prima tornata di consultazioni, e ha approvato un indice analitico del piano provinciale quale prima base di programmazione. Pertanto il prossimo triennio sarà caratterizzato da nuovi modelli di pianificazione ed interventi di gestione che verranno definiti dal Piano Provinciale e saranno al contempo sviluppate ulteriormente attività quali lo studio dell'avifauna ed in particolare le migrazioni, la tutela dei rapaci con particolare attenzione alla popolazione di Aquila reale; lo studio della popolazione del Lupo anche con il fine di una tutela del patrimonio zootecnico; la cura ed il recupero di animali selvatici feriti con la realizzazione di un centro di recupero della fauna selvatica (CRAS) presso il centro provinciale del San Bartolo. Relativamente agli interventi di pianificazione e gestione faunistico – territoriale, tra i programmi che verranno perseguiti si prevede: la gestione delle popolazioni di Ungulati per un prelievo sostenibile anche attraverso la realizzazione di un Centro sperimentale atto a valutare i rapporti tra gli Ungulati e le risorse agro-forestali e i loro predatori naturali (Lupo, Aquila, etc.); la realizzazione di interventi sperimentali in Zone di Ripopolamento e Cattura e Oasi atti ad incrementare le popolazioni di quelle specie di maggior interesse venatorio; l'ottimizzazione di una rete di vigilanza volontaria per un maggior presidio del territorio e per gli interventi di gestione

faunistica, come i ripopolamenti, le catture, il controllo della fauna in sovrannumero (quali i predatori); il potenziamento del Centro di Produzione della Selvaggina del Centro del San Bartolo al fine di assicurare la disponibilità di animali atti al ripopolamento del terreno libero di caccia e delle ZRC. Per quanto attiene al prelievo venatorio verrà perseguito l'obiettivo di una gestione comune tra le amministrazioni preposte limitrofe alla nostra Provincia, anche attraverso protocolli d'intesa e/o accordi di programma con le regioni limitrofe. I calendari venatori regionali rappresentano l'evidente manifestazione di quanto sopra detto. Altro aspetto fondamentale è il contrasto che spesso si è creato tra i soggetti preposti alla pianificazione e gestione del territorio determinando conflitti e/o incongruenze nella tutela e fruizione dell'ambiente e delle sue componenti naturali. E' comunque fondamentale definire quantomeno un piano faunistico che tenga conto delle esigenze di conservazione ambientale, di sviluppo economico, di prelievo venatorio attraverso la partecipazione di tutte le componenti delle categorie interessate quali Associazioni Venatorie, Ambientaliste e Agricole, considerando queste ultime di importanza primaria (vedi fra l'altro la problematica legata al risarcimento dei danni). Particolare impegno verrà profuso per il mantenimento e l'incremento della biodiversità, prevedendo ad esempio la realizzazione di zone umide, il recupero di aree degradate ai fini faunistici, od anche interventi in agricoltura in favore della fauna. Infine l'Amministrazione continuerà ad assolvere all'impegno di informare le categorie interessate, e più in generale tutti i cittadini, circa le attività svolte attraverso la pubblicazione di opere divulgative e tecnico-scientifiche, oltre a realizzare articolati percorsi formativi. Si prevedono inoltre azioni di potenziamento e messa a norma delle strutture del Centro di Allevamento Selvaggina, con sede presso il San Bartolo a Pesaro; per altri progetti è prevista la realizzazione ex novo (vedasi il Centro Sperimentale per il Monitoraggio e la gestione degli ungulati). Sempre nell'ambito della ricerca e della informazione e formazione dovrà essere proseguita l'attività che svolge l'Osservatorio epidemiologico per il monitoraggio e la profilassi delle malattie trasmissibili all'uomo ed a altri animali della fauna selvatica, operativo grazie ad una conservazione con A.S.L. n. 2 di Urbino, Servizio Veterinario.

SINERGIE POSSIBILI L'intero programma dovrà essere sviluppato attraverso il coinvolgimento di altri soggetti quali gli Istituti universitari, l'INFS (Istituto Nazionale per la fauna selvatica), oltre alla collaborazione degli Enti locali quali Comuni e Comunità Montane, Parchi Regionali, gli ATC della Provincia PS1 e PS2 e non ultimi per importanza le Associazioni Venatorie e degli Agricoltori.

SETTORE N. 2.9 - LA TUTELA DELLE RISORSE ITTICHE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Tutelare la qualità delle acque e mantenere la biodiversità del patrimonio ittico, accrescendone la quantità nell'ambito di un corretto esercizio della pesca.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'Amministrazione Provinciale è impegnata nel realizzare una serie di progetti relativi alla produzione di ittiofauna autoctona ai fini del ripopolamento e alla gestione delle acque interne sotto il profilo della pesca sportiva. I nostri fiumi negli anni sono stati sottoposti ad alterazioni che hanno influito negativamente sugli ecosistemi acquatici e sul popolamento ittico. Per intervenire occorre in primo luogo dotarsi della cosiddetta "giostra ittica" uno strumento di pianificazione che dovrebbe indicare gli obiettivi e le strategie di attuazione. In attesa che ai sensi della legge 28/83 la Regione rediga questa carta, la Provincia ha iniziato uno studio di monitoraggio delle acque interne per conoscere tra l'altro anche le capacità produttive dei singoli corpi idrici, la flora e la fauna presente, al fine di delineare i propri programmi di ripopolamento. E' proprio in linea con tale programma che l'acquisto della trota coltura di Cantiano ha permesso un arricchimento della fauna ittica attraverso un allevamento, che produce trote autoctone, di qualità da utilizzarsi per il ripopolamento dei nostri corsi d'acqua. Intenzione dell'Amministrazione è di fare di questo impianto un polo a livello regionale che privilegi la produzione di ittiofauna autoctona e diventi un centro di ricerca sperimentale a scopo didattico scientifico. In tal senso presso il Centro sono già in corso studi condotti dall'Università di Ancona sulla struttura genetica e sulla produzione della trota, un lavoro unico per tutta l'Italia centrale e meridionale. In tale contesto la ristrutturazione del Centro di Cantiano rappresenta un punto focale dell'intero programma, anche rispetto alla convenzione sottoscritta con la Provincia di Ancona per la produzione di avannotti da ripopolamento da immettere nei fiumi anconetani. Il progetto è in fase di attuazione e si prevede la messa a punto in un breve periodo, attraverso il reperimento di fondi sia provinciali che di provenienza europea.

SINERGIE E' intenzione dell'Amministrazione Provinciale ricercare le più utili sinergie, al fine di rafforzare l'efficacia degli strumenti disponibili e di razionalizzare il ruolo dei soggetti coinvolti. In tale contesto sono state attivate contatti con gli Enti territoriali competenti, Enti di Ricerca e Associazioni di categoria. Per molti degli interventi previsti risulta decisivo l'apporto delle Associazioni dei pescatori provinciale che da anni ormai collaborano con l'Amministrazione con ottimi risultati.

SETTORE N. 2.10 – IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Gestire correttamente l'attuazione del Programma Poliennale Provinciale "Terzo millennio" predisposto in applicazione della L.R. 43/98 ed attualmente in piena fase di realizzazione, costituisce uno degli impegni prioritari per il cui conseguimento l'Amministrazione Provinciale ha costituito uno specifico Gruppo di Lavoro Interservizi. Il recupero e la valorizzazione del patrimonio di valore storico architettonico di proprietà dell'Ente costituisce un ulteriore importante obiettivo; a tale scopo si stanno predisponendo progetti di recupero sia per Villa Caprile che per Palazzo Mochi-Zampiroli di Cagli, mentre per palazzo Scatolari si tenderà ad attivare le procedure di alienazione visto che lo stesso non rientra fra quei beni di rilevanza strategica per l'Ente. L'Amm.ne Prov.le collaborerà inoltre con i Comuni sia per portare a compimento il recupero funzionale di Beni di notevole rilevanza quali la Villa del Bali e le Miniere di Perticara e Ca' Bernardi, sia per avviare concrete iniziative di recupero per altri importanti beni quali ad esempio il Barco di Urbania, Torre Cotogna, la Rocca di Maioretto, il complesso rurale di Ranco Fabbri di Borgo Pace, etc. Oltre a ciò si dovrà procedere a stimolare la redazione di strumenti urbanistici che oltre a tutelare il nostro notevole patrimonio storico-architettonico, prefigurino possibilità operative adeguate per il loro recupero funzionale in particolare per i numerosi piccoli centri e nuclei storici che hanno subito significativi processi di abbandono.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Relativamente al Programma "Terzo Millennio", dei 78 interventi ammessi a finanziamento, di cui 5 relativi a Programmi di Recupero Urbano, per 50 sono già state erogate le prime quote di contributo a titolo di anticipazione sui lavori già avviati; realistico risulta pertanto l'obiettivo di giungere ad una completa attuazione del Programma entro il 2002. Relativamente a Villa Caprile e Palazzo Mochi-Zampiroli sono in fase di definizione i progetti di intervento nonché i canali di finanziamento per il reperimento delle risorse necessarie (introiti del Lotto e legge sul terremoto). Già abbastanza delineati risultano i programmi di finanziamento per il completamento degli interventi in atto sulla Villa del Bali e la Miniera di Perticara; da definirsi invece sono quelli relativi agli altri beni al momento indicati. Relativamente al ricco patrimonio di centri e nuclei storici, gli Uffici Urbanistica dell'Ente già pongono e ancor più porranno particolare attenzione perché tutti risultino forniti di una strumentazione urbanistica attuativa che favorisca un loro corretto recupero.

LE SINERGIE POSSIBILI La messa a regime di scelte urbanistiche appropriate che favoriscano i possibili interventi di recupero; la concertazione di azioni mirate a livello interistituzionale per amplificare le potenzialità delle risorse che si renderanno disponibili (DOCUP, Patti Territoriali....); il coinvolgimento dei privati, ove economicamente conveniente (ad esempio Barco

di Urbania) e l'uso appropriato anche delle leve fiscali di competenza degli Enti Locali, costituiscono i presupposti per ricercare e sviluppare le sinergie possibili.

SETTORE N. 2.11 - I PARCHI, LE RISORSE E LA RETE NATURALISTICO - AMBIENTALE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Tutelare e valorizzare il patrimonio naturale attraverso uno degli strumenti più efficaci al riguardo, ovvero la promozione sul territorio di aree naturali protette, indispensabili per la difesa della biodiversità, per la conservazione di specie animali e vegetali, di valori paesaggistici, di equilibri idrogeologici ed ecologici che potrebbero essere altrimenti gravemente compromessi. Favorire uno sviluppo ecosostenibile dei territori, fornendo servizi ambientali atti a soddisfare le esigenze delle diverse tipologie e classi di utenza, creando al contempo occupazione.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Per quanto concerne la salvaguardia, l'istituzione della riserva statale del Furlo, l'ultimo nato sul territorio provinciale che conta già la presenza di n. 2 parchi regionali (Sasso Simone e Simoncello e San Bartolo), ha permesso di tutelare un'area di grande valore naturalistico stante l'unicità delle componenti ambientali ivi ricomprese, come l'area della Gola del Furlo, riconoscendone l'importanza a livello nazionale ed internazionale. La costituzione della Riserva Naturale del Furlo, 3600 ettari di boschi, pascoli e cime incontaminate da proteggere e valorizzare che la Provincia dovrà tutelare attivando un "Piano di riserva" dove prevedere interventi di salvaguardia, risanamento e restauro, in una programmazione unitaria con finanziamenti certi che permetteranno di rendere meglio fruibile tutta l'area, con un ritorno anche economico (vedi turismo ecocompatibile) per l'intero territorio. A tutto ciò si aggiungerà la creazione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche previsto dalla L. 93/2001 che comprende i siti di Perticara di Novafeltria e di Ca' Bernardi di Pergola e che consentirà di recuperare o di completare il recupero delle strutture epigee ed ipogee.

Per quanto riguarda la valorizzazione si intende recuperare e/o rivisitare l'uso di alcune proprietà provinciali quali: l'Azienda del San Bartolo e Centro di Tecnologie Ambientali, il Centro di Educazione Ambientale, il Centro di documentazione del Furlo, Cà I Fabbri (Monte Paganuccio), Cà Tecchie (Cantiano) e i fondi di proprietà periferici, Ca Girone (Oasi la Badia Urbino), Casa Cantoniera (Carpegna) e Centro Ricerche Floristiche Marche, per erogare una serie di servizi prioritari nel settore naturalistico-ambientale quali: informazione, sensibilizzazione, educazione e formazione, supporto tecnico, promozione delle attività economiche legate al settore. Tale programma di sviluppo ha nel C.T.A. (Centro di Tecnologie ambientali) istituito dall'Amm.ne Prov.le presso il Centro San Bartolo il fulcro dell'intero coordinamento sul territorio provinciale in

stretta collaborazione con il Centro di Educazione Ambientale oltre a porsi come istituto di ricerca e di sperimentazione delle nuove tecnologie in campo ambientale, ai fini di una loro applicazione nella gestione ambientale del territorio. Il Centro si articola in 3 settori così denominati: Recupero Ambientale (realizzato dall'azienda agricola e dai vivai di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino); Ricerca Faunistica (realizzato dal Centro di Recupero degli Animali Selvatici CRAS e dal Centro di Inanellamento di Monte Brisighella); Ricerca floristica e divulgazione delle conoscenze sulla flora delle Marche (realizzato da parte del Centro Ricerche Floristiche Marche).

Il Piano di intervento prevede fra l'altro anche la creazione di una rete sinergica atta a fornire servizi sia da un punto di vista di organizzazione amministrativa che di utilizzo delle strutture; tale programma è stato in parte attivato, pertanto si prevedono azioni di potenziamento delle strutture stesse e l'attuazione di progetti specifici quali la realizzazione di un museo geo - paleontologico diffuso sul territorio e la creazione di una rete di sentieri naturalistici nelle Oasi di protezione. Tutti i centri e le strutture satelliti che operano nel settore ambiente dovranno essere tra loro collegate e coordinate.

SINERGIE POSSIBILI Le attività proposte sono in profonda sintonia tra loro per gli obiettivi comuni, per la trasversalità del grado di operatività dell'ente pubblico, per le tipologie di utenza a cui si rivolgono. Tale programma sarà realizzato con la collaborazione ed in collegamento tra le strutture ed i servizi provinciali. Infatti la rete naturalistico-ambientale potrà essere strettamente collegata con tutte le attività provinciali che vengono realizzate in merito alla gestione faunistica, con i servizi relativi alla pianificazione territoriale ed urbanistica con quelli funzionali alla formazione del personale. Il progetto evidenzia anche una rete di connessioni con altri enti pubblici con i quali il CTA mantiene rapporti ormai consolidati, quali Istituti Universitari italiani per quanto riguarda il CRFM, l'Ente Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo, l'INFS Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica per il settore della Ricerca Faunistica, tutte le scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale per la promozione della cultura ambientale. Per la realizzazione del progetto l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino mette a disposizione le strutture, quali edifici e terreni di proprietà ed attrezzature per un valore di mercato molto elevato in considerazioni delle dimensioni degli edifici e della loro ubicazione in aree di pregio urbanistico e paesaggistico, quale quella del Parco Regionale del San Bartolo. Importanti sinergie potranno essere attivate anche ricercando e promuovendo interazioni con i Comuni e le Comunità Montane cui fra l'altro compete la gestione del demanio Forestale. Tra le risorse attivabili sono da ricordare oltre a quelle comunitarie anche quelle previste dalla citata L. 93/2001.

SETTORE N° 2.12 - IL PROGETTO "APE" APPENNINO PARCO D'EUROPA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Promuovere lo sviluppo dell'attuale sistema di aree naturali protette e la sua interazione con le aree contermini, cercando di attuare politiche innovative di sviluppo sostenibile e di salvaguardia attiva in campo ambientale e storico - culturale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'idea del Progetto APE "Appennino Parco d'Europa" nasce da iniziativa di Legambiente presentata in un convegno a L'Aquila nel dicembre nel 1995, in collaborazione con la Regione Abruzzo e con il sostegno tecnico del Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente. Il progetto parte da una constatazione di base relativa al fatto che a seguito dell'entrata in vigore della legge 394/91 sulle aree naturali protette, si è verificata la costituzione di molti parchi e riserve naturali di rilievo nazionale, regionale e locale, che è possibile leggere ed interpretare come un sistema articolato di aree protette che interagiscono con i territori contermini. Per finanziare il progetto il CIPE, con deliberazione 4 agosto 2000, ha stanziato 35 miliardi a cui se ne dovrebbero aggiungere 70 nei prossimi mesi. La Provincia di Pesaro e Urbino è impegnata in due distinte iniziative relative al Progetto APE. La prima è in avanzata fase di definizione e ci vede impegnati con il Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna, il Parco Naturale del Sasso Simone e Simoncello, le Provincie di Arezzo, Firenze, Forlì-Cesena, Pesaro e Urbino, le Comunità Montane dell'Acquacheta, dell'Appennino Forlivese, dell'Appennino Cesenate, del Casentino, della Montagna Fiorentina, dell'Alta Valmarecchia, del Montefeltro, della Valtiberina Toscana.. E' già stato prodotto un documento denominato "LA SPINA VERDE DELL'APPENNINO CENTRO - SETTENTRIONALE - PROGRAMMA DI AZIONE LOCALE PER LA TOSCANA, LA ROMAGNA E IL MONTEFELTRO STORICO"; in esso sono contenute anche le sintesi delle schede - progetto, finalizzate a concorrere ai futuri finanziamenti del CIPE. In particolare per gli interventi previsti dalla Ns. Amm.ne si segnala che per gli interventi di ingegneria naturalistica previsti per la strada provinciale Santagatese verrà predisposto il progetto esecutivo entro l'estate, per gli interventi previsti per il lago di Andreuccio esiste un progetto esecutivo per un importo di circa 80 milioni che necessita solo di un aggiornamento prezzi e infine per la realizzazione di piazzole di sosta c'è un progetto di massima. La seconda iniziativa è invece quella che ci vede insieme alle altre Provincie marchigiane, all'Umbria, alle aree protette (Riserva Naturale Nazionale del Furlo, Riserva Naturale Regionale della Gola della Rossa, Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Parco Nazionale del Monte Cucco e Parco Regionale del Monte Subasio) e agli enti locali contermini o ivi ricompresi. Per tale iniziativa che è per così dire è ancora in incubazione, è stato innanzitutto

firmato un protocollo d'intesa tra i soggetti interessati ed inoltre sono state prodotte delle prime schede progetto che saranno valutate nel tavolo di lavoro congiunto interistituzionale.

LE SINERGIE POSSIBILI Le somme erogate dal CIPE si configurano come cofinanziamenti e pertanto risulta necessario reperire fondi per il concorso delle spese. Gli enti locali della nostra provincia e l'Ente Parco reperiranno le quote di loro spettanza nell'ambito dei loro bilanci, inoltre inserendo opere già realizzate (il finanziamento CIPE servirà per completarle) ed infine con attingendo da assi e misure del DOCUP. Per quest'ultimo aspetto sono già stati attivati contatti con l'assessorato all'ambiente della Regione Marche che ha dato assicurazioni formali i proposito. Per quanto riguarda la nostra provincia sono previsti 430 milioni di interventi relativi all'ingegneria naturalistica lungo la strada provinciale Santagatese (il cofinanziamento provinciale è garantito dagli stanziamenti nel bilancio 2001), 270 milioni per il lago di Andreuccio (il cofinanziamento provinciale è garantito in parte dagli stanziamenti nel bilancio 2001 ed in parte dalle opere già realizzate) e 50 milioni per la realizzazione di piazzole di sosta (il cofinanziamento è da definire). Gli altri Enti (Comunità Montane e Parco) concorrono con progetti per un ammontare di circa 8 miliardi.

AREA OPERATIVA N° 3: LE SCELTE DI INFRASTRUTTURAZIONE

SETTORE N. 3.1 - IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Perseguire il riordino del trasporto pubblico e il governo della mobilità al fine di: a) promuovere lo sviluppo sostenibile basato sull'incentivazione del trasporto pubblico per una mobilità alternativa a quella privata, responsabile dei fenomeni di congestione e di inquinamento dei centri urbani o sub-urbani; b) realizzare un sistema integrato della mobilità e delle relative infrastrutture tra le varie modalità di trasporto e tra le varie tariffazioni; c) favorire la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico e l'efficacia della spesa; d) raggiungere la gestione unitaria dei servizi di TPL al fine di ottenere dimensioni aziendali sufficienti a garantire la regolarità, la sicurezza e la qualità dei servizi nei bacini di traffico; e) introdurre la concorrenza nelle procedure di selezione dei gestori dei servizi e regolare i rapporti tra l'Ente affidante e il gestore tramite il contratto di servizio e il suo monitoraggio. La rete del trasporto pubblico dovrà coprire il territorio, senza discontinuità tra gli ambiti urbani e quelli extraurbani, i quali sono ormai solo prolungamenti esterni dell'ambito urbano. Per il raggiungimento di questi obiettivi la Provincia è l'Ente a cui sono attribuite, dalla L.R.45/98, le funzioni e i compiti di programmazione e di amministrazione ed il cui esercizio è subordinato alla delega regionale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI La programmazione regionale del trasporto pubblico locale consiste nel: Piano Regionale del Trasporto Pubblico Locale (allegato alla D.C.R. n.276 del 16/11/1999); Programma Triennale dei Servizi di TPL - ai sensi della L.R. 24/12/98 n.45 art.13 - (allegato alla D.C.R. n.278 del 1/12/1999); Determinazione dei Servizi Minimi – ai sensi dell'art.18 L.R. 45/98 – (D.G.R. n.3108 del 6/12/1999 modificata da D.G.R. n.377 del 21/02/2000). La Provincia nel perseguire gli obiettivi sta promuovendo le seguenti azioni: redazione dei piani di bacino del TPL così come da art.14 della L.R.45/98; coordinamento per la realizzazione dei nodi di scambio da parte dei Comuni; azioni a sostegno di una mobilità alternativa per una migliore vivibilità delle aree urbane tramite la progettazione di piste ciclabili a valenza provinciale; realizzazione di piani del traffico della viabilità extraurbana, previsti dall'art.36 del Codice della Strada; attività a sostegno del trasporto pubblico quali azioni di mobility management e di comunicazione e di sensibilizzazione all'uso del trasporto pubblico.

Le Comunità Montane del Montefeltro e dell'Alto e Medio Metauro hanno redatto uno studio sul servizio di Trasporto Pubblico Locale Extraurbano in relazione ai fabbisogni di nuovi collegamenti ed hanno avanzato una proposta di servizi a chiamata.

Ai sensi della L.R. 45/98 art. 20, le due aziende capofila pubbliche Ami e Aset hanno provveduto alla trasformazione in S.p.a.. Sono stati sottoscritti, in data 1.4.2000, due contratti di servizio con la

Regione Marche, dove le aziende private partecipano come Associazioni Temporanee di Imprese. Le aziende pubbliche stanno procedendo alla loro fusione ed è in atto un confronto per definire le modalità di ingresso della parte privata in quest'unica società pubblica.

LE SINERGIE POSSIBILI Regione, Trenitalia S.p.a., Comuni, Comunità Montane, Aziende gestori del servizio di Trasporto Pubblico Locale Extraurbano ed Urbano, Associazioni Sindacali, Associazioni di categoria.

In particolare il programma regionale triennale dei servizi di Trasporto Pubblico Locale, individua le risorse finanziarie per i corrispettivi di contratto. Individua poi le risorse da destinare agli investimenti per: acquisto di mezzi di trasporto pubblico da parte dei gestori del servizio di cui alla L.194/98; realizzazione da parte dei Comuni dei nodi di scambio finanziabili con: la risorsa regionale relativa al Patto per lo Sviluppo, la L.151/91, i fondi europei dell'Ob.2; realizzazione di servizi di trasporto "a chiamata" finanziabili con le risorse europee dell'Ob.2; cofinanziamenti per la realizzazione dei parcheggi in esecuzione della L.122/98; cofinanziamenti per la realizzazione delle piste ciclabili in esecuzione della L.R.16/96 e L.366/98; cofinanziamenti per l'acquisto di apparecchiature di controllo, di bigliettazione e di monitoraggio ai sensi della L.204/1995; contributo per le officine e i depositi dei mezzi ai sensi della DGR n.750/95 .

SETTORE N. 3.2 - LE FERROVIE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Trasferire parte del traffico stradale merci e persone verso la modalità ferroviaria e favorire sia l'integrazione del trasporto strada - rotaia, sostenendo anche gli interventi per la funzionalizzazione delle strutture logistiche dei terminali e raccordi industriali, sia l'integrazione ferroviaria con il sistema del trasporto pubblico. Aumentare la qualità dei servizi sulla linea ferroviaria "Adriatica" da utilizzare anche come metropolitana di superficie ed avviare a soluzione l'adeguamento della galleria di Cattolica. Predisporre progetti di fattibilità per verificare la possibilità di sviluppare o riattivare infrastrutture finalizzate alla mobilità persone e merci nelle aree interne della provincia mediante collegamenti trasversali con i principali assi di comunicazione nazionali.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI I progetti presentati o discussi negli ultimi quindici anni sono stati numerosi ed in parte alternativi tra loro.

Il Piano Regionale Trasporti –approvato dal Consiglio Regionale nel 1994- prevede: il ripristino del tracciato ferroviario Fano - Fossombrone - Urbino; il potenziamento del tracciato Pergola - Fabriano; il congiungimento di Pergola - Fossombrone con nuovo tracciato, realizzando un sistema ferroviario con la BO-PE, la Falconara - Orte; l'adeguamento della galleria di Cattolica per il transito merci combinato; il collegamento ferroviario Urbino – Sant'Arcangelo di Romagna.

Nel 1995 è stato redatto, dalla Regione Marche, uno studio per il ripristino di un “esercizio leggero” sul tracciato dismesso Fano - Urbino e nel 1998 è stata dibattuta, in ambito politico, una proposta di riqualificazione e di riattivazione della linea Fano - Urbino.

La Provincia ha predisposto nel 1993, uno studio preliminare per un asse ferroviario trasversale Pesaro - Arezzo. Recentemente la Provincia, ha richiesto alla “Svim”, società finanziaria regionale, oltre ad uno studio di fattibilità per l’arretramento della ferrovia costiera, la valutazione dei seguenti collegamenti trasversali: Fano–Urbino-Fossato di Vico; Fano – Fossombrone – Pergola – Fabriano. Nel 1993 è stato presentato a San Sepolcro un’ipotesi di nuovo collegamento ferroviario che congiunge Rimini a San Sepolcro e che si connette con l’esistente tracciato ferroviario dell’Alta Val Tiberina (San Sepolcro-Perugia-Foligno) e che potrebbe essere completato nella direttrice Urbino-Fano.

Nell’ambito del P.T.C. si propone che il sistema dei collegamenti ferroviari esistenti (in funzione o dismessi) o di nuova realizzazione sia oggetto di specifico studio di fattibilità economico – funzionale e paesistico ambientale da realizzare in contemporanea ad uno analogo per la viabilità costiera e da concertare a livello interistituzionale tra tutti i soggetti interessati.

Nel 1989 è stata proposta dall’Ing. R. Cioppi, un’idea progettuale di collegamento ferroviario di lunga percorrenza Venezia - Urbino - Gubbio - Roma che è stato presentato a diverse amministrazioni e ha trovato interesse anche in ambito extraregionale.

Esiste poi l’ipotesi di arretramento della ferrovia adriatica, che lo stesso PTC ha considerato tra le diverse destinazioni d’uso previste, e che potrebbe risultare fattibile ed opportuna in connessione con altre trasformazioni infrastrutturali (treni ad alta capacità, ecc.).

LE SINERGIE POSSIBILI In questo breve periodo 2001-2003 si tratta di coordinare gli strumenti di programmazione esistenti al fine di uniformarli nel perseguimento degli obiettivi e quindi rendere coerenti le previsioni tra: Corridoio Adriatico, Piano Regionale Trasporti, Piano di Inquadramento Territoriale, Piano Territoriale di Coordinamento, Piano di Bacino Provinciale Trasporti.

I fondi disponibili per la progettazione sono da ricercare nell’ambito delle risorse statali. I finanziamenti per la realizzazione delle opere potranno formare oggetto di esame tra le Regioni, Trenitalia S.p.a e Ministero dei Trasporti.

Gli strumenti urbanistici sottoposti alla verifica di conformità dell’Amministrazione Provinciale, se interessati da una o più delle ipotesi di cui al precedente paragrafo, dovranno individuare i sedimi interessati dalle ipotesi stesse nel rispettivo ambito di piano fissando apposite fasce di rispetto, e, per quanto possibile, dovranno prevedere a ridosso delle stesse destinazioni urbanistiche tali da consentirne l’eventuale uso ferroviario senza eccessivi sovracosti di adattamento, pur tenendo conto dei diritti delle proprietà interessate, attualmente riconosciuti dalla legislazione e dalla giurisprudenza.

SETTORE N. 3.3 - LA VIABILITÀ E LA SICUREZZA STRADALE

OBBIETTIVI PRIORITARI In un arco temporale triennale: progettare nuove importanti arterie quali la Fano - Grosseto, la Pesaro – Urbino, la Pedemontana, la nuova Marechiese e la Cesanense..., realizzare alcuni nuovi tronchi stradali, realizzare un'area attrezzata per l'autotrasporto di merci, effettuare la corretta manutenzione dell'esistente e la sua messa in sicurezza secondo nuovi e più affidabili standard, progettare e realizzare stralci delle piste ciclabili di rilievo provinciale previste dal PTC. In un orizzonte di medio – lungo periodo: trasformare l'attuale schema a “pettine” dei collegamenti viari in uno schema a “rete”, così come previsto dal P.T.C.. Con particolare attenzione e con adeguati stanziamenti di bilancio verrà affrontato il problema della manutenzione ordinaria, straordinaria e migliorativa delle strade provinciali esistenti. Per la manutenzione ordinaria ogni anno verrà stanziato, nel bilancio preventivo, un importo variabile in rapporto al numero di Km. sui quali si ritiene di dovere intervenire. Per la manutenzione ordinaria e straordinaria sarà effettuata una pianificazione annuale degli interventi in base ad una valutazione delle urgenze che tenga conto della situazione in cui si trova la strada, con particolare attenzione alla sicurezza, e dell'importanza della stessa. Verrà attivato un monitoraggio sistematico di tutti gli incidenti stradali avvenuti nella rete stradale provinciale per contribuire ad individuare, con dati oggettivi, le priorità sulle quali intervenire. Nell'ottica dell'incentivazione del trasporto pubblico locale, come illustrato nel settore 3.3 “Il trasporto pubblico locale”, verranno individuate e realizzate, ove possibile, sulle strade provinciali di maggior traffico, corsie preferenziali ad uso esclusivo dei mezzi pubblici, per i quali dovranno essere individuati spazi per la sosta al di fuori delle corsie di marcia dei veicoli. Gli interventi verranno effettuati utilizzando, ove possibile, le metodologie dell'ingegneria naturalistica e gli indispensabili tagli dei rami degli arbusti ai fianchi delle banchine stradali verrà effettuato con l'avvertenza di non danneggiarli irreparabilmente. Per quanto riguarda infine i parcheggi la Provincia formula l'indirizzo affinché i maggiori comuni del territorio prevedano nei loro P.R.G. o nelle varianti la realizzazione di parcheggi sotterranei individuati in aree strategiche per favorire l'accesso ai centri storici

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Analizzando lo stato attuale delle realizzazioni e delle progettazioni, si può notare l'avanzato stato di progettazione della SGC Grosseto - Fano e l'avanzato stato di realizzazione della intervalliva Lunano - Sant'Angelo in Vado. Altri progetti sono in via di redazione e nel corso del triennio l'Amm.ne Prov.le si sarà dotata di un parco progetti da realizzare nel medio - lungo periodo al fine di giungere al sopra citato schema infrastrutturale a rete. Passando ad analizzare gli interventi proposti si ha:

SGC Grosseto – Fano: l'arteria è in esercizio fino a Santo Stefano di Gaifa per circa 30 km.; da Santo Stefano a Mercatello sul Metauro si sta lavorando al progetto definitivo che sarà presumibilmente pronto alla fine del 2001. L'impegno finanziario richiesto dalla realizzazione

dell'arteria ammonta a circa 1.200 mld. Il tratto della variante di Mercatello sul Metauro, essendo stato già approvato dal Ministero dell'ambiente, è oggetto di progettazione esecutiva che sarà ugualmente pronto al termine del 2001. Da Mercatello alla galleria della Guinza sono in corso le procedure per il riaffidamento alla ditta Rabbiosi, appaltatrice dei lavori nel 1996. I lavori della galleria della Guinza sono in corso e il loro termine è previsto nel 2004.

A 14 Adriatica: Si sta raggiungendo a grandi passi il livello di saturazione dell'arteria, previsto nel 2010, per cui il PTC della Provincia prevede il suo arretramento a monte e utilizzo della attuale A14 come variante dei centri costieri; a tal proposito giova ricordare che è stata revocata la legge che impediva la costruzione di nuove autostrade. La previsione richiede il reperimento di ingenti risorse. Non vi sono soluzioni a breve termine al problema dell'attraversamento dei centri abitati.

SS. 258 Valmarecchia: Il prossimo passaggio della strada alla giurisdizione della Provincia permetterà di realizzare nel medio e lungo periodo la variante di Secchiano - Novafeltria, riducendo la pericolosità del tratto e la lentezza del traffico. Il progetto preliminare è già stato redatto ed approvato dalle comunità locali.

Collegamento intervallivo Marecchia – Savio: E' previsto il collegamento dell'alta Valmarecchia con la E45 anche se i terreni attraversati e la morfologia dei luoghi impongono costi elevatissimi alla realizzazione dell'arteria, cosa che ne procrastinerà nel tempo la sua realizzazione.

SP 2 Conca: Sono stati eseguiti alcuni tratti di ammodernamento del collegamento entroterra - costa lungo la valle del Conca (anche nel territorio riminese) e altri, di breve entità, ne sono previsti .

SP 3 Fogliense: E' l'arteria più importante della rete provinciale e ha visto gli interventi più consistenti degli ultimi anni. Si sta proseguendo nell'ammodernamento per rendere più agevole il collegamento della valle, molto industrializzata, con la costa e la A 14 in particolare.

Collegamento Pesaro – Urbino: Si sta redigendo il progetto di ammodernamento della arteria costituita dalla SP 30 Montelabbate e la SS 423 Urbinate con la realizzazione di by-pass e varianti ai centri abitati. La recente apertura della variante di Gallo di Petriano ha già alleggerito notevolmente il traffico e accorciato i tempi di percorrenza. E' da prevedere il suo collegamento con la Bretella di Urbino mediante una galleria nei pressi di Urbino, in modo da saldare l'anello Pesaro – Fano – Fossombrone - Urbino

SS 3 Flaminia: E' quasi del tutto ammodernata fino a Pontericcioli dove si sta predisponendo il progetto dell'ultimo tratto in modo da migliorare il collegamento con Gubbio e la E45 .

Collegamento intervallivo da Cagli (SS 3) a Frontone – Serra Sant'Abbondio - Sassoferrato: E' in corso una trattativa con la Regione Marche per la progettazione preliminare dell'intero tratto che permetterà di collegare l'area industriale fabrianese con le Comunità Montane di Pergola e Cagli.

SS 424 Valcesano: E' stato redatto il progetto definitivo della variante di San Lorenzo in Campo che rientrerà nei primi interventi a seguito del passaggio della intera SS 424 alla Provincia. Si sta predisponendo il materiale per la redazione del progetto preliminare dell'intera tratta della SS 424.

Nel quadro complessivo dell'intera provincia di cui sopra va inserito il programma della viabilità della Bassa Val del Foglia, area sottoposta ad una intensa urbanizzazione residenziale ed industriale che potrebbe portare, se non affrontata in tempo con interventi radicali e decisivi, ad una congestione del traffico con ripercussioni notevoli sia sulla competitività della aziende che sulla qualità della vita della popolazione residente. A questo scopo la Amm.ne Prov.le ha redatto alcuni progetti che dovranno essere realizzati nel giro di pochi anni, pena il rischio di un collasso funzionale del sistema viario esistente.

E' in via di definizione un programma per la realizzazione rotatorie per risolvere alcuni punti critici, anche ai fini di elevare i livelli di sicurezza. Sempre al fine di migliorare sia le possibilità di intervento a livello strutturale, sia il grado di affidabilità e sicurezza di tutto il sistema, sarà curato inoltre lo sviluppo di sempre più organici programmi di manutenzione ai vari livelli, nonché l'adeguamento di tutta la segnaletica stradale, oltre al coordinamento efficace delle forze preposte al controllo del traffico.

Occorrerà inoltre ampliare la quota di trasporto merci affidata a vettori ferroviari e/o marittimi, coerentemente con la programmazione nazionale e regionale, e di conseguenza è necessario potenziare, oltre alle infrastrutture specifiche di queste due modalità, anche le strutture di interscambio, reciproco e col vettore stradale.

Risulta poi importante realizzare un'area attrezzata per l'autotrasporto di merci coerente con gli obiettivi indicati dalla programmazione nazionale e regionale al fine di riequilibrare il sistema del trasporto merci sviluppando il trasporto combinato, nonché realizzare e ammodernare le infrastrutture ed i servizi sul territorio per aumentare la produttività e l'efficienza delle attività di trasporto delle merci, ridurre l'inquinamento ambientale e incrementare la sicurezza nella circolazione. Allo stato attuale l'area attrezzata per l'autotrasporto di merci nel Comune di Fano, in località Bellocchi, solo in parte è stata realizzata ed è previsto il suo completamento nell'ambito del quale dovranno essere studiate soluzioni per un possibile collegamento con la ferrovia Bologna – Ancona anche attraverso la non più utilizzata ferrovia Fano – Urbino.

Nell'ambito della pianificazione strategica a medio e lungo termine della viabilità e della mobilità, l'Amm.ne Prov.le intende dotarsi di alcuni strumenti di pianificazione tra cui il Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE), previsto dal Nuovo Codice della Strada e i Piani Urbani della Mobilità (PUM), istituiti dalla L.340/2000. Da un punto di vista tecnico-normativo i suddetti strumenti di pianificazione assumono un ruolo di coordinamento, di monitoraggio, di supporto alle decisioni strategiche in materia di viabilità e mobilità su scala extraurbana e di ausilio nel compito

della Provincia di verificare la compatibilità dei PUT comunali con le scelte dei piani provinciali dei trasporti e con il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC). Inoltre le tematiche trattate nei PTVE e nei PUM sono la base essenziale per le valutazioni ambientali previste dalla normativa in materia. In particolare tra le attività di pianificazione della viabilità e mobilità gli Uffici dell'Amm.ne Prov.le hanno avviato questo piano - processo partendo dall'area della Bassa Val Foglia con la redazione del PTVE, che ha coinvolto i Comuni di Montellabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Colbordolo e Tavullia, approvato dal Cons. Prov. in data 09/04/2001. Questa esperienza pilota è servita per acquisire le conoscenze e le tecnologie necessarie a tracciare le linee guida metodologiche da seguire per l'estensione su scala provinciale degli strumenti di pianificazione.

LE SINERGIE POSSIBILI Deve essere perseguito un sempre più stringente rapporto con i Comuni per la definizione di adeguate scelte urbanistiche e la corretta gestione delle norme di salvaguardia delle aree destinate alla viabilità di rilievo provinciale ed extra. Debbono essere intraprese azioni concertate politicamente per il sostegno di obiettivi strategici quali la Fano - Grosseto, lo spostamento dell'A14, etc. ed attivate le possibili iniziative per il reperimento di risorse finanziarie ricercando anche il coinvolgimento dei privati (es. finanza di progetto), attraverso anche l'utilizzo sempre più diffuso dell'urbanistica compensativa per la compartecipazione privata ad opere di infrastrutturazione di supporto e completamento a nuove trasformazioni significative.

In materia di pianificazione del traffico e della mobilità le sinergie possibili sono naturalmente attuabili con tutte le Amministrazioni ed Enti interessati e con le attività di pianificazione di varia scala correlate: Piano Regionale Trasporti, Programmi di Riquilificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piani Regolatori Generali, Piani Urbani del Traffico, Piani di settore. Sempre in materia di pianificazione le procedure di accesso ai finanziamenti, ottenibili nell'ambito delle risorse statali destinate alla sicurezza stradale, alla mobilità sostenibile e ai PUM potranno essere attivate sulla base delle leggi annuali finanziarie. Infine gli assi di finanziamento perseguibili possono essere individuati nell'ambito del Ministero dell'Ambiente (interventi a sostegno della mobilità sostenibile), del Ministero dei Trasporti (Piano Generale Trasporti) e dei fondi Obiettivo 2 per i trasporti.

Per quanto concerne infine l'autoporto si sottolinea che le aziende di produzione disporranno di un'area attrezzata come punto di forza nell'ambito dell'ammodernamento della loro logistica di produzione e distribuzione delle merci. La realizzazione dell'area attrezzata è funzionale allo sviluppo del cabotaggio marittimo e del trasporto ferroviario in un sistema di collegamenti viari integrati. Le risorse finanziarie complessivamente erogate dal Comune di Fano (300 Mil) e dalla Regione Marche (900 Mil., in base alla L.R. 45/1995 e Decreto 332/Trasporti del 25/7/97) ammontano a 1.200 milioni di lire. L'Amm.ne Prov.le intende concorrere al finanziamento per il completamento dell'opera, tramite l'erogazione di un contributo di 200 milioni di lire. Inoltre, in

base alla recente L.R. 25/1999 sono erogabili finanziamenti per la realizzazione di infrastrutture e di servizi nel settore del trasporto delle merci e la ristrutturazione dell'autotrasporto. La L.454/1997 ha previsto finanziamenti, tramite decreti attuativi, per la ristrutturazione dell'autotrasporto e lo sviluppo dell'intermodalità.

SETTORE N. 3.4 - I PORTI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI La Provincia per quanto di competenza, si attiverà per consolidare e sviluppare la portualità esistente attraverso l'attuazione ed il completamento delle iniziative in essere ed in particolare: per il porto di Pesaro realizzare gli interventi previsti dal P.R.G. e dal P.R.P. adottati ed in particolare le opere di difesa foranee, l'approfondimento dei pescaggi, il diverso orientamento del canale di accesso, l'allargamento del bacino di evoluzione dei navigli, una nuova darsena per la nautica da diporto, la realizzazione di infrastrutture e di attrezzature di supporto; per il porto di Fano completare le due nuove darsene, la prima destinata alla cantieristica e la seconda al diporto con le necessarie infrastrutture ed attrezzature; per i porti di Gabicce Mare e della Vallugola mantenere gli attuali standard di servizio.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il porto di Pesaro è un porto canale naturale di 2° categoria, 1° classe con un pescaggio massimo di 5 mt., con fondali sabbiosi, di competenza statale. Il porto di Pesaro ha eseguito opere previste nel P.R.P. vigente, che consistono nella costruzione di una nuova darsena di circa mq. 50.000, ricavata tra il moletto del Fiume Foglia ed il molo di ponente del porto stesso, che dovrebbe servire ad ormeggiare la flottiglia peschereccia e allo scarico e carico delle merci. Attualmente la darsena è pressoché impraticabile a causa dei bassi fondali e della mancanza di un accesso sicuro. La funzione commerciale è la principale del porto di Pesaro. La movimentazione delle merci negli imbarchi è distribuita tra vari settori merceologici, mentre negli sbarchi c'è una maggiore concentrazione essenzialmente nelle due categorie dei prodotti petroliferi e dei minerali grezzi/ manufatti/ materiali da costruzione. Il traffico dei prodotti petroliferi proveniente da Trieste e Ravenna si svolge attraverso il piccolo e medio cabotaggio. Il porto è attualmente utilizzato anche per i fini diportistici e, in maniera molto limitata, pescherecci. Alle spalle dei bacini interni e lungo il canale si è sviluppata l'attività cantieristica di natanti da diporto e di scafi mercantili di piccolo tonnellaggio. Il porto di Pesaro manca di un adeguato collegamento con le principali infrastrutture viabilistiche e ferroviarie. Nel 1999 è stato adottato il nuovo P.R.P. al quale il Comune ha presentato delle osservazioni secondo quanto indicato dal P.R.G. recentemente adottato che prevede la razionalizzazione dell'area mediante la realizzazione di adeguate opere di difesa foranee, l'approfondimento dei pescaggi limitati rilevabili in prossimità dell'imboccatura ed il diverso orientamento del canale di accesso, oggi particolarmente esposto all'azione dei venti, consentendo l'allargamento del bacino di evoluzione

dei navigli, secondo il progetto preliminare già approvato e trasmesso al competente Ministero ed inoltre la realizzazione di alcuni edifici a carattere commerciale, direzionale e turistico.

Il porto di Fano, di competenza regionale, è un porto canale di 2° categoria, 3° classe ed è situato alla foce del canale Albani (detto anche della Liscia) derivato dal Fiume Metauro. Le funzioni svolte sono prevalentemente di diporto nautico e la pesca, con la presenza anche di un'azienda cantieristica specializzata nel naviglio da diporto e nel raddobbo del naviglio da pesca ed ausiliario. Per quanto concerne la cantieristica navale e della nautica da diporto in materie plastiche e vetroresina (per la maggior parte collocata al di fuori della zona portuale) Fano è ormai un punto di riferimento non solo nazionale ma anche internazionale; si valuta anche l'incidenza del polo sulla produzione nazionale si aggiri intorno al 15% e che vi siano impegnate circa 1500 unità lavorative. In questa area operano anche importanti aziende impegnate nella costruzione di arredi navali. In particolare per quanto riguarda l'attività di pesca è da sottolineare la consistenza della flotta peschereccia che dispone di 120 natanti di piccolo e medio tonnello. Per quanto riguarda il potenziamento delle strutture portuali la Regione ha finanziato la realizzazione di due nuove darsene in aggiunta a quella esistente ed un interrimento per la realizzazione di capannoni per la cantieristica e di attrezzature turistiche per un importo di 32,5 miliardi. La scarsa disponibilità di superfici industriali a poca distanza dal porto costituisce un'oggettiva strozzatura per lo sviluppo della cantieristica da diporto; nella ricerca di soluzioni urbanistiche non dovrebbero essere trascurate ipotesi di concentrazioni specialistiche alla minima distanza dal mare. Attualmente è in fase di completamento il quinto ed ultimo stralcio. Inoltre vi è uno stanziamento di 1,5 miliardi per il prolungamento del molo di levante, per il quale esiste un progetto già approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP. che sta per andare in appalto. E' opportuno precisare che i lavori in corso di ultimazione rappresentano per così dire il "grezzo" nel senso che le due nuove darsene, la prima destinata alla cantieristica e la seconda al diporto (quella originaria sarà destinata esclusivamente alla pesca), dovranno essere completate con le necessarie infrastrutture per la cui realizzazione si prevede il concorso di capitali privati. Analoghe considerazioni valgono per la realizzazione dei capannoni per la cantieristica e delle attrezzature turistiche. Un'ultima indicazione riguarda il Piano Regolatore Portuale che attualmente risulta in avanzata fase di predisposizione.

Il porto di Gabicce - Cattolica, di competenza della Regione Emilia Romagna è classificato di 2° categoria 3° classe; è situato alla foce del torrente "Tavollo" che segna il confine tra le Marche e l'Emilia Romagna; il molo di destra si trova nel Comune di Gabicce Mare. Il porto viene utilizzato principalmente come approdo per le imbarcazioni turistiche, oltre ad essere legato all'attività peschereccia locale. Inoltre, al confine tra Gabicce Mare e Pesaro, in località Vallugola, è stato costruito un porticciolo turistico, le cui possibilità di valorizzazione dovranno essere studiate dal redigendo Piano del Parco.

LE SINERGIE POSSIBILI Per quanto riguarda le opere previste dal Piano Regolatore Portuale del Comune di Pesaro i finanziamenti andranno ricercati presso il competente Ministero dei LL.PP., mentre per il completamento delle darsene del porto di Fano sarà essenziale il concorso dei privati che dovranno curare l'urbanizzazione e la realizzazione dei capannoni nell'area dell'interramento destinato alla cantieristica, ed inoltre realizzare le attrezzature e le infrastrutture della darsena riservata alla diportistica di cui avranno poi la gestione.

SETTORE N. 3.5 - L'AEROPORTO DI FANO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Valorizzare l'aeroporto di Fano con riferimento all'aviazione civile e al sistema protezione civile provinciale (modalità aerea di emergenza). Collaborare con l'aeroporto di Falconara nell'ottica di un rapporto di complementarità.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Attualmente l'Amministrazione di Pesaro e Urbino possiede una partecipazione nella Società Aerdorica S.p.A. di Falconara di 32.000 azioni da L. 10.000 ciascuna per complessive L. 320.000.000 pari a poco più del 5% del capitale sociale ammontante a L. 6.000.000.000 (sei miliardi). Tale società è posseduta per il 60% da Enti pubblici e per il 40% da privati. Abbiamo un nostro rappresentante all'interno del Consiglio di Amministrazione. Per quel che riguarda la Società "Fanum Fortunae s.r.l." che gestisce l'aeroporto di Fano siamo in possesso del 33% del capitale sociale, ammontante nel suo complesso a L. 1.135.152.000, per un importo pari a L. 374.600.000. Gli altri soci sono il Comune di Fano per il 34% e la Camera del Commercio di Pesaro per il 33%. Due nostri rappresentanti fanno parte del Consiglio di Amministrazione della Società. Dalla costituzione della società fino ad oggi i soci hanno messo a disposizione della società aeroportuale le seguenti risorse finanziarie per Lit. 1.492.526.377. I principali investimenti effettuati fino al 31.12.2000 con le risorse finanziarie messe a disposizione dei soci sono i seguenti: la recinzione totale dell'area di interesse aeroportuale, la piazzola di atterraggio per elicotteri (illuminata per uso notturno e per scarsa visibilità), l'asfaltatura dei parcheggi dell'aerostazione, del piazzale di sosta e manovra aeromobili e delle bretelle di raccordo con la pista, la realizzazione dei distributori carburanti (benzina Avio 100 LL Kerosene Jet A1), l'arredamento completo della palazzina aerostazione (uffici, sala di attesa, sala riunione, bar, ristorante), l'attivazione della stazione meteorologica e della stazione radio aeronautica, i lavori di adeguamento dei locali cucina del ristorante, gli impianti di allarme, di condizionamento e di amplificazione. Sono inoltre in corso di esecuzione lavori di adeguamento di locali destinati ad officina e scuola di volo. Va precisato che la società aeroportuale "Fanum Fortunae" non ha gestito l'attività di volo dell'aeroporto, che rimane di competenza dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile Circostrizione Aeroportuale di Ancona, né la disponibilità dei terreni su cui insiste l'aeroporto stesso, ma gestisce solamente gli immobili costruiti sull'aeroporto dal Comune di Fano

con il contributo della Provincia di Pesaro e Urbino. Per diretta conseguenza di ciò la società aeroportuale, pur sopportando la totalità delle spese necessarie per il funzionamento dell'aeroporto, non ha alcun titolo per incassare i diritti aeroportuali derivanti dall'attività di volo, né i ricavi derivanti dalle colture agricole all'interno dell'area aeroportuale, voci che costituiscono in genere la maggior parte dei ricavi negli aeroporti quali quello di Fano. Gli unici servizi da cui la società aeroportuale riceve le sue entrate sono, in ordine di importanza: rifornimento carburanti, servizio di ricovero aeromobili in hangar, affitto di locali a società ed associazioni di base nell'aeroporto, servizio di bar - ristorante (dato in concessione a terzi), telefono pubblico. Con tali limitazioni, tenuto conto della necessità di ammortizzare gli investimenti, in infrastrutture effettuati, il raggiungimento del pareggio del bilancio al 31.12.2000 ha rappresentato un risultato molto positivo. La quasi totalità delle società di gestione degli aeroporti italiani di dimensioni paragonabili a quello di Fano infatti sono in perdita, essendo gestite da amministratori che non hanno una esperienza specifica nel campo dell'aviazione minore. A Fano è stato possibile raggiungere il pareggio di bilancio solo con una continua attenzione al contenimento dei costi fissi di gestione, facendo tesoro delle esperienze negative di altri, e grazie allo sviluppo delle attività di volo sportivo e turistico che l'amministrazione di questo aeroporto ha stimolato, raggiungendo la saturazione delle potenzialità operative della struttura attuale. I due hangar infatti ospitano attualmente 21 aeromobili e sono pieni, il turismo aeronautico estivo è in continua crescita, nell'aeroporto operano diverse associazioni sportive che coprono l'offerta di tutte le discipline aeronautiche, oltre ad attività economiche di servizio quale l'officina di manutenzione di aeromobili ed il bar - ristorante.

LE SINERGIE POSSIBILI L'aeroporto di Fano può avere uno sviluppo futuro in termini di aviazione civile come scalo per aerei di piccole dimensioni (aereo taxi - aereo bus - aerei privati) liberando Falconara da parte di questo tipo di traffico di intralcio a quello di aviazione generale. Sulla base degli studi realizzati dall'Istao e dalla Società Tecno Engineering 2 C s.r.l., commissionati dalla Società Fanum Fortunae, si sta verificando quale strategia adottare per il futuro sviluppo dell'aeroporto fanese. A tal fine, si è provveduto ad incaricare la SVIM Marche per lo svolgimento di uno studio finalizzato alla utilizzazione dell'aeroporto fanese nel quadro del Presente Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile. Solo una volta ultimato questo studio, si potrà valutare concretamente la potenzialità di sviluppo dell'aeroporto. Un ruolo sicuramente centrale potrà svolgere l'aeroporto di Fano in un sistema di protezione civile provinciale nell'ambito di una modalità aerea di emergenza. Infatti le caratteristiche dell'area quali l'ampiezza, il facile collegamento con la viabilità principale, la vicinanza del porto, l'esistenza di una pista attrezzata per decollo e atterraggio di elicotteri di grossa dimensione ad anche in volo notturno, l'esistenza della struttura aeroportuale, la rendono di importanza strategica in situazioni di emergenza. Per tale finalità potrebbe essere necessario potenziare la torre di controllo dell'aeroporto e la pista per

elicotteri. Va invece creata anche nelle zone meno presidiate del nostro territorio una rete di eliporti da utilizzare in situazioni di emergenza sia sanitaria che di protezione civile in caso di calamità naturali: in tal senso sarebbe utile il completamento dell'eliporto di Villa Fastiggi e la realizzazione di sei nuovi eliporti, uno per ogni Comunità Montana presente nel nostro territorio.

SETTORE N. 3.6 - LE STRUTTURE SCOLASTICHE.

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Completare e/o potenziare le strutture esistenti. Adeguare gli edifici esistenti alle normative antincendio, al D.Lgs 626/94, alle disposizioni in materia di abbattimento barriere architettoniche, contenimento emissioni inquinanti e riduzioni consumi energetici - Razionalizzare le spese manutentive. Favorire e sostenere la realizzazione di attrezzature sportive collegate con gli Istituti scolastici per assicurare la loro diffusione su tutto il territorio provinciale e renderle fruibili dal maggior numero possibile di giovani.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'attuale organizzazione della rete delle Istituzioni scolastiche della Provincia è stata approvata dalla Regione ed è caratterizzata complessivamente da n. 22 Istituti Superiori. Le sedi degli Istituti sono collocate a Pesaro, Urbino, Fano, Novafeltria, Sassocorvaro, Urbania, Cagli e Fossombrone. Assumono inoltre una forte rilevanza sociale per il nostro entroterra, a Pergola la sezione staccata del Liceo "Torelli" di Fano, ed a Piobbico l'I.P.S.A.R. che fa parte del Polo scolastico "Celli" di Cagli. Si sta inoltre considerando, anche in seguito all'indagine e progettazione in corso di espletamento sugli indirizzi scolastici, la possibilità di collocare nuove sedi scolastiche nei territori attualmente meno serviti. Come indicato nella successiva scheda 5.2, sull'istruzione, nella provincia operano, inoltre, 3 istituzioni scolastiche che la nuova normativa annovera come istituti di valenza universitaria, quali il Conservatorio di musica "G.Rossini" di Pesaro, l'I.S.I.A. e l'Accademia di Belle Arti di Urbino. E' invece tutta da verificare la ricaduta sulle strutture scolastiche dalle riforme in atto relativamente all'elevamento dell'obbligo di istruzione e di quello concernente l'obbligo di frequenza di attività formative fino al 18° anno di età. Nel triennio verrà completata la costruzione della nuova Sede del Liceo Scientifico "Laurana" di Urbino. Saranno portati a termine i lavori di ristrutturazione di Palazzo Rasi per completare l'I.T.C. "Della Rovere di Urbania". Sono stati iniziati la costruzione della nuova Sede dell'Istituto Professionale "Benelli" di Novafeltria, i lavori di ampliamento dell'Istituto "Olivetti" di Fano, la ristrutturazione dell'ex cantina dell'azienda di Villa Caprile per il convitto dell'Istituto Tecnico Agrario "A. Cecchi", nonché la razionalizzazione della produzione del calore con la nuova centrale termica dello stesso Istituto. Sarà infine accorpato alla Sede dell'Istituto Tecnico "Donati" di Fossombrone l'Istituto Magistrale "Bucci" con la ristrutturazione dell'attiguo edificio Provinciale "ex V.E.I.P.". Per gli interventi di adeguamento alle normative di

sicurezza verrà redatto il programma pluriennale ed annuale, previsto dalla Legge 265/99, rispetto al quale verranno progettati ed appaltati una serie di interventi di primo stralcio

LE SINERGIE POSSIBILI Oltre agli stanziamenti del bilancio Provinciale, altre forme di finanziamento sono ipotizzabili in quelle a fondo perduto della L. 23/96, rispetto alla quale la Provincia si configura come Ente programmatore, dei Piani annuali e triennali in sintonia con i Comuni ed inoltre nei contributi in conto interessi elargiti dalla Regione con la L.R. 46/92. Sono da verificare sulla base di particolari esigenze degli Istituti anche il ricorso a specifici finanziamenti previsti dalla U.E.

SETTORE N. 3.7 - LE STRUTTURE SANITARIE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI garantire uguali opportunità di accesso ai servizi sanitari, riducendo i tempi che ostacolano l'efficace fruizione del diritto alla salute; garantire sempre di più servizi sanitari di qualità all'altezza delle domande di salute della popolazione; promuovere la collaborazione dei diversi settori della società al perseguimento della "salute per tutti". Si rimanda infine all'O.d.G. in merito alla politica sanitaria nella Provincia di Pesaro e Urbino approvato con delib. di C.P. n. 134 del 28.09.2001 e allegato al presente Piano.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il ruolo delle istituzioni ed il modello del sistema di programmazione nel settore è rappresentato dal 2° Piano Sanitario Regionale, approvato con la L.R.n.34 del 20.10.1998. Per quanto riguarda la dotazione di strutture sanitarie si osserva che le stesse sono presenti sul territorio provinciale con una distribuzione diffusa. In particolare ospedali e poliambulatori sono presenti in tutti i principali Comuni e, comunque in tutte le Comunità Montane. In ogni Comune è presente almeno una farmacia. Le strutture ospedaliere sono presenti a Pesaro (di rilevanza regionale), Fano e Urbino (ospedali di rete), ed a Novafeltria, Pergola, Sassocorvaro, Cagli e Fossombrone (ospedali di supporto). Sono stati inoltre recentemente realizzati (o sono in fase di ulteriore attuazione) interventi di riconversione negli ex ospedali di Mondavio, Macerata Feltria, S.Angelo in Vado, Urbania e Mondolfo; nella maggior parte dei casi, dette strutture sono state trasformate in R.S.A., ma anche in ambulatori o, come nel caso di Macerata Feltria, adibite in parte in istituto di riabilitazione. In tema di residenza sanitaria rammentiamo la Residenza Sanitaria Galantara, attivata di recente presso l'ex struttura Ospedaliera di Trebbiantico di Pesaro. Trattasi di una struttura residenziale polivalente in cui sono presenti 96 posti letto, suddivisi tra R.S.A., pratica riabilitativa intensiva e medicalizzata, unitamente ad un centro diurno Alzheimer. Il Piano Sanitario Regionale individua in un quadro indicativo, nel quinquennio di riferimento, il fabbisogno di strutture sanitarie e socio sanitarie che erogano prestazioni di tipo residenziale, rinviando ad un apposito progetto obiettivo le variazioni del quadro iniziale. Considerato che il sistema residenziale, come afferma il P.S.R., deve svolgere la strategica

funzione di "scambiatore" tra ospedale e domicilio, riservando l'uso dell'ospedale alle patologie critiche o di diagnostica complessa, sarà necessario verificare se il fabbisogno di R.S.A. individuato per la provincia, è sufficiente a garantire la richiesta di assistenza delle popolazioni. La vera finalità di un intervento programmato sul territorio per una valida assistenza sanitaria e socio - sanitaria oltre che una efficace ed efficiente risposta alle domande di salute in termini di appropriate cure deve porre certamente tra gli obiettivi prioritari la pratica della prevenzione, della riabilitazione e della lungodegenza. La prevenzione richiama subito l'esigenza di una distribuzione territoriale dei servizi sanitari rendendo gli stessi, oltre che ben strutturati e potenziati, fruibili con l'attrezzare il territorio di adeguata e necessaria mobilità degli utenti ed di una scorrevole viabilità. Ovviamente queste azioni di chiara competenza della Provincia si riferiscono alle infrastrutture necessarie per la piena fruibilità da parte delle popolazioni del complesso dei servizi socio-sanitari dislocati sul territorio, già operanti in modo baricentrico, bacino d'utenza. L'aspetto preventivo riguarda anche il determinante servizio di diagnosi, gestito in parte significativa dall'iniziativa privata, da ottimizzare con adeguate politiche sinergiche, in un quadro di prevenzione. In qualche modo correlata a quest'ultima, intesa come momento di conservazione della salute senza degenza, si presenta l'esigenza delle cure domiciliari certamente più gratificanti per l'ammalato ed a minor costo. In questo quadro la Regione dovrà, con le dovute sensibilità e conoscenze, dotare il territorio di moderni servizi di prevenzione e riabilitazione, nel rispetto della peculiarità storiche, geografiche ed organizzative dei vari comparti territoriali. Nel quadro della prevenzione e in modo particolare della riabilitazione, rientra certamente anche l'acquisizione di una forte integrazione tra servizi sanitari ed assistenziali, per garantire al cittadino uno standard positivo della qualità della vita. Nel sottolineare che nei delineati o da delinearsi bacini d'utenza dei servizi socio-sanitari occorre che tutte le relazioni con le realtà territoriali circostanti, siano rese idonee a soddisfare le aspettative, i bisogni dell'utenza e rendere agevole la scelta di proteggere la propria salute, negli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione. Per quanto concerne le strutture ospedaliere gli interventi che si ritengono necessari possono essere individuati nei seguenti: potenziare e aggiornare le strutture ospedaliere di rete individuate tenendole al passo con l'evoluzione scientifica e tecnologica per poter offrire prestazioni ad alta specializzazione; aumentare l'efficienza dei servizi ospedalieri minori attuali; programmare e sviluppare l'assistenza facendo riferimento alle unità minime intercomunali individuate e proposte dal PTC.. Relativamente alle ipotesi di riorganizzazione e riqualificazione integrata e concertata dei due ospedali di Pesaro e Fano (portate avanti dai rispettivi Comuni) si esprime una valutazione positiva. La localizzazione di eventuali nuove strutture ospedaliere dovrà discendere da atti di copianificazione volti ad individuare le scelte più idonee a garantire ottimi livelli di accessibilità rispetto ai contesti territoriali serviti. Considerate le esistenti necessità documentate da ricoveri in strutture extraprovinciali, ed anche al di fuori della Regione

dovrà essere incentivata la creazione di centri altamente specializzati. Il nuovo Piano Sanitario Regionale 2001 - 2003 dovrà verificare la possibilità di realizzare un'ASL unica a livello provinciale e comunque dovrà prevedere che tra Regione, Aziende Ospedaliere ed Aziende Sanitarie venga predisposto un piano annuale delle attività che stabilisca innanzitutto l'utilizzo dei presidi ospedalieri (di rete e di supporto) per quei cittadini che, residenti in Ancona e Pesaro (sedi di ospedali a valenza nazionale/regionale) non possono affollare divisioni altamente specializzate o costose per patologie di scarso rilievo ed inoltre il monitoraggio delle attività dei servizi diagnostici, specialistici, generali tra ospedali al fine di ridurre/sopprimere gli attuali "doppioni" per indirizzare le risorse a fini specialistici che a tutt'oggi risultano del tutto mancanti. Il Piano Sanitario Regionale deve prevedere - a livello provinciale - il coordinamento tra aziende sanitarie per sperimentazioni gestionali, consulenze interaziendali, accordi di mutuo scambio dei pacchetti assistenziali, riduzione tempi di accesso alle strutture e tenuta del registro delle prenotazioni (liste di attesa) per l'ammissione ospedaliera ed un osservatorio prezzi ed acquisti in comune di beni e servizi. Relativamente all'elevata incidenza di infortuni sul lavoro avvenuti nella provincia, visto l'accordo della Conferenza Stato - Regioni del 21.12.2000 per la realizzazione del Piano Straordinario per la Sicurezza sul Lavoro, si propone la costituzione di una Commissione di Lavoro, con la partecipazione delle A.S.L., INAIL, Provincia e altre Istituzioni interessate, per verificare e proporre adeguate soluzioni per il massimo contenimento degli infortuni sul lavoro, sensibilizzati dalle nuove concezioni della medicina del lavoro.

LE SINERGIE POSSIBILI Per la realizzazione comunque degli obiettivi sopra sintetizzati occorre una forte partecipazione delle istituzioni, degli organismi sindacali, delle varie componenti delle realtà economico-produttive, del terziario che individui il massimo di realizzazione della spesa pubblica in un quadro coordinato e finalizzato e crei le opportune sinergie con l'iniziativa privata presenti in alcuni livelli della complessiva struttura socio-sanitaria. Le proposte dell'Amm.ne Prov.le necessitano di un ampio confronto teso alla sensibilizzazione con la società provinciale per individuare interventi concreti partendo dalle urgenze sino alla individuazione di una gradualità degli interventi stessi. Su questo complessivo programma per obiettivi deve concorrere la ferma volontà politica di tutti i soggetti istituzionali e delle varie componenti sociali per l'ottimizzazione dei risultati da conseguire. Per praticare l'elaborazione e l'attuazione di una progettazione occorre che la stessa assuma il carattere e la pratica di una forte democratica partecipazione al fine di ottenere un consenso il più alto possibile.

SETTORE N° 3.8 - GLI IMPIANTI SPORTIVI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Coordinare le iniziative interistituzionali per la realizzazione di impianti o centri sportivi di importanza zonale, anche attraverso la predisposizione di un programma provinciale degli impianti sportivi. Promuovere la pratica di tutte le specialità sportive nel territorio, soprattutto nei Comuni che non possono sostenere interventi strutturali diretti, con particolare attenzione agli sport fortemente integrati e compatibili con l'ambiente. Dotare di palestre e di impianti sportivi all'aperto gli Istituti scolastici che ne sono ancora sprovvisti. Predisporre un piano degli interventi per la ristrutturazione e per l'adeguamento alle normative igienico - sanitarie e di sicurezza. Razionalizzare i costi di gestione.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Per quanto di competenza, negli otto complessi palestra – piscina, sono in corso e si procederà, previa attenta valutazione dei costi e benefici, ad ulteriori interventi per la ristrutturazione e per l'adeguamento alle normative di sicurezza ed igienico sanitarie. E' in corso la progettazione a cui seguirà la costruzione di nuove palestre a servizio della Collettività negli Istituti di Pesaro - Caprile , Cagli e Fossombrone e realizzazione per quest'ultimo di strutture all'aperto. Dovranno essere attivati interventi per la razionalizzazione e per l'adeguamento normativo degli impianti per la gestione separata ed autonoma delle palestre esistenti e per l'ottimizzazione dei costi di gestione.

LE SINERGIE POSSIBILI: Finanziamenti possono essere attivati attraverso la L.R. 47/97 (se rifinanziata) con contributi in conto interessi e risorse non utilizzate in occasione dei finanziamenti “ Mondiali '90” il Credito Sportivo e il Coni. sono inoltre auspicabili forme di collaborazione con, Comuni e Comunità Montane. Limitatamente ai complessi palestre – piscine, si potrà far ricorso a finanziamenti privati da parte di soggetti interessati alla successiva gestione pluriennale degli impianti con apposite convenzioni. Sarà infine opportuno incentivare l'iniziativa privata, anche tramite mirate previsioni urbanistiche, per la realizzazione di impianti e strutture sportivo - ricreative integrate e funzionali anche allo sviluppo turistico, in coerenza con gli indirizzi generali del P.T.C. La Provincia ritiene infine che, nella pianificazione urbanistica comunale, le destinazioni d'uso per la pratica sportiva diffusa debbano essere distinte da quelle per lo spettacolo sportivo e, conseguentemente, diversamente disciplinate dai punti di vista degli standard urbanistici e delle procedure di progettazione.

SETTORE N° 3.9 - GLI ACQUEDOTTI E LA DEPURAZIONE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Ammodernare e completare le infrastrutture e migliorare gli standard quantitativi e qualitativi dei servizi nel settore del ciclo integrale delle acque e in particolare per quanto concerne la rete acquedottistica e fognaria.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI La legge 36/94 (legge Galli) sui servizi idrici ha introdotto il concetto di separazione fra gestione e controllo ed ha avviato una profonda riorganizzazione del settore, attraverso l'istituzione di ambiti territoriali ottimali di gestione e l'integrazione nella stessa gestione dei servizi di prelievo, adduzione e distribuzione, fognatura e depurazione. Questa legge costituisce un punto di riferimento fondamentale nel processo di accorpamento delle gestioni e la sua applicazione è una condizione essenziale per il perseguimento di quelle dimensioni d'impresa che garantiscono le economie di scala. Nei prossimi anni si dovranno realizzare investimenti sempre più consistenti al fine di conseguire gli obiettivi sopra esplicitati. L'entità degli investimenti è tale da richiedere cospicui finanziamenti che, sempre più appropriatamente e secondo il principio di corrispondenza tra costo del servizio e beneficio da esso procurato, deriveranno da specifici piani tariffari settoriali. Per andare in tale direzione sarà necessario superare le piccole dimensioni d'impresa, attraverso l'accorpamento delle gestioni esistenti, infatti, soltanto così si potranno realizzare le opportune economie di scala e di scopo. Per quanto riguarda il sistema depurazione la considerazione non può prescindere anche da una valutazione e organizzazione delle reti fognarie e loro collettamento; infatti tuttora si possono osservare situazioni, non certo poco frequenti, di fogne che scaricano direttamente in fossi, torrenti, fiumi; altrettanto frequenti sono le condizioni fatiscenti di alcune reti fognarie che provocano perdite ingenti e che possono inquinare le falde sotterranee quando i liquami vengono in contatto con esse; inoltre va sottolineato che alcuni depuratori pur scaricando le stesse quantità di inquinanti possono, in certi periodi dell'anno a causa di una minor quantità di acqua nel corpo idrico superficiale, provocare danni alle biocenosi; infine è necessario sapere che il "potere disinquinante" dei depuratori esistenti su tutto il territorio Pesarese sarebbe sufficiente per far fronte alle esigenze della Provincia di Pesaro e Urbino. È quindi necessario verificare la possibilità di collettare zone sprovviste di depuratore a quelli già esistenti e/o renderli più efficienti per esempio introducendo il terzo stadio. La L. 36/94 (legge Galli) e la L.R. 18/98 prevedono che le province si facciano carico di svolgere attività di supporto fino all'insediamento dell'Autorità d'Ambito. In data 27.07.2000 si è costituita ed insediata ufficialmente l'ATO 1. Tuttavia permanendo le condizioni tipiche della fase di avvio, ovvero assenza di personale e di strutture, il servizio si fa carico, unitamente ad altri, di supportare il nuovo ente. Inoltre l'art. 141 comma 4 della legge finanziaria 2001 prevede che siano le Province, qualora gli ATO non siano ancora operativi, a farsi carico della predisposizione di un programma di interventi urgenti per l'adempimento agli obblighi comunitari in materia di fognatura, collettamento e depurazione. L'ATO ha in corso l'assunzione di alcuni dipendenti pertanto sarà in grado entro breve tempo di assicurare le funzioni fondamentali. La Provincia, inoltre sta proseguendo l'attività di monitoraggio delle risorse idriche avendo in itinere la realizzazione di un software specifico di supporto all'azione conoscitiva e di pianificazione della

risorsa acqua. Per quanto riguarda gli adempimenti degli obblighi derivanti dalla legge finanziaria art. 141 L. 388/2000 si evidenzia che è stata ultimata la redazione del programma di interventi urgenti in materia di fognatura, collettamento e depurazione, su richiesta dell'Autorità d'Ambito Ottimale (ATO 1). E' opportuno precisare che detto programma è auspicabile sia completato con tutta una serie di indagini di approfondimento al fine di poter agire efficacemente sulla pianificazione della risorsa. Inoltre prosegue l'attività di partecipazione al gruppo di lavoro regionale composto da vari enti, per la redazione del Piano Regionale di risanamento delle acque, seconda fase, mediante l'elaborazione dei dati e delle indagini effettuate, collaborazione necessaria per la maggiore conoscenza delle problematiche locali e per la disponibilità di dati anche informatizzati relativi al ciclo delle acque.

LE SINERGIE POSSIBILI Per quanto riguarda il programma acque, l'interlocutore più naturale per sviluppare le maggiori sinergie è senz'altro l'autorità d'ambito ottimale per la gestione del ciclo integrale delle acque costituita il 27.07.2000. Detta autorità, dovrà redigere, a breve, il piano d'ambito così come prevede la legge 36/94 di cui una parte è già stata redatta dalla Provincia di Pesaro e Urbino Servizio Uso del Suolo - Bonifica ai sensi dell'art. 141 della L. 388/2000 che ha valore di stralcio del piano d'ambito predetto. Le strutture tecniche della Provincia si dovranno affrettare a sottoporre all'Autorità d'Ambito Ottimale indicazioni per il progetto di Piano d'Ambito, che razionalizzi l'impiego delle risorse potabili rispetto agli usi effettivamente connessi con l'alimentazione (evitando che le nuove norme sull'uso delle reti diano luogo a degradazioni delle risorse migliori) e l'impiego delle risorse non potabili, minimizzandone i costi di trasporto.

SETTORE N° 3.10 - LA PROTEZIONE CIVILE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Redigere il Piano dei Rischi di cui alla L. 225/92., Costituire il Nucleo Organizzativo Soccorsi. Potenziare uomini e mezzi della struttura provinciale di Protezione Civile.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Con riferimento al Piano dei Rischi si deve tenere presente che alle tradizionali funzioni riguardanti la previsione e la prevenzione degli eventi calamitosi, si sono recentemente aggiunte quelle relative alla predisposizione del piano di emergenza ed all'attuazione degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi che, per la loro natura o per estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria. In virtù di quanto sopra evidenziato ne consegue che per lo svolgimento delle funzioni di protezione civile l'Amministrazione Provinciale dovrà dotarsi di una struttura in grado di garantire il rilevamento, la raccolta ed l'elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, l'analisi, la verifica ed

l'aggiornamento dei dati relativi agli scenari di rischio riguardanti il territorio provinciale, il collegamento con le strutture regionali preposte all'attivazione del sistema di preannuncio degli eventi e di allertamento delle popolazioni direttamente interessate, l'individuazione e la verifica continua dei modelli di intervento nelle situazioni di emergenza, l'informazione alla popolazione e di supporto agli enti locali nello svolgimento dell'attività di protezione civile; detta struttura sarà costituita dal cosiddetto Nucleo Organizzativo Soccorsi. Allo stato attuale si è affrontato il tema della previsione e prevenzione delle calamità con l'elaborazione del relativo programma che è in fase di approvazione da parte degli organismi istituzionali. La giunta provinciale, nella seduta del 2 marzo 2001, ha costituito un gruppo di lavoro per la realizzazione dei piani di emergenza (idrogeologico, sismico, industriale...) che si avvale di dirigenti e funzionari dell'ente e di due consulenti esterni. Una volta creato il Nucleo Organizzativo Soccorsi, la struttura provinciale di Protezione Civile Provinciale dovrà essere potenziata attraverso un'adeguata dotazione di uomini e mezzi che consenta di espletare al meglio le proprie funzioni istituzionali.

LE SINERGIE POSSIBILI In attesa dell'istituzione e della messa a regime del sistema provinciale di protezione civile, ma anche dopo che questo si è attivato, dovranno essere ricercate idonee sinergie con Prefettura, Comuni, Comunità Montane, Regione in particolare con il sistema di allertamento, coordinamento provinciale organizzazioni di volontariato, organi dello stato, in particolare per fronteggiare le cosiddette emergenze di tipo b), così come definite dalla 225/92. Occorrerà poi ricercare finanziamenti comunitari sia nel DOCUP, sia presso le Direzioni Generali dell'U.E.

AREA OPERATIVA N° 4 – SVILUPPO ECONOMICO – FORMAZIONE E LAVORO

SETTORE N. 4. 1 – FORMAZIONE PROFESSIONALE

OBIETTIVI PRIORITARI Inserimento e reinserimento di giovani e adulti nel mercato del Lavoro; Formazione superiore; Formazione permanente; Formazione continua nel settore privato (con priorità alle PMI) e nella Pubblica Amministrazione; Orientamento scolastico formativo e professionale anche attraverso consulenza individuale; Tirocini pratici a scopo formativo come elemento di collegamento tra formazione ed azienda; Formazione nell'esercizio dell'apprendistato; Autorizzazione, vigilanza e controllo dei corsi liberi; Accertamenti di qualifica, idoneità o abilitazione per l'esercizio di determinate professioni regolamentate da leggi. Mantenimento degli standard di qualità del Servizio, già certificato, secondo le norme EN ISO 9001.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il Programma Operativo per gli interventi dell'Ob. 3 (2000-2006) del Fondo Sociale Europeo individua le risorse finanziarie a disposizione dell'Amm.ne Prov.le per la programmazione dei prossimi anni in tema di formazione e lavoro. Annualmente la Provincia predispone un programma di interventi che, sulla base delle rilevazioni dei fabbisogni formativi e della concertazione con le parti sociali, individua priorità d'azione in relazione alle diverse tipologie di utenti. Allo stato attuale, scaduti i termini di presentazione dei progetti, a valere sulle risorse finanziarie messe a bando nell'anno in corso, gli uffici sono impegnati nell'esame delle richieste e nella valutazione delle attività da ammettere a finanziamento. Non vi è dubbio che nell'ambito delle politiche volte a sostenere le strategie di sviluppo del sistema socio-economico provinciale, quelle per la formazione hanno assunto progressivamente un ruolo sempre più determinante, in quanto chiamate a garantire la formazione e la qualificazione del capitale di conoscenze e competenze culturali, sociali e professionali indispensabili per la piena integrazione sociale e lavorativa degli individui, nonché per la crescita complessiva del sistema economico. L'ampio processo di decentramento in atto ha posto in capo alla Provincia nuovi compiti e funzioni, ma anche strumenti di intervento, che le consentono di svolgere, in questo ambito, un ruolo incisivo di programmazione e di governo e di dispiegare un'azione organica potenzialmente più efficace. Il sistema formativo provinciale si fonda sull'idea che la formazione non si esaurisce in tempi definiti della vita ma deve prevedere, in una logica di fasi ricorrenti, momenti di apprendimento di conoscenze e competenze per mettere anche le persone adulte nelle condizioni di affrontare adeguatamente l'innovazione tecnologica e organizzativa delle imprese e del lavoro. In tale ottica assume un ruolo importante l'orientamento che si connota come ambito trasversale di un intervento in grado di portare valore aggiunto alle politiche della formazione e del

lavoro. L'orientamento dovrà sempre più infatti, fornire adeguati supporti alla costruzione di progetti formativi e lavorativi a differenti gruppi sociali (studenti, giovani in cerca di prima occupazione, lavoratori e lavoratrici adulte) per promuovere il diritto di piena cittadinanza di tutte le persone che abitano il territorio Provinciale e per contribuire al riequilibrio delle differenze sociali in un'ottica di garanzia delle pari opportunità.

LE SINERGIE POSSIBILI Il trasferimento delle funzioni in materia di formazione professionale e politiche del lavoro ha determinato il passaggio alla Provincia gran parte delle competenze esercitate in precedenza dallo Stato e dalla Regione. La programmazione e gestione di interventi sempre più articolati e mirati richiederà un rinnovato impegno delle parti sociali ed il coinvolgimento degli altri "attori" del sistema quali C.C.I.A.A., Enti territoriali, ecc...L'integrazione dei sistemi e dei soggetti, la pluralità di individui ed enti pubblici o privati, coinvolti e portatori di interessi, consentirà di qualificare ulteriormente la concertazione delle azioni sviluppando attività che permettano di utilizzare al meglio le risorse esistenti evitando duplicazioni o interventi disarticolati.

SETTORE N. 4. 2 – POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE

OBIETTIVI PRIORITARI Organizzazione e implementazione dei nuovi servizi per l'impiego anche attraverso un potenziamento delle strutture (accoglienza, incontro domanda/offerta, consulenza specialistica, sostegno all'inserimento lavorativo dei disabili, ecc.). Aiuti alla creazione e al consolidamento di nuove imprese e di nuovi lavori; Sostegno alla partecipazione delle donne al lavoro dipendente e autonomo e promozione dell'imprenditorialità femminile; Incentivi alla imprenditorialità giovanile attraverso prestiti senza interessi sulle spese in conto capitale e contributi sulle spese di gestione; Aiuti alle assunzioni attraverso contributi alle imprese che assumono. Definizione, con le parti sociali, di un "Patto per il Lavoro" che, tra l'altro, preveda il rafforzamento delle azioni rivolte a migliorare la qualità del lavoro e la sicurezza nei luoghi di lavoro.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI I Servizi per l'Impiego nel nuovo sistema della formazione e del governo del mercato del lavoro promuovono contestualmente l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e una serie di servizi innovativi individualizzati in grado di rispondere ad una vasta gamma di esigenze di individui ed imprese. Attraverso un sistema di accoglienza e lettura del bisogno, individui e imprese sono guidati alla fruizione dei servizi più rispondenti alle esigenze manifestate. La gamma dei servizi erogati dai Centri per l'Impiego e la Formazione si è sviluppata integrando e articolando la tradizionale funzione amministrativa con nuovi servizi quali la pre-selezione per l'incrocio tra lavoratori e aziende, l'informazione (in autoconsultazione o guidata) su opportunità di lavoro e formazione, la consulenza orientativa individuale, il supporto

individuale o di gruppo alla ricerca attiva del lavoro, la consulenza per potenziali imprenditori, la linea di servizi previsti dalla L. 68/99 dedicati ai lavoratori portatori di disabilità, la presenza di operatori esperti nella mediazione culturale a favore di lavoratori extra-comunitari e la consulenza alle imprese in materia di normativa del lavoro e opportunità di formazione continua.

Altro elemento distintivo della riforma dei Servizi per l'Impiego in Provincia di Pesaro e Urbino è stata la scelta della "territorialità" dei servizi. E' stata attivata infatti una rete di Punti Informativi - Lavoro in alcuni ambiti strategici e facilmente raggiungibili del territorio provinciale, in modo da favorire migliori condizioni di fruibilità dei servizi e capacità di intervento capillare sulle esigenze del mercato del lavoro. In rete con i tre Centri per l'Impiego provinciali, tali Punti Informativi-Lavoro operano inoltre in forte collaborazione con i Comuni e le Comunità Montane del nostro territorio. Per la realizzazione dei singoli interventi, per garantire pari condizioni di accesso alle opportunità di formazione e lavoro, nonché per la valutazione e per le decisioni di politica del lavoro, il trasferimento veloce ed efficace delle informazioni rappresenta una condizione fondamentale, attraverso la diffusione di un sistema informativo adeguato. Una rete informatica che colleghi i vari uffici sparsi nel territorio ed alcune azioni, come la promozione e l'informazione sui servizi, rappresentano uno dei punti importanti attraverso cui passa la realizzazione del sistema, in quanto sarà più agevole rispondere in modo ottimale ed efficiente alla domanda espressa da tutta l'utenza ed in particolare da quella che soffre dello svantaggio di abitare in zone più distanti dai centri di erogazione dei servizi. Utilizzando le risorse FSE è stato possibile mettere a bando alcune azioni per il rafforzamento degli uffici centrali e periferici mediante l'impiego di nuovi operatori e professionalità. Le sedi dei Centri per l'Impiego saranno interessate anche da interventi di adeguamento delle strutture e di potenziamento delle apparecchiature informatiche, per fornire un'ampia gamma di servizi e costituire un insieme organico di opportunità chiaramente identificabili da parte di tutta l'utenza. Per il conseguimento di questo obiettivo saranno effettuati, in accordo con i Comuni e le Comunità Montane interventi di ristrutturazione degli attuali uffici ma anche di acquisizione di nuove sedi che, come a Fano, dovranno essere in grado di ospitare anche azioni di formazione professionale. Un impegno particolare sarà dedicato al sostegno e allo sviluppo di nuova imprenditorialità. Al riguardo, si ritiene importante agire prioritariamente per favorire la nascita di imprese operanti nel terziario avanzato e di imprese ad elevato tasso di innovazione tecnologica, attraverso l'attivazione di misure di accompagnamento, consulenza e sostegno finanziario. In un mercato del lavoro quale il nostro, caratterizzato da uno dei più bassi tassi di disoccupazione, si rende necessaria una strategia in grado di sviluppare positivamente la dimensione della qualità del lavoro, oltre che gli aspetti quantitativi. Dispositivo centrale di tale strategia è la stipula di un "Patto provinciale per la qualità del lavoro" che coinvolga tutti gli attori sociali del territorio e definisca impegni concreti per garantire al lavoro caratteristiche di qualità e

sicurezza. Il Patto si articolerà secondo alcuni temi forti quali sicurezza, inclusione sociale e pari opportunità di accesso, dispositivi per l'apprendimento e la formazione lungo tutto l'arco di vita, integrazione fra sistemi ed imprenditorialità. L'Amministrazione Provinciale assume dunque la diretta responsabilità delle azioni e della loro realizzazione soprattutto sotto il profilo della "sintonizzazione" degli strumenti ai bisogni del territorio. Grazie alle nuove funzioni, che si aggiungono a quelle amministrative, essa diventa fulcro del nuovo mercato del lavoro. La varietà di compiti, rivolti a lavoratori ed imprese, le consente di porsi nel mercato del lavoro come interlocutore privilegiato di riferimento per molti soggetti.

LE SINERGIE POSSIBILI Il trasferimento delle funzioni ha determinato il passaggio alla Provincia di tutte quelle competenze esercitate in precedenza dallo Stato e dalla Regione. La programmazione e gestione di interventi sempre più articolati e mirati richiederà una forte concertazione con le parti sociali ed il coinvolgimento degli altri "attori" del sistema.

SETTORE N. 4.3 - GLI SPORTELLI UNICI ED IL MARKETING TERRITORIALE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Sviluppare un progetto di Marketing Territoriale, attraverso cui l'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con Comuni, Comunità Montane, associazioni sindacali imprenditoriali e di categoria, possa proporsi quale attore protagonista di una rete di organizzazioni e di iniziative pubbliche e private e di fenomeni socio - economici che avvengono sul territorio, con la funzione di governo, ideazione, promozione di azioni volte allo sviluppo e consolidamento dell'economia locale. L'innovazione che si intende introdurre attraverso l'attivazione del Progetto si articola nei seguenti sub obiettivi: attivare un nuovo modo di "far politica" su questioni e tematiche tradizionalmente non governate dall'ente locale; assumere progressivamente da parte dell'ente locale il ruolo di "agenzia strategica" che coordina e influenza complessi fenomeni socioeconomici sul territorio e governa le relazioni tra una serie di attori e di attività con lo scopo di definire e implementare una strategia di marketing territoriale condivisa dagli attori economici e istituzionali; definire linee di azione e interventi di promozione del territorio nelle sue caratteristiche materiali (infrastrutture, disponibilità e qualità degli spazi etc...) e immateriali (know how produttivo, relazioni produttive e sociali, patrimonio culturale etc...); creare condizioni per lo sviluppo delle risorse esistenti in modo tale da arricchire il "patrimonio" delle risorse del territorio; elevare le qualità attrattive del territorio attraverso una strategia di "cooperazione interistituzionale" e coordinamento con le altre aree funzionali interne al fine anche di elevare la qualità complessiva della Pubblica Amministrazione locale nella direzione di una maggiore attenzione ai "clienti" del sistema territoriale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'esperienza ha preso avvio, come specificato nella scheda 1.1, con il progetto denominato RAP 100 finanziato dal Ministero della Funzione pubblica che prevede l'attivazione di nove sportelli unici per le attività produttive: le sedi sono individuate presso le comunità montane e nei comuni di Mondolfo, Fano e Pesaro. Tali sportelli saranno collegati con i rispettivi Comuni e con tutti gli altri enti pubblici interessati dalle procedure autorizzatorie, quali la Camera di Commercio, il servizio Decentrato OO.PP., i Vigili del Fuoco, le unità sanitarie locali, ecc., utilizzando la rete telematica provinciale. La gestione delle attività amministrative mediante la rete telematica dovrà consentire di semplificare le procedure per l'impresa, di garantire tempi certi, chiarezza della modulistica e della documentazione necessaria, assistenza e consulenza da parte dei responsabili degli sportelli, accesso alla rete per ottenere informazioni in tempo reale sulle .domande presentate. Questa prima fase dovrà concludersi entro il prossimo mese di luglio. La seconda fase riguarda il vero e proprio marketing territoriale che deve consentire di mettere in rete tutte le opportunità di investimento per le imprese sia locali che provenienti al di fuori del territorio provinciale, e quindi i dati relativi alle aree produttive disponibili, i servizi alle imprese, le agevolazioni finanziarie, le risorse umane utilizzabili, le risorse attivabili in termini di formazione, i finanziamenti comunitari e regionali che possono favorire lo sviluppo, l'innovazione tecnologica, in poche parole la crescita del sistema produttivo.

LE SINERGIE POSSIBILI Oltre che con i Comuni e con le Comunità Montane che saranno, insieme all'ente Provincia di Pesaro e Urbino, i soggetti attivi dello sviluppo e con gli enti coinvolti nei processi autorizzativi di cui si è detto, è necessario attivare proficue collaborazioni e accordi con gli Enti sovraordinati (quali la Regione, lo Stato, l'Unione Europea), il sistema bancario, le associazioni di categoria e quelle di carattere sociale, quali Assindustria, Sindacati di categoria la CCIAA. Molta importanza potranno avere le azioni di partnerariato con soggetti privati e con enti appartenenti a Stati dell'Unione, ma anche al di fuori di questa.

SETTORE N. 4.4 - L'AGRICOLTURA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Sostenere le attività produttive nel comparto agricolo e lo sviluppo rurale su tutto il territorio provinciale, attraverso la fruizione di servizi, assistenza e supporto finanziario agli operatori del settore, in sinergia con le azioni già programmate a livello nazionale e regionale, con particolare riferimento a quelle attuate attraverso il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Marche che nel periodo 2001 – 2006 porterà importanti cambiamenti nelle politiche agricole a livello regionale e provinciale. Mettere in atto azioni di sviluppo che dovranno portare alla valorizzazione di tale realtà esaltando le tradizioni e la cultura rurale, incentivando le attività e i prodotti tipici della nostra Provincia, nonché progetti di forestazione per

scopi produttivi e la coltivazione di piante officinali. Promuovere un modello agricolo rispettoso dell'ambiente e attento alle esigenze dell'uomo.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Con riferimento agli obiettivi sopra indicati, la Provincia, con l'istituzione del "Tavolo Verde", ha attivato d'intesa con le organizzazioni di categoria, un confronto sulle tematiche più significative del settore e di concerto con queste ultime vuole realizzare un piano snello e di facile attuazione individuando le strategie e le priorità tematiche e territoriali da mettere in campo per far sì che il settore agricolo possa cogliere tutte le opportunità di sviluppo che le vengono offerte in campo comunitario. L'attività di promozione agricola, in linea con quella europea, in funzione delle esigenze di mercato e di uno sviluppo ecosostenibile, è indubbiamente uno degli strumenti da attivare; qualificare le imprese agricole, individuarne la specificità, far sì che i prodotti agricoli locali e tipici vengano intesi come risorsa di alto valore culturale, ed esaltazione di una civiltà contadina che deve essere considerata patrimonio del nostro territorio e come tale tutelato; qualificare il turismo rurale, incentivare forme ricreative che portano il cittadino a contatto con il territorio e le proprie attività produttive, educare alla conoscenza e consumo dei prodotti alimentari locali, sono questi i settori dove si intende investire attraverso una serie di progetti volti a promuovere e favorire i conduttori di aziende agricole e le loro attività. In tal senso e allo studio della Provincia in accordo con la CCIAA e le Associazioni di categoria, la possibilità di realizzare un organismo che abbia come compito la valorizzazione sia di prodotti tipici locali che delle zone rurali della provincia, in Italia e all'estero. Il progetto "Turismo Rurale", già in itinere, intende realizzare la promozione e la valorizzazione del nostro territorio fornendo indicazioni sulla presenza e funzionalità delle realtà agrituristiche, offrendo altresì un collegamento funzionale tra le strutture ed i beni di carattere storico, paesaggistico, culturale, ecc.... presenti nella nostra Provincia, l'individuazione della tipicità dell'attività agriturbistica caratterizzata dai beni architettonici, territoriali, dell'attività imprenditoriale agricola. Per la divulgazione delle tradizioni e della cultura della civiltà contadina la scuola e la famiglia risultano essere veicoli assai efficaci: infatti all'interno del progetto "Fattorie aperte" è già stato attuato un programma di educazione ambientale sul sistema fattoria che porta i ragazzi a diretto contatto con le aziende agricole e le attività connesse; questo è solo il primo passo di un obiettivo più vasto che è quello di creare una rete fra tutti gli operatori agricoli della nostra Provincia che possa servire per una maggior valorizzazione dei prodotti e delle attività artigianali. Si intende poi realizzare presso l'azienda agricola provinciale del San Bartolo, un esempio di fattoria aperta, che diventi un punto di riferimento per promuovere ed acquistare prodotti certificati. A completare l'ultimo anello della catena, si inserisce il "Progetto di educazione alimentare" che si pone l'obiettivo di educare ad una sana alimentazione attraverso la conoscenza degli alimenti del nostro territorio studiandoli più approfonditamente anche dal punto di vista nutrizionale. Sul

versante amministrativo, l'Amministrazione provinciale si adeguerà alle scelte che verranno adottate a livello regionale in materia di decentramento amministrativo nel settore agricolo, al fine di meglio rispondere, sul piano organizzativo, alle esigenze dell'utenza in termini di possibilità di accesso agli strumenti finanziari messi a disposizione dalla U.E., dallo Stato e dalla Regione. Tutte le attività prenderanno avvio contestualmente alle scadenze fissate dalla Regione con i bandi emanati a titolo del PSR (2000 – 2006), in quanto tale strumento costituisce il veicolo di finanziamento più importante che la regione Marche abbia mai potuto attivare in questi anni, in favore delle imprese e di tutti gli operatori del settore. La Provincia interverrà con proprie risorse, al fine di supportare e rafforzare le azioni già contenute nel PSR e nei programmi di intervento nazionali, nel rispetto di quanto previsto dalla decisione comunitaria “2000/C 28/02”, relativa agli “Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo”.

LE SINERGIE POSSIBILI E' intenzione dell'Amm.ne Prov.le ricercare le più utili sinergie, al fine di rafforzare l'efficacia degli strumenti disponibili e di razionalizzare il ruolo dei soggetti coinvolti. In tale contesto, sono stati attivati contatti con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per quanto concerne il nuovo programma di interventi redatto in base al D.Lgs. 173/98, con l'ISMEA, per quanto concerne il programma di ricomposizione fondiaria ed il programma di educazione alimentare da realizzare in collaborazione con il Ministero della P. I., con la Società Sviluppo Italia che, essendo subentrata alla ex RIBS S.p.A., costituisce l'unico interlocutore per l'attuazione di programmi di ristrutturazione societarie o di interventi di tipo “merchant banking” nel settore agroalimentare.

SETTORE N. 4.5 - LO SVILUPPO ECONOMICO, IL SISTEMA PRODUTTIVO, LE IMPRESE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Nell'attuale fase evolutiva dei sistemi economici e produttivi, il sistema provinciale pesarese confronta i suoi caratteri specifici e distintivi ed i suoi vantaggi competitivi con i caratteri e le forze evolutive dei nuovi scenari competitivi che si sono aperti. L'apertura e liberalizzazione delle economie, delle società e dei paesi, con i conseguenti cambiamenti della domanda e dell'offerta, il mutamento tecnologico e la forza e pervasività delle sue capacità di innovazione dell'organizzazione sociale ed economica, i nuovi assetti ed il nuovo ruolo assunto dalle funzioni finanziarie nello sviluppo delle imprese e dei sistemi produttivi, sono alcuni dei fondamentali caratteri strutturali ed agenti di mutamento con i quali imprese e sistema locale debbono cimentarsi. Il confronto mette in discussione i vantaggi competitivi che hanno fatto il successo della nostra economia nelle fasi di sviluppo precedenti e apre una nuova fase di processi evolutivi alla ricerca di nuove leve competitive e di nuove corrispondenze fra caratteri e paradigmi

del sistema locale e condizioni competitive dei nuovi assetti economici e produttivi. Le capacità e le performance competitive delle imprese e dei sistemi produttivi sono sempre più il risultato di interazioni fra economie e fattori interni, generati dallo sviluppo delle capacità organizzative e tecnologiche nei processi controllati dalle imprese, ed economie e fattori esterni, prodotti sia delle capacità e dei comportamenti sviluppati dalle istituzioni e dall'ambiente socio-economico, sia dalle relazioni sistematiche evolute realizzate fra i soggetti economico- imprenditoriali e le istituzioni. Per gli uni e gli altri i nuovi scenari operativi mettono sempre più in gioco fattori, risorse e relazioni di ordine superiore all'ambito locale. E' chiaro come ci si trovi di fronte ad un nuovo processo di apprendimento e conseguente innovazione che coinvolge tutti i soggetti del sistema locale e come i caratteri dei fattori messi in gioco in tale processo ed i rapporti reciproci generati fra i soggetti coinvolti mutino i criteri del processo e le strutture di cui esso ha bisogno per essere efficace ed efficiente. I criteri del processo debbono essere quello della sistematicità, per il quale deve aversi una visione il più possibile estesa ed interrelata delle conoscenze da acquisire, e quello della partnership fra i soggetti coinvolti, indispensabile per acquisire il primo dei nuovi vantaggi competitivi da conquistare per il sistema pesarese, ovvero l'agire consapevole e cooperativo del sistema in quanto tale, in luogo della non più sufficiente mutazione spontanea delle precedenti fasi evolutive. E' d'altronde evidente come questi processi di apprendimento e di innovazione siano efficacemente attivabili solo alla scala adeguata all'impegno richiesto e come questi livelli non possano essere assicurati se non dalla dimensione del sistema locale complessivo, e non da quello della singola impresa, soprattutto in sistemi caratterizzati in maniera rilevante da imprese piccole e medie. Occorre quindi realizzare strutture ed iniziative nuove, in grado di far evolvere i processi di apprendimento e di introduzione di innovazione nel sistema provinciale e di sostenere l'acquisizione di nuove leve competitive al sistema pesarese. Il concetto di "competitività" non dovrà essere mai disgiunto da quello di "utilità per la collettività". Il perseguimento di questi obiettivi è delineato nella Scheda di Settore n. 4.8, dedicata al Terziario avanzato e i servizi innovativi per l'economia, ed incentrata sul Progetto Integrato Territoriale (PIT) "Economia".

Per quanto riguarda infine la riorganizzazione dei servizi si rimanda allo studio della Binnie, Black & Veatch con la precisazione che l'obiettivo della Provincia è la creazione di un'azienda multiservizi che dovrà garantire adeguati livelli di funzionalità ai cittadini e nella quale la Provincia avrà una quota significativa, non necessariamente maggioritaria che sarà oggetto della necessaria valutazione al momento opportuno e che favorirà comunque un ruolo di controllo e la partecipazione agli indirizzi aziendali.

L'Amm.ne Prov.le si impegna infine a dare pieno appoggio alla proposta di legge giacente in Parlamento per il sostegno ai Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Si rimanda alla Scheda di Settore n. 4.8.- Il Terziario avanzato e i servizi innovativi per l'economia, che contiene i riferimenti in merito.

LE SINERGIE POSSIBILI L'insieme delle azioni e dei progetti delineati è in stretta correlazione con le attività ed iniziative dell'area della formazione professionale e politiche attive del lavoro, nonché con il complesso delle risorse e sostegni destinati allo sviluppo locale, delle imprese, in particolare PMI, delle nuove tecnologie e di quella che si definisce società dell'informazione. Si tratta di risorse comunitarie, nazionali, regionali, assieme alla finanza privata, il cui utilizzo è essenziale all'attivazione dei progetti delineati e le cui modalità di trattazione sono parte integrante dei progetti stessi.

SETTORE N. 4.6 - IL COMMERCIO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Semplificare le procedure urbanistiche per gli adempimenti previsti dalla L.R. 26/99 in merito all'obbligo per i comuni di distinguere le strutture e le aree con destinazione urbanistica ad uso commerciale tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio. Fornire indirizzi per la localizzazione delle grandi strutture di vendita. Fornire indicazioni per la tutela e la valorizzazione della funzione commerciale, accanto a quella dell'artigianato artistico e tradizionale, nei centri storici delle nostre città e dei nostri paesi. Elaborare linee guida di politiche degli orari degli esercizi commerciali organizzati per bacini territoriali anche interprovinciali, per settori di attività e per periodi stagionali. Infine, nel rispetto comunque delle norme vigenti a livello nazionale e regionale si formula l'indirizzo di bloccare ogni nuova struttura commerciale extraurbana di grosse dimensioni.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI La L.R. 26/99 stabilisce, come recita il titolo, "Norme e indirizzi per il settore del commercio", in attuazione del D.Lgs. 114/98. Le disposizioni in essa contenute che possono avere rilevanza ai fini di un P.T.S.E. sono essenzialmente quelle che hanno a che fare con gli obiettivi sopra citati. Per quanto concerne la distinzione delle strutture e delle aree con destinazione urbanistica ad uso commerciale tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio la normativa regionale risulta essere alquanto lacunosa, poiché non dà alcuna indicazione sulle procedure di variante che debbono essere seguite dai Comuni per adeguare i loro strumenti urbanistici alle disposizioni sopra ricordate. Tali indicazioni sono invece contenute nell'Accordo raggiunto nella Conferenza Unificata Stato - Regioni - Comuni del 21.10.99, e calate nel vigente quadro normativo della Regione Marche, potrebbero essere tradotte come segue: nel caso in cui i Comuni si limitino semplicemente a distinguere le strutture esistenti e le aree già previste dagli strumenti urbanistici vigenti a destinazione ad uso commerciale tra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio dovranno

seguire le procedure di cui all'art. 15, quinto comma della L.R. 34/92 nel caso di varianti agli strumenti urbanistici generali, ovvero quelle di cui all'art. 30 della L.R. 34/92 nel caso di varianti agli strumenti urbanistici attuativi, nel caso invece in cui l'ottemperanza ai criteri e agli indirizzi indicati nel provvedimento regionale comporti la realizzazione di nuovi volumi e/o la variazione delle destinazioni d'uso degli edifici o delle superfici, i Comuni dovranno seguire le procedure di cui agli art. 26 e segg., della L.R. 34/92. Da quanto sopra emerge la volontà del presente P.T.S.E. di semplificare l'azione amministrativa dei Comuni al fine di conferirle efficacia ed efficienza nel rispondere rapidamente alle esigenze dei cittadini.

Per quanto riguarda la localizzazione delle grandi strutture di vendita il P.T.C. della Provincia di Pesaro e Urbino si è mosso esattamente secondo le disposizioni della L.R.26/99, indicando da un lato le "aree centrali", ove preferibilmente ubicare anche le strutture di tipo commerciale e dall'altro lato nell'ambito dell'elaborato "Regole e criteri per la copianificazione", ha sottoposto a procedure di concertazione interistituzionale la localizzazione delle grandi strutture di vendita.

Per quanto riguarda la funzione commerciale e dell'artigianato artistico e tradizionale nei centri storici verranno attivate apposite iniziative di incentivazione e di promozione volte a favorirne lo sviluppo, mentre per il problema degli orari degli esercizi commerciali saranno promossi specifici accordi con gli enti locali e con le associazioni di categoria al fine di uniformare, per quanto possibile, le aperture per bacini territoriali (anche interprovinciali), per settori di attività e per periodi stagionali.

LE SINERGIE POSSIBILI: Dovranno essere ricercati appositi accordi con enti locali ed associazioni di categoria per conseguire gli obiettivi prefissati e per quanto concerne le risorse finanziarie, oltre ai fondi comunitari, si dovrà puntare a rifinanziare la legge sulla montagna, che prevede la possibilità di agevolazioni per le iniziative imprenditoriali, ed inoltre a dare piena attuazione all'art. 6 sesto comma della L.R. 26/99, che dà la possibilità ai Comuni montani con popolazione inferiore ai 1000 abitanti e agli altri Comuni per i centri e nuclei inferiori a 500 abitanti di concedere agevolazioni fiscali per gli esercizi polifunzionali.

SETTORE N. 4.7 - IL TURISMO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Promuovere ed incrementare l'offerta turistica provinciale nei suoi molteplici aspetti: culturale, ambientale, termale, balneare, tradizioni artistiche, artigianali, folkloristiche, eno-gastronomiche tramite incentivi che puntino sulla qualità dell'offerta, sull'effetto "rete" e la valorizzazione delle risorse presenti. Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo delle notevoli potenzialità nel campo della formula cultura - ambiente - prodotti tipici d'eccellenza. La riqualificazione funzionale delle strutture ricettive esistenti e il recupero del patrimonio abitativo abbandonato nei nuclei storici e nelle campagne dovranno essere incentivati sia

a livello urbanistico, sia tramite i vari programmi di finanziamento esistenti e futuri. La strutturazione di luoghi centrali per il tempo libero e le attività culturali quali quelli già in essere presso Saltara (Villa del Bali), Urbania (il Barco), Sant'Ippolito (la Palazzina) etc., ancorché di iniziativa privata, sarà favorita qualora rispettosa dei contesti ambientali e coerente con gli indirizzi di P.T.C.. Sviluppare forme di coordinamento e di programmazione condivisa con l'attività dei Comuni e delle Comunità Montane.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Nel campo della promozione, sono stati individuati ed è stata predisposta la programmazione per la realizzazione dei seguenti strumenti: Realizzazione di un nuovo filmato plurilingue sulla Provincia di Pesaro Urbino; Raccolta delle informazioni relative alle manifestazioni estive in programma nei centri della Provincia e la loro scansione in un Calendario a distribuzione gratuita; Studio di materiale pubblicitario "settoriale" come la "Carta delle Rocche" etc, sempre mediante il ricorso a testi anche in lingua straniera; Pagine pubblicitarie del prodotto turistico provinciale saranno presenti su pubblicazioni di rilevante interesse turistico, come ad esempio l'orario dei voli giornalieri dall'Aeroporto di Falconara, così come in riviste e periodici a rilevanza nazionale. Tra le attività maggiormente impegnative, ma che stanno portando risultati estremamente positivi dal punto di vista del riscontro delle presenze di turisti italiani e stranieri, la presenza di stand di promozione turistica della Provincia alle principali manifestazioni fieristiche nazionali ed estere. Tenendo in considerazione i dati sulle presenze distinte per singoli paesi stranieri degli anni scorsi, rileviamo una forte presenza di turisti tedeschi, seguiti dai cechi, dagli austriaci, svizzeri, francesi, polacchi, segno evidente che la presenza della Provincia negli Stand fieristici di questi Paesi sta dando i suoi frutti; in aumento il turismo ungherese, inglese, danese, Paesi verso i quali ci si deve rivolgere per ampliare il ventaglio delle presenze europee. Particolarmente importanti sono anche le attività connesse ai gemellaggi tra Enti Locali; in particolare in questo settore ci si attiverà al fine di proporre programmi di soggiorno per i ragazzi delle scuole aderendo a proposte progettuali della Comunità Europea. Nel campo dell'accoglienza, sono stati individuati ed è stata predisposta la programmazione per la realizzazione dei seguenti strumenti: Potenziamento del sito INTERNET del Servizio Turismo della Provincia per continuare a garantire il reperimento di tutte le informazioni utili per una visione globale dell'offerta turistica provinciale; Mantenimento del Numero Verde Informazioni Turismo, che rappresenta un agile strumento per conoscere tutte le opportunità che il nostro territorio è in grado di offrire; Gestione diretta dell'Ufficio Informazioni Turistiche della Provincia.

Nel settore relativo al mantenimento della qualità dell'offerta turistica provinciale, si procederà: Alla verifica di rispondenza ai requisiti previsti dalla l.r. 42/94 per le strutture ricettive; si tratta di una delega che contempera l'adempimento di legge con l'interesse da parte della Provincia ad offrire strutture qualificate e rispondenti agli standard qualitativi che ci si propone di raggiungere e

mantenere, pur nel rispetto dell'attività privata dei singoli imprenditori. All'espletamento delle funzioni di cui alla l.r. 4/96 relative al rilascio delle abilitazioni per l'esercizio delle professioni turistiche; anche in questo settore è interesse della Provincia verificare la preparazione degli operatori che rappresenteranno il tramite tra i turisti e le bellezze storico - artistiche, naturalistiche, ambientali presenti sul territorio provinciale. In questo modo, l'obiettivo della qualità dell'offerta turistica viene sempre tenuto sotto controllo da parte dell'Amm.ne Prov.le; Alla realizzazione di una indagine di mercato, al fine di indirizzare correttamente gli sforzi dell'Amm.ne Prov.le nella direzione più giusta ed efficace.

LE SINERGIE POSSIBILI Oltre al fondamentale rapporto di collaborazione con la Regione, le Comunità Montane ed i Comuni verranno potenziate le collaborazioni con la CCIAA e con le Associazioni di Categoria, per la comune programmazione di interventi promozionali nelle Fiere italiane ed estere. Partners importanti saranno gli Enti Locali e le Associazioni nel settore dei gemellaggi . In ottemperanza a quanto previsto dalla L. 241/90, continuerà il sostegno offerto ad Enti, Associazioni, privati che propongano la realizzazione di iniziative, manifestazioni e quant'altro a carattere turistico, per favorire il necessario coordinamento tra tutti coloro che operano nella direzione della valorizzazione del territorio provinciale, operazione che vede nell'Ente Provincia e nell'Assessorato competente il naturale punto d'incontro e di coordinamento per una crescita armonica dell'offerta turistica provinciale. Un progetto di ampio respiro ed ad alta integrazione nazionale, regionale e con gli operatori di categoria e che percorre orizzontalmente tutte le attività fino ad ora presentate, è quello relativo al turismo accessibile: l'impegno verso l'abbattimento delle barriere che impediscono a turisti con bisogni particolari di godere appieno del soggiorno nelle nostre terre, prevede la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione degli operatori del settore nonché la pubblicizzazione, da parte della Provincia, di strutture, itinerari, servizi messi a disposizione di questa particolare fetta di cittadini utenti.

SETTORE N. 4.8 – IL TERZIARIO AVANZATO E I SERVIZI INNOVATIVI PER L'ECONOMIA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Attivare servizi innovativi finalizzati prioritariamente alla crescita della competitività, alla internazionalizzazione ed allo sviluppo di nuova imprenditorialità e di nuove strumentazioni di sistema. Più specificatamente dovranno essere posti in essere un insieme di interventi pubblico privati integrati fra loro e con finalità di crescita ed innovazione delle imprese e del sistema territoriale e facenti leva, a questo scopo, sulla utilizzazione coordinata delle fonti di finanziamento disponibili comunitarie, nazionali e regionali.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Al fine di conseguire i sopra ricordati obiettivi si è avviata l'elaborazione di un Progetto Integrato Territoriale (PIT) tematico, denominato "PIT ECONOMIA", che, sulla base di una preliminare analisi della struttura e dei punti di forza e di debolezza del sistema provinciale (SWOT), individua 3 aree prioritarie di lavoro, articolate al loro interno in linee di intervento, ciascuna delle quali si compone di uno o più progetti. Le aree di lavoro, le linee di intervento ed i progetti al momento indicati sono i seguenti:

Area 1- Servizi innovativi per lo sviluppo della competitività delle imprese e del sistema territoriale;

Linea di intervento 1.1.- Finanza d'impresa

Linea di intervento 1.2.- Marketing territoriale

Progetti: -Banca dati pianificazione territoriale; -Banca dati finanziamenti per le imprese

Linea di intervento 1.3.- Animazione e servizi per la nuova imprenditorialità

Area 2.- Azioni e strumenti per l'internazionalizzazione

Linea di intervento 2.1.- Indagini conoscitive delle esigenze e delle strategie di impresa

Linea di intervento 2.2.- Servizi di supporto alla penetrazione in nuovi mercati

Progetti: -Incubatori in mercati esteri; -

Area 3.- Interventi orizzontali

Linea di intervento 3.1.- Osservatorio provinciale dell'economia e del lavoro

Linea di intervento 3.2.- Reti, sistema provinciale SUAP, portale territoriale

Linea di intervento 3.3.- Partnership di sviluppo

Il PIT Economia è stato oggetto di una prima verifica di condivisione in una apposita seduta della Conferenza provinciale delle Autonomie, che ha espresso unanime consenso al suo avvio. Per la elaborazione del Progetto si è costituito un apposito Gruppo di lavoro nell'ambito del Corso biennale sulla progettazione europea in svolgimento da parte della SDA Bocconi presso la nostra Amministrazione. Al Gruppo partecipano, insieme a funzionari della Provincia, personale di alcuni Comuni e Comunità Montane, oltre ad uditori esterni. Sulla base delle prime elaborazioni prodotte dal Gruppo, si procederà all'apertura di una fase di confronto e coinvolgimento dei soggetti attori del territorio, pubblici e privati, al fine della loro condivisione e partecipazione attiva al progetto e della costruzione di una Partnership di Sviluppo Locale (PSL), indispensabile per l'ammissione al finanziamento di fondi europei e per l'efficacia di impatto del progetto sulla realtà territoriale.

LE SINERGIE POSSIBILI Il PIT Economia ha rapporti sinergici con diverse aree operative e settori del Piano triennale. In particolare, si evidenziano rapporti con quelle aree che riguardano materie collegate con lo sviluppo economico e dei servizi innovativi per la società e le imprese. Si tratta dell'Area 1-La gestione e lo sviluppo dei servizi al cittadino ed alle imprese su reti telematiche, dell'Area 4-Sviluppo economico, formazione e lavoro, all'interno della quale si colloca, nel settore 4.9., e dell'Area 5-Le politiche sociali e le attività culturali. La razionalizzazione

e l'implementazione di questi rapporti e delle collegate sinergie deve essere oggetto di attento lavoro analitico e progettuale.

SETTORE N. 4.9 - I POLI PRODUTTIVI ATTREZZATI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Razionalizzare la localizzazione degli insediamenti produttivi e direzionali, favorendo ed incentivando lo sviluppo delle aree centrali individuate dal P.T.C. Favorire in tali contesti, anche zone attrezzate per la Protezione Civile che nella normalità delle situazioni funzionino come parchi o aree attrezzate per il tempo libero, utilizzando anche le aree di cessione per le opere di urbanizzazione secondaria. Stimolare accordi tra Comuni contermini per la creazione di aree produttive unitarie ed incentivare finanziariamente la realizzazione di aree attrezzate intercomunali nelle aree interne. Mantenere l'attuale rapidità di esame dei nuovi P.R.G. e delle varianti che prevedano la localizzazione di nuove attività produttive conformi agli indirizzi del P.T.C. e del P.P.A.R. Dare piena attuazione agli Sportelli Unici per le Attività Produttive.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il tema dei poli produttivi attrezzati è stato affrontato dal PTC attraverso politiche territoriali che si muovono secondo tre principali criteri di valutazione e di intervento inerenti rispettivamente: aspetti qualitativi (sostenibilità ambientale degli insediamenti, inserimento nel contesto paesaggistico, qualità architettonica dei manufatti, dotazione di standard, etc.); aspetti quantitativi (riferimenti dimensionali per le aree edificabili produttive e terziarie in relazione agli ambiti territoriali di riferimento); aspetti localizzativi (individuazione della rete delle "Aree centrali" ovvero delle zone ove preferibilmente ubicare i principali interventi produttivi e terziari). Già diversi Comuni in sede di redazione dei loro P.R.G. hanno recepito tali indicazioni ed in alcuni casi sono già in fase attuativa o quanto meno di progettazione attuativa (un esempio per tutti il Piano di Lottizzazione dell'area centrale di Primo livello di Talacchio in Comune di Colbordolo. inoltre in alcune situazioni è intervenuta a sostegno dei Comuni come ad esempio per la realizzazione delle aree industriali di rilievo sovracomunale di San Lorenzo in Campo, Sassofeltrio e Sant'Agata Feltria.

Si raccomanda infine di fare il punto sia sullo stato di attuazione delle indicazioni del P.T.C., sia per focalizzare lo stato di evoluzione delle previsioni complessive relativamente a tutto il sistema produttivo provinciale, al fine di valutare la necessità di opportune integrazioni da apportare al P.T.C. medesimo.

LE SINERGIE POSSIBILI: Per promuovere lo sviluppo delle zone produttive nelle aree interne possono essere utilizzati oltre ai fondi comunitari e dei patti territoriali, anche quelli della L.R. 35/97 "Provvedimenti per lo sviluppo economico, la tutela e la valorizzazione del territori montani" che all'art. 15 prevede che al fine di favorire il riequilibrio insediativo e il recupero dei centri urbani

abitati montani, le Comunità montane possono concedere contributi sulle spese di trasferimento, di acquisto, di ristrutturazione o costruzione di immobili da destinare a prima abitazione a favore di coloro che trasferiscono la propria residenza o dimora abituale, unitamente alla propria attività economica, da comuni non montani a comuni montani con meno di cinquemila abitanti ovvero pur già residenti in comune montano vi trasferiscano la propria attività economica da un comune non montano. Inoltre la Provincia potrà continuare a concedere contributi per l'infrastrutturazione delle arre centrali di secondo e terzo livello. Per la ulteriore velocizzazione dei tempi di istruttoria e di approvazione di P.R.G. e varianti dovranno essere perseguite politiche di concertazione tra comuni, Provincia ed Enti competenti nell'emanazione di pareri ed autorizzazioni. Per quanto riguarda i S.U.A.P. si rimanda alle considerazioni svolte nelle specifiche schede.

SETTORE N. 4.10 - LA FIERA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Rafforzare il ruolo centrale del centro fieristico pesarese nel complessivo sistema fieristico regionale al fine di farlo riconoscere come "Polo fieristico unico regionale", secondo quanto contenuto nella proposta di legge regionale ad iniziativa del Consiglio Provinciale avente ad oggetto il riordino del sistema fieristico regionale. Tale obiettivo strategico deve essere affiancato e sostenuto da alcune azioni di carattere strutturale e strategico, già in parte attivate, quali l'allargamento della base sociale e l'apertura al capitale privato, l'elaborazione di un piano industriale, l'intensificazione e la riqualificazione delle manifestazioni ed infine la ristrutturazione e l'ampliamento degli spazi espositivi.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il 23.12.1999 la Camera di Commercio, la Provincia, la Regione, il Comune di Pesaro, la Banca delle Marche e la B.P.A. hanno costituito la società "Fiere di Pesaro S.P.A." per la gestione del polo di Campanara, la quale ha visto poi aggiungersi come socio il Comune di Fano, operazione nel cui ambito è stato deciso anche un aumento di capitale. La definizione del piano industriale attualmente in fase di elaborazione permetterà di definire meglio le strategie in considerazione di quanto previsto dal P.R.G. recentemente adottato e dal P.R.U.S.S.T. presentato due anni fa al Ministero dei LL.PP..

Il P.R.G. adottato evidenzia che gli edifici attuali della fiera necessitano di una profonda ristrutturazione e di una diversa organizzazione dei percorsi e del sistema degli accessi. per poter conferire un deciso innalzamento del livello qualitativo della struttura, è necessario prevederne un consistente ampliamento che potrebbe innestare un processo di riqualificazione anche delle zone poste tra la vecchia urbinata e la nuova "strada dei quartieri". Il progetto norma inserito nel p.r.g. adottato prevede tre unità d'intervento: umi 8.2.1: ampliamento verso la collina e ristrutturazione dell'edificio principale, umi 8.2.2: parcheggio, servizi tecnici ed ampliamento lungo l'urbinata umi

8.2.3: parcheggio, servizi tecnici, attrezzature e nuova uscita a monte. Più dettagliatamente per quanto concerne l'umi 8.2.1 il progetto prevede oltre alla ristrutturazione l'edificio principale esistente, la realizzazione di un nuovo volume, nell'area posteriore, addossato alla collina, con due piani fuori terra a monte, e la realizzazione di un ulteriore volume di quattro piani per una superficie di 35.000 mq che si andrebbero ad aggiungere ai 31.585 mq esistenti. Per quanto riguarda l'umi 8.2.2 il progetto prevede la completa riconfigurazione del bordo meridionale del complesso, lungo la strada urbinata. su questo lato sono ubicati i parcheggi coperti su due livelli di cui uno interrato ed uno fuori terra e la costruzione di tre edifici destinati a servizi tecnici e ad attrezzature espositive per 10.000 mq. Infine per quanto riguarda l'umi 8.2.3 il progetto prevede oltre alla realizzazione di parcheggi e di un nuovo accesso carrabile, un nuovo edificio destinato a servizi tecnici e attrezzature espositive. Il Ministero dei Lavori Pubblici con il Decreto 8 OTTOBRE 1998 ha introdotto un nuovo strumento di programmazione denominandolo "Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio", sintetizzato nell'acronimo PRUSST. I programmi hanno l'obiettivo di avviare una sperimentazione sulle azioni amministrative e sui moduli operativi più efficaci per attivare i finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane che saranno previsti nel nuovo quadro comunitario di sostegno. La Provincia di Pesaro e Urbino, di concerto con il Comune di Pesaro, la Camera di Commercio di Pesaro e Urbino e la "Interedil s.r.l. che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa, ha promosso la redazione di un PRUSST, avente ad oggetto "Potenziamento e sviluppo del centro fieristico internazionale del medio adriatico di Pesaro, delle aree produttive adiacenti e delle relative infrastrutture". Il contesto territoriale interessato è quello della bassa valle del Foglia il cui principale problema che si cerca di risolvere è rappresentato dalla carenza delle infrastrutture, sia a rete, che puntuali. Nell'area oggetto della proposta di PRUSST, Provincia e Comune hanno già posto in essere tutta una serie di iniziative volte a strutturare il contesto. In conseguenza di ciò si è cercato di ottenere i finanziamenti che saranno previsti nel nuovo Q.C.S., secondo quanto stabilito dal citato Decreto 8 ottobre 1998. Il programma proposto si compone di nove interventi di cui cinque pubblici e quattro privati per un importo complessivo di 180.404 milioni di lire, di cui per la fiera si prevedono interventi per 32 miliardi così suddivisi: 10 miliardi riguardano le infrastrutture esistenti, 14 miliardi sono gli interventi pubblici, 8 miliardi gli interventi privati. Si deve far osservare che con le nuove previsioni messe in campo dal p.r.g. adottato sia gli importi sopra ricordati sia il progetto preliminare predisposto dall'Arch. Tamino dovranno essere rivisti. Il Ministero dei LL.PP., con Decreto del 19.04.2000, pubblicato sulla G.U. n. 136 del 13.06.2000 ha approvato le graduatorie dei P.R.U.S.S.T., dalle quali risulta che quello presentato dalla Provincia di Pesaro e Urbino, pur non risultando tra gli iniziali vincitori, è stato ammesso a valutazione, ottenendo 60,94 punti.

LE SINERGIE POSSIBILI Al fine di accelerare i tempi di finanziamento dei PRUSST tutti i soggetti firmatari l'accordo si sono attivati presso il competente Ministero. Nell'aprile di quest'anno il Ministero ha provveduto a finanziare ulteriori 28 programmi in graduatoria ovvero quelli che avevano più di 68 punti. E' quindi necessario compiere i necessari passi presso il ministero affinché venga finanziata anche la restante parte dei programmi. E' opportuno precisare che i finanziamenti ministeriali a cui si accennava, coprirebbero solo la progettazione fino ad una cifra massima di quattro miliardi, mentre per i finanziamenti delle opere vale quanto ricordato a proposito dello stato della progettazione, con la precisazione che oltre ai finanziamenti per gli interventi nelle aree urbane che saranno previsti nel nuovo quadro comunitario di sostegno bisognerà precisare il ruolo dei privati, i quali sono già in parte presenti nella struttura societaria che gestisce la fiera.

AREA OPERATIVA N° 5 LE POLITICHE SOCIALI E LE ATTIVITA' CULTURALI

SETTORE N. 5.1 POLITICHE GIOVANILI

5.1.0 OBIETTIVI ED AZIONI

Occorrerà innanzitutto porre in essere investimenti pedagogici strutturati e di lungo periodo, operando in maniera tale che le politiche giovanili siano integrate con quelle culturali ed ambientali. Tutti i piani, programmi e progetti pivot avranno come obiettivi centrali l'intersettorialità e il coinvolgimento dei giovani.

5.1.1. RAFFORZAMENTO DELLE POLITICHE GIOVANILI

A) FORUM PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI

B) SERVIZIO MOBILITA' GIOVANILE EUROPEA

C) RETE PROVINCIALE INFORMAGIOVANI (vedasi scheda n. 1.3)

A) FORUM PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI: Trasformazione del Forum dei giovani con l'obiettivo di rafforzare i rapporti tra le varie Associazioni presenti sul territorio e tra le Amministrazioni locali e il mondo dei giovani spontaneamente associato.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI: Il progetto è in continua evoluzione e si rimodula di volta in volta in base all'esperienza maturata e alle esigenze espresse dal mondo dei giovani.

LE SINERGIE POSSIBILI: per raggiungere gli obiettivi, lavoreranno insieme i vari servizi interessati dell'Amministrazione Provinciale, i Comuni del territorio, la Regione, le associazioni giovanili.

B) SERVIZIO MOBILITA' GIOVANILE EUROPEA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI: Offrire ai giovani opportunità in Europa per implementare la loro formazione attraverso esperienze di volontariato e tirocini formativi (in invio e in accoglienza).Rafforzare il sentimento di appartenenza europea attraverso scambi giovanili

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI: Il Servizio è già attivo ed è sostenuto dai programmi europei Gioventù e Leonardo sui quali sono stati presentati progetti già accolti e in parte finanziati.

LE SINERGIE POSSIBILI: Considerata la natura di formazione e lavoro che caratterizza il progetto, si è attivato localmente un partenariato che comprende: Comune di Pesaro, Comune di

Urbino, la Camera di Commercio, l'Assindustria, l'Ersu, i Centri per l'Impiego e la Formazione di Pesaro e Urbino. Per i progetti da attivare all'interno del Servizio, di volta in volta verranno attivate collaborazioni con i Comuni, con le Associazioni e con i gruppi di giovani.

5.1.2 DESTINAZIONE AREA EX CARCERE MINORILE A CENTRO POLIFUNZIONALE PER I GIOVANI

GLI OBIETTIVI: individuazione nell'area dell'ex carcere minorile acquistata dalla Provincia di una sede idonea sia ad ospitare la Formazione Professionale, sia a raggruppare servizi destinati ai giovani e spazi per le loro attività.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI: Sono in corso di definizione le linee progettuali sulla base delle quali avviare il recupero della struttura e definire la sua organizzazione funzionale.

LE SINERGIE POSSIBILI: Sulla base dell'intesa sottoscritta tra Regione, Provincia e Comune saranno avviate le procedure per il reperimento di finanziamenti sia pubblici (Regionali ed ob. 3), sia attraverso il coinvolgimento dei privati.

SETTORE N. 5.2 - L'ISTRUZIONE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Perseguire l'applicazione degli artt. 138 e 139 del D.Lgs. 112/98. Aggiornare il piano provinciale delle istituzioni scolastiche. Riorganizzare le istituzioni scolastiche di base (materne, elementari e medie inferiori) che non sono programmate in un unico istituto verticale/comprendivo.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Con l'emanazione del regolamento sulle norme per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche (Giugno 1998 - con il D.P.R. n.233 in attuazione dell'art. 21 della Legge n.59/97), le funzioni di redazione dei piani provinciali delle istituzioni scolastiche è stata affidata alle Conferenze Provinciali di organizzazione della rete scolastica; alle Regioni è stato attribuito il compito di approvare il Piano Regionale. In base al piano in vigore, approvato con la deliberazione amministrativa di Cons. Reg.le n.297/2000, oggi nella provincia di Pesaro e Urbino abbiamo 67 istituzioni scolastiche statali, di cui 45 afferiscono alla scuola di base, mentre 22 attengono all'istruzione superiore di secondo grado. Nell'ambito della scuola di base abbiamo 34 istituti comprensivi, 9 circoli didattici e 2 scuole medie. La nuova organizzazione delle reti di scuole è già operante dall'inizio dell'anno scolastico 2000/2001. Da tale data le scuole hanno conseguito il riconoscimento dell'autonomia e l'attribuzione della personalità giuridica per quelle istituzioni scolastiche che ne sono prive. Nel piano di dimensionamento scolastico non rientrano, ai sensi del D.P.R. 233/98, gli Istituti scolastici artistici che hanno successivamente acquisito valenza Universitaria: Il Conservatorio di Musica "Rossini", l'Accademia

di Belle Arti e l'I.S.I.A. Sarà opportuno attuare, nel medio periodo, un lavoro di rivisitazione di quelle istituzioni scolastiche di base (materne, elementari e medie inferiori) che non sono programmate in un unico istituto verticale/comprendivo.

A seguito del decentramento delle funzioni amministrative è stata effettuata una redistribuzione delle competenze tra gli organi dell'Amministrazione dello Stato, la Regione e gli Enti locali dalla quale emerge un rinnovato sistema formativo nazionale nel quale l'Ente locale svolge un ruolo prioritario. In base a ciò, si rende necessario prioritariamente individuare momenti di raccordo tra le istituzioni locali idonei a realizzare le necessarie sinergie, evitare sovrapposizioni, dispersioni e diseconomie, al fine di raggiungere il miglioramento dell'offerta formativa. Tale obiettivo verrà raggiunto solo dopo aver effettuato un'analisi del fabbisogno territoriale, comparato alle offerte esistenti e al trend di sviluppo. In tal modo sarà possibile fornire un supporto operativo alle politiche dell'istruzione in una dimensione provinciale di rete. Per poter programmare e progettare un nuovo sistema organizzativo nel settore dell'istruzione è comunque necessario preventivamente risolvere il problema di come i sistemi educativi e la stessa formazione possano rispondere ai cambiamenti che si sono verificati nel mondo della produzione. Al fine di raggiungere tale scopo, l'Amm.ne Prov. le ha ritenuto opportuno realizzare un progetto di ricerca sullo sviluppo degli indirizzi della scuola secondaria superiore di 2° grado. Sono stati coinvolti nello studio, non solo le istituzioni scolastiche, ma anche gli attori privilegiati della realtà socio economica in modo da fornire le linee guida per lo sviluppo di indirizzi formativi commisurati alle esigenze esistenti. Il progetto prevede la realizzazione di tre tipi di analisi ed indagini: sugli indirizzi di studio esistenti ed il loro gradimento, sul pendolarismo e sul fenomeno dell'abbandono. Il primo è stato completato, il secondo è in via di completamento, il terzo sarà iniziato con l'anno scolastico 2002/03. Si prevede altresì di intervenire come ente locale sulla formazione dei piani dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche (POF) sulla base delle intese e degli accordi che verranno conclusi tra le scuole, la Regione e la Direzione Generale Regionale del Ministero della Pubblica Istruzione, anche al fine di sviluppare e potenziare gli interventi degli Enti Locali a favore delle attività curriculari ed integrative. Sul piano della organizzazione gestionale delle degli Istituti Scolastici Superiori, si intende proseguire nel processo di autonomia finanziaria già riconosciuto alle medesime per quanto riguarda le spese di gestione.

LE SINERGIE POSSIBILI Ai fini di una migliore programmazione e di un miglior rapporto con il mondo del lavoro dovranno essere rafforzati i rapporti con i soggetti appartenenti alle Conferenze Provinciali di organizzazione della rete scolastica, con le associazioni di categorie del mondo della scuola, con le imprese e con i sindacati. Per quanto riguarda infine le risorse attivabili oltre a quelle del Bilancio Provinciale ed ai finanziamenti trasferiti alla Provincia in relazione al conferimento di funzioni in materia di Istruzione scolastica, dovranno essere ricercati finanziamenti comunitari.

SETTORE N. 5.3 - I SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZIALI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dare piena attuazione alla nuova legge quadro 328/2000 (Turco-Signorino) che individua nell'Ente Provincia il soggetto istituzionale che concorre "alla programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, più dettagliatamente occorre: raccogliere le conoscenze e i dati sui bisogni e sulle risorse rese disponibili dai Comuni e da altri soggetti istituzionali del territorio, per attivare un sistema informativo dei servizi sociali. Analizzare l'offerta assistenziale, fornendo su richiesta dei Comuni e degli enti locali interessati, il supporto necessario per il coordinamento degli interventi. Promuovere, d'intesa con i Comuni e le Comunità Montane, iniziative di formazione. Partecipare alla definizione dei piani d'ambito territoriale.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali 2000-2002 (Deliberazione amministrativa n.306 del 1 marzo 2000) riconosce alla Provincia le stesse funzioni comprese nella Legge 328/2000, ovvero quelle di promozione e coordinamento nel territorio provinciale al fine della programmazione, di osservatorio, analisi e diffusione dei dati in stretta collaborazione con l'Osservatorio Regionale e il SIS (Sistema Informativo sui Servizi Sociali) della Regione Marche e gli Enti Locali aggregati nell'ambito territoriale, di titolare dei rapporti con il terzo settore (sussidiarietà orizzontale).

La Provincia risulta pertanto l'istituzione maggiormente coinvolta nella ridefinizione di nuove funzioni in ambito sociale. Tutto questo significa che in tema di politiche sociali, la Provincia deve svolgere un ruolo importantissimo assumendo la funzione di coordinamento e di promozione degli interventi sociali nel proprio territorio regolando e supportando la rete dei servizi e la programmazione dei Comuni e degli ambiti territoriali. Sulla base degli obiettivi prioritari a suo tempo individuati, sono state impostate le basi per la costruzione del nuovo welfare con una partecipazione attiva ed effettiva della Provincia, attraverso la programmazione e attivazione di nuove azioni di coordinamento e supporto territoriale, nella direzione della costruzione di interventi trasversali alle attuali aree ancora suddivise per categoria di servizi (handicap, anziani, tossicodipendenza, immigrazione ecc.), alle quali si fa e si farà di nuovo riferimento nell'organizzazione e gestione dei servizi in tutto il territorio per i prossimi anni. Sono stati già attivati e saranno sviluppati i seguenti interventi:

Gestione dell'Osservatorio per le Politiche Sociali, che racchiude gli interventi di tutte le aree dei servizi, in collaborazione con l'ufficio informativo e statistico della provincia;

Attivazione e gestione di nuove azioni all'interno delle varie categorie di utenza (Handicap, Tossicodipendenza, Anziani, Immigrazione, Minori) in particolare sono stati istituiti e proseguiranno la loro attività, tavoli di coordinamento provinciale sull'handicap, sul Fondo nazionale lotto alla droga, sull'immigrazione e i Minori;

Attivazione e gestione di azioni progettuali volte al recupero di finanziamenti comunitari, coinvolgendo anche nella coprogettazione il terzo settore;

Attivazione e gestione di azioni di supporto dei territori all'applicazione del Piano Sociale regionale nella direzione della partecipazione attiva in termini di sussidiarietà orizzontale;

Attivazione e gestione di iniziative di informazione tra cui in particolare l'apertura di un sito web dei servizi sociali attraverso cui comunicare costantemente all'esterno le attività realizzate e da realizzare;

Valorizzazione del Centro Provinciale Polivalente "Casa della Pace".

Gli interventi previsti per ogni categoria di utenza sono stati programmati e verranno gestiti sulla base di quanto definito dalle varie normative di settore (L.R. 18/96 integrata e modificata dalla L.R. 28/'00 handicap / L.309/90 Tossicodipendenza / L.285/97 Minori e adolescenti / L.R. 2/'98 Immigrazione / L. 328/'00 Nuovo Welfare / Piano Sociale regionale 2000-2002 / L.67/'93 art.5 Assistenza illegittimi, ciechi e sordi)

LE SINERGIE POSSIBILI Oltre alla necessaria collaborazione da strutturare, sviluppare e incentivare tra servizi interni all'Amministrazione provinciale (formazione e lavoro, scuola, politiche giovanili, trasporti, turismo, lavori pubblici ecc.) e tra di essi e gli Enti Locali, le strutture Socio – Assistenziali pubbliche e private, si individuano quali risorse finanziarie quelle previste dal Fondo regionale sociale del nuovo Piano sociale e dai fondi delle leggi di settore. Verranno attivati progetti al fine di ottenere finanziamenti derivanti dalle iniziative comunitarie e specificatamente dal nuovo programma Equal che si attiverà in stretta collaborazione con il servizio Formazione e politiche del lavoro (2001-2006).

SETTORE N. 5.4 - L'IMMIGRAZIONE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI: Garantire l'integrazione socio-economica e lavorativa degli immigrati. Sviluppare l'attività dei centri servizi per immigrati. Promuovere nuove azioni di alfabetizzazione e di formazione degli stranieri. Sviluppare interventi di integrazione scolastica e linguistica dei minori stranieri.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI: Nell'ambito del Consiglio Territoriale dell'immigrazione, istituito presso la Prefettura, l'Amm.ne Prov.le è presente nelle 3 Commissioni istituite, svolgendo un ruolo attivo nei settori della formazione e politiche attive del lavoro, dell'integrazione sociale e culturale e delle politiche abitative.

Politiche del lavoro e formative - All'interno delle azioni di propria competenza, il Programma Provinciale degli interventi di formazione professionale e politiche attive del lavoro finanziate dal F.S.E., prevede misure in cui rientrano anche gli interventi formativi per immigrati, nonché interventi prioritari per le donne immigrate, e corsi di alfabetizzazione linguistica e informatica di

base con priorità per gli immigrati. Sono altresì previsti corsi di riqualificazione per immigrati che vogliono acquisire nuove professionalità e che hanno già avuto esperienze lavorative in Italia. Tali azioni formative, considerato il trend crescente di presenze nel territorio, proveniente anche da altre realtà limitrofe, verranno implementate nei prossimi anni.

Un altro intervento formativo che si dovrà programmare è rivolto a preparare figure professionali dei cosiddetti “mediatori interculturali”, per agevolare l'integrazione sociale degli immigrati e delle loro famiglie.

Presso il Centro per l'impiego di Pesaro è stato attivato uno Sportello per immigrati che presto sarà operativo anche presso i Centri di Fano e Urbino, che fornisce informazioni sulla normativa, sui diritti e sulle opportunità di lavoro e di formazione.

Un'altra azione prevista è rivolta a promuovere iniziative che coinvolgono le parti sociali al fine di creare modelli di rilevazione del fabbisogno del mercato del lavoro per una oggettiva determinazione dei flussi di ingresso, adeguati al sistema produttivo provinciale.

Le Politiche Sociali - Nell'anno 2000 l'Amm.ne Prov.le, su delega della Regione, ha svolto una funzione di Coordinamento nella predisposizione del Piano provinciale a sostegno dei diritti degli immigrati. Il ruolo dell'Amm.ne Prov.le rivolto a promuovere la progettazione è stata efficace, infatti abbiamo riscontrato un notevole aumento di azioni a favore degli immigrati da parte di Enti precedentemente non coinvolti nel processo di integrazione. Sono infatti circa 60 i progetti che verranno cofinanziati dalla Regione, i temi maggiormente interessati sono quelli degli interventi di pronta accoglienza, di potenziamento dei Centri Servizi e di alfabetizzazione e sostegno linguistico. L'acquisizione dei dati e l'analisi degli stessi, effettuati nel processo di realizzazione del Piano di Intervento a favore degli immigrati, ci impongono di attuare i seguenti interventi: nel breve periodo stipula di un protocollo d'intesa tra la Prefettura, la Provincia, gli Enti Locali e la Questura al fine di attivare una iniziativa sperimentale per la realizzazione di un sistema integrato e governato finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi espletati dall'Ufficio Immigrati della Questura e dei Centri Servizi presenti sul territorio istituiti dagli Enti Locali; nel medio/lungo periodo il potenziamento dei Centri di pronta accoglienza.

Politiche abitative - Per quanto concerne gli aspetti problematici legati al reperimento di alloggi a favore di immigrati, come segnalato anche nella Scheda 5.7 relativa alle politiche abitative, un contributo significativo alla risoluzione delle questioni verrà fornito, nel medio-lungo periodo, mediante l'attuazione del programma regionale di edilizia residenziale pubblica per l'utilizzo fondi di edilizia sovvenzionata ed agevolata e dal fondo nazionale per il sostegno alla locazione approvato con l'atto del Cons. Reg.le 304/2000. Alcuni degli interventi previsti nel programma citato sono peraltro prioritari a favore dei lavoratori extra comunitari.

Per quanto concerne le altre iniziative in corso di elaborazione sulle politiche della casa, si rinvia alla scheda 5.7 sulle politiche abitative.

LE SINERGIE POSSIBILI: Stabilire intese con gli enti locali, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali per programmi volti al sostegno e all'integrazione degli immigrati. Risorse finanziarie potranno essere ricercate oltre che nei fondi comunitari (ad esempio F.S.E.) anche nei fondi previsti dalla L.R. 2/98 e dalla L.40/98.

SETTORE N. 5.5 - LE ATTIVITA' CULTURALI

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio, partendo dallo studio, dal recupero e dalla rivitalizzazione culturale dei centri storici intesi come una delle potenzialità più interessanti per la circuitazione sistemica delle infrastrutture socio-culturali. In continuità con il programma fin qui elaborato e perseguito, si ritiene opportuno individuare una seconda fase mirata ad una maggiore organicità programmatica e progettuale.

PROGRAMMI E PROGETTI La "Provincia dei cento borghi" non è soltanto una dizione metaforica, ma rappresenta una realtà che nel corso dei secoli ha elaborato specificità culturali rappresentate da manufatti architettonici difensivi (rocche, castelli, torri), residenziali (palazzi, case coloniche) e religiosi (abbazie, chiese) che hanno costituito e ancora costituiscono un vero e proprio tessuto connettivo. I centri storici e le forme sociali aggregative in esse rappresentate hanno inoltre stratificato nel tempo un complesso reticolo di infrastrutture socio-culturali (biblioteche, musei, teatri, raccolte, archivi) che costituiscono un patrimonio da reinterpretare.

Come primi obiettivi si punta l'attenzione sulle fortificazioni militari: la l.r. 43/98 ha permesso in molti casi un sostanziale intervento di recupero e di restauro, mentre un'iniziativa come "Sipario d'estate 2000" dedicata a Francesco di Giorgio Martini mira a creare un supporto cognitivo di notevole impatto sul piano dell'interesse generale. Si prospetta la volontà di continuare su questa falsariga, individuando fin dal prossimo anno 15 centri storici da studiare, analizzare e "lanciare" con particolari eventi spettacolari legati alla musica popolare nell'ambito di "Sipario d'estate". Per quanto riguarda le torri sparse (emblematica Torre Cotogna) già da quest'anno quattro torri d'avvistamento dell'Alta Valle del Metauro saranno sede di manifestazioni notturne il 4 agosto prossimo, ma indubbiamente occorrerà intervenire con appositi finanziamenti per elaborare un piano di recupero strutturale più organico.

Teatri e biblioteche: si tratta di un ingente patrimonio culturale diffuso su tutto il territorio all'interno dei "cento borghi". Nel primo caso si incentiverà il circuito teatrale "diffuso" che fa capo a Cagli e nello stesso tempo si prospetta un "Sipario d'inverno" che rivitalizzi i teatri storici con una programmazione ad hoc incentrata sui pomeriggi domenicali. Per le biblioteche è in fase di attuazione un sistema di circuiti vallivi per razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione. La

maggior parte delle biblioteche fanno parte dell'OPAC provinciale, mentre si sta concretizzando una convenzione con la Biblioteca Universitaria di Urbino per permettere alle dieci più importanti biblioteche della provincia di entrare a far parte del Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN).

La valorizzazione dei centri storici contempla anche il sistema Archeoprovincia dedicato alle emergenze archeologiche e il Sistema Provinciale di Arte Contemporanea (SPAC). In entrambi i casi si vuole costituire un reticolo culturale che attraversi e unisca i vari centri della provincia: nel primo caso con la valorizzazione di siti e reperti archeologici tramite un repertorio scientifico e un "sistema museo" mentre si sta studiando una esposizione interprovinciale a Pergola presso il Museo dei Bronzi dorati; nell'altro caso con la razionalizzazione delle esposizioni d'arte contemporanea presenti sul territorio (ad agosto verrà inaugurato il centro permanente per l'esposizione di arte sacra al Beato Sante di Mombaroccio).

L'attenzione per la realtà periferica è anche presente in iniziative che hanno il loro svolgimento nel capoluogo: momenti culturali come "Metafore" ed "Esempi di bello scrivere" se materialmente si tengono a Pesaro prefigurano però un collegamento audiovisivo con sedi decentrate delle comunità montane, costituendo in questo modo un esempio di circuitazione culturale di grande impatto ed efficacia. Infine non vanno dimenticate due iniziative di ricerca storiografica che troveranno nei prossimi mesi la loro concretizzazione: uno studio sulle miniere e sui minatori della provincia e la corposa e impegnativa "Storia della Provincia nel Novecento".

Per quanto riguarda il patrimonio artistico attraverso la l.r. 75/97 si sta dando notevole impulso al restauro di dipinti, organi storici e alla realizzazione di impianti di sicurezza soprattutto in edifici religiosi. Ma l'intervento più corposo in questo senso riguarda le mostre annuali che, avviate nel 2000 con "I sensi e le virtù", esposizione di 91 quadri di artisti del pesarese del Settecento, proseguono ora con l'evento figurativo sul genere della natura morta del Sei-Settecento: "L'anima e le cose" (130 dipinti) per interessare poi nel prossimo anno la collezione Lemme (pittura marchigiana settecentesca) e nel 2003 il cosiddetto "manierismo ducale", quando per l'occasione si cercherà di esporre in 4 centri della provincia anche una serie di opere d'arte che gli eventi politici e sociali hanno portato al di fuori delle sedi di origine.

SINERGIE POSSIBILI Sono state avviate sinergie fra pubblico e privato per quanto riguarda le mostre di cui sopra. Anche per l'aspetto finanziario delle manifestazioni sono in corso apposite convenzioni fra la Provincia e le Fondazioni della Cassa di Risparmio per consolidare in maniera sempre più paritetica collaborazioni già in corso. E' chiaro comunque che la politica culturale dei "cento borghi" presuppone che anche da parte della Provincia si compia il maggiore sforzo possibile in sede di definizione dei prossimi bilanci al fine di individuare risorse straordinarie atte alla realizzazione dei programmi e dei progetti fin qui enunciati.

SETTORE N. 5.6 - L'UNIVERSITA'

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Consolidare il ruolo di leadership del polo storico di Urbino. Decentrare o attivare ex-novo alcuni corsi di scuole speciali o addirittura alcuni corsi di laurea (anche solo a livello di diploma) presso i poli urbani più prossimi e tradizionalmente più legati ad Urbino. Aumentare l'interscambio di informazioni e le collaborazioni su studi ed applicazioni operative, anche attraverso opportunità di formazione e lavoro per i giovani neolaureati che escono dall'ateneo felsineo. Favorire lo sviluppo delle recenti strutture di Pesaro e di Fano, contribuendo ad individuare tutte le possibilità di potenziamento nell'ottica generale di una Università diffusa sul territorio provinciale che avvicini le strutture alle necessità dei Cittadini.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI L'Università di Urbino rappresenta il polo storico della Provincia e con le sue undici facoltà per complessivi quarantaquattro Corsi di Laurea e dieci proposte di laurea specialistica e con i suoi oltre 22.000 iscritti svolge ancora un ruolo assolutamente primario nel panorama accademico del nostro territorio. Il P.R.G. di Urbino recentemente approvato dall'Amministrazione Provinciale, contiene scelte importanti di breve e medio periodo, per l'ulteriore potenziamento delle sue strutture (ampliamento Sogesta, Polo e Parco scientifico, residenze studentesche, servizi) le quali però, salvo (in parte) le residenze studentesche non sono ancora decollate. Comunque, come segnalato già dal P.T.C., sarebbe auspicabile che l'ulteriore sviluppo dell'Università, si possa tradurre anche in un suo rapporto più stretto e diffuso con il territorio provinciale ed in particolare con quello dell'entroterra. L'attivazione di un tale tipo di strategia, che potrebbe sostanziarsi nel decentrare o attivare ex-novo alcuni corsi di scuole speciali o addirittura alcuni corsi di laurea (anche solo a livello di diploma) presso i poli urbani più prossimi e tradizionalmente più legati ad Urbino, risulterebbe innanzitutto utile all'opportuno e necessario rafforzamento funzionale di detti centri, così come in generale prefigura il presente P.T.C., ed inoltre consentirebbe ad Urbino stessa di evitare il rischio di caricarsi di un numero di funzioni didattiche e di utenti troppo sproporzionato rispetto alle dimensioni del suo contesto urbano che, seppur visto in una giusta dimensione di sviluppo, comunque ha ed avrà sempre il limite oggettivo della sua relativa consistenza demografica. In tal senso vanno valutate positivamente le esperienze di decentramento, già in atto, riguardanti il Comune di Pesaro ed il Comune di Fano. Più in dettaglio per quanto concerne Pesaro l'Associazione "Pesaro Studi" è stata costituita in data 30 aprile 1997. La sede attualmente occupa una superficie di 1.500 mq. E' previsto il raddoppio della superficie della sede dall'anno accademico 2001/2002. Gli enti associati sono: Comune di Pesaro; Provincia di Pesaro-Urbino; Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro; Camera di Commercio di Pesaro e Urbino; Assindustria Pesaro Urbino; Confcommercio - Associazione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Pesaro e Urbino; Confartigianato di Pesaro e Urbino; Banca delle Marche SpA.; Banca di Credito Cooperativo di Pesaro; Banca Popolare

dell'Adriatico S.p.A.. Sono già stati istituiti i Diplomi Universitari in "Tecnica pubblicitaria" (attivato dalla Facoltà di Sociologia dell'Università di Urbino), in "Ingegneria logistica e della produzione" (attivato dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Ancona), in "Consulente del Lavoro" (attivato dalla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino) ed inoltre i Corsi di formazione di "Tecnologo del legno" (attivato dalla Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Urbino) e di "Esperto di marketing internazionale", nonché il Corso di Perfezionamento in "Educazione Ambientale" (gestito dalle Facoltà di Scienze Ambientali e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Urbino). Per quanto concerne invece Fano sono presenti il Laboratorio di Biologia marina e Pesca dell'Università di Bologna e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, affiliato alla Università Lateranense di Roma, (circa trenta iscritti) che permette di conseguire il Diploma di Magistero in Scienze Religiose, quest'ultimo titolo abilitativo per l'insegnamento della religione nelle scuole. Vi è poi il corso per il conseguimento del Diploma Universitario in Biotecnologie Agro-Industriali che dipende dall'Università degli Studi di Urbino. Il Diploma ha la durata di tre anni ed è articolato in due indirizzi che sono biotecnologie industriali e biotecnologie vegetali.

LE SINERGIE POSSIBILI Per quanto riguarda Urbino debbono essere ricercati finanziamenti Ministeriali in via prioritaria per il completamento delle strutture dell'ex Sogesta; inoltre per l'edilizia studentesca si può attingere ai finanziamenti regionali per l'E.R.P. Per quanto concerne Pesaro il previsto raddoppio della superficie della sede di Pesaro Studi dovrà essere sostenuto dai soci in quanto non sembra più possibile attivare i finanziamenti europei del DOCUP che dovranno essere invece destinati alla formazione come già adesso avviene per il Corso di formazione biennale di "Tecnologo del legno" ed il Corso di Formazione di "Esperto di marketing internazionale" che sono finanziati dalla Provincia di Pesaro ed Urbino con il F.S.E..

SETTORE N. 5.7 - LE POLITICHE ABITATIVE

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Dare piena attuazione alle nuove competenze che sono in via di trasferimento dalla Regione alle Provincie in campo di edilizia residenziale pubblica, faciliterà la possibilità di sviluppare politiche più aderenti alle esigenze e specificità del nostro territorio. Attivare strumenti di monitoraggio costante dei vari fabbisogni come obiettivo operativo immediato che la Provincia dovrà porsi nella imminente fase di organizzazione del Servizio che dovrà gestire il complesso delle competenze in via di trasferimento. Dare prioritariamente risposte alle famiglie svantaggiate, alle giovani coppie, agli anziani, agli sfrattati ed ai lavoratori extracomunitari; per quanto riguarda la categoria sociale dei lavoratori extracomunitari va indirizzata su di un livello operativo anche la disponibilità dell'imprenditoria locale ad una partecipazione attiva alla risoluzione del problema. Definire la localizzazione delle aree di intervento, misurandosi in primo

luogo con le aree in cui i fabbisogni risultano più forti nonché con la cantierabilità degli interventi (disponibilità dell'area o dell'immobile da recuperare stato della progettazione e delle procedure autorizzative); la rete dei Poli produttivi e dei Poli urbani sancita dal P.T.C. potrà costituire il primo elemento di riferimento per far sì che almeno gli interventi più significativi si relazionino funzionalmente a tale rete. Comunque per quanto possibile si dovrà tendere al recupero del patrimonio abbandonato presente nei nostri centri storici e per le nuove realizzazioni si dovrà tendere a privilegiare gli interventi di architettura bioecologica e l'uso di materiali e tecnologie che permettano significativi risparmi energetici.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Per l'Edilizia residenziale pubblica sono in fase di pubblicazione i Bandi predisposti dalla Regione su base provinciale, in conseguenza dei quali le Provincie provvederanno alla formazione ed approvazione delle graduatorie e del Piano Provinciale di intervento entro tre mesi dalla scadenza dei Bandi. Parallelamente alle suddette iniziative istituzionali, è stato definito un interessante accordo fra l'Assindustria di Pesaro e Urbino e le forze sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. per coinvolgere il sistema delle imprese pesaresi nella realizzazione di progetti che contribuiscano, per altri versi e altre forme, a dare risposte alle esigenze di integrazione anche abitativa ai sempre più numerosi lavoratori stranieri occupati ed occupabili nel nostro territorio; gli strumenti al momento individuati a tal fine consistono innanzitutto nella fornitura di garanzie da parte di singole aziende o del sistema delle aziende, per i proprietari di immobili sfitti per favorire la locazione ai lavoratori immigrati ed inoltre nella costituzione di fondi di garanzia, anche in forma mutualistica per potenziare le iniziative di edilizia residenziale e fornitura di garanzie verso il sistema bancario per assegnazione di mutui per acquisto di abitazione.

LE SINERGIE POSSIBILI L'Amm.ne Prov.le si impegna a strutturare quanto prima il Servizio Edilizia Residenziale Pubblica, prevedendo la costituzione al suo interno di un Osservatorio sui Fabbisogni Abitativi anche come interfaccia immediato con le esigenze delle amministrazioni locali e del sistema delle imprese; parallelamente, le amministrazioni comunali, oltre a garantire adeguate previsioni di aree PEEP nei propri strumenti urbanistici, dovranno operare, soprattutto quelle interessate da pressanti fabbisogni, per avere la disponibilità delle aree o degli immobili con relativa progettazione definita; il sistema delle imprese, in accordo con gli Enti Locali interessati ed il sistema bancario, dovrà concretizzare a livello operativo la disponibilità dichiarata e sopra richiamata di rendersi soggetto attivo rispetto al problema in questione.

SETTORE N° 5.8 – LO SPORT E IL TEMPO LIBERO

GLI OBIETTIVI PRIORITARI La Provincia riconosce la valenza assoluta della pratica sportiva e motoria e intende promuovere e sostenere ogni iniziativa promossa dai Comuni o loro Associazioni atte a rendere sempre più accessibili a tutti i cittadini la pratica delle attività motorie e sportive quale mezzo di educazione e formazione personale e sociale, di tutela e miglioramento della salute e di sano impiego del tempo libero.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Al fine di raggiungere anche gli obiettivi sopra descritti è stato creato un organismo di consultazione di partecipazione e di coordinamento quale la Consulta Provinciale dello Sport con particolari funzioni in materia di progettazione di politiche sportive e motorie.

Tale Consulta, quale osservatorio provinciale sulle politiche sportive e motorie, avrà tra i propri compiti anche quello di monitorare e promuovere le attività motorie ricreative sportive, valorizzare gli sport minori, costruire un rapporto stabile con le scuole e analizzare le potenzialità delle strutture per sviluppare anche attività di tipo ricreativo, culturale e sociale. In merito a quest'ultimo punto è stato recentemente assegnato un incarico per censire tutti gli impianti sportivi a livello provinciale.

E' inoltre in corso ed è intendimento di sviluppare in collaborazione con le Associazioni sportive e del tempo libero progetti di partecipazione dei giovani e non ad attività ricreative che consentono comunque un sano sviluppo della personalità ed un proficuo impiego del tempo libero.

Si individua infine nelle scuole del nostro territorio un soggetto particolarmente adatto per proporre e sviluppare un progetto mirato di sviluppo dell'attività motoria.

SINERGIE POSSIBILI Per il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti ci si avvarrà , nel medio periodo , delle risorse del bilancio provinciale in attesa di ottenere i finanziamenti regionali di cui all'art. 6 della L. R. 47/97, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, del C.O.N.I. e degli Enti di Promozione Sportiva.

SETTORE N° 5.9 - LA SICUREZZA

GLI OBIETTIVI PRIORITARI Garantire un alto livello di sicurezza a livello provinciale per cittadini ed imprese considerato come preconditione per un adeguato standard di benessere sociale e di sviluppo economico.

LO STATO DEI PROGRAMMI E DEI PROGETTI Il tema della Sicurezza, o meglio della Sicurezza del Cittadino e delle Imprese, è di particolare significato e valenza per l'Amm.ne Prov.le e ciò per alcune considerazioni d'ordine generale e particolare che si possono riassumere sinteticamente nel seguente modo: la sicurezza rappresenta una necessità a prescindere dalle attese e dai bisogni dei cittadini e dell'attività economica; l'ordine e la sicurezza sono beni che ogni società

deve garantire ai propri componenti e che quindi sono alla base di qualsiasi tipo di patto sociale e diritto dei singoli e delle città. Ma garantire i livelli possibili di sicurezza richiede un sistema complesso di interventi, e, soprattutto, che tutti gli attori - Stato, Forze di Polizia, Provincia, Comuni, ecc. - svolgano in pieno il proprio ruolo, lavorando insieme per obiettivi comuni per migliorare il servizio dato. Come pure va rilevato che l'ordine e la sicurezza pubblica debbono essere garantiti dallo Stato nel concreto e quotidiano esercizio della sua attività, mentre l'intervento dei Governi locali può essere solo ausiliario e informativo. Va altresì sottolineato che la Provincia, espressione elettiva della Comunità territoriale sovracomunale, facendo ora parte di diritto nel Comitato Provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (D.Lgs. n. 279 del 27/7/99 - Disposizioni integrative del D.Lgs. 31/3/98, n. 112) insieme ai Sindaci dei Comuni capoluogo, può e deve realizzare quello che istituzionalmente gli è stato riconosciuto con una condotta di alto profilo. In tal senso, l'attività della Provincia e dei Comuni (e delle Comunità Montane) deve riguardare nuove strategie di prevenzione, informazione, sviluppo dell'occupazione e miglioramento complessivo della qualità della vita: dallo sviluppo di esperienze di partecipazione allo sviluppo del territorio, alla sperimentazione di forme di comunicazione tra aree sociali, culturali ed etniche diverse. Quindi la Provincia può essere punto di riferimento per tutti quei soggetti che debbono svolgere la loro opera in favore della sicurezza, e in prima persona può, specialmente, intervenire in tre precisi ambiti: la sicurezza stradale, caccia, pesca, suolo, aria, urbanistica, cave, alberghi, funghi e tartufi, randagismo; la tutela dell'ambiente, del territorio, agricoltura e rifiuti; la promozione sociale ed educativa, che comprendono attività di tipo culturale e sociale in genere, nonché la tutela delle categorie deboli, quali anziani, bambini e disabili. In questi compiti la Provincia deve ricercare una sintesi più alta e complessiva volta ad unire tra loro (dialetticamente) quattro fondamentali momenti: quello dell'educazione, della prevenzione, dell'informazione e del controllo del territorio, attraverso un'opera di concertazione e di collaborazione con i Comuni e le Comunità Montane, e di informazione con gli organismi statali competenti, al fine di creare una rete di informazione che possa servire per assumere i provvedimenti del caso in maniera ordinata e organizzata. In tale ottica, questa Amministrazione ha già avviato importanti iniziative di confronto e di dibattito, tramite Convegni provinciali, Consigli provinciali monografici, tramite la riorganizzazione del proprio Servizio di Vigilanza in Corpo di Polizia locale provinciale, potenziandolo sia nella dotazione organica che strumentale (e di cui varrà bene rilevare che altre Province d'Italia si sono interessate a questa riforma adottata), sia, infine, recentemente con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, su un testo pre-concordato con la Prefettura, aperto altresì alle parti sociali, e sottoscritto poi da tutti i 67 Comuni della Provincia, che a breve sarà posto all'attenzione della pubblica opinione e della comunità amministrata.

Il Corpo di Polizia Provinciale dovrà esercitare il proprio ruolo contribuendo a mantenere la legalità nei campi della sicurezza dei cittadini, dell'ambiente, delle strade e della caccia.

In particolare per quanto concerne la sicurezza dei cittadini dovrà garantire un'opera di prevenzione e presidio sul territorio, anche attraverso un più fattivo rapporto con le altre forze di polizia.

Per il settore ambientale dovrà organizzare una rete di controlli relativi a tutte le competenze in materia di autorizzazioni, concessioni, depositi, scarichi ed emissioni attribuiti alla Provincia, predisponendo una serie di verifiche a campione per ogni tipo di attività. In particolare dovrà essere oggetto di attenzione il campo dei rifiuti per lo specifico interesse suscitato nelle cosiddette ecomafie.

Per il settore stradale dovrà garantire un'adeguata vigilanza sulle strade che da un lato contribuirà ad aumentare la sicurezza dei trasporti ed inoltre consentirà di avere una presenza costante sul territorio. Sempre per quanto riguarda la sicurezza stradale dovrà favorire la realizzazione di programmi educativi, soprattutto in collaborazione con le scuole.

Infine per il settore della caccia dovrà operare per combattere il fenomeno del bracconaggio, in particolare all'interno delle aree protette.

LE SINERGIE POSSIBILI Come già ampiamente sottolineato, dovranno essere sempre di più sviluppate forme di collaborazione con tutti i soggetti titolari di competenze in materia di sicurezza quali Stato, Forze di Polizia, Provincia, Comuni etc., nonché con i diretti "beneficiari", ovvero cittadini ed imprese attraverso le varie associazioni di rappresentanza.

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE

2002 – 2004

- ALLEGATO N. 1 - INDIRIZZI PER LA RIORGANIZZAZIONE GESTIONALE DEI SERVIZI PUBBLICI DI RILIEVO PROVINCIALE.

- ALLEGATO N. 2 - INDIRIZZI DI RIFERIMENTO PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGRAMMA.

- ALLEGATO N. 3 - PRIMI RISCONTRI DALL'ANALISI DEI BILANCI DEGLI ALTRI ENTI.

- ALLEGATO N. 4 – INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO COMUNITARIE

- ALLEGATO N. 5 - PARI OPPORTUNITÀ: CONDIZIONE DECISIVA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

- ALLEGATO N. 6 - O.D.G. IN MERITO ALLA POLITICA SANITARIA NELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO APPROVATO CON DELIB. DI C.P. N. 134 DEL 28.09.2001

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE

2002 – 2004

ALLEGATO N. 1 - INDIRIZZI PER LA RIORGANIZZAZIONE GESTIONALE DEI SERVIZI PUBBLICI DI RILIEVO PROVINCIALE

La presente Sintesi riassume alcuni dei risultati delle valutazioni condotte da Binnie Black & Veatch relativamente al lavoro di predisposizione delle “Linee Guida per un Progetto di Sviluppo e di Riquilibrificazione del Sistema di Servizi Locali della Provincia di Pesaro e Urbino”.

1. Quadro generale delle direttrici di sviluppo dei servizi pubblici locali

Il settore dei servizi pubblici locali a rilevanza industriale è oggetto di una “doppia rivoluzione”. Il processo di riforma e liberalizzazione del settore, infatti, sta avvenendo in concomitanza con l’avvento delle nuove tecnologie dell’informazione e delle telecomunicazioni (Internet, fibra ottica, digitale, banda larga, telefonia mobile di terza generazione, ecc.) le quali, da un lato rappresentano una nuova opportunità di business e, dall’altro, trovano ampia applicazione nella gestione stessa dei servizi. In questo scenario in rapida evoluzione, caratterizzato da grande incertezza ma anche da grandi opportunità, le *Utility* del settore, sia in ambito nazionale che internazionale, stanno adottando strategie di trasformazione e sviluppo che, anche se eterogenee e “personalizzate” in funzione della situazione aziendale specifica, sono basate su di una serie di principi “guida” comuni:

1) **Crescita e diversificazione:** quando si verificano concretamente le condizioni di libero mercato, i profitti aziendali nei settori maturi regolamentati (*core-business*) tendono a ridursi in quanto alla concorrenza sulle tariffe ed in quanto ai maggiori investimenti necessari per creare valore aggiunto e soddisfare le esigenze crescenti del consumatore. In questo scenario le *Utility* tendono a crescere di dimensione per sfruttare le economie di scala, ad offrire più servizi “collegati” (*bundling*) ciascuno dei quali se offerto singolarmente sarebbe caratterizzato da margini troppo ridotti, ed a diversificarsi “aggregando” mercati nuovi e con forti potenzialità di crescita.

2) **Specializzazione ed outsourcing:** le *Utility* tendono a specializzarsi nell’acquisizione e gestione del rapporto con il consumatore (*marketing* e *customer service*), nell’acquisto e vendita dei servizi (*trading*) nonché negli aspetti finanziari e strategici. Queste capacità sono virtualmente indipendenti dal tipo di servizio/prodotto e dall’area geografica. Altre

funzioni e competenze che hanno rilevanza operativa locale (ad esempio la manutenzione ed operazione delle opere ed impianti) vengono appaltate con tecniche di *outsourcing*.

3) **Rapporto con il consumatore:** in condizioni di libero mercato il consumatore è in grado di scegliere il proprio fornitore di servizi. Le *Utility*, quindi, devono “conquistare” la propria clientela e per fare ciò devono “imparare” ad avvalersi di tutti i possibili canali e strategie di comunicazione. Le *Utility* devono creare un marchio di mercato (*brand name*) che consenta al consumatore di distinguerli dagli altri fornitori, ed adottare una strategia di comunicazione “interattiva” anche avvalendosi delle nuove tecnologie al fine di personalizzare il servizio ed acquisire informazioni sul consumatore utili per comprenderne le esigenze ed offrire nuovi servizi.

4) **Nuove tecnologie:** le nuove tecnologie dell’informazione (principalmente *Internet* e *GIS*) vengono adottate dalle *Utility* per ridurre i costi e migliorare l’efficienza di funzioni aziendali specifiche (gestione acquisti, magazzino, *customer service*, vendita nuovi servizi, ecc.) e per la gestione delle opere ed impianti. Le telecomunicazioni rappresentano una opportunità di business in quanto alle sinergie attivabili tra gli operatori delle telecomunicazioni ed i gestori di servizi sul territorio (reti in fibra ottica *DWDM*, e torri per telefonia mobile di terza generazione *UMTS*).

5) **Risorse umane aziendali:** nel nuovo scenario di mercato le *Utility* dovranno acquisire nuove capacità e professionalità nei settori del *management*, finanza, *marketing*, *customer care*, *trading*, vendite, *outsourcing*, ecc.

6) **Nuovi operatori (outsiders):** l’apertura dei mercati e l’avvento delle nuove tecnologie consentono l’ingresso di nuovi soggetti i quali, pur non avendo a carico le infrastrutture, hanno in dote il proprio portafoglio clienti (che nel futuro sarà l’*asset* aziendale di maggiore valore). Gruppi attivi nella grande distribuzione, ad esempio, potranno offrire ai propri clienti servizi variabili dalla finanza (mutui), alle assicurazioni, all’energia elettrica, gas, ecc.

In sintesi, la riforma del settore, la rivoluzione tecnologica e la globalizzazione dei mercati ampliano in modo “drammatico” gli scenari di riferimento delle *Utility* con riferimento sia all’area geografica di operazione che ai settori di mercato.

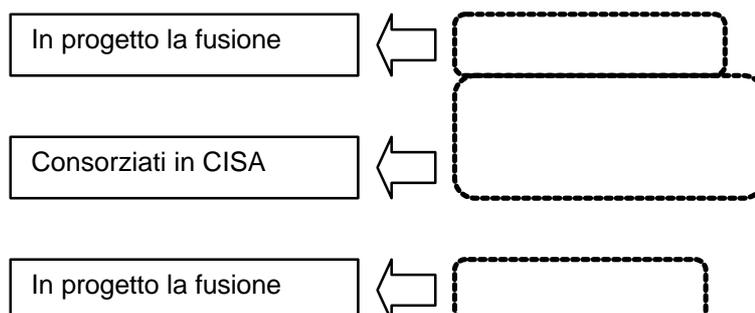
2. Il sistema di servizi pubblici locali nella Provincia di Pesaro e Urbino

Il sistema dei servizi pubblici locali nella Provincia di Pesaro e Urbino è caratterizzato da elevata frammentazione e gestori di modeste dimensioni. Il livello di frammentazione gestionale è variabile in funzione del tipo di servizio e dell'area geografica servita. In estrema sintesi è stato constatato che le gestioni dei servizi gas e trasporti nella fascia costiera sono più strutturate, mentre i settori acqua e rifiuti nell'entroterra sono caratterizzati da maggiore frammentazione. La frammentazione gestionale è in generale sinonimo di inefficienza e bassa qualità del servizio offerto. L'elenco dei gestori con indicazione delle relative quote di mercato è sintetizzato nella Figura 1 seguente.

PRINCIPALI SOGGETTI ATTIVI NEI SERVIZI PUBBLICI	QUOTA DI "MERCATO" PER SERVIZIO (%)									
	Acqua		Gas		Rifiuti (Raccolta)		Rifiuti (Smaltim.)		Trasporti	
	Residenti	Superficie	Residenti	Superficie	Residenti	Superficie	Residenti	Superficie	Residenti	Superficie
Aset Consorzio (Fano)	17,0	4,8	18,2	6,2	29,5	18,6	23,1	7,8	-	-
Megas Consorzio (Pesaro)	26,5	55,4	35,2	58,2	-	-	-	-	-	-
Acquagest Srl (Pesaro)	3,2	9,5	-	-	-	-	-	-	-	-
Montefeltro Servizi SpA (Novafeltria)	-	-	-	-	3,1	6,3	-	-	-	-
Natura SpA (Cagli)	-	-	-	-	9,7	20,8	9,8	25,5	-	-
SIS SpA (Montecalvo in Foglia)	1,6	0,2	-	-	2,3	4,0	11,0	23,6	-	-
AMI Consorzio (Urbino)	-	-	-	-	4,4	7,9	-	-	-	-
Aspes SpA (Pesaro)	40,0	14,7	31,1	9,4	33,5	10,4	35,1	10,5	-	-
AMI Trasporti SpA (Urbino)	-	-	-	-	-	-	-	-	44,3	32,7
Aset Trasporti SpA (Fano)	-	-	-	-	-	-	-	-	32,7	12,3
Comunità Montana A.M. Metauro	-	-	-	-	-	-	11,0	19,8	-	-
Comunità Montana Metauro	-	-	-	-	-	-	9,6	11,6	-	-
Altri	11,7	15,4	15,5	26,2	17,5	32,0	0,4	1,2	23,0	55,0
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Figura 1: Principali Gestori di SPL e relative quote di mercato

I gestori esistenti in Provincia, inoltre, hanno già avviato processi di trasformazione societaria, partecipazioni incrociate e progetti di fusione. In generale tali processi ed iniziative sono state e sono ancora governate da strategie "locali". La mappa delle principali partecipazioni è riportata in Figura 2.



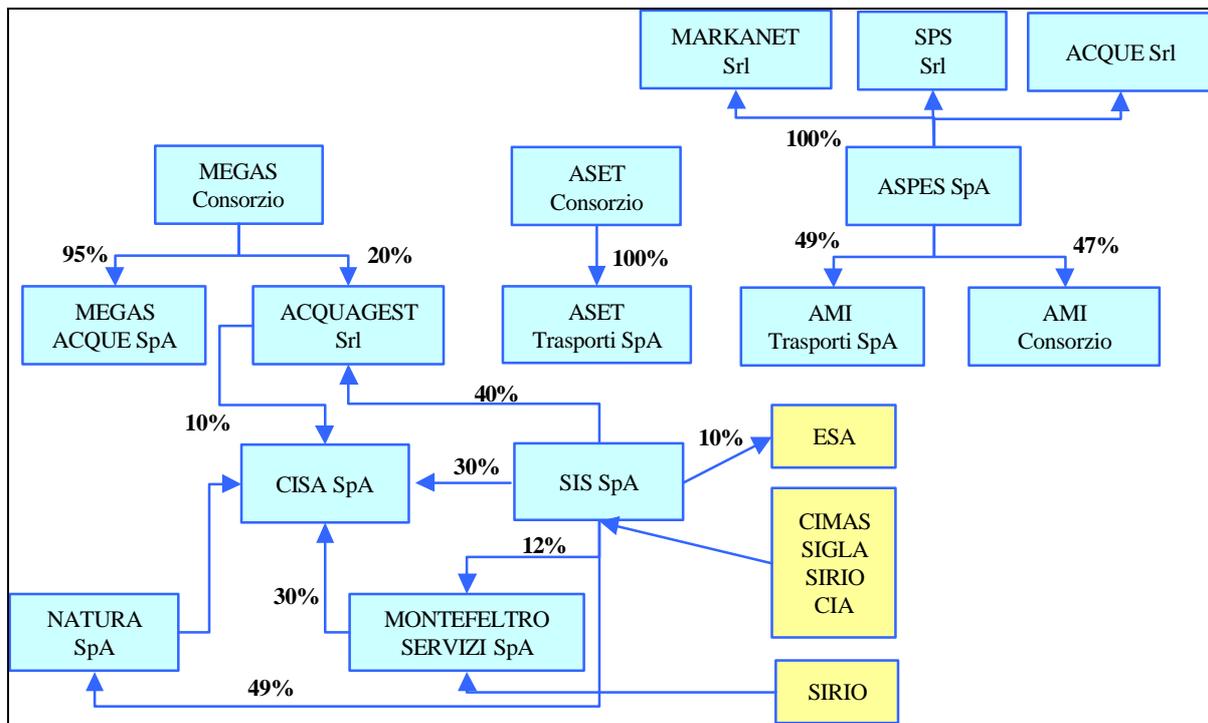


Figura 2: Mappa delle principali partecipazioni

3. Nuove opportunità' di business per le *utility* presenti nella Provincia di Pesaro e Urbino

L'apertura dei mercati e l'avvento delle nuove tecnologie offrono alle *Utility* esistenti nella Provincia di Pesaro e Urbino la possibilità di entrare in nuovi *business* potenzialmente ad elevata crescita. In fase di predisposizione delle Linee Guida ed in considerazione degli aspetti locali specifici, sono state individuate una serie di possibili nuove iniziative:

- Telecomunicazioni:
 - sviluppo rete in fibra ottica *DWDM* (inizialmente rete Pesaro-Urbino-Fano),
 - sviluppo antenne per *UMTS* (*LMDS* in attesa della rete in fibra ottica),
 - realizzazione di Telecoms Hotels,
 - Teleporto (*partnership* pubblico/privato): distretto commerciale industriale dotato di servizi tecnologici per favorire la creazione (*business incubator*) ed insediamento di operatori esistenti nei settori *IT*, *telecoms*, *broadband*, ecc.;
- Tecnologie dell'informazione:
 - new-economy: sviluppo sistemi *Internet* ed *intranet* per *business-to-customer* e *business-to-business* (inizialmente per il settore pubblico),
 - valorizzazione informazioni in possesso delle Amministrazioni ed Enti Locali;

- Energia:
 - energie rinnovabili (proposta di Direttiva Europea, incremento da 6% a 12%),
 - risparmio energetico (inizialmente servizi per settore pubblico: ospedali, scuole, uffici, ecc.),
 - gestione calore,
 - gestione illuminazione pubblica;
- Gestioni:
 - farmacie,
 - laboratorio di analisi,
 - patrimonio immobiliare.

4. Ipotesi di riorganizzazione dei SPL nella Provincia di Pesaro e Urbino

Dall'analisi della situazione attuale appare evidente la necessità di definire ed avviare un programma di riorganizzazione del sistema di servizi pubblici locali nella Provincia di Pesaro e Urbino. Le *Utility*, infatti, non possono più limitarsi a gestire le singole realtà locali e devono rapidamente convergere verso un obiettivo comune che è la creazione di una unica azienda a livello Provinciale con dimensioni e capacità organizzative tali da garantire credibilità, efficienza e qualità e, quindi, contribuire alla crescita dello sviluppo socio - economico delle comunità locali. Successivamente, una volta consolidata la nuova configurazione, si può prevedere una fase di espansione, anche attraverso accordi di *partnership* con operatori finanziari ed industriali.

Con riferimento alla problematica della proprietà delle infrastrutture essenziali, esistono varie opzioni alternative praticabili e sperimentate in altri Paesi.

In particolare si possono prefigurare due alternative principali distinte:

1. la proprietà degli assets rimane in mano pubblica;
2. la proprietà degli assets è trasferita all'azienda operativa di gestione del servizio sulla base di un Contratto di leasing pluriennale a termine. L'autorità di controllo, il Regolatore, effettua il controllo della condizione degli assets i quali, al termine del contratto, devono essere restituiti dal gestore in condizioni di conservazione ed operatività concordate. Il Regolatore, inoltre, si riserva il diritto di controllare periodicamente lo stato degli assets.

Tra i vantaggi ipotizzabili per l'alternativa di cui al punto 1 precedentemente citato, vi sono i seguenti:

- fattore “emotivo” in base al quale si preferisce che la proprietà degli assets rimanga in mano pubblica;
- nel caso in cui il gestore non risponda adeguatamente alle prestazioni richieste risulta più semplice terminare il Contratto di Servizio; e come conseguenza di ciò,
- i Contratti di Servizio nel caso in cui la proprietà degli assets rimanga in mano pubblica possono essere di durata inferiore garantendo una maggiore flessibilità.

L'alternativa di cui al punto 1 tuttavia ha lo svantaggio che richiede una gestione più complessa dei rapporti tra il gestore ed il proprietario degli assets (Ente Pubblico o società di proprietà pubblica). In particolare sarà necessario che il Contratto di Servizio specifichi nel dettaglio i ruoli e le responsabilità in merito ai programmi di investimento ed ai piani di manutenzione. In principio potrebbe essere più semplice che il proprietario stesso si facesse carico degli investimenti in opere ed impianti lasciando al gestore la responsabilità relativa alla manutenzione ordinaria ed alle operazioni giornaliere. Tuttavia appare improbabile che il proprietario degli assets intenda assumersi il rischio di programmare e realizzare gli investimenti. Nel caso in cui si preveda che il gestore effettui gli investimenti sugli assets occorre stabilire un sistema di gestione che includa accordi su piani finanziari e controlli sullo stato di avanzamento dei lavori e sui relativi costi sostenuti. Con riferimento all'ambito specifico, si concorda con la strategia già presentata ed intrapresa dal Comune di Pesaro per l'azienda Aspes Spa che prevede il conferimento della proprietà delle infrastrutture essenziali ad una società per azioni di capitale pubblico (Figura 3).

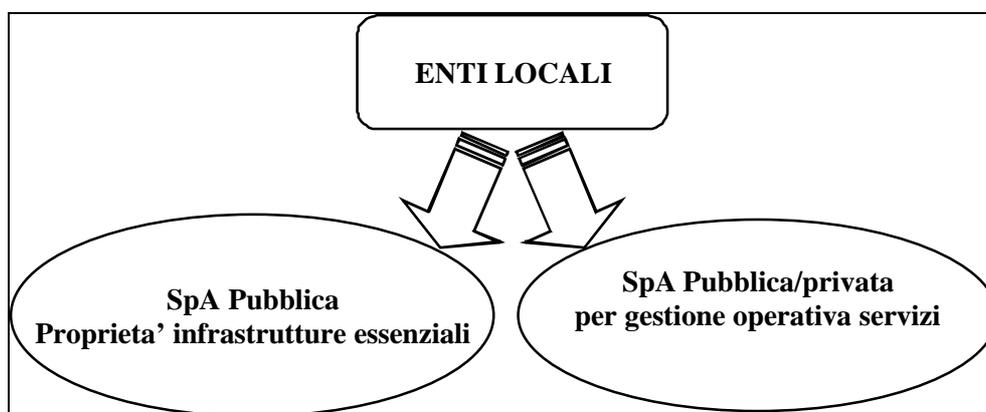


Figura 3: Separazione proprietà - gestione

Con riferimento alla gestione operativa dei servizi pubblici locali, nell'ambito del presente lavoro sono state valutate sistematicamente una serie di ipotesi che hanno preso in considerazione sia alternative di struttura societaria che di strategia organizzativa.

Struttura societaria

Sono state considerate tre possibili configurazioni per la struttura societaria: Tipo A, B e C indicate nella Figura 4 seguente.

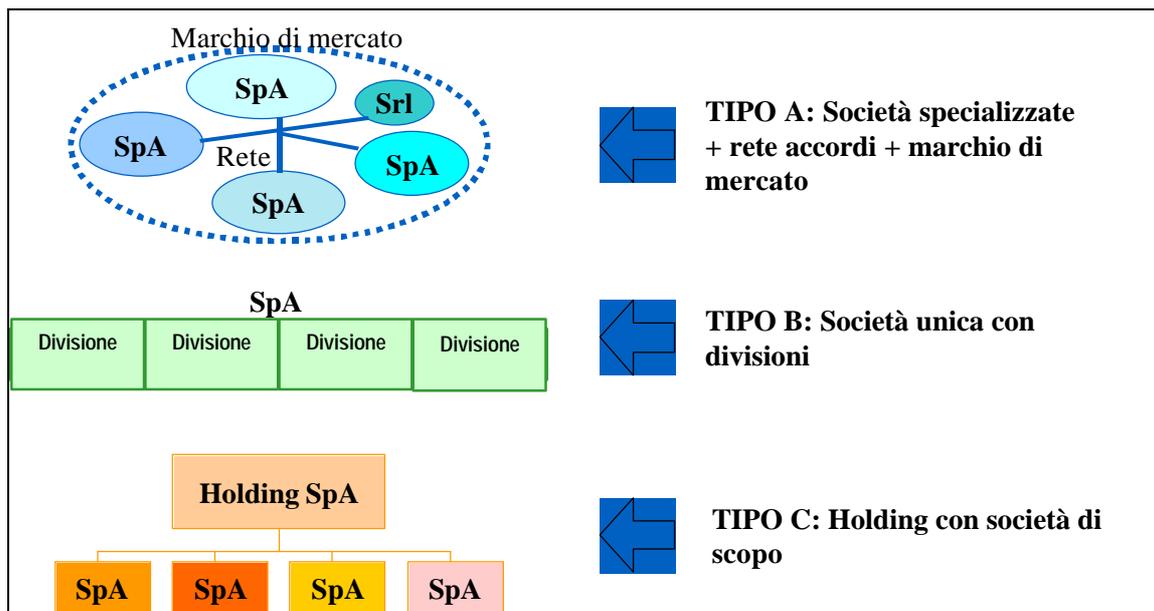


Figura 4: Ipotesi di struttura societaria

a) La struttura societaria Tipo A è costituita da un numero di società di capitali (SpA ed Srl) “collegate” da accordi di mercato e identificate in modo unitario tramite la creazione di un marchio di mercato ad “ombrello”. Gli accordi tra le società sono definiti al fine di creare una “rete” di collaborazione e cooperazione a livello provinciale. Gli accordi di mercato sono finalizzati a attivare, per quanto possibile, eventuali economie di scala e sinergie tra le aziende, creare uno scenario di unitarietà di intenti ed evitare sovrapposizioni ed inefficienze dovute a ridondanza di funzioni e servizi. Inoltre la struttura a rete risulta più vulnerabile nei confronti di possibili acquisizioni ostili. Il marchio di mercato ha la duplice funzione di dare una immagine unitaria dell’insieme di aziende e di rendere tale organizzazione a rete riconoscibile in modo univoco sia dai consumatori che dagli investitori. Tale forma organizzativa ha un impatto estremamente modesto sulla realtà attuale in quanto mantiene le aziende esistenti, si ritiene che sia di facile implementazione ma, d’altra parte, è caratterizzata da debolezza (non è una struttura solida), scarsa credibilità e da difficoltà gestionali (le aziende singole tendono a perseguire propri obiettivi specifici a scapito degli obiettivi unitari).

b) La struttura societaria Tipo B è costituita da una unica azienda Multiservizi all'interno della quale esistono delle Divisioni specializzate per servizio o per funzione. Anche in questo caso è necessario creare un marchio di mercato che renda l'azienda Multiservizi riconoscibile dai consumatori e dagli investitori. La struttura societaria Tipo B è caratterizzata da solidità, credibilità ed unitarietà di obiettivi. La Multiservizi unica consente di bilanciare profitti e perdite derivanti da servizi distinti e di attivare sinergie ed economie di scala (nella multiservizi infatti si possono prevedere delle funzioni centralizzate a servizio dei vari settori). Inoltre l'assenza di interfacce aziendali consente una più agevole gestione. I possibili svantaggi (rispetto alla struttura a Holding) sono dovuti al fatto che la separazione contabile può essere meno immediata ed alla minore flessibilità di mercato soprattutto con riferimento ad accordi di partnership con operatori distinti e specializzati. In considerazione delle dimensioni del bacino di utenza attuale e dei servizi erogati, si ritiene che tale struttura sia adatta alla realtà della Provincia di Pesaro e Urbino.

c) La struttura societaria di Tipo C è costituita da una Holding che fa da "ombrello" ad una serie di società specializzate per servizio o per funzione. Anche per la struttura a Holding deve essere creato un marchio di mercato che renda il Gruppo Multiservizi riconoscibile dai consumatori e dagli investitori. La struttura a Holding ha il vantaggio di garantire un decentramento delle attività, una maggiore trasparenza contabile e la possibilità di dimensionare le aree di attività in modo ottimale, di affrontare i processi di liberalizzazione e regolamentazione e di rispondere con velocità decisionale alle variazioni di mercato. D'altra parte la struttura a Holding è una struttura pesante che è giustificata solo nel caso in cui si debbano gestire business di grandi dimensioni. Nel caso della Provincia di Pesaro e Urbino, in considerazione delle dimensioni del bacino di utenza attuale e dei servizi svolti si ritiene che la configurazione a Holding non sia giustificata. Tale configurazione può rappresentare l'obiettivo a più lungo termine quando vengono implementate strategie di partnership diversificate ed in condizioni di crescita significativa del business.

Strategia organizzativa

Con riferimento alla strategia organizzativa sono state prese in considerazione tre alternative:

1) Strategia organizzativa Tipo 1: organizzazione per servizio (acqua, gas, rifiuti, ecc.). La società o il gruppo di società è organizzato per servizio erogato. Tale strategia organizzativa risulta essere la più comune in generale ed in particolare è la più comune tra le aziende della Provincia di Pesaro ed Urbino. L'implementazione di tale strategia, quindi, avrebbe il vantaggio di creare un impatto modesto sulla cultura organizzativa attuale e si ritiene che sia la fase preliminare più ragionevole da perseguire nel processo di riorganizzazione. Come già anticipato tale strategia ha il vantaggio di consentire una valutazione economica e di performance per ogni singolo servizio

offerto ed inoltre è in linea con l'architettura normativa ed istituzionale (Leggi di settore ed Autorità di Controllo di settore) che appunto è organizzata per servizio offerto e non per funzione.

2) Strategia organizzativa Tipo 2: organizzazione per funzione (*trading*, gestione *assets*, operazione *assets*, gestione flotte, ecc.). La società o il gruppo di società è organizzato per funzione aziendale. In questo modo si prevede che si possano ottenere i livelli più elevati di efficienza gestionale, economia di scala e sinergia. Tale strategia organizzativa tuttavia rappresenta un passo avanti notevole rispetto alla situazione attuale e determina quindi un notevole impatto sulla cultura organizzativa aziendale. Si prevede che tale strategia possa essere implementata in un secondo tempo nel processo di riorganizzazione complessivo.

3) Strategia organizzativa Tipo 3: organizzazione "ibrida". La strategia 3 è una strategia ibrida che risulta dall'applicazione dei modelli teorici precedentemente descritti alla realtà aziendale e di mercato.

In sintesi, quindi, sono state analizzate le seguenti combinazioni di alternative (Tabella 1):

STRATEGIA ORGANIZZATIVA	STRUTTURA SOCIETARIA		
	TIPO A Società specializzate + rete di accordi + marchio di mercato	TIPO B Società unica con divisioni	TIPO C Holding con società di scopo
TIPO 1 Organizzazione per servizi erogati	1A	1B	1C
TIPO 2 Organizzazione per funzioni operative	2A	2B	2C
TIPO 3 Organizzazione "ibrida"	3ABC		

Tabella 1: Quadro di sintesi delle ipotesi alternative analizzate

Le varie alternative sono state analizzate sistematicamente facendo specifico riferimento alla situazione esistente nella Provincia di Pesaro e Urbino. I risultati dell'analisi comparativa sono riassunti nella Tabella 2 seguente in termini di vantaggi e svantaggi.

STRATEGIA ORGANIZZATIVA		STRUTTURA SOCIETARIA			
TIPO 1 PER SERVIZI	TIPO 2 PER FUNZIONI	TIPO A Società specializzate + rete di accordi + marchio	TIPO B Società unica con divisioni	TIPO C Holding con società di scopo	
Strategia convenzionale Maggiore trasparenza contabile Maggiore compatibilità normativa	Sinergie funzionali Ottimizzazione risorse umane Specializzazione e funzionale	VANTAGGI	Maggiore libertà di azione singole aziende Maggiore flessibilità per partnership Minore impatto occupazionale Facile e rapida implementazione	Obiettivo e strategia unici Assenza interfacce aziendali Migliore immagine di mercato Compensazione perdite e profitti Meno vulnerabile ad acquisizioni Maggiore solidità	Facile implementazione Maggiore libertà di azione delle aziende Maggiore trasparenza contabile Migliore immagine di mercato Marchio per investitori e marchi per consumatori Maggiore flessibilità per partnership
Ridondanza funzionale Sinergie difficili da realizzare Assenza di specializzazione funzionale Risorse umane non ottimizzate Minore potere contrattuale per gestione acquisti ed outsourcing	Strategia nuova Minore compatibilità normativa		SVANTAGGI	Difficile gestire rete accordi e interfacce Difficile perseguire obiettivi comuni Più vulnerabile ad acquisizioni ostili Difficile attivare sinergie Difficile sfruttare economie scala Debole immagine di mercato Minore solidità (frammentazione)	Tempi di implementazione Maggiore impatto occupazionale Minore flessibilità per partnership Assenza marchi di mercato specializzati Minore trasparenza contabile

Tabella 2: Valutazione comparativa delle alternative

5. Il percorso della riorganizzazione

In linea di principio (ideale) si ritiene che il processo di riorganizzazione dei servizi pubblici a rilevanza industriale debba avvenire seguendo le fasi descritte nel seguito e rappresentate graficamente nella Figura 5.

Inizialmente occorre favorire il processo di aggregazione societaria attualmente in atto (o in previsione). Questa fase dovrebbe portare dallo stato attuale, in cui coesistono dieci gestori principali, oltre a gestori minori, ad una prima configurazione intermedia ove coesistono quattro gestori principali: Aspes SpA, Megas+Aset, AMI Trasporti SpA+ Aset Trasporti SpA e CISA SpA. Tale processo di aggregazione potrebbe avvenire nell'arco di tempo di circa 6-8 mesi. Rispetto a quanto già previsto si ritiene che, in considerazione delle dimensioni aziendali, del tipo di servizio erogato e dell'area servita, AMI Consorzio (Urbino) possa convergere in CISA. Al termine di questo processo preliminare di riorganizzazione si avrebbe la situazione descritta in Tabella 3.

Principali soggetti erogatori di SPL	Quota di mercato (%)									
	Acqua		Gas		Rifiuti (Raccolta)		Rifiuti (Smaltimento)		Trasporti	
	Residenti	Superficie	Residenti	Superficie	Residenti	Superficie	Residenti	Superficie	Residenti	Superficie
Aspes SpA	40,0	14,7	31,1	9,4	33,5	10,4	35,1	10,5	0	0
Megas+Aset	43,5	60,2	53,4	64,4	29,5	18,6	23,1	7,8	0	0
CISA+AMI Consorzio	4,8	9,7	0	0	19,5	39	55,9	59,6	0	0
Aset Trasporti SpA + AMI Trasp. SpA	0	0	0	0	0	0	0	0	77,0	45,0
Altri	11,7	15,4	15,5	26,2	17,5	32,0	0,4	1,2	23,0	55,0
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Tabella 3: Riorganizzazione preliminare

Successivamente al processo preliminare si prevedono le seguenti Fasi (Figura 5):

1) **FASE 1:** Creazione di una azienda Multiservizi di Tipo 1B (ossia azienda unica organizzata per servizi erogati). La struttura societaria Tipo B è considerata l'alternativa preferibile in quanto la struttura Tipo A (anche se più facile da implementare) è caratterizzata da grande difficoltà gestionale e minore credibilità; la struttura Tipo C (*Holding*), invece, appare sovradimensionata rispetto al numero di utenti serviti attualmente. La strategia organizzativa Tipo 1 risulta essere la più immediata e facile da implementare in prima fase in quanto mantiene inalterata la organizzazione attualmente adottata dalle singole aziende. L'azienda Multiservizi Tipo 1B potrebbe essere creata in dodici mesi. In questa fase occorre anche creare un marchio di mercato riconoscibile sia per il consumatore che per gli investitori.

2) **FASE 2:** Trasformazione della Multiservizi Tipo 1B in Multiservizi Tipo 2B. Tale processo di riorganizzazione aziendale viene proposto in quanto si ritiene che la strategia di organizzazione aziendale, "per funzioni", presenti maggiori vantaggi soprattutto dal punto di vista della creazione di sinergie ed economie di scala. Tale processo di riorganizzazione aziendale potrebbe avvenire in 6-12 mesi.

Al termine della Fase 2 (ossia nell'arco di tempo di 24-32 mesi) in funzione dello scenario di mercato e delle condizioni aziendali potranno essere intraprese due strategie:

- *outsourcing* di funzioni ed attività, mantenendo la Multiservizi Tipo 2B;
 - creazione di una Holding (Tipo 2C) che fa da "ombrello" a società specializzate per funzione.
- Si ritiene che tale strategia sia praticabile nel caso in cui sia opportuno fare degli accordi di

partnership su business specifici o privatizzare funzioni specifiche. La creazione di una *Holding* può essere anche opportuna nel caso in cui la crescita delle dimensioni aziendali sia tale da determinare la necessità di adottare tale modello. Infatti, rispetto alla Multiservizi, la *Holding* presenta lo svantaggio delle interfacce aziendali che devono essere opportunamente gestite oltre ad essere come già detto una struttura più pesante (ogni società funzionale ha il proprio management, amministrazione, ecc.).

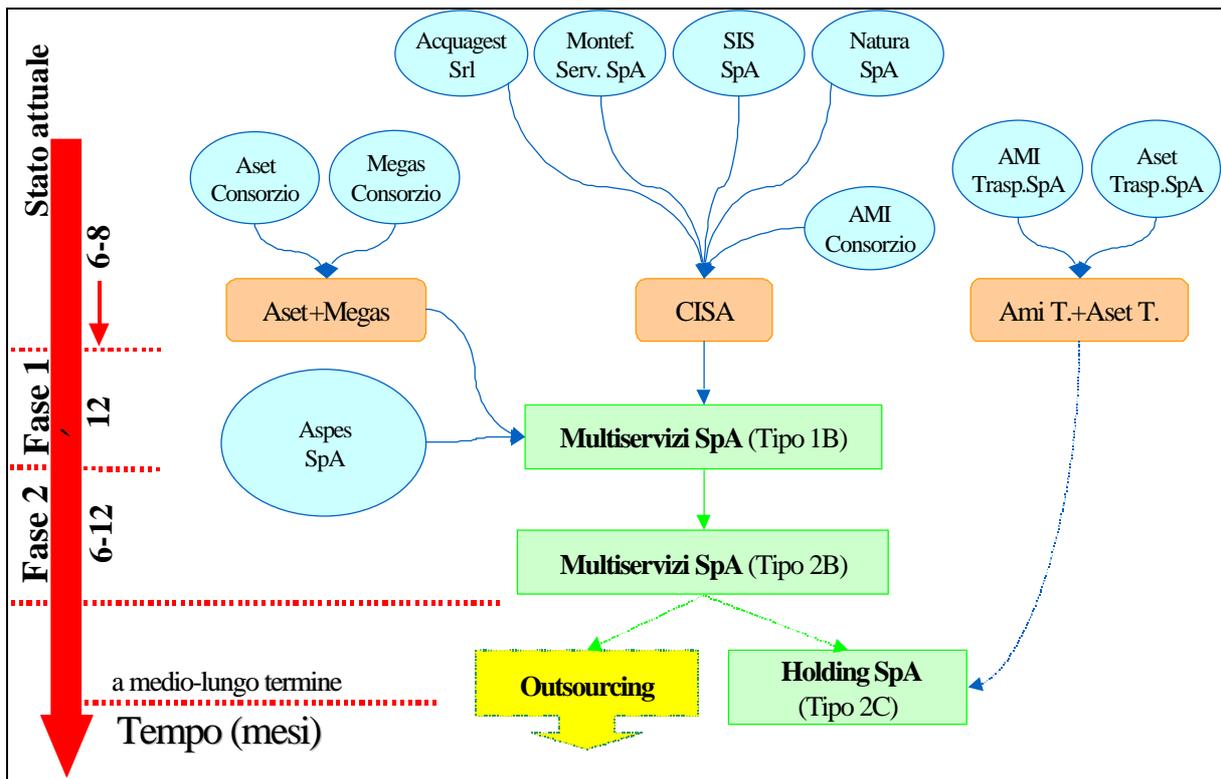


Figura 5: Ipotesi di processo di riorganizzazione dei SPL nella Provincia di Pesaro e Urbino

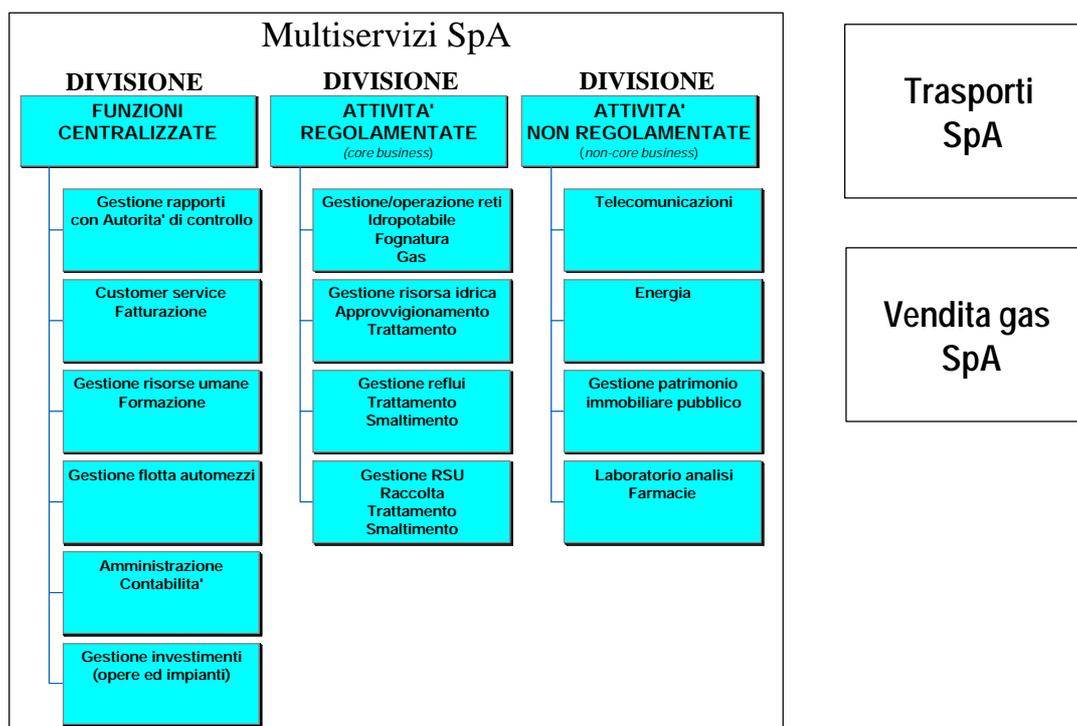


Figura 6: Ipotesi di configurazione della nuova Multiservizi

In sintesi si ritiene che in considerazione della configurazione attuale e dei processi di trasformazione già in atto nel sistema di servizi pubblici nella Provincia di Pesaro e Urbino nonché a seguito dei vincoli di carattere normativo, i processi di trasformazione ideali di Fase 1 e Fase 2 precedentemente descritti possano originare una configurazione “ibrida” del tipo di quella descritta graficamente nella Figura 6.

Infine, con riferimento all’ingresso di partners, si osserva quanto segue. Nelle società miste, la presenza di partners finanziari o industriali deve essere la risposta ad una esigenza (tecnologica, finanziaria, gestionale, ecc.) effettiva.

Operativamente, quindi, la scelta del *partner* prevede:

- l’analisi della situazione attuale (qualità, tecnologia, organizzazione, economia, finanza e aspetti giuridici);
- individuazione degli obiettivi aziendali;
- valutazione delle varie soluzioni possibili ed elaborazione di scenari;
- progettazione della soluzione prescelta.

Con riferimento all’ingresso del partner privato nell’azienda mista, in fase iniziale della costituzione è generalmente opportuno limitare le quote di partecipazione di soci privati al capitale della società

in quanto in fase iniziale non è possibile definire con ragionevole grado di approssimazione il valore delle azioni della società (incertezze dovute al regime tariffario, alla stima economica delle potenzialità di business, ecc.). Un dato costante nelle esperienze di privatizzazione, sia in Italia che all'estero, è la partecipazione di Istituti di Credito operativi sul territorio i quali possono essere coinvolti fin dalle fasi iniziali della costituzione della società. Gli Istituti di Credito, infatti, sono strumentali alle operazioni con il risparmio privato ed in particolare per il collocamento dei prestiti obbligazionari (emessi ai sensi degli art. 2410 e seguenti del C.C.), inoltre, con la loro presenza capillare sul territorio possono contribuire al successo dell'operazione di collocamento.

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE 2002 - 2004

ALLEGATO N. 2 - INDIRIZZI DI RIFERIMENTO PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

0. Premessa – Il progetto PE.SOS, primo contributo per la formulazione di indirizzi di riferimento per la sostenibilità ambientale del programma

L'Ambiente e le sue problematiche, nelle Marche entrano a pieno titolo in processi di Pianificazione Territoriale ed Urbanistica con l'approvazione nel 1989 del Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.R.)

Con il P.T.C. adottato nel 1998 ed approvato poi definitivamente nel luglio del 2000, la Provincia di Pesaro e Urbino ha arricchito i contenuti del P.P.A.R. con tutta una serie di indirizzi operativi tendenti a favorire la compatibilità ed un adeguato inserimento degli interventi di trasformazione nei contesti paesaggistici ed ambientali delle aree interessate.

Nel gennaio del 1999 la Regione Marche con la delibera di G.R. n. 83 (25/1/99), ha precisato l'elenco e la tipologia degli interventi da sottoporre a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale prima della loro approvazione e legittimazione.

Gli strumenti sopra citati, per quanto apprezzabili ed indispensabili, rimangono comunque reclusi nell'ottica culturale ed operativa che tende a mantenere separate se non in contraddizione le ragioni e gli obiettivi dello sviluppo con quelli della tutela e valorizzazione ambientale.

Con la carta di Aalborg si compie, rispetto a tali problematiche, una vera e propria rivoluzione culturale, in quanto si individua nella centralità ambientale il paradigma fondamentale dei programmi di sviluppo territoriale.

Per la prima volta si tende a mettere in discussione il modello di sviluppo sino ad oggi perseguito per proiettarlo verso gli scenari della ecosostenibilità ambientale e di conseguenza anche sociale.

La scommessa è di portata storica e le possibilità di successo sono legate all'avvio di politiche nazionali ed internazionali conseguenti, di cui il protocollo di Kyoto costituisce un primo segno concreto e significativo.

Anche a livello locale risulta comunque importante iniziare a misurarci con tali nuove prospettive sia per favorire la nostra maturazione culturale, sia per inserire sin dall'immediato elementi di ecosostenibilità nelle nostre azioni programmatiche.

E per tale motivo che abbiamo ritenuto opportuno non perdere l'occasione del bando emanato dal Ministero per l'Ambiente per il co-finanziamento dei Programmi di Sviluppo Sostenibile attuativi di Agenda 21, presentando un progetto per la "Sostenibilità, Certificazione e Contabilità Ambientale" della Provincia di Pesaro e Urbino, che qui di seguito sottoponiamo alla Vostra attenzione e che si configura come primo contributo per la formulazione di indirizzi di riferimento per la sostenibilità ambientale del programma.

1. Strategia del progetto “PE.SOS”

Quadro sintetico del progetto (obiettivi del lavoro, risultati attesi).

Il progetto intende dare concreto avvio ad una politica per lo sviluppo sostenibile, finora soltanto teorizzata nei vari documenti di programmazione elaborati dalla Provincia. Al fine di garantire solide basi al progetto, la Provincia intende partire dalla mappatura del territorio da cui far discendere concreti orientamenti per una politica di sviluppo sostenibile dello stesso. La presenza di gravi emergenze ambientali e di forti interessi ad esse connessi, impongono l'adozione di un Piano di Azione Locale rigoroso quanto scientificamente condivisibile. In seno alla Conferenza di Agenda 21, sarà possibile definire le concrete misure di intervento e contemperare le diverse esigenze dei vari portatori di interessi. In questo senso, la Provincia intende concludere la fase di collaborazione della Consulta dell'Ambiente per avviare quella, ben più efficace, della Conferenza di Agenda 21 della Provincia di Pesaro.

2. Il territorio della Provincia di Pesaro e Urbino

Il quadro morfologico e ambientale della Provincia di Pesaro e Urbino evidenzia un territorio solcato da cinque corsi d'acqua principali che scendono dagli Appennini (il Foglia, il Metauro, il Cesano, il Marecchia e il Conca, questi ultimi due parzialmente compresi nella Provincia di Rimini), con una linea di costa di circa 30 KM. La Provincia di Pesaro e Urbino è formata da 67 Comuni, ha un'estensione territoriale di 2.892 Km² (circa il 30% della superficie regionale, pari a 9.694 Km²).

Sui dati estrapolati dal censimento Istat dell'agricoltura del 1990/91 che ha sottoposto a indagine l'81,39% (235.406 ha) dei 289.200 ha di superficie dell'intero territorio provinciale, la superficie agricola utilizzata, pari a 151.228 ha rispetto al dato del 1970, ha subito un decremento del 6,5%.

Esiste un vasto patrimonio di aree boscate (62.019 ha) caratterizzato essenzialmente da bosco ceduo che rispetto al dato censuario del 1970 registra un sensibile aumento, discendente sia da motivazioni di ordine naturale (abbandono aree agricole marginali) sia dagli effetti di importanti provvedimenti comunitari. Il paesaggio agrario si delinea con aree coltivate, incolte e abbandonate e che caratterizzano essenzialmente tutta la fascia ricompresa fra la costa e l'immediato entroterra. Nelle aree collinari di tale fascia prevale ormai l'uso delle colture estensive, mentre le colture legnose agrarie specializzate, in particolare i vigneti e gli uliveti sono ormai relegate essenzialmente in una limitata fascia degli entroterra pesarese e fanese. In tale panorama è di rilievo mettere in luce la presenza di forti processi di urbanizzazione che hanno interessato in quest'ultimo trentennio il territorio provinciale, soprattutto nei contesti fondo vallivi del Foglia e del Metauro, nonché lungo la fascia costiera compresa tra Fano e il confine con la Provincia di Ancona, mentre per il resto del territorio i processi di urbanizzazione sviluppatasi, si sono, in linea generale, limitati all'ampliamento e sviluppo dei sistemi insediativi preesistenti. La popolazione residente (al censimento 1991) era di 336.979 unità (circa il 24% della popolazione regionale, pari a 1.429.205 residenti), con 102.922 residenti nel capoluogo (87.790 a Pesaro e 15.132 a Urbino) che rappresentano il 30% della popolazione dell'intera Provincia. Negli ultimi anni si è registrata una dinamica sia demografica sia economica particolarmente positiva. Fra il 1993 e il 1996 la popolazione residente è passata da 337.385 unità a 340.071 (con un incremento del +0,8% contro un valore medio dell'Italia centro settentrionale del +0,6%). La crescita demografica è il risultato di un'evoluzione positiva registrata dai flussi migratori che trova prioritariamente la sua spiegazione nel buon andamento della struttura produttiva locale e in particolare modo dalla positiva dinamica del mercato del lavoro. Infatti nello stesso periodo, su tutto il territorio provinciale gli occupati sono cresciuti del 6,4% passando da 125.000 a 133.000 unità, consentendo, anche in presenza di una crescita sostenuta delle forze lavoro (+5,9%), di ridurre il tasso di disoccupazione a valori significativamente inferiori al dato medio nazionale. Tale risultato dovuto alla crescita dell'attività produttiva è stato altresì incrementato dal settore turistico, cresciuto fino a superare i 4 milioni di unità nel 1996, con un aumento della permanenza media a dimostrazione di come il settore sia stato in grado, negli ultimi anni, di attivare nuovi flussi turistici, ma anche di offrire maggiori opportunità a coloro che scelgono la Provincia di Pesaro e Urbino come destinazione.

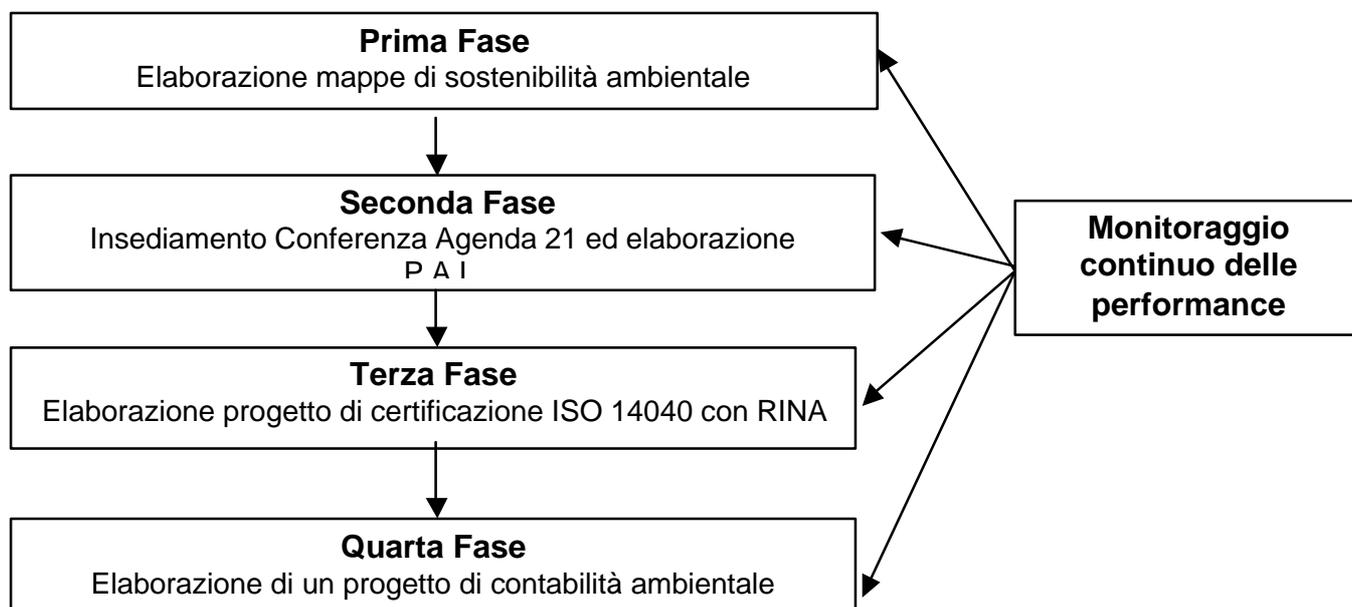
3. IL PROGETTO

3.1 Piano esecutivo correlato ai tempi di realizzazione.

Il progetto si articola in quattro fasi, come da seguente cronoprogramma:

- 3.1.1 La **prima fase** consiste nella elaborazione delle mappe di sostenibilità attraverso una serie di parametri descritti precedentemente (rif. pag....). L'avvio dei lavori è previsto nel mese di Giugno 2001, mentre la conclusione degli stessi è prevista per il 31-05-2002. Ai primi di Gennaio del 2002 il gruppo di lavoro è in grado di consegnare un elaborato intermedio che indicherà le criticità e i punti di vulnerabilità dell'ambiente.
- 3.1.2 Nella **seconda fase**, sulla base dei risultati contenuti nell'elaborato intermedio precedentemente indicato, sarà possibile individuare gli obiettivi e le strategie del P.A.L., insediare la Conferenza di Agenda 21 e cominciare ad elaborare alcuni progetti di prefattibilità. I lavori della Conferenza avranno termine alla fine del mese di Dicembre 2002.
- 3.1.3 La **terza fase**, che consiste nell'avvio di esperienze di certificazione ambientale, attraverso la collaborazione del R.I.N.A. (Registro Italiano Navale di Genova) avrà inizio nel Gennaio 2002 e terminerà nel Dicembre dello stesso anno.
- 3.1.4 La **quarta fase**, che consiste nella elaborazione di una proposta di contabilità ambientale sul territorio provinciale, avrà inizio nel Gennaio 2002 e terminerà nel Dicembre 2002.

Cronoprogramma delle attività



3.1.1 ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE (MAPPE DI SOSTENIBILITÀ)

3.1.1.1 Principi ispiratori e riferimenti tecnico-scientifici.

La sostenibilità dei sistemi è stata finora studiata mediante metodologie che hanno messo in luce solo aspetti particolari di questo problema complesso. Il “policy maker” ha bisogno sempre più di un supporto scientifico alle decisioni, sia per cercare di prevederne gli effetti futuri, sia per valutare e comparare diversi scenari. L'uso integrato della termodinamica e della modellistica è uno strumento essenziale per una corretta analisi di sostenibilità perché mira a valutare (nel tempo) la razionalità dell'uso dei materiali e dell'energia. Obiettivo primario di questo progetto è quello di fornire indicatori di sostenibilità integrati e completi e modelli dinamici in grado di prevedere, a livello qualitativo, l'andamento temporale dei sistemi studiati. Per poter valutare la sostenibilità di un sistema è necessario quindi studiare tutti i flussi di materie prime e seconde e di energia che si muovono all'interno, tenendo conto sia della velocità di prelievo che della capacità di assorbimento degli scarti da parte dell'ambiente. Infatti, come afferma H.E. Daly, per essere considerato sostenibile, un sistema non deve utilizzare le risorse ad una velocità superiore a quella necessaria alla natura per ripristinarle (principio del rendimento sostenibile) e, inoltre, la produzione di beni non deve creare scarti, rifiuti o inquinanti che non possano essere assorbiti dal sistema in tempi ragionevolmente brevi (principio della capacità di assorbimento sostenibile).

In questi anni differenti studiosi e gruppi di ricerca afferenti a varie aree e discipline hanno messo a punto metodologie importanti ed innovative, tese a definire nuovi indicatori di sostenibilità che, in maniera sistemica e realistica, analizzano lo stato dell'ambiente e sono di supporto ai *policy maker*.

Alcuni di questi approcci, quali la funzione *energy* introdotta da H.T. Odum o il calcolo del *natural capital* proposto H.E. Daly e R. Costanza, cercano di misurare il primo dei due principi proposti da Daly, valutando su una base comune tutti i flussi di materia e di energia che si muovono in un sistema e quantificando l'operato delle attività umane rispetto al valore dei servizi che in ogni momento la natura svolge.

Altri approcci, quali ad esempio la *life cycle analysis* cercano invece di valutare l'impatto sull'ambiente dell'intero sistema e sono quindi strettamente connessi al secondo principio di Daly.

Infine ulteriori metodologie, quali la funzione *exergy* o il calcolo dell'*ecological footprint* (impronta ecologica), messo a punto da W.E. Rees e M. Wackernagel, sono state proposte per comprendere i complessi meccanismi che regolano il sistema al suo interno, per valutare lo “stato” del sistema.

Tutti questi approcci sviluppati recentemente hanno in comune l'obiettivo di definire nuovi indicatori che diano una misura sia dello stress ambientale che dell'efficienza nei processi di trasformazione e siano in grado di valutare l'effettivo valore del capitale naturale, che rappresenta la base di partenza su cui costruire una corretta politica di sviluppo sostenibile.

L'applicazione dell'analisi *emergetica* a sistemi territoriali risulta assai utile, per non dire indispensabile, perché, mentre i livelli di inquinamento sono tenuti sotto controllo dall'ARPA o dalle amministrazioni locali, non esiste ad oggi un monitoraggio dell'uso delle risorse e, in questa direzione, gli indicatori forniti

dall'analisi energetica possono svolgere un ruolo basilare (costruzione di mappe territoriali di sostenibilità).

Un obiettivo primario dello studio è infatti valutare se l'uso e lo sfruttamento delle risorse avviene in modo corretto secondo i principi di uno sviluppo sostenibile nel lungo periodo. Allo stesso tempo esso si prefigge di individuare se esistano dei fattori che in futuro possano rivelarsi limitanti per lo sviluppo, in modo da poter intervenire in tempo prevenendo future conseguenze irreversibili.

L'attuale fase di sviluppo del pianeta, caratterizzata da un prelievo degli stock di risorse superiore alla velocità di riproduzione richiede con urgenza uno sforzo per valutare nel loro reale valore le risorse naturali, al di là del loro valore di mercato. E' necessario individuare un insieme di parametri, o meglio di "*indicatori di sostenibilità*" per mezzo dei quali avere una stima del tipo e della direzione dello sviluppo di un processo produttivo o di un sistema economico (a livello locale o nazionale).

Dal momento che la produzione, l'uso ed il riciclo di ogni risorsa sono per buona parte dipendenti dalla disponibilità e dalla concentrazione dell'energia all'interno di un processo, l'attenzione va rivolta proprio ai diversi modi di valutare la concentrazione, la "qualità" dell'energia, troppo spesso trascurata nel tempo passato. Quando si svolge un processo reale, esso è irreversibile e comporta dissipazione dell'energia disponibile sotto forma di rifiuti rilasciati nell'ambiente (calore e materiali di scarto). Solo una piccola parte dell'energia disponibile che originariamente attraversa il volume di controllo è incorporata nel prodotto finale. Invece che essere adoperati in equilibrio termico, meccanico e chimico con l'ambiente estraendone la massima energia disponibile, i flussi di sostanze di scarto sono rilasciati nell'ambiente in una forma altamente reattiva. Ciò finisce per modificare le proprietà dell'ambiente.

L'interfaccia tra ambiente e società umana è molto spesso il mercato, dove le risorse vengono sfruttate e vendute. In questo processo, l'ambiente deve sostenere alcune trasformazioni che possono turbare la stabilità della biosfera nel suo insieme. È sempre più importante che gli uomini considerino le conseguenze ambientali delle proprie decisioni economiche, in una scala temporale molto più lunga di quanto fatto finora. Ciò è indispensabile se vogliamo affrontare adeguatamente i problemi di sostenibilità dei processi decisionali in materia di politica economica.

Troppo spesso l'economia con il suo ristretto intervallo temporale e il suo limitato e chiuso sistema di valori, è il criterio guida che sta alla base delle decisioni di politica economica. Il sistema di valori dell'economia è limitato dal fatto di considerare l'utilità immediata per l'uomo come il mezzo per determinare il valore ed è chiuso perché non si estende mai oltre il mercato. Così, decisioni di politica economica prese sotto l'assunzione di massimizzare qualche valore monetario (accrescere le vendite, i profitti, il ritorno dell'investimento effettuato, ecc.) in realtà fondano queste decisioni sull'utilità umana individuale. I bisogni della società o le preoccupazioni ambientali vengono spesso trascurati, in quanto generalmente sono al di fuori del sistema delle preferenze umane individuali: vengono al più considerate "esternalità".

E' invece necessario che le decisioni di politica economica siano prese sulla base di un sistema di valori compatibile con la dinamica e gli equilibri del pianeta. Il nuovo sistema di indicatori per la politica economico-ambientale (detto *analisi energetica*) è in grado di riconoscere le differenze tra preferenze umane individuali di breve

periodo e benessere collettivo di lungo periodo ed è utile per determinare quantitativamente il valore di una risorsa sulla scala macroscopica della società e dell'ambiente. Con questa metodologia di analisi è possibile confrontare il valore dei sistemi naturali ed umani e dei loro prodotti, così da determinarne l'importanza relativa e il contributo al benessere complessivo e alla sostenibilità della biosfera. L'analisi emergetica si basa su concetti di organizzazione sistemica, che originano dai lavori di Lotka (1922), von Bertalanffy (1968) e Odum (1983). Come risultato del suo fondarsi sull'ecologia e sulla teoria generale dei sistemi, la cornice concettuale di questa *teoria emergetica* del valore ha orizzonti spazio-temporali ed applicabilità più vasti rispetto all'economia come tradizionalmente intesa.

3.1.1.2 Esperienze maturate in Italia e all'estero.

I lavori finora realizzati possono essere così sintetizzati:

- "*Analisi di sostenibilità ambientale della Provincia di Modena*", 1998.
- "*Analisi del sistema di smaltimento rifiuti nel Comune di Modena*", 1998.
- "*Analisi di sostenibilità ambientale della Provincia di Viterbo e alcuni suoi Comuni*", 1999
- "*Analisi di sostenibilità ambientale del Comune di Torino e della Regione Piemonte*", 1999.
- "*Analisi di sostenibilità ambientale del Comune di Pescia*", 2000.
- "*Analisi di sostenibilità ambientale della Provincia di Ravenna*", 2000.

Gli studi di cui sopra sono stati realizzati utilizzando le metodologie precedentemente indicate ed in collaborazione con:

- Proff. *Robert Costanza* e *Herman Daly* (Università del Maryland, USA)
- Prof. *Thomas Hallam* (Università del Tennessee, USA)
- Prof. *Sven Jorgensen* (Università di Copenaghen, Danimarca)
- Prof. *Ilya Prigogine*, Premio Nobel (Università di Bruxelles, Belgio)
- Prof. *Christian Leipert* (Università di Berlino, Germania)
- Prof. *Howard Odum* (Università della Florida, USA)

3.1.1.3 Obiettivi generali.

L'Analisi di sostenibilità di tutto il territorio della Provincia di Pesaro, è basata su mappe di sostenibilità territoriale e su *due gruppi di indicatori: emergy* (e relativi indicatori: rapporto di impatto ambientale ecc.) e *ecological footprint (impronta ecologica)*.

Lo studio esaminerà, sulla base di dati disaggregati, i diversi tipi di produzioni agricole, energetiche, industriali e darà indicazioni sulla sostenibilità delle stesse. Esaminerà, inoltre, in maniera dettagliata tutto il problema dello smaltimento dei rifiuti, dando indicazioni concrete sulle soluzioni più sostenibili. Lo stesso tipo di analisi verrà fatto sulle risorse idriche, nell'agricoltura e nelle produzioni industriali. Particolare attenzione verrà posta al bilancio serra. Il progetto intende integrare

obiettivi locali e obiettivi globali così come proposti dalle Linee Guida ed in particolare:

Obiettivi globali:

- Limitazione dei consumi di energia e incremento del ricorso a fonti rinnovabili;
- Limitazione delle emissioni di gas climalteranti;
- Riduzione dei rifiuti prodotti;

Obiettivi locali:

- Modalità di smaltimento dei rifiuti
- a. Agricoltura:
 - Arrestare il processo di diminuzione della superficie agraria,
 - Conservare la morfologia e la proprietà del terreno;
 - Tutelare la biodiversità;
- b. Energia:
 - Ridurre l'uso delle materie prime non rinnovabili;
 - Incrementare l'uso di fonti di energia rinnovabili;
 - Incentivare ed incrementare il risparmio energetico;
 - Ridurre le emissioni climalteranti;
 - Incentivare l'uso di fonti di energia pulita;:
- c. Industria :
 - Ridurre il consumo di risorse ambientali e la produzione di scarichi e rifiuti;
 - Incrementare il numero di aziende impegnate in pratiche ISO;
- d. Rifiuti:
 - Minimizzare la produzione di rifiuti;
 - Aumentare la raccolta differenziata di RSU;
 - -romuovere sistemi economici ed efficienti per il riciclaggio dei rifiuti;
- e. Territorio e Paesaggio:
 - Ridurre l'uso delle risorse non rinnovabili;
 - Tutelare la qualità delle acque del suolo e della atmosfera;
 - Combattere i cambiamenti climatici

Si tratta di usare diverse famiglie di indicatori che sono in grado di dare risposte diverse sia per quanto riguarda il tipo di analisi (a) sia per quanto riguarda i sistemi a cui possono essere applicati (b). In particolare:

- a) Sono indicatori di tipo energetico, ecologico, eco-economico, termodinamico e relativi ad analisi del territorio, di ecosistemi, di produzioni agricole, di produzioni industriali, del ciclo dei rifiuti dei cicli bio-geo-chimici globali;
- b) I sistemi che possono essere studiati, vanno dalla singola fattoria agricola alla dimensione regionale, dalla città al territorio di un'intera provincia, da una produzione industriale all'attività turistica. Sono indicatori sia di processo che di prodotto e forniscono la base scientifica indispensabile per la successiva certificazione ambientale della Provincia.

3.1.1.4 Aspetti metodologici.

A differenza delle analisi energetiche ed economiche classiche che tengono conto solo delle voci quantificabili su base energetica o monetaria, trascurando così la maggior parte degli inputs forniti gratuitamente dall'ambiente, l'analisi emergetica (emergy analysis) è una metodologia termodinamica introdotta negli anni '80 da H.T. Odum (Facoltà di Ingegneria Ambientale dell'Università della Florida, USA), capace di considerare sia gli aspetti economici che ambientali di un certo sistema, uniformandone tutti gli inputs, i flussi e gli outputs, al comune denominatore di energia solare, l'energia primaria che muove tutti i processi che si verificano all'interno della biosfera.

Questo è un fattore di primaria importanza, perché, anche se sul mercato è riconosciuto solo il valore monetario, l'economia si basa anche su notevoli quantità di risorse fornite dall'ambiente, delle quali è indispensabile tenere conto, attribuendo loro un valore, per progettare e mettere in atto un piano di sfruttamento sostenibile nel lungo periodo.

Per riportare i prodotti ed i servizi ambientali ed economici in termini dell'unità energetica comune, essi sono valutati in termini di energia solare equivalente, chiamata "solar emergy" o *emergia*, e definita come l'energia solare direttamente o indirettamente necessaria per ottenere un certo bene o servizio.

Per effettuare la conversione a energia solare si parte dalla constatazione che esistono diverse qualità di energia (per esempio, per ottenere poche unità di un'energia di alta qualità, come quella elettrica, sono necessarie molte unità di energia di bassa qualità come il petrolio) e si utilizza quindi per i diversi tipi di energia un fattore di conversione a energia solare chiamato "solar transformity", definita come l'energia solare equivalente necessaria per ottenere un'unità energetica (Joule) di un certo prodotto.

Mentre l'emergia, è una grandezza *estensiva*, cioè dipendente dalle dimensioni del sistema, e si misura in "solar emergy joule" (sej), la transformity è una grandezza *intensiva* e la sua unità di misura è il "solar emergy joule/Joule" (sej/J). Talvolta, per certi tipi di prodotto o di flusso più facilmente quantificabili in unità di massa, si può usare una transformity espressa in sej/g.

L'analisi emergetica si presta per l'applicazione del primo principio dello Sviluppo Sostenibile enunciato da Daly, il cosiddetto *Principio del rendimento sostenibile*, secondo il quale le risorse devono essere consumate ad una velocità tale da permettere alla natura di ripristinarle; essa è infatti in grado di identificare le linee guida per un corretto uso delle risorse naturali compatibile con i loro tempi di formazione.

L'emergia può essere considerata come una "energy memory", ovvero come una memoria di tutta l'energia solare necessaria per supportare un certo sistema; più grande quindi risulta essere il flusso emergetico complessivo necessario per un processo, maggiore è la quantità di energia solare che questo "consuma", ovvero maggiore è il costo ambientale presente e passato necessario a mantenerlo.

La transformity è allo stesso tempo un indicatore di qualità e di efficienza, di qualità perché per processi con prodotti diversi, tanto più è alta, tanto più il processo è complesso e il suo prodotto è di qualità superiore, e di efficienza perché, per

processi analoghi, a parità di prodotto, tanto più è bassa, tanto migliore risulta l'efficienza di produzione.

Distinguendo gli inputs che afferiscono ad un certo sistema in base alla diversa natura, ovvero in base al grado di rinnovabilità e alla provenienza, e suddividendo l'emergia totale che lo supporta in tre diversi contributi, locale rinnovabile (R), locale non rinnovabile (N) e importata dal mercato esterno (F), si possono inoltre calcolare tutta una serie di indicatori di sostenibilità che, assieme all'emergia e alla transformity, sono in grado di valutare l'efficienza e l'impatto ambientale del sistema e di fornire indicazioni su quelle che sono le direzioni da seguire affinché esso sia sostenibile.

Tra gli indicatori più comunemente utilizzati troviamo:

- Il rendimento energetico (emergy yield ratio, EYR), dato dall'emergia di un output di un processo divisa per l'emergia degli inputs, che derivano dal sistema economico. Se il valore di questo rapporto è poco superiore a quello unitario, il sistema restituisce, in termini energetici, solo quanto gli è stato fornito dall'economia. Questo indice dà quindi una misura della competitività di un sistema rispetto a quelli alternativi nel fornire uno stesso prodotto, in quanto è una misura della capacità del sistema di sfruttare le risorse fornite gratuitamente dall'ambiente, a parità di input economico. Maggiore è il suo valore, più efficace è il sistema nello sfruttare le risorse naturali a parità di investimento economico (espresso in termini energetici).
- La densità di emergia (empower density), data dall'emergia per unità di area, è una misura della concentrazione spaziale dell'emergia. Un valore elevato di questo indice sarà riscontrato in quelle zone, come i centri urbani o i poli industriali, nei quali l'uso di emergia è grande rispetto alla superficie a disposizione. In questi casi l'area disponibile può diventare un fattore limitante per lo sviluppo. Zone rurali o meno tecnologicamente sviluppate, presentano, in generale, un valore più basso di questo indice. Per processi analoghi, per i quali il livello tecnologico è da considerarsi equivalente, un valore maggiore della densità di emergia corrisponde ad un più elevato stress ambientale. La densità di emergia rappresenta anche una sorta di misura della *carrying capacity* del sistema, che è il carico massimo sostenibile da parte di un sistema.
- Il rapporto di impatto ambientale (environmental loading ratio, ELR), dato dall'emergia degli inputs provenienti dal sistema economico e da risorse locali non rinnovabili divisa per l'emergia derivante da risorse locali rinnovabili. Un valore elevato di questo indice riflette un elevato stress ambientale e/o un elevato livello tecnologico. Questo rapporto cresce, infatti, quando è usata una maggiore tecnologia o quando sono forniti meno inputs rinnovabili dall'ambiente.

3.1.2 INSEDIAMENTO DELLA CONFERENZA DI AGENDA 21 ED ELABORAZIONE DEL PIANO DI AZIONE LOCALE.

- 3.1.2.1** Impostazione di linee guida per le strategie di sviluppo locale, attraverso l'individuazione dei criteri generali di tutela delle risorse e della qualità dell'ambiente naturale e umano in sintonia con le

determinazioni del punto 1.6. della carta di Aalborg e con le indicazioni provenienti dalla Conferenza di Agenda 21 della Provincia di Pesaro. Quale risultato di tale lavoro verranno prodotti degli studi in collaborazione tra l'Amministrazione e la Conferenza di Agenda 21.

- 3.1.2.2** Definizione degli obiettivi del Piano di Azione Locale. Gli obiettivi saranno conseguenti alle criticità evidenziate dalla diagnosi ambientale e riguarderanno obiettivi globali o locali compresi quelli indicati al punto a.a.3 del presente progetto.
- 3.1.2.3** Adozione del Piano d'Azione Locale.
- 3.1.2.4** Definizione di alcuni studi di prefattibilità fra le azioni prioritarie individuate dal Piano di Azione Locale. L'Amministrazione provinciale e la Conferenza di Agenda 21 della Provincia fra tutti i progetti possibili individuerà due tematiche che verranno approfondite e definite in altrettanti progetti di prefattibilità. La Provincia di Pesaro si impegna, attraverso risorse proprie ed eventuali aiuti a livello Regionale, Nazionale e Comunitario, a dare seguito a tale progettazione realizzando progetti esecutivi.

3.1.3 AVVIO DI ESPERIENZE DI CERTIFICAZIONE AMBIENTALE, ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE DEL R.I.N.A. (REGISTRO ITALIANO NAVALE DI GENOVA)

Negli ultimi anni la tutela dell'ambiente ha assunto un ruolo fondamentale nel panorama della politica internazionale, soprattutto per quanto riguarda le imprese che si trovano a fronteggiare richieste sempre più pressanti di "qualità ambientale" dei propri prodotti e servizi sia da parte dei governi che di associazioni e movimenti ambientalisti.

Sta divenendo inoltre sempre più frequente la richiesta di certificazione ambientale da parte di amministrazioni pubbliche.

Mentre fino a pochi anni fa la responsabilità delle iniziative a tutela dell'ambiente era totalmente nelle mani delle Istituzioni pubbliche, che si trovavano a dover conciliare evidenti e forti esigenze ambientali con necessità produttive, disponendo di strumenti operativi e legislativi spesso inadeguati, negli ultimi decenni, nei paesi più sviluppati si è invece andata diffondendo una mentalità nuova, che non vede più una competizione tra ambiente e sviluppo, ma cerca di instaurare una collaborazione tra tutti gli attori per la soluzione dei problemi ambientali, che diventano sempre più urgenti.

In questa ottica è nata la "certificazione ambientale", ovvero l'adesione volontaria ad un programma di gestione ambientale che, a partire dal rispetto e dall'ottemperanza a leggi, norme e accordi esistenti, si prefigge un continuo miglioramento dell'efficienza ambientale

Mentre in Europa vige dal 29 Giugno 1993 il Regolamento CEE 1836/93 denominato EMAS (Eco-Management and Audit Scheme), a livello internazionale si è affermata la certificazione secondo la norma ISO 14001 e ISO 14040 del

novembre 1996, che può essere intrapresa da qualsiasi organizzazione senza limiti di tipo o dimensione. **Tale sistema di certificazione viene adottato nel presente lavoro.**

Per ottenere tale certificazione ambientale è necessaria la messa a punto di un *programma ambientale* con obiettivi ben precisi e l'organizzazione, per conseguirli, di un adeguato "*sistema di gestione ambientale*" (*environmental management system*), che deve essere tenuto continuamente sotto stretto controllo e sottoposto a verifica periodica (*audit*). Requisito indispensabile per ottenere e mantenere tale certificazione è che l'azienda dimostri quali/quantitativamente che la propria "*performance ambientale*" è in continuo miglioramento.

Chiaramente l'adesione ad un programma di certificazione ambientale comporta benefici e costi e i primi devono essere tali da giustificare i secondi. Vanno pertanto tenuti presenti:

- Investimenti in apparecchiature e impianti (es. per controllo ed abbattimento inquinanti, recupero energetico, ecc.);
- Costi di variazione dei processi;
- Costi di certificazione e di iscrizione;
- Costi e benefici legati al miglioramento dell'immagine e dei rapporti con attori esterni;
- Costi e benefici di carattere gestionale derivanti dal miglioramento dell'efficienza ambientale, con particolare riguardo a:
 - ottimizzazione nell'uso delle risorse;
 - razionalizzazione delle procedure;
 - riduzione dei rischi ambientali;
 - razionalizzazione e semplificazione delle procedure;
 - ampliamento delle possibilità di ottenere finanziamenti agevolati connessi alla salvaguardia del pubblico interesse;
 - semplificazione nelle procedure necessarie per il rilascio di autorizzazioni.

Per dimostrare il continuo miglioramento dell'efficienza ambientale, requisito indispensabile di ogni tipo di certificazione, il regolamento europeo suggerisce l'utilizzo di *indicatori*, capaci di fornire una facile e rapida visione dello status dell'azienda. In questa ottica può essere particolarmente adatto l'utilizzo degli *indicatori di sostenibilità* forniti dall'*analisi emergetica di Odum*, capaci di monitorare nel tempo la variazione della performance ambientale di un sistema e di rapportarla a quella di sistemi dello stesso tipo. Questi, infatti, a differenza di molti altri indicatori comunemente usati, oltre ad essere di facile interpretazione, presentano anche solide basi teoriche e riescono a conciliare l'esigenza di praticità con quella del rigore scientifico.

Qualsiasi organizzazione intenda intraprendere il cammino della certificazione non può prescindere dal ricorrere ad una consulenza specifica di esperti in tema ambientale, che sappiano individuare i fattori di impatto sui quali intervenire, organizzare una corretta politica ambientale con obiettivi definiti, mettere a punto e tenere sotto controllo un adeguato sistema di gestione ambientale per raggiungere gli obiettivi prefissati. Si ritiene altresì che detti esperti debbano garantire stretto collegamento con la ricerca più avanzata a livello mondiale e quindi l'applicazione delle metodologie più all'avanguardia.

Oltre alla ISO 14001 e all'EMAS, un altro tipo di certificazione ambientale per la quale possono essere usate le metodologie qui introdotte e che sta sempre più prendendo piede è quella di ecocompatibilità dei prodotti basata sul concetto del Life Cycle Assessment (LCA –ISO 14040). Questa prende in considerazione tutto l'iter produttivo di un dato prodotto, compresa l'ideazione e lo smaltimento e costituisce un fattore sempre più importante di competitività, perché esiste la propensione dei mercati a premiare i prodotti rispettosi della natura. Essa assume quindi, anche più degli altri due tipi di certificazione, particolare valenza per i prodotti agricoli ed alimentari.

La diffusione della certificazione ambientale è comunque enorme, se si pensa che non sono più soltanto le aziende del settore industriale, ma anche strutture pubbliche come i Comuni che si stanno certificando, e che anche nel settore turistico le adesioni ai programmi di certificazione ambientale sono sempre più frequenti. Sono infatti sempre più ricercate strutture ricettive che hanno particolari caratteristiche di ecocompatibilità, e certi tour-operators cominciano ad indicare, assieme alla categoria alberghiera, anche i requisiti ambientali.

La certificazione ambientale deve comunque essere sempre vista non come un punto di arrivo, ma come l'individuazione di una situazione di partenza ben precisa, che deve essere continuamente superata nel lungo cammino di recupero dell'ambiente e di attuazione dello sviluppo sostenibile.

In particolare ultimamente si sta diffondendo anche la certificazione ambientale degli Enti Locali soprattutto di interesse turistico, storico e culturale, che vogliono dimostrare il loro impegno in campo ambientale, migliorare le proprie prestazioni ambientali e promuovere, quindi, la loro immagine. Tutto questo dopo il grande scalpore suscitato dalla prima certificazione ambientale ottenuta da Varese Ligure, attraverso il RINA (Registro Italiano Navale), uno dei principali enti italiani di certificazione.

Le Tabelle n° 1 e n° 2 evidenziano, rispettivamente, come uno studio di sostenibilità ambientale di un sistema produttivo e di un sistema territoriale, entrambi realizzati utilizzando l'analisi emergetica, possano essere facilmente utilizzati tanto per ottenere la certificazione secondo la norma ISO 14001 (e quindi anche secondo il Regolamento EMAS) e la norma ISO 14040.

3.1.4 ELABORAZIONE DI UN PROGETTO DI CONTABILITÀ AMBIENTALE

L'applicazione della contabilità ambientale sarà portata avanti sulla base di un'esperienza in corso in provincia di Bologna condotta dal gruppo del Prof. Tiezzi. In particolare, si tratta di implementare la matrice di contabilità NAMEA (National Accounting Matrix Including Environmental Accounts) e l'impiego di indicatori settoriali di pressione ambientale (ESEPI) tramite l'integrazione con gli indicatori di sostenibilità ambientale.

3.1.5 ASPETTI CONCLUSIVI

Al termine del progetto si potrà disporre di 4 tipi di elaborati:

- tre mappe di sostenibilità ambientale (diagnosi ambientale);

- lo schema di modello di certificazione;
- lo schema sperimentale di contabilità ambientale del territorio provinciale;
- n. 2 studi di prefattibilità fra le azioni prioritarie individuate dal P.A.L.

Tabella n° 1 Riscontro tra uno studio di sostenibilità di un sistema territoriale realizzato utilizzando l'analisi emergetica e le norme ISO 14001 e ISO 14040

ISO 14040		STUDIO		ISO 14001
5.1-Obiettivi e di campo di applicazione 5.4 - Interpretazione del Ciclo di Vita	Conforme Conforme	Lo sviluppo sostenibile e gli studi indicatori di sostenibilità	Da rendere più conforme ai requisiti della norma	4.2-Politica Ambientale 4.5.1-Sorveglianza e misurazioni
5.2-Analisi dell'inventario del Ciclo di Vita 5.3.-Valutazione dell'impatto del Ciclo di Vita 5.4- Interpretazione del Ciclo di Vita	Conforme Conforme Conforme	L'analisi emergetica come strumento di misura della sostenibilità	Da rendere più conforme ai requisiti della norma	4.2-Politica Ambientale 4.5.1-Sorveglianza e misurazioni 4.4.6-Controllo Operativo
5.2-Analisi dell'inventario del Ciclo di Vita 5.3.-Valutazione dell'impatto del Ciclo di Vita 5.4- Interpretazione del Ciclo di Vita	Conforme Conforme Conforme	Analisi di sostenibilità territoriale	Da rendere più conforme ai requisiti della norma Da definire una procedura per identificare gli aspetti ambientali	4.2-Politica Ambientale 4.3.1- Aspetti ambientali
5.1.2.4- Comparazione tra sistemi	Conforme	Confronto tra Comuni e/o Distretti	Da formulare secondo i requisiti della ISO 14001	4.3.3 - 4.3.4. Obiettivi, Traguardi e Programmi ambientali
5.2.2- Procedure per la raccolta dati e calcoli	Da definire le procedure di calcolo	Come si svolge un'analisi emergetica	Da definire le procedure di controllo operativo e di sorveglianza e misurazioni	4.4.6-Controllo Operativo 4.5.1-Sorveglianza e misurazioni
6- Rapportazione	Da rendere più conforme allo schema indicato nella ISO 14040	Intero studio	Da definire una procedura per le registrazioni delle prestazioni ambientali e della comunicazione	4.5.3- Registrazioni 4.4.3- Comunicazione

7- Riesame Critico	Da fare	Intero studio	Alcuni studi della norma ISO14001 non sono trattati	4.3.2- Prescrizioni legali e altre 4.4.1- Struttura e Responsabilità 4.4.2- Formazione 4.4.4 - 4.4.5 Documentazione e controllo della Documentazione 4.4.7- Emergenza 4.5.2- Non conformità, azioni correttive e preventive 4.5.4 - 4.5 Audit e Riesame
--------------------	---------	---------------	---	---

Tabella n° 2 - Riscontro tra uno studio di sostenibilità di sistema produttivo realizzato utilizzando l'analisi emergetica e le norme ISO 14001 e ISO 14040

ISO 14040		STUDIO	ISO 14001	
5.1-Obiettivi e di campo di applicazione	Conforme	Le basi scientifiche dello sviluppo sostenibile	Da rendere più conforme ai requisiti della norma	4.2-Politica Ambientale
5.2-Analisi dell'inventario del Ciclo di Vita	Conforme	L'analisi emergetica e la Politica Economica: nuovi indicatori per lo sviluppo sostenibile	Da rendere più conforme ai requisiti della norma	4.2-Politica Ambientale
5.3.-Valutazione dell'impatto del Ciclo di Vita	Conforme			
		Certificazione Ambientale e Analisi Emergetica	Da rendere più conforme ai requisiti della norma Da definire una procedura per identificare gli aspetti ambientali	4.2-Politica Ambientale 4.3.1- Aspetti ambientali
5.2- 5.3- 5.4- Interpretazione del Ciclo di Vita	Conforme Conforme Conforme	Sezione sperimentale	Da definire una procedura per identificare gli aspetti ambientali	4.3.1- Aspetti ambientali
5.4- Interpretazione del Ciclo di Vita	Conforme	Indicatori di Sostenibilità Ambientale	Da definire una procedura per Sorveglianza e misurazioni	4.5.1-Sorveglianza e misurazioni
5.1.2.4- Comparazione tra sistemi	Conforme	Confronto tra diversi tipi di produzione	Da formulare secondo i requisiti della ISO 14001	4.3.3 - 4.3.4. Obiettivi, Traguardi e Programmi ambientali
5.2.2- Procedure per la raccolta dati e calcoli	Da definire le procedure di calcolo	Calcoli Emergetici	Da definire le procedure di controllo operativo e di sorveglianza e misurazioni	4.4.6-Controllo Operativo 4.5.1-Sorveglianza e misurazioni
6- Rapportazione	Da rendere più conforme allo schema indicato nella ISO 14040	Intero studio	Da definire una procedura per le registrazioni delle prestazioni ambientali e della comunicazione	4.5.3- Registrazioni 4.4.3- Comunicazione

7- Riesame Critico	Da fare	Intero studio	Alcuni studi della norma ISO14001 non sono trattati	4.3.2- Prescrizioni legali e altre 4.4.1- Struttura e Responsabilità 4.4.2- Formazione 4.4.4 - 4.4.5 Documentazione e controllo della Documentazione 4.4.7- Emergenza 4.5.2- Non conformità, azioni correttive e preventive 4.5.4 - 4.5 Audit e Riesame
--------------------	---------	---------------	---	---

4. MODALITÀ DEL MONITORAGGIO

Verrà costituito un tavolo di lavoro tra l'Amministrazione provinciale, i responsabili della Conferenza di Agenda 21 e i vari gruppi di lavoro (quello della sostenibilità, quello della certificazione ambientale, quello della contabilità) volto a valutare la realizzazione del progetto e a correggere eventuali deviazioni che si verificassero nel periodo di attuazione dello stesso.

5. SEZIONE FINANZIARIA

5.1 Modalità di finanziamento del progetto.

Il progetto verrà cofinanziato dalla Provincia attraverso disponibilità del Bilancio per complessivi 250 milioni, di cui 125 milioni a valere nell'esercizio 2001 e 125 milioni a valere in quello del 2002. A tali risorse, si spera di aggiungere quelle del Bando del Ministero, per complessivi 280 milioni di lire. Qualora tale contributo non dovesse essere concesso, la Provincia intende comunque realizzare la prima parte dell'intero progetto e, dunque, la diagnosi territoriale per un investimento complessivo di 250 milioni nel biennio. Nel caso in cui il finanziamento fosse concesso, al termine del biennio, la Provincia avrebbe realizzato tutti gli studi (mappe di sostenibilità, certificazione e contabilità), necessari ad avviare una consapevole politica dello sviluppo sostenibile e ad attivarne gli strumenti per il suo governo (Conferenza di Agenda 21 e P.A.L.).

5.2 MODALITÀ DI RIPARTO DEI COSTI IN RIFERIMENTO AL PUNTO 3 DELLE LINEE GUIDA

A fronte di un investimento di 530 milioni, la Provincia richiede 280 milioni di contributo pari al 52,8 %

5.3 PIANO FINANZIARIO DEL PROGETTO

5.3.1 Costi riguardanti la definizione del quadro diagnostico (mappe di sostenibilità)

Categoria di costo	Costo unitario (milioni di lire)	Numero gg/altro	Costo totale (milioni di lire)
Coordinamento e direzione scientifica	2.0	20	40
Tecnico modellista	1.0	40	40
Tecnico elaborazione dati	1.0	20	20
Tecnici raccolta dati	0.6	50	30
Altre consulenze	1.0	50	80
Costi trasferte (viaggio, alloggio)		10% costo personale	20
Prodotti di consumo			10
Altri costi			10
Totale costi			250

5.3.2 Costi riguardanti la certificazione ambientale

Il RINA, per il complesso di attività previste dalla Tab. n°..., che conducono alla certificazione del territorio, ha richiesto un corrispettivo di 50 milioni di Lire.

5.3.4 Calcolo del costo contabilità ambientale:

Categoria di costo	Costo unitario (milioni di lire)	Numero gg/altro	Costo totale (milioni di lire)
Coordinamento scientifico	2.0	15	30
Elaborazione matrici	1.5	40	60
Economista	1.0	20	20
Modellista	1.0	20	20
Raccolta dati	0.6	25	15
Costi trasferte		7% costo personale	10
Altri (editing)		5%	5
Totale costi			160

5.3.4 Costo operatività Conferenza Agenda 21 della Provincia di Pesaro

- a. Attività di comunicazione: pubblicazioni varie = L. 30 milioni
- b. Costo personale interno = L. 40 milioni

6. TEMPISTICA

FASI DI ATTIVITA'	MESI																	
	2001							2002										
	G	L	A	S	O	N	D	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
Fase 1: Elaborazione mappe di sostenibilità ambientale																		
Fase 2: Insediamento Conferenza Agenda 21 ed elaborazione P.A.L.																		
Fase 3: Elaborazione progetto di certificazione ISI 14040 con RINA																		
Fase 4: Elaborazione di un progetto di contabilità ambientale.																		
Monitoraggio continuo della performance																		

INDICE

0. PREMESSA- Il progetto PE.SOS, primo contributo per la formulazione di indirizzi di riferimento per la sostenibilità ambientale del programma	Pag. 1
1. LA STRATEGIA DEL PROGETTO PE.SOS	Pag. 2
2. IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO	Pag. 3
3. IL PROGETTO	Pag. 4
3.1 PIANO ESECUTIVO CORRELATO AI TEMPI DI REALIZZAZIONE	
3.1.1 ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE (MAPPE DI SOSTENIBILITÀ)	
3.1.2 INSEDIAMENTO DELLA CONFERENZA DI AGENDA 21 ED ELABORAZIONE DEL PIANO DI AZIONE LOCALE	
3.1.3 AVVIO DI ESPERIENZE DI CERTIFICAZIONE AMBIENTALE, ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE DEL R.I.N.A. (REGISTRO ITALIANO NAVALE DI GENOVA)	
3.1.4 ELABORAZIONE DI UN PROGETTO DI CONTABILITÀ AMBIENTALE	
3.1.5 ASPETTI CONCLUSIVI	
4. MODALITÀ DI MONITORAGGIO	Pag. 18
5. SEZIONE FINANZIARIA	Pag. 19
6. TEMPISTICA	Pag. 21

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE

2002 – 2004

ALLEGATO N. 3 - PRIMI RISCONTRI DALL'ANALISI DEI BILANCI

DEGLI ALTRI ENTI

Il piano triennale di Sviluppo Ecosostenibile si pone un obiettivo molto ambizioso ma di fondamentale importanza e cioè gestire lo sviluppo dell'intero territorio provinciale sulla base di indirizzi strategici, programmi e progetti condivisi se non da tutti quantomeno dalla maggioranza dei soggetti istituzionali sia pubblici che privati operanti nella nostra Provincia, tutto ciò in coerenza con la Programmazione Regionale.

Nella fase di impostazione del piano, al fine di verificare in quali direzioni sono orientati oggi i flussi di investimento dei vari Enti e la loro entità, è stato predisposto uno strumento informatizzato nel quale si stanno inserendo tutti i dati relativi ai Piani di Investimento degli Enti Locali e degli altri soggetti pubblici operanti nel territorio provinciale.

Tale strumento potrà poi essere utilizzato anche nella fase applicativa del Piano al fine di verificare la coerenza dei singoli programmi di investimento con tale Atto di Pianificazione.

Sino ad oggi sono stati inseriti ed elaborati i dati relativi ai quattro Comuni di maggiore dimensione demografica: Pesaro, Fano, Urbino e Mondolfo.

Già queste prime elaborazioni, che ci permettono di passare con estrema facilità dal massimo dettaglio alla massima sintesi, forniscono alcuni elementi che possono essere oggetto di riflessioni anche di natura politica.

Vediamo in estrema sintesi alcuni di essi:

1) **categorie di opere** (vedi prospetto allegato)

prevalgono gli Investimenti Stradali con 86.381 milioni di lavori programmati nel triennio su un totale di 228.174 milioni, seguono l'Edilizia Scolastica con 29.366 milioni, le Infrastrutture non classificabili nelle categorie previste dalla Normativa sui Lavori Pubblici per lire 29.240 milioni, l'altra Edilizia Pubblica per lire 20.890 milioni, i Beni Culturali per 15.630 milioni, lo Sport e Spettacolo per 11.410 milioni.

Vi sono poi altre categorie di lavori con importi di molto inferiori, come ad esempio "difesa del suolo" 103 milioni, ed altre ancora senza alcuna previsione di investimento quali, sempre a titolo di esempio, le "opere di protezione dell'ambiente" e "telecomunicazioni e tecnologie informatiche".

2) **tipologie di intervento** (vedi prospetto allegato)

nel complesso degli investimenti pari a 228.174 milioni risultano prevalenti quelli destinati alla nuova costruzione, 77.936 milioni, e all'ampliamento, 63.870 milioni.

Alla manutenzione straordinaria vengono destinati 46.595 milioni mentre per il recupero e ristrutturazione dell'esistente vengono previsti interventi per £ 14.366 milioni.

Al restauro vengono infine destinate risorse pari a £ 16.054 milioni.

3) **omogeneità dei dati**

solo il Comune di Pesaro ha effettuato la stima del costo complessivo delle opere e degli interventi necessari per poi raffrontarli con quelli realmente finanziabili e pertanto programmabili nel triennio.

Di nuovo solamente il Comune di Pesaro ha indicato nel Piano delle Opere Pubbliche le fonti di finanziamento degli investimenti previsti.

I Comuni di Fano e Urbino hanno inserito diversi interventi nelle categorie residuali del Piano delle Opere Pubbliche "altre infrastrutture non altrove classificate" "altro" che a parere nostro almeno in parte, potevano, essere meglio classificate nelle categorie specifiche.

Lo stesso tipo di intervento infine è stato a volte diversamente classificato dai quattro comuni presi in esame.

Da quanto sopra esposto risulta evidente la necessità di individuare linee di indirizzo e criteri da tutti condivisi al fine di rendere gli strumenti di programmazione degli investimenti il più possibile omogenei tra loro e pertanto facilmente confrontabili e sintetizzabili ed in questa direzione l'Amministrazione Provinciale può svolgere una importante funzione di coordinamento.

Programma triennale dei lavori pubblici 2001 - 2003

COMUNI di: Pesaro - Fano - Urbino - Mondolfo

CATEGORIE DI OPERE

Cod.	Descrizione	Importo	Cod.	Descrizione	Importo
01	Stradali	86.381	16	Produzione e distribuzione di energia non elettrica	0
02	Aereoportuali	0	30	Edilizia sanitaria	3.250
03	Ferrovie	1.200	31	Culto	2.134
04	Marittime lacuali e fluviali	1.170	32	Difesa	0
05	Difesa suolo	103	33	Direz.le amm.vo	1.500
06	Produzione e distribuzione di energia elettrica	0	34	Giudiziario penitenziario	700
07	Telecomunicazioni e tecnologie informatiche	0	35	Igienico sanitario	650
08	Edilizia sociale e scolastica	29.366	36	Pubblica sicurezza	0
09	Altra edilizia pubblica	20.890	37	Turistico	400
10	Edilizia abitativa	3.950	39	Infrastrutture per attività industriali	0
11	Beni culturali	15.630	40	Alimentazione, commercio e artigianato	0
11	Opere di protezione ambiente	0	40	Studi e progettazioni	450
12	Sport e spettacolo	11.410	41	Assistenza e consulenza	300
13	Infrastrutture per l'agricoltura	0	88	Altre modalità di trasporto	0
14	Infrastrutture per la pesca	0	90	Altre infrastrutture pubbliche non altrove classificate	29.240
15	Risorse idriche	50	99	Altro	9.400
Totali					228.174

(in milioni di lire)

Programma triennale dei lavori pubblici 2001 - 2003

COMUNI di: Pesaro - Fano - Urbino - Mondolfo

TIPOLOGIA di INTERVENTO

Cod.	Descrizione	Importo
01	Nuova costruzione	77.936
02	Demolizione	0
03	Recupero	600
04	Ristrutturazione	13.766
05	Restauro	16.054
06	Manutenzione ordinaria	0
07	Manutenzione straordinaria	46.595
08	Completamento	2.480
09	Ampliamento	63.870
99	Altro	6.123
00	Senza descrizione	750
Totali.....		228.174

(in milioni
di lire)

**PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE
2002 - 2004**

**ALLEGATO N. 4 - INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI DI
FINANZIAMENTO COMUNITARIE**



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO 2001 - 2003

AREA OPERATIVA n.1 : LA GESTIONE E LO SVILUPPO DEI SERVIZI AL CITTADINO E ALLE IMPRESE SU RETI TELEMATICHE

Settori di intervento	Aspetti di finanziabilità progetti	Programmi comunitari e scadenze
1.1 Strutturazione e gestione degli sportelli unici	Telematica Servizi alle imprese	E-content agosto 2001 PMI ottobre 2001 Docup Marche ottobre 2001
1.2 Strutturazione e attivazione di poli di servizio per ambiti territoriali	Aree Rurali Innovazioni servizi al cittadino	Leader Plus ottobre 2001 V PQ Sistemi e servizi per il cittadino ottobre 2001
1.3 Strutturazione e sviluppo della rete Informagiovani	Gioventù Reti Telematiche	Gioventù – luglio 2001 Equal V PQ Sistemi e servizi per il cittadino ottobre 2001
1.4 Attivazione e gestione degli osservatori e delle banche dati telematiche	Reti Telematiche Politiche sociali	E-content Programma Handicap ottobre 2001 Programma Droga
1.5 Attivazione e gestione del portale dell'Apennino Centrale	Telematica	E-content
1.6 Sviluppo dei servizi avanzati per la PA e le imprese	Servizi alle imprese	Programma PMI VPQ – Nuovi metodi di lavoro e commercio elettronico
1.7 Il cablaggio del territorio	Reti	TEN Telecom DOCUP Marche
1.8 La società di servizi a livello provinciale per la gestione TLC e informatizzazione	Reti	TEN Telecom DOCUP Marche



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO 2001 - 2003

AREA OPERATIVA n.2 : LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Settori di intervento	Aspetti di finanziabilità progetti	Programmi comunitari e scadenze
2.1 Gli strumenti urbanistici sovracomunali	Pianificazione ambientale	Agenda 21 tra città – agosto 2001
2.2 L'arredo paesistico-territoriale	Pianificazione ambientale	Agenda 21 tra città – agosto 2001 Life VPQ – Gestione delle risorse e sviluppo sostenibile
2.3 L'inquinamento e il disinquinamento	Politica ambientale	Idem
2.4 L'assetto idrogeologico, la bonifica e gli usi del suolo	Politica ambientale Aree rurali	Idem PSR Leader
2.5 Le risorse idriche	Politica ambientale Aree rurali	Idem
2.6 Lo smaltimento dei rifiuti	Politica ambientale	Idem
2.7 La disciplina delle attività estrattive	Politica ambientale	Idem PMI
2.8 La tutela delle risorse faunistiche	Politica ambientale Aree rurali	Agenda 21 tra città
2.9 La tutela delle risorse ittiche	Politica ambientale Aree rurali	SFOP
2.10 Il recupero e la valorizzazione dei beni architettonici	Politica ambientale Cultura	Cultura 2000
2.11 I parchi, le risorse e la rete Naturalistico-ambientale	Politica ambientale Aree rurali	Agenda 21 tra città
2.12 Il progetto APE (Apennino Parco d'Europa)	Politica ambientale Aree rurali	Agenda 21 tra città



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO 2001 - 2003

AREA OPERATIVA n.3 : LE SCELTE DI INFRASTRUTTURAZIONE (Infrastrutture, Opere e Servizi Pubblici)

Settori di intervento	Aspetti di finanziabilità progetti	Programmi comunitari e scadenze
3.1 La viabilità e la sicurezza stradale	Trasporti	Docup ob.2 Interreg Leader
3.2 Le ferrovie	Trasporti ecologici	Interreg Leader
3.3 Il trasporto pubblico locale	Intermodalità	V PQ – Trasporti integrati e intermodalità sostenibili
3.4 I porti	Portualità	SFOP
3.5 L'aeroporto di Fano	Trasporti di emergenza Intermodalità	Protezione civile Interreg
3.6 Le strutture scolastiche	Scuola	Socrates Equal
3.7 Le strutture sanitarie	Servizi sanitari	Sanità Pubblica Docup ob.2
3.8 Gli impianti sportivi	Scuola Politiche ricreative	Agende 21 locali
3.9 Gli acquedotti e la depurazione	Ambiente	LIFE Leader Agende 21 locali
3.10 La protezione civile	Protezione civile	Protezione civile



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO 2001 - 2003

AREA OPERATIVA n.4 : SVILUPPO ECONOMICO, FORMAZIONE E LAVORO

Settori di intervento	Aspetti di finanziabilità progetti	Programmi comunitari e scadenze
4.1 La formazione professionale	Destinatari	FSE Equal Leonardo
4.2 Le politiche per l'occupazione	Destinatari	FSE Equal
4.3 Gli sportelli unici e il marketing territoriale	Servizi alle imprese	PMI Docup
4.4 L'agricoltura	Servizi al settore agricolo	LEADER PSR
4.5 Lo sviluppo economico, il sistema produttivo, le imprese	Servizi alle imprese	PMI
4.6 Il commercio	Servizi alle imprese	PMI
4.8 Il turismo	Servizi alle imprese	PMI
4.9 Il terziario avanzato e i servizi innovativi per l'economia	Servizi alle imprese	PMI PIT Economia
4.10 I poli produttivi attrezzati	Servizi alle imprese	PMI V PQ
4.11 La fiera	Servizi alle imprese	PMI IBEX



PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO 2001 - 2003

AREA OPERATIVA n. 5 : LE POLITICHE SOCIALI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Settori di intervento	Aspetti di finanziabilità progetti	Programmi comunitari e scadenze
5.1 Le politiche giovanili	Destinatari	Gioventù FSE
5.2 L'istruzione	Scuole	FSE Equal Socrates/Daphne SAVE
5.3 I servizi sociali e assistenziali	Politiche sociali	Politiche sociali
5.4 L'immigrazione	Politiche sociali	Politiche sociali Equal
5.5 Le attività culturali	Cultura	Cultura 2000
5.6 L'Università	Politiche formative	Leonardo Erasmus
5.7 Le politiche abitative	Politiche sociali	Agende 21 locali VPQ – La città del futuro
5.9 Lo sport e il tempo libero	Politiche sociali	PMI

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE

2002 – 2004

ALLEGATO N. 5 - PARI OPPORTUNITÀ: CONDIZIONE DECISIVA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

"Il genere è l'elemento fondante della stratificazione sociale e delle disuguaglianze su scala planetaria, nello stesso tempo è uno dei caratteri fondamentali dell'identità e della soggettività di ogni persona, donna o uomo, e rappresenta quindi la principale ricchezza culturale di ogni nazione" (*IV Conferenza Mondiale ONU sulle donne*)

"Proporre la differenza di genere come risorsa positiva è un modo non tradizionale di affrontare il problema delle disuguaglianze e, (...) sul piano dell'orientamento e della formazione professionale, costituiscono strategie innovative tutte quelle che non propongono alle donne di adeguarsi passivamente ad un modello maschile ma che, al contrario, favoriscono la capacità di scelta delle donne, intrecciano la diversificazione delle scelte professionali femminili con la valorizzazione delle competenze delle donne fino ad oggi valorizzate, costruiscono profili professionali complessi" (*A. Pesce - ISFOL*)

La parità tra uomini e donne rappresenta un principio democratico fondamentale, confermato dal trattato dell'Unione Europea. L'integrazione di tale principio nelle varie politiche, da facoltativa è diventata obbligatoria. In tale contesto occorre adottare, nell'ambito della definizione di efficaci politiche di sviluppo sostenibile, una strategia d'integrazione orizzontale della parità di opportunità. Ciò comporta sia la promozione di misure a favore delle donne e della parità tra i sessi, sia l'adeguamento di tutte le politiche in generale, mediante la valutazione, in sede di pianificazione, dei loro effetti potenziali sulla situazione rispettiva dell'uomo e della donna.

La valorizzazione delle differenze di genere è un aspetto cruciale in tutti i settori della vita economica e sociale di un territorio. Esiste un legame diretto fra la partecipazione delle donne nella società su un piano di parità con l'uomo e la realizzazione di obiettivi di sviluppo. Per questo, un approccio sensibile alle problematiche di genere deve impregnare la concezione, l'elaborazione e la messa in opera di tutte le politiche e gli interventi finalizzati ad obiettivi di crescita.

La sbilanciata ripartizione dei diritti e delle responsabilità su tutti i livelli, in genere sfavorevole verso le donne, limita sotto molti aspetti il potenziale economico e sociale non solo di

queste ultime, ma dell'intera società. Le disparità fra uomini e donne finiscono così per costituire delle vere e proprie barriere ad uno sviluppo durevole ed efficace.

Modificare le ineguaglianze esistenti è un processo sociale ed economico complesso e a lungo respiro. E' necessario innanzitutto introdurre cambiamenti nelle attitudini, nelle strutture e nei meccanismi a livello politico, giuridico, sociale e familiare. L'analisi delle differenze e delle disparità fra i sessi deve essere un criterio di base per la valutazione dei risultati delle politiche e degli interventi di sviluppo. Ecco perché ci sembra importante realizzare un sistema di monitoraggio a livello provinciale, predisponendo una serie di indicatori per controllare e valutare i progressi conseguiti in materia di parità, elaborando al tempo stesso programmi e misure atti a ridurre quanto più possibile gli ostacoli specifici alla parità di accesso e partecipazione, onde neutralizzare gli effetti discriminatori e garantire il rispetto della parità tra i sessi ed una partecipazione equilibrata di donne e uomini in tutti i settori della realtà economica e sociale.

Tali obiettivi possono essere conseguiti mediante azioni volte a migliorare le opportunità di carriera e di accesso a posizioni di più alto livello per le donne, correggere la sproporzione tra donne e uomini in certi settori economici e in determinate professioni, favorire la crescita dell'occupazione femminile (tuttora assai al di sotto della media dell'Unione Europea) e aumentare il livello di attività imprenditoriale tra le donne. Decisivo al proposito è ampliare le possibilità di acquisizione di competenze, favorire la diversificazione e l'aumento delle opportunità di formazione e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione. Per formare una forza lavoro qualificata e adattabile, occorre inoltre migliorare le opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, soprattutto nei settori dell'informazione e delle tecnologie di comunicazione.

Non basterà pertanto limitarsi alle azioni di formazione, ma sarà importante sfruttare pienamente le potenzialità offerte dal nuovo Fondo Sociale Europeo e da altre fonti di finanziamento, in modo da promuovere una strategia globale positiva.

La Provincia di Pesaro e Urbino ha già accolto tali istanze ed elementi di contesto nell'ultimo "Programma degli interventi in materia di formazione professionale e politiche attive del lavoro (2000-2001) - Fondo Sociale Europeo, Obiettivo 3", nel quale si assumono le pari opportunità quale una delle priorità trasversali di tutti gli interventi in materia: "le attività formative volte all'inserimento o reinserimento delle donne o per promuovere in genere la partecipazione femminile al mercato del lavoro rappresentano una finalità trasversale a tutte le misure contenute nel programma".

Le politiche per le pari opportunità devono rappresentare dunque non solo una specifica linea di attività, ma anche un fine dell'insieme delle politiche del lavoro e degli strumenti disponibili. Ciò implica non solo il miglioramento della qualità degli interventi, ma anche la promozione ed il miglioramento della qualità della vita e del lavoro delle donne stesse, attraverso

azioni per conciliare la vita familiare e lavorativa, capaci di tener conto dei tempi delle donne nella durata e nelle modalità di accesso ai percorsi formativi e lavorativi. Vanno anche rafforzate le misure volte ad incoraggiare una ripartizione equilibrata tra i lavoratori, uomini e donne, delle cure dovute ai bambini, anziani, disabili ed altri familiari a carico. Per non parlare di un rafforzamento delle misure che incoraggiano lo sviluppo di servizi di sostegno alle famiglie, fissando in particolare i criteri di valutazione dei risultati relativi al miglioramento delle strutture di assistenza all'infanzia. Di fondamentale importanza l'opera di sensibilizzazione che la Provincia può compiere verso il mondo imprenditoriale per la piena applicazione della normativa in materia di congedo parentale, interruzione di carriera, lavoro a tempo parziale e formule flessibili di lavoro, nell'interesse sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

PIANO TRIENNALE DI SVILUPPO ECOSOSTENIBILE

2002 – 2004

ALLEGATO N. 6 – O.D.G. IN MERITO ALLA POLITICA SANITARIA NELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO APPROVATO CON DELIB. DI C.P. N. 134 DEL 28.09.2001

Il Consiglio Provinciale, alla luce dell'art. 3, comma 3, della Legge n. 269/99 che recita testualmente "...la Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo...", considerate le difficoltà delle Regioni italiane a far fronte al richiesto pareggio di Bilancio nel settore della Sanità anche a causa della cronica sottostima della spesa sanitaria, ribadisce:

- la necessità di portare a compimento tutte le azioni individuate nel Piano Sanitario Regionale 98/00;
- la necessità della verifica, in ambito provinciale, sulla adozione degli strumenti di concertazione tra le aziende, affinché il governo della salute rispondesse ai criteri di efficacia, efficienza ed appropriatezza;
- la necessità di individuare un modello gestionale che consenta, nel rispetto dei territori, delle infrastrutture degli stessi, e delle culture e tradizioni dei nostri luoghi, di mantenere un assetto ed un equilibrio che di fatto si è sostanziato nel 1° Piano Sanitario Regionale;
- che la territorialità deve rispondere ai bisogni e non a modelli meramente economici, perché venga consentito lo sviluppo della qualità della vita delle nostre popolazioni che anche attraverso la salute ha permesso la crescita economica delle nostre aree e delle nostre comunità.

Il Consiglio Provinciale ritiene prioritario che ogni scelta sia preceduta da:

- 1) rivisitazione e potenziamento della rete territoriale;
- 2) verifica della razionalizzazione e della efficienza dei servizi di prevenzione (valutando anche ipotesi di aggregazione su base provinciale);
- 3) verifica dello stato di attuazione della trasformazione dei poli ospedalieri in servizi integrati con gli Ospedali di rete, per l'erogazione di prestazioni di lungodegenza e riabilitazione, che positivi risultati ha prodotto nella nostra Provincia;

- 4) verifica del pieno completamento della rete d'emergenza (118 e POTES);
- 5) garantire negli attuali presidi di rete e nei poli ospedalieri di supporto il mantenimento delle due aree di chirurgia e medicina, al fine di realizzare una organizzazione di tipo dipartimentale che possa economizzare senza ridurre o depennare le attuali funzioni svolte dalla rete ospedaliera;
- 6) definire i tempi e le modalità per l'aggregazione piena dei Servizi Amministrativi e Tecnici attualmente in essere nelle singole aziende Sanitarie;
- 7) condurre a compimento il "PIANO ANCONA" che prevede l'aggregazione delle attuali Aziende e la riduzione delle duplicazioni specialistiche;
- 8) avviare a compimento la forte integrazione funzionale degli Ospedali di Pesaro e Fano che, nel vedere riconfermato il ruolo dell'Azienda Ospedaliera S. Salvatore, potrà favorire lo sviluppo di un qualificato polo ospedaliero, al nord della Regione, anche con lo scopo di arginare la forte mobilità passiva verso le Regioni limitrofe;
- 9) sostegno alla istituenda Scuola di Talassemia in considerazione della sua valenza scientifica, formativa e di ricerca. Data la valenza nazionale ed internazionale è da ritenere che le risorse finanziarie necessarie dovrebbero prevalentemente far capo al Ministero della Sanità, ferma restando la collocazione sul nostro territorio.

Queste azioni di razionalizzazione, che non colpiscono l'universalismo del sistema, permettono l'avvio di un circolo virtuoso per economizzare senza ridurre l'assistenza. Nel contempo va avviata, insieme alle altre Regioni, l'azione tendente ad incrementare il Fondo Nazionale nella misura identica ai Paesi dell'OCSE (circa £. 3.000.000 pro-capite).

E' da ritenere pertanto doverosa l'attivazione di un tavolo tecnico/politico, su scala regionale, secondo tempi concordati, al quale conferire mandato per l'analisi dei bisogni di base e dei flussi migratori per la definizione dei bacini d'utenza nei quali realizzare equità, universalismo ed efficienza (minori costi a maggiore efficacia).

Infine, conformemente a quanto deliberato dal Consiglio Provinciale in sede di approvazione del presente Piano occorrerà dare particolare risalto al problema della tutela e prevenzione nei luoghi di lavoro